

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. **LXIX-bis**
N. 1-bis
—

CORTE DEI CONTI
SEZIONE ENTI LOCALI

**Referto speciale sulla gestione degli enti locali
i cui conti consuntivi 1989 si sono chiusi in disavanzo
o con l'indicazione di debiti fuori bilancio**

(Articolo 28, della legge 29 ottobre 1987, n. 440)

Deliberazione n. 1/1993

*Comunicato alla Presidenza
il 25 maggio 1993*

11-CDC-RFL-0001-2

ROMA - ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 1993



**Referto speciale sulla gestione degli enti locali
i cui conti consuntivi 1989 si sono chiusi in disavanzo
o con l'indicazione di debiti fuori bilancio**

(Articolo 28, legge 29 ottobre 1987, n. 440)

Deliberazione n. 1/1993



**REFERTO SPECIALE SULLA GESTIONE DEGLI ENTI LOCALI I
CUI CONTI CONSUNTIVI 1989 SI SONO CHIUSI IN DISAVANZO O
CON L'INDICAZIONE DI DEBITI FUORI BILANCIO**

INDICE

DELIBERAZIONE DELLA SEZIONE ENTI LOCALI DELLA
CORTE DEI CONTI N. 1 DEL 19 FEBBRAIO 1993 pag. 3

CAPITOLO I - L'OGGETTO, LE PROBLEMATICHE E LA METODOLOGIA DEL REFERTO	7
1. Oggetto del Referto e base dell'indagine	7
2. Le fenomenologie oggetto del Referto	12
<i>a) il disavanzo</i>	12
<i>b) i debiti fuori bilancio</i>	14
3. La base normativa del Referto e le problematiche relative	18
<i>a) la normativa ordinaria sul riequilibrio della gestione</i>	18
<i>b) il riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio</i>	19
<i>c) il dissesto</i>	24
4. Riflessi metodologici delle suddette problematiche	24
<i>a) reiterazione del "riconoscimento" di debiti fuori bilancio</i>	25
<i>b) debiti fuori bilancio contratti nel 1990 e riferiti al 1989</i>	26
<i>c) debiti fuori bilancio riconosciuti a sensi dell'art. 12 bis della legge 80/1991</i>	27
<i>d) debiti fuori bilancio degli enti dissestati</i>	28
<i>e) disavanzo d'amministrazione degli enti dissestati</i>	29

5. Ancora sulla rilevazione dei debiti fuori bilancio	pag. 31
6. La metodologia dell'esame	33
CAPITOLO II - LE SITUAZIONI REGIONALI	37
1. Piemonte	37
2. Valle d'Aosta	47
3. Lombardia	48
4. Trentino-Alto Adige	61
5. Veneto	66
6. Friuli-Venezia Giulia	88
7. Liguria	102
8. Emilia-Romagna	105
9. Toscana	116
10. Umbria	131
11. Marche	138
12. Lazio	149
13. Abruzzo	161
14. Molise	176
15. Campania	181
16. Puglia	207
17. Basilicata	223
18. Calabria	257
19. Sicilia	286
20. Sardegna	292

CAPITOLO III - IL QUADRO NAZIONALE	pag. 297
1. Dalle situazioni regionali al quadro nazionale	297
2. L'adempimento dell'obbligo di presentazione del conto consuntivo	298
3. La base dell'indagine	301
4. Il disavanzo d'amministrazione	304
5. I debiti fuori bilancio	309
<i>la data di riferimento</i>	309
<i>l'ammontare</i>	310
<i>le tipologie</i>	314
<i>le cause</i>	315
6. Il disavanzo effettivo	316
7. Gli enti in particolare difficoltà	320
8. Gli enti in dissesto	323
9. La situazione deficitaria globale	329
<i>l'ammontare</i>	331
<i>la distribuzione per regioni e per classi demografiche</i>	331
<i>il raffronto fra popolazione e deficit</i>	334
10. Il riequilibrio della gestione	338
<i>le modalità</i>	340
<i>i tempi</i>	341
<i>i mezzi di ripiano</i>	343

DELIBERAZIONE





Corte dei Conti

Deliberazione n. 1/93

LA SEZIONE ENTI LOCALI

Composta dai seguenti Magistrati:

Presidente: Prof. Salvatore BUSCEMA;

Componenti: Dott. Mario D'ANTINO, Avv. Francesco COMPASSO, Dott. Antonino SANCETTA, Dott. Giuseppe Salvatore LAROSA, Prof. Lodovico PRINCIPATO, Dott. Corrado VALVO, Avv. Sergio Maria PISANA, Dott. Benito CARUSO, Dott. Antonio GALIANI, Dott. Luigi CONDEMI, Dott. Guido MACCAGNO, Proc. Francesco PETRONIO, Prof. Orietta LUCCHETTI BALSAMO;

Uditi nelle adunanze del 27 novembre e 18 dicembre 1992 e 29 gennaio 1993 le relazioni dei Magistrati del Gruppo incaricato di riferire in merito alle gestioni deficitarie degli enti locali per l'anno 1989;

Udita nell'adunanza del 19 febbraio 1993 la relazione conclusiva del Consigliere coordinatore del Gruppo avv. Sergio Maria PISANA;

PREMESSO

- che nella Relazione al Parlamento adottata con deliberazione n. 11 del 28 luglio 1992 è stata fatta riserva di riferire a parte sui risultati dell'esame dei conti consuntivi degli enti locali che si siano chiusi per il 1989 con disavanzo e/o con debiti fuori bilancio;
- che tale riserva può essere sciolta, essendo stato completato l'esame suddetto;

RITENUTO

- che lo strumento più opportuno per riferire sui risultati di cui sopra è un referto che non si ponga come integrazione della Relazione generale presentata



Corte dei Conti

con la citata deliberazione n. 11/1992, ma costituisca un Referto speciale da essa distinto, e ciò per tre motivi: 1) perché diversa è la base d'indagine, essendo estesa anche ai Comuni con meno di 8.000 abitanti; 2) perché diverso è l'anno di riferimento; 3) perché con esso si inizia un discorso che sarà completato con un analogo Referto speciale sui risultati dell'esame dei conti consuntivi 1990, in modo da riferire compiutamente sull'esito del riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio disposto con gli articoli 24 della legge 24 aprile 1989 n.144, 14 *ter* della legge 28 febbraio 1990 n.38 e 12 *bis* della legge 15 marzo 1991 n.80;

P.Q.M.

- riferisce al Parlamento, con l'allegato Referto speciale, sui risultati dell'esame compiuto, a sensi dell'art.28 della legge 29 ottobre 1987, n.440, sulla gestione degli enti locali i cui consuntivi 1989 si sono chiusi in disavanzo o con l'indicazione di debiti fuori bilancio;

- ordina che la presente deliberazione e l'allegato Referto siano trasmessi dalla Segreteria alla Presidenza della Camera dei Deputati e alla Presidenza del Senato della Repubblica.

L'ESTENSORE

(avv. Sergio Maria Pisana)

IL PRESIDENTE

(prof. Salvatore Buscema)

REFERTO

CAPITOLO I - L'OGGETTO, LE PROBLEMATICHE E LA METODOLOGIA DEL REFERTO.

1. Oggetto del Referto e base dell'indagine

L'art. 28 della legge 29 ottobre 1987, n. 440, attribuisce alla Corte dei conti il compito di esaminare "la gestione di tutti gli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo ovvero rechino l'indicazione di debiti fuori bilancio"; il presente Referto intende esporre i risultati di questo esame relativamente all'esercizio finanziario 1989.

Negli anni decorsi la Sezione ha riferito sull'argomento, in un capitolo della Relazione generale sulla gestione e l'attività degli enti locali, che era ripartito in due sezioni: una concernente le Province e i Comuni con popolazione superiore agli 8.000 abitanti, e l'altra concernente i Comuni con popolazione non superiore a 8.000 abitanti. La prima sezione si riferiva all'esercizio finanziario cui aveva riferimento la Relazione generale stessa, la seconda all'esercizio finanziario precedente. I motivi di questa disfasia temporale sono stati lumeggiati diffusamente nella Relazione presentata nel 1991. Essi si ricollegano alle diverse modalità di acquisizione dei conti consuntivi delle Province e dei Comuni superiori ad 8.000 abitanti da una parte, e dall'altra ai Comuni con meno di 8.000 abitanti. Per i primi, l'acquisizione è automatica, in quanto già l'art. 13 del D.L. 22 dicembre 1981, n. 786, convertito nella L. 26 febbraio 1982, n. 51, faceva obbligo agli enti di trasmetterli alla Corte, che è incaricata di esaminarli con carattere di generalità; per i secondi, l'esame della Corte è limitato soltanto a quelli che "si chiudano in disavanzo ovvero rechino

l'indicazione di debiti fuori bilancio", e quindi l'acquisizione del conto comporta innanzitutto l'accertamento del verificarsi di tali condizioni.

Quest'accertamento va fatto essenzialmente dagli Organi regionali di controllo, ai quali la legge impone di comunicare alla Corte gli elenchi dei Comuni interessati da quelle patologie. Ai Comuni inclusi in detti elenchi la Sezione enti locali invia la richiesta del conto consuntivo e della documentazione necessaria. E' quindi evidente che l'acquisizione dei conti consuntivi dei Comuni aventi popolazione non superiore a 8.000 abitanti avviene in tempi notevolmente più lunghi rispetto a quelle dei Comuni maggiori. Per non ritardare il Referto sulla gestione degli enti maggiori fino al momento in cui fosse in grado di riferire anche su quella degli enti minori, la Sezione ha scelto, per il passato, di dividere in due Relazioni consecutive il referto sulle fenomenologie deficitarie di un dato esercizio, con la conseguenza però che il lettore interessato a rendersi conto del fenomeno deficitario in quell'esercizio doveva far capo a due distinte Relazioni consecutive, per giustapporre i risultati in modo da integrare le osservazioni relative agli enti maggiori, contenute nella prima Relazione, con quelle concernenti i Comuni più piccoli ma molto più numerosi, contenute nella seconda. Sussisteva inoltre la disarmonia di una stessa Relazione che, pur trattando delle stesse fenomenologie, esponeva per alcuni enti i risultati di un esercizio finanziario e per altri enti i risultati di un esercizio diverso.

Nella Relazione dello scorso anno, la Sezione ha evidenziato questi inconvenienti, impegnandosi a ricercare procedure nuove e più efficaci tendenti a superare la divisione dell'esame e del referto in due annualità. In effetti, uno sforzo di riorganizzazione del lavoro è stato fatto, mediante la costituzione di un gruppo di Magistrati incaricati di effettuare l'esame dei conti degli enti lo-

cali delle varie regioni d'Italia con metodologia unitaria, prescindendo dalla popolazione, e con riferimento al medesimo esercizio. L'esito di questo sforzo organizzativo è appunto il presente Referto, che espone i risultati dell'esame delle gestioni deficitarie degli enti locali con riferimento, per tutti, al consuntivo 1989.

Altro e più grave inconveniente evidenziato nella Relazione dello scorso anno era lo scarso numero di conti consuntivi degli enti minori che si era riusciti ad acquisire: 818, su 1.304 segnalati dagli Organi regionali di controllo (con un tasso di inadempienza del 38%). E nemmeno - osservava la Sezione - il dato comunicato dagli Organi regionali di controllo era aderente alla realtà, dal momento che: *a)* alcuni di detti Organi non avevano fatto pervenire nessuna segnalazione; *b)* Comuni non segnalati dagli Organi di controllo avevano trasmesso spontaneamente i loro conti, da cui emergevano patologie, evidentemente sfuggite agli Organi predetti, ciò che provava l'incompletezza di quelle segnalazioni; *c)* dai certificati del conto consuntivo pervenuti dalle Prefetture ai sensi dell'art. 4 della L. 9 agosto 1986, n. 488, risultava che numerosi altri Comuni si trovavano nelle medesime condizioni. Consapevole di queste deficienze, la Corte avvertiva che le predette circostanze toglievano credibilità all'indagine, specialmente in regioni come la Sicilia in cui, su 261 Comuni con popolazione inferiore a 8.000 abitanti, soltanto 15 ne erano stati segnalati dalle Commissioni provinciali di controllo e soltanto 4 conti erano pervenuti.

Per ovviare a questo inconveniente, si è cominciato col curare di ottenere dagli Organi regionali di controllo periodiche e complete comunicazioni, non limitate agli enti rilevati in disavanzo o con debiti fuori bilancio, bensì all'universo degli enti locali di competenza. Gli Organi regionali di controllo

hanno risposto in linea di massima positivamente a questa richiesta della Corte, la quale sente il bisogno di ringraziarli in questa sede per la loro preziosa collaborazione: un grato pensiero va rivolto in particolare a quegli Organi - si cita per tutti la Sezione del Comitato regionale di controllo di Pavia - le cui segnalazioni si sono distinte per puntualità, completezza e ricchezza di informazioni.

Per allargare comunque la base conoscitiva, si è ritenuto di chiedere la presentazione del conto con la necessaria documentazione anche a quegli enti locali che risultassero interessati da una o da entrambe le fenomenologie deficitarie dai certificati del conto consuntivo che le Prefetture della Repubblica trasmettono alla Corte in ottemperanza al disposto dell'art. 4 della L. 488/1986. E' stata svolta infine un'opera di sensibilizzazione degli enti locali, illustrando loro le finalità dell'esame della Sezione, la quale non esplica in questa sede funzioni inquisitorie o giudicanti, né intende accertare responsabilità, ma intende soltanto riferire al Parlamento sullo stato della finanza locale, in uno spirito di valorizzazione delle istanze autonomistiche consacrate nella Costituzione repubblicana.

I risultati di questa intensa e minuziosa attività si possono considerare pienamente soddisfacenti. I conti dei Comuni con meno di 8.000 abitanti presi in esame sono stati ben 2.140; rispetto agli 818 conti esaminati l'anno passato c'è stato un incremento del 161,6%. Un risvolto negativo dell'enorme aumento di conti esaminati è rappresentato dallo slittamento temporale della presentazione di questo Referto, in quanto questo aumento ha impedito che la maggior mole delle rilevazioni venisse espletata in tempo utile per riferire sulle fenomenologie deficitarie nella Relazione generale presentata al Parlamento nel luglio 1992. Tale risvolto sembra però ampiamente compensato dall'alto

grado di significatività di un Referto che si fonda su una così larga base informativa. Inoltre, la presentazione di un Referto sulle situazioni deficitarie distinto dalla Relazione generale si giustifica anche da un punto di vista sistematico, proprio per la diversità della base di riferimento, limitata nella Relazione generale ai 1.321 enti locali maggiori, mentre il referto sulle situazioni deficitarie abbraccia virtualmente tutto l'universo degli oltre 8.000 enti locali (per la precisione, 8.192).

Si deve avvertire, anche se trattasi di avvertenza ovvia, che le rilevazioni effettuate ed esposte nel presente Referto non possono ritenersi esaustive delle fenomenologie cui esso si riferisce, e devono essere considerate come approssimazioni per difetto, anche se dotate di un elevato grado di rappresentatività. Non si può escludere, infatti, anzi si deve dare per scontato che parte delle dette fenomenologie sia sfuggita all'indagine, specialmente in relazione ai debiti fuori bilancio, il cui riconoscimento è stato soggetto a una normativa straordinaria, due volte prorogata, suscettibile di interpretazioni diverse e comunque del tutto slegata dai tempi di approvazione dei conti consuntivi, al cui esame è ancorata la competenza della Corte. Si consideri, ad esempio, che una parte dei debiti fuori bilancio esistenti al 31 dicembre 1989 sono stati riconosciuti dagli enti nel 1991, come consentito dall'art. 12 *bis* della legge 15 marzo 1991, n. 80 . Tali debiti non trovano spazio nella presente rilevazione, ma saranno considerati in quella dell'anno venturo.

2. Le fenomenologie oggetto del Referto

A sensi dell'art. 28 della legge 440 del 1987 la Corte dei conti deve esaminare "la gestione di tutti gli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo ovvero rechio l'indicazione di debiti fuori bilancio": disavanzo e debiti fuori bilancio sono dunque le due fenomenologie che costituiscono l'oggetto del presente Referto.

a) Il disavanzo

Cominciando dal disavanzo, si deve premettere che di esso si danno diverse accezioni, e si deve precisare a quale di esse la Sezione intende riferirsi, ritenendo che sia quella prevista dal legislatore. Si parla infatti di **disavanzo di gestione**, con riferimento a tutte le entrate e le spese di competenza dell'esercizio, e di **disavanzo d'amministrazione**, che comprende anche la gestione dei residui. Non sembra dubbio che in questa sede occorra aver riguardo a quest'ultimo, per un motivo d'ordine sistematico (l'art. 1 *bis* della legge 488/1986 prevede che si adottino provvedimenti di riequilibrio qualora il consuntivo "si chiuda con disavanzo *d'amministrazione* o rechi l'indicazione di debiti fuori bilancio": essendo identica la *ratio* delle due norme, identica deve esserne l'interpretazione), ma anche per un motivo d'ordine sostanziale, non avendo senso nel considerare la situazione finanziaria di un ente, prescindere dalla gestione dei residui e valutare quella situazione positivamente qualora sia positivo il risultato della gestione di competenza, nonostante la negatività della gestione di una massa di residui di ammontare maggiore dell'avanzo di gestione.

Atteso che il disavanzo che qui interessa è il disavanzo d'amministrazione, in quanto risultato più generale e più significativo, non si può tuttavia ignorare che anche di esso si danno diverse accezioni. In senso proprio, il risultato d'amministrazione risulta dalla differenza fra i residui attivi, aumentati del fondo di cassa, e i residui passivi: se tale differenza è positiva, si parla di avanzo d'amministrazione; se essa è negativa, si parla di disavanzo d'amministrazione. Per essere veritiero, però, il risultato d'amministrazione ha bisogno di essere depurato dei residui passivi perenti e dei debiti fuori bilancio. Trattasi infatti di vere e proprie passività, anche se non figurano nel bilancio, i primi perché cancellati in forza di quel particolare istituto del diritto contabile che è la perenzione, i secondi perché contratti o comunque prodottisi al di fuori della normale gestione del bilancio. La prima depurazione dà luogo a quello che nel vigente schema di conto consuntivo degli enti locali, approvato con decreto del Ministro dell'interno del 23 febbraio 1983, è chiamato **risultato di amministrazione disponibile**¹, con terminologia che peraltro ha senso solo in caso di avanzo, non potendosi evidentemente disporre di un disavanzo. In realtà, nemmeno dell'avanzo così depurato l'ente può interamente disporre, se - pur essendo indicati in bilancio - sussistono altri debiti cui esso deve far fronte. Solo dopo che dal risultato di amministrazione cd. disponibile si saranno detratti gli eventuali debiti fuori bilancio, si potrà avere la quantificazione effettiva del risultato d'amministrazione o, che è lo stesso, il **risultato d'amministrazione effettivo**. Ora, è da escludere che l'art. 28 della

¹ Il concetto di avanzo d'amministrazione disponibile è stato "costruito" dall'art.3 bis della legge 26 aprile 1983, n. 131, quando ha precisato che "il finanziamento dei residui passivi perenti reclamati dai creditori deve essere prioritariamente assicurato con la parte dell'avanzo di amministrazione a tale scopo accantonata" e che l'avanzo d'amministrazione può essere destinato ad altri scopi solo "per la parte non derivante dai residui passivi perenti".

legge 440/1987 si possa riferire al disavanzo effettivo, giacché esso considera i debiti fuori bilancio distintamente dal disavanzo d'amministrazione, mentre essi rientrano nel concetto di disavanzo inteso come disavanzo effettivo. Fra risultato d'amministrazione in senso proprio e risultato disponibile, la Sezione ritiene poi che si debba aver riguardo a quest'ultimo, in base alla considerazione sopra riportata che i residui passivi perenti sono delle vere e proprie passività che incombono sulle finanze dell'ente e quindi non c'è motivo per trascurarle.

La Sezione enti locali ha ravvisato le ragioni del disfavore con cui il legislatore riguarda il disavanzo d'amministrazione nel fatto che, essendo il bilancio degli enti locali un *bilancio di competenza misto*, "la presenza di un tale valore negativo indica che la gestione finanziaria precedente trasferisce un onere a carico del futuro esercizio", nel quale il disavanzo d'amministrazione accertato in sede di rendiconto deve essere obbligatoriamente finanziato con ricorso ai mezzi ordinari di bilancio (art.3 *bis* della legge 26 aprile 1983, n.131). Proprio "poiché l'avanzo o disavanzo d'amministrazione va a incidere sulla gestione finanziaria futura, sarebbe auspicabile che i conti consuntivi degli enti locali non presentassero disavanzi d'amministrazione da risanare nell'esercizio successivo".²

b) I debiti fuori bilancio

Si dice solitamente che i debiti fuori bilancio sono quelli contratti senza rispettare le forme prescritte delle norme di amministrazione e contabilità pubblica, e pertanto - come dice il nome - collocandosi al di fuori della

² CORTE DEI CONTI, Sezione enti locali, *Relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1983*, Roma, 1985, vol.1, 78-80.

normale gestione del bilancio. Oltre a costruire deroga ai principi della universalità, veridicità, pubblicità e chiarezza del bilancio, essi rappresentano un caso di mancanza di copertura finanziaria, non solo sostanziale, ma anche formale, mancando addirittura l'imputazione della spesa a un capitolo di bilancio, e quindi l'accertamento della relativa disponibilità. Per ammissione degli stessi amministratori, il debito fuori bilancio viene anzi a volte contratto proprio perché non sarebbe possibile assumerlo nel rispetto delle regole contabili a causa della inesistenza di disponibilità di bilancio. E' necessario tuttavia distinguere, nell'usuale configurazione dei debiti fuori bilancio, un momento *amministrativo*, che attiene a irregolarità riguardanti il soggetto, la forma e la causa dell'atto amministrativo (irregolarità che possono, ma non devono necessariamente essere presenti all'atto del nascere del debito fuori bilancio), e un momento *contabile*, che consiste nella mancata assunzione dell'impegno di spesa. Mancando l'impegno, il debito non trova alcuna rappresentazione nelle scritture in cui si concreta la gestione del bilancio; d'altra parte, la mancanza dell'impegno contabile esclude che possano aver luogo le successive fasi della spesa, le quali perciò non rilevano ai fini della definizione concettuale del debito fuori bilancio.

Ciò che caratterizza il debito fuori bilancio è proprio il momento contabile: giacché il debito che fosse stato contratto con illegittimità o irregolarità amministrative, e ciononostante fosse stato oggetto di impegno contabile, non sarebbe certamente debito fuori bilancio; e correlativamente un debito fuori bilancio può insorgere senza alcuna irregolarità amministrativa (diversa dalla mancata assunzione dell'impegno), come quando deriva da un fatto naturale produttore di danno che genera l'obbligo di risarcimento. *La sola irregolarità amministrativa necessaria e sufficiente perché il debito si possa considerare*

"fuori bilancio" è dunque *la mancata assunzione dell'impegno*. Ne deriva che il solo modo per far "rientrare" in bilancio un debito fuori bilancio, o - che è lo stesso - per far cessare a un debito fuori bilancio di essere tale è **l'assunzione dell'impegno di spesa**. Una volta assunto l'impegno di spesa, le somme impegnate seguiranno la sorte di quelle relative a tutte le altre obbligazioni finanziarie dell'ente - sorte senza la *macchia originale* del "fuori bilancio" - e o verranno pagate o diventeranno residui passivi. In ogni caso, contribuiranno a determinare le risultanze della gestione del bilancio, e non dovranno essere oggetto di distinta considerazione.

I debiti fuori bilancio sono considerati dal legislatore con un disfavore talmente accentuato che esso li accomuna ripetutamente al disavanzo. Così, l'art. 1 *bis* della legge 488/1986 impone agli amministratori l'obbligo di adottare provvedimenti per il riequilibrio della gestione qualora il conto consuntivo, sia congiuntamente che alternativamente, "si chiuda con un disavanzo d'amministrazione o rechi l'indicazione di debiti fuori bilancio"; l'art.28 della legge 440/1987 attribuisce alla Corte dei conti il compito di esaminare "la gestione di tutti gli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo ovvero rechino l'indicazione di debiti fuori bilancio "; l'art. 24 della legge 24 aprile 1989, n. 144, prevede che l'ente debba provvedere al riequilibrio ove dal consuntivo risultino disavanzo o debiti fuori bilancio. Provvedimenti di riequilibrio ed esame del conto da parte della Sezione enti locali della Corte dei conti sono prescritti anche quando il risultato effettivo d'amministrazione rimanga positivo, in quanto l'ammontare dei debiti fuori bilancio sia minore dell'avanzo d'amministrazione disponibile. E' come se il legislatore guardasse con diffidenza un risultato d'amministrazione presentato come positivo pur in presenza di debiti fuori bilancio, forse considerando che l'ente non avrebbe

fatto ricorso ai debiti fuori bilancio se la presenza di disponibilità avesse reso possibili le normali procedure di impegno.

Lo sfavore non è della stessa intensità per tutti i debiti fuori bilancio, giacché non tutti sono da riguardare come sintomo e risultato di una condotta inavveduta, colposa o addirittura dolosa di amministratori e funzionari: alcuni di essi possono essere il prodotto di eventi imprevedibili, al di fuori dell'ordinaria sfera di diligenza dei predetti. Ecco perché l'art. 12 *bis* della legge 80/1991, dopo aver fissato un termine perentorio per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio imputabili alla volontà o alla mancata diligenza di chi li ha posti in essere, vietando tassativamente il ripetersi di un tale comportamento per l'avvenire, ha previsto invece la possibilità di riconoscere e sanare, senza sottostare a termini di decadenza, i debiti fuori bilancio derivanti da:

- a) sentenze passate in giudicato;
- b) copertura di disavanzi di enti, aziende ed organismi dipendenti dall'ente locale;
- c) procedure espropriative o d'occupazione d'urgenza;
- d) fatti e provvedimenti ai quali non abbiano concorso interventi o decisioni di amministratori o dipendenti dell'ente.

Nel presente Referto, peraltro, la testé riportata distinzione fra debiti fuori bilancio non ha modo di rilevare, essendo la norma citata intervenuta dopo la chiusura dell'esercizio finanziario 1989, al quale il Referto si riferisce.

3. La base normativa del Referto e le problematiche relative

Il legislatore ha dunque accomunato disavanzo e debiti fuori bilancio in una considerazione unitaria: le due fattispecie vengono in questo Referto indicate riassuntivamente nell'espressione "situazioni deficitarie". Quando una di tali situazioni sia stata accertata a consuntivo, l'ente locale deve provvedere al riequilibrio della gestione. Al riguardo, e sempre con riferimento all'esercizio in esame, si possono distinguere una normazione per così dire ordinaria, rappresentata dall'art. 1 *bis* della legge 9 agosto 1986, n. 488, e una normazione di carattere almeno in parte straordinario, costituita dagli artt. 24 e 25 della legge 24 aprile 1989, n. 144 e dall'art. 14 *ter* della legge 28 febbraio 1990, n. 38.

a) La normativa ordinaria sul riequilibrio della gestione

Dopo aver stabilito al 30 settembre il termine per l'approvazione del conto consuntivo, l'art. 1 *bis* della legge 488/1986 dispone (comma 3): "Qualora per eventi straordinari ed imprevisi il consuntivo si chiuda con un disavanzo d'amministrazione o rechi l'indicazione di debiti fuori bilancio, i Consigli comunali e provinciali adottano, entro il successivo 15 ottobre, provvedimenti per il riequilibrio della gestione, anche impegnando l'esercizio in corso o inderogabilmente i primi due immediatamente successivi. All'uopo possono essere utilizzate tutte le entrate, ad eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle aventi specifica destinazione per legge. Possono anche essere utilizzati i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali non redditizi". Nel sistema dell'art. 1 *bis* della legge 488/1986 è istituito, quindi, un collegamento organico fra "indicazione" dei debiti fuori bilancio, approvazione del conto consuntivo e provvedimenti di riequilibrio:

l'indicazione dei debiti fuori bilancio va fatta in consuntivo, e pertanto non può riguardare che i debiti esistenti e accertati al 31 dicembre dell'anno cui il consuntivo si riferisce; i provvedimenti di riequilibrio devono essere adottati dopo l'approvazione del consuntivo e in base alle sue risultanze.

b) Il riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio

La legge 144/1989, accanto a norme di carattere ordinario come quelle dell'art. 23 con cui viene sanzionato l'obbligo di adottare i provvedimenti di riequilibrio a consuntivo (facendosi divieto agli enti inadempienti di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti per legge, a pena di nullità delle delibere eventualmente assunte in violazione del divieto) e viene tagliata alla radice la possibilità di contrarre volontariamente debiti fuori bilancio (con la disposizione che il rapporto obbligatorio posto in essere senza il rispetto delle norme di amministrazione e contabilità intercorre fra il terzo e il funzionario che ne ha determinato o consentito l'insorgere), ne contiene una transitoria, l'art. 24, con cui viene introdotto uno straordinario riconoscimento dei debiti fuori bilancio esistenti alla data di entrata in vigore della legge (27 aprile 1989), da effettuare con delibera da adottare entro 60 giorni da tale data (cioè entro il 25 giugno 1989), possibilmente con ripiano immediato, impegnando i relativi fondi sul bilancio in corso (comma 3). Solo "nel caso in cui non risulti possibile dar copertura ai debiti fuori bilancio con le modalità indicate al comma 3, o per la parte di essi cui non sia possibile provvedere con tale procedura, il Consiglio adotta i provvedimenti di cui all'art. 1 *bis* della legge 9 agosto 1986, n. 488, con tutte le facoltà ivi previste. I provvedimenti predetti debbono realizzare la copertura del disavanzo accertato con l'ultimo consuntivo approvato e dei debiti fuori bilancio come sopra riconosciuti. L'indica-

zione in consuntivo dei debiti fuori bilancio avviene, in tal caso, esclusivamente allegando al documento contabile copia della deliberazione come sopra adottata dal Consiglio dell'ente. Alla copertura del fabbisogno finanziario necessario per far fronte al disavanzo d'amministrazione e ai debiti fuori bilancio si provvede mediante un piano della durata massima di cinque anni finanziari, compreso quello in corso. L'importo del fabbisogno finanziario, del quale deve essere assicurata la copertura, deve essere ripartito, nel periodo previsto dal piano, in quote uguali, salvo che le condizioni dell'ente consentano di stabilire in misura maggiore quelle relative all'esercizio in corso e a quelli immediatamente successivi".

L'art. 24 considerato fa dunque obbligo agli enti locali di provvedere al riconoscimento dei debiti fuori bilancio esistenti al 27 aprile 1989. Si pone immediatamente il problema di chiarire quali siano i debiti esistenti a quella data: "esistenti" vuol dire "non riconosciuti" oppure "non impegnati", o ancora "non pagati"? E in che cosa consiste e quali effetti giuridici ha il "riconoscimento"? Tenendo presente quanto si è detto nel precedente paragrafo in ordine ai due momenti caratteristici dei debiti fuori bilancio (quello *amministrativo* e quello *contabile*), non par dubbio che l' "esistenza" attiene al momento contabile: "esistenti" è sinonimo di "non impegnati", e i debiti fuori bilancio esistenti al 27 aprile sono perciò quelli non impegnati a quella data. Il "riconoscimento", invece, attiene al momento amministrativo, ed è l'atto con cui l'Organo deliberante dell'ente si appropria, con tutti i crismi della legittimità, del debito eventualmente sorto ad opera di soggetto non legittimato, o in forme diverse da quelle prescritte (opera cioè la sanatoria delle irregolarità amministrative che hanno eventualmente accompagnato la nascita del debito fuori bilancio), ovvero prende coscienza che un debito sorto come che sia in

capo all'ente inerisce proprio alla gestione dell'ente medesimo. La delibera di riconoscimento non ha invece alcun effetto sul momento contabile, giacché se è vero che condizione necessaria e sufficiente per la configurazione del debito fuori bilancio è la mancanza dell'impegno di spesa, il debito fuori bilancio rimane tale fintanto che non venga assunto l'impegno di spesa.

Per quanto concerne il piano di risanamento, questo consiste nei provvedimenti di riequilibrio di cui all'art. 1 *bis* della legge 488/1986, con le aggiunte e modificazioni recate dallo stesso art. 24 (fra cui la durata quinquennale, invece che triennale, del piano). E' pacifico che esso deve essere adottato quando anche solo parte dei debiti fuori bilancio riconosciuti con la delibera di cui al comma 1 dell'art. 24 non siano stati ripianati con imputazione a carico del bilancio 1989. E la stessa norma espressamente precisa che in tal caso il piano dovrà comprendere anche l'eventuale disavanzo d'amministrazione risultante dall'ultimo conto consuntivo approvato. Quindi la norma abbraccia espressamente due ipotesi: *a)* esistenza in consuntivo di soli debiti fuori bilancio; *b)* esistenza in consuntivo di debiti fuori bilancio uniti a disavanzo d'amministrazione. In tali due ipotesi, il piano avrà le caratteristiche e le conseguenze indicate dallo stesso art. 24 (ad es.: durata massima quinquennale). Fuori da questa previsione normativa rimane l'ipotesi del solo disavanzo d'amministrazione, senza debiti fuori bilancio. Secondo un'interpretazione letterale e sistematica dell'art. 24, il caso dovrebbe ricadere nell'ambito di applicazione dell'ordinaria normativa di cui all'art. 1 *bis* della legge 488/1986, scervo delle modificazioni apportate dall'art. 24: quindi il solo disavanzo, non accompagnato da debiti fuori bilancio, andrebbe coperto con piano di riequilibrio di durata massima triennale, con quote annuali non necessariamente uguali o

decrementi, e senza applicazione delle disposizioni agevolative e limitative dei commi da 5 a 9 dell'art. 24.

L'art. 24 tratta poi delle conseguenze che discendono dall'adozione del piano, tra cui:

- obbligo di stanziare ogni anno in bilancio gli importi delle rate convenute con i creditori in apposito piano di rateizzazione, restando intanto sospese le procedure esecutive eventualmente intraprese dai creditori stessi;
- limitazione della facoltà di assunzione di personale, nella misura del 20% di quello cessato dal servizio in ciascun anno di durata del piano;
- limitazione della facoltà di assunzione di mutui per investimenti, fino a Lit. 150.000 per abitante e per anno³, a parte i mutui per il pagamento delle maggiori spese per indennità di espropriazione, per cui valgono altri limiti.

L'art. 14 *ter* della legge 28 febbraio 1990, n. 38, di conversione del D.L. 28 dicembre 1989, n. 415, ha consentito agli enti locali che non avessero provveduto all'applicazione dell'art. 24 della legge 144/1989 di "adottare la relativa deliberazione di Consiglio entro il termine perentorio del 30 settembre 1990, a pena di decadenza". In tal caso, "la durata del piano è ridotta a quattro anni, compreso quello in corso". Per il ripiano delle passività conseguenti all'applicazione dell'art. 24 della legge 144/1989 possono essere utilizzate anche le quote residue di mutui contratti con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti.

Non è chiaro se i debiti fuori bilancio riconoscibili entro il 30 settembre 1990 siano sempre e soltanto quelli "esistenti" al 27 aprile 1989 e che certi enti

³ Il limite si cumula con quello di cui all'art. 1 della legge 27 febbraio 1978, n. 43 (l'importo degli interessi sommato a quello dei mutui precedentemente contratti non deve superare il 25% delle entrate dei primi tre titoli del bilancio).

locali non abbiano "provveduto" a riconoscere (ad esempio, per esserne venuti a conoscenza dopo la scadenza del primitivo termine del 25 giugno 1989) o se entro il nuovo termine possano essere riconosciuti i debiti "esistenti" al 30 settembre 1990, ancorché insorti dopo il 27 aprile 1989. La prima interpretazione è sostenuta dal Ministero dell'interno (circolare 15 maggio 1991, F.L. n. 19, in Gazz. uff. della Rep. Ital. n.136 del 12 giugno 1991). Per la seconda interpretazione, la riapertura di termini sarebbe un'ultima àncora di salvezza lanciata dal legislatore agli amministratori locali, i quali, a mente dell'art. 23 della legge 144/1989, risponderanno poi di persona dei debiti contratti irritualmente.

Il termine per il riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio è poi ulteriormente slittato al 15 luglio 1991 in forza dell'art. 12 *bis* della legge 15 marzo 1991, n. 80, che peraltro lo ha consentito soltanto "per le opere, le forniture di beni, di servizi, di prestazioni ordinate o per pendenze comunque costituite in epoca antecedente all'entrata in vigore della legge 8 giugno 1990, n. 142", ribadendo che "per le opere, le forniture di beni e servizi, le prestazioni ordinate o per le pendenze comunque costituite in epoca successiva al 12 giugno 1990, si applicano le disposizioni dell'art. 23 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144". In linea di principio, l'art.12 *bis* non avrebbe dovuto influire sul presente Referto, dato che i conti consuntivi 1989 - sul cui esame il Referto si basa - avrebbero dovuto essere approvati dai Consigli degli enti locali entro il 30 settembre 1990 e cioè anteriormente all'entrata in vigore della norma di che trattasi.

c) Il dissesto

L'art. 25 della legge 144/1989 contiene disposizioni particolari per gli enti "dissestati", cioè che "si trovano in condizioni tali da non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi primari". Gli enti locali "dissestati" o adottano un *piano di risanamento e consolidamento*, sulla base di un *fabbisogno complessivo* risultante da due voci: il disavanzo accertato con l'ultimo consuntivo approvato e i debiti fuori bilancio riconosciuti. Il Consiglio comunale deve indicare tutte le risorse proprie con cui far fronte - se possibile - a parte del detto fabbisogno, mentre per il resto è prevista, tra l'altro, la possibilità di conseguire mutui dalla Cassa depositi e prestiti e da altri istituti. Il piano è istruito dalla Commissione di ricerca per la finanza locale del Ministero dell'interno ed approvato con decreto dello stesso Ministro; da tale approvazione derivano numerosi effetti, in ordine anche a particolari responsabilità degli amministratori in caso di ricostituzione di disavanzo o debiti fuori bilancio e al divieto di modificare la pianta organica del personale. La gestione sarà quindi attuata in base a un'ipotesi di bilancio che dovrebbe consolidare nel tempo l'equilibrato rapporto fra le risorse disponibili e le spese per le funzioni da esercitare. Per tutta la durata del piano, nella relazione che accompagna il conto consuntivo di ciascun esercizio gli amministratori devono riferire sullo stato d'attuazione del piano stesso.

4. Riflessi metodologici delle suddette problematiche

Le problematiche suddette, inerenti alla normativa relativa al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, hanno avuto pratiche ripercussioni sull'ope-

rare degli enti locali, e di conseguenza, sulla metodologia di rilevazione dei dati da parte di questa Sezione. Su queste ripercussioni bisogna ora intrattenersi, al fine di rendere comprensibile il Referto.

a) Reiterazione del "riconoscimento" di debiti fuori bilancio

Già sulla nozione di "riconoscimento" dei debiti esistenti a una certa data si è riscontrata una notevole confusione concettuale. Lo stesso Ministero dell'interno non ne è andato immune, quando ha affermato, nella circolare F.L. 22/1989 (Gazz. uff. della Rep. Ital. n. 159 del 10 luglio 1989) che "non debbono essere ulteriormente sottoposti a riconoscimento i debiti già finanziati con le modalità dell'art.1 *bis* del D.L. 318/1986, purché l'operazione a suo tempo condotta sia realistica e possibile". In realtà, un nuovo riconoscimento di debiti fuori bilancio già una volta riconosciuti non ha *mai* senso, a meno che l'ente non voglia fare il punto della situazione procedendo a una ricognizione dei debiti comunque esistenti ad una certa data, nel quale caso si tratta di indicare tutti i debiti non impegnati a quella data, per magari adottare un piano di risanamento più attuale e comprensivo rispetto ad altro precedentemente adottato e rimasto in tutto o in parte privo di attuazione. Importante è comunque che l'ente specifichi con chiarezza l'operazione che intende effettuare: purtroppo questa chiarezza è mancata in parte delle deliberazioni consiliari esaminate dalla Sezione, la quale è stata costretta a lunghe e complesse istruttorie per potere interpretare quale sia stato l'intendimento di tante Amministrazioni locali.

Infatti, in alcuni casi gli enti, dopo aver approvato un primo piano che programmava l'eliminazione dei debiti fuori bilancio riconosciuti a una certa data, hanno poi provveduto ad aggiornare il piano adottando una nuova delibe-

ra di riconoscimento e risanamento, comprensiva dei nuovi debiti fuori bilancio riconosciuti. Quest'ultimo "riconoscimento" ha tenuto in questi casi conto di tutte le situazioni pregresse, e il relativo piano ha esposto le quote annue che, sommate insieme, corrispondono al complessivo indebitamento dell'ente. Altri enti hanno invece approvato un piano di eliminazione dei debiti fuori bilancio ogni volta che li hanno riconosciuti: in questi casi ogni piano ha una sua autonomia e le quote annue devono essere sommate a quelle degli altri piani approvati per avere un quadro dei debiti da eliminare. L'analisi è più complessa, in quanto la situazione esposta è parziale se non sono stati acquisiti tutti i provvedimenti di ripiano adottati. E' da tener presente che, in relazione all'attività che l'ente svolge dopo il riconoscimento del debito per concordare con il creditore le modalità ed i tempi per il pagamento del debito ed a seguito di possibili riduzioni dell'ammontare dei debiti, riconosciuti in alcuni casi solo in via di larga massima, è frequente una revisione delle somme indicate nei piani approvati e quindi delle quote annue da riassorbire.

I problemi segnalati mettono in evidenza le difficoltà incontrate nello svolgimento dell'indagine ed il margine di incompiutezza che è presente, non potendosi mai raggiungere la certezza che sono stati esaminati tutti i deliberati di ciascun ente in materia di debiti fuori bilancio succedutisi nel tempo.

b) Debiti fuori bilancio contratti nel 1990 e riferiti al 1989

Un numero considerevole di enti ha interpretato l'art. 14 *ter* della legge 38/1990 nel senso della possibilità di riconoscere anche debiti fuori bilancio contratti posteriormente al 27 aprile 1989. Da questo fatto sono derivate ulteriori difficoltà. Il nuovo termine del 30 settembre 1990 è infatti coinciso col termine per l'approvazione del conto consuntivo 1989. L'art. 24 della legge

144/1989 prevedeva uno sfasamento temporale fra le due possibilità offerte all'ente: ripianare immediatamente (entro il 25 giugno 1989) i debiti fuori bilancio riconosciuti, o "indicarli" nel conto consuntivo (entro il 30 settembre 1989) e adottare subito dopo il piano di risanamento (entro il 15 ottobre 1989). La nuova norma ha obbligato a una scelta immediatamente operativa, da effettuare entro il 30 settembre, con l'appendice del 15 ottobre 1990. E' così accaduto che debiti fuori bilancio sorti nel 1990 e riconosciuti entro il nuovo termine sono stati "indicati" nel conto consuntivo 1989, modificando le risultanze contabili di una gestione con cui non hanno nulla a che vedere, e sono stati compresi nel piano di risanamento adottato in base alle risultanze dello stesso consuntivo.

Al fine di razionalizzare la rilevazione disancorandola dalle diverse interpretazioni dell'art. 14 *ter* date dai diversi enti, la Sezione ha preso in considerazione in questo Referto tutti i debiti fuori bilancio riconosciuti a sensi dell'art. 24 della legge 144/1989 e dell'art. 14 *ter* della legge 38/1990.

c) Debiti fuori bilancio riconosciuti a sensi dell'art. 12 bis della legge 80/1991

L'ulteriore proroga del termine per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio consentita dall'art. 12 *bis* della legge 80/1991 non avrebbe dovuto influire, come sopra si è detto, sulla rilevazione effettuata in questa sede, essendo intervenuta dopo la scadenza del termine di approvazione dei consuntivi 1989, sui quali questa rilevazione si basa. Di fatto, però, un certo numero di conti consuntivi 1989 sono stati approvati successivamente all'entrata in vigore della detta norma, e hanno tenuto conto delle deliberazioni di riconoscimento dei debiti fuori bilancio adottate a sensi dell'art. 12 *bis* della

legge 80/1991. La Sezione si è dunque dovuta porre il problema dell'utilizzazione o meno, nel presente Referto, dei dati risultanti da tali deliberazioni. Tenerne conto avrebbe comportato l'introduzione di un elemento di difformità riguardo alla maggioranza degli enti locali, in ordine ai quali l'applicazione dell'art. 12 *bis* della legge 80/1991 sarà oggetto del Referto che la Sezione presenterà l'anno venturo in riferimento ai conti consuntivi 1990. Conseguentemente, la Sezione ha deciso di prescindere, in questa sede, dei debiti fuori bilancio riconosciuti in virtù dell'art. 12 *bis* predetto. Di essi sarà tenuto conto nel Referto del prossimo anno, nel quale si potranno valutare gli effetti sortiti complessivamente dai riconoscimenti straordinari di debiti fuori bilancio disposti con le leggi 144/1989, 38/1990 e 80/1991.

d) Debiti fuori bilancio degli enti dissestati

Unica eccezione all'esclusione dalla presente rilevazione dei debiti fuori bilancio riconosciuti a sensi dell'art. 12 *bis* della legge 80/1991 è stata fatta per gli enti in dissesto, nei cui piani di risanamento il Ministero dell'interno ha preteso che venisse indicata la situazione debitoria risultante da tutte le deliberazioni di riconoscimento dei debiti fuori bilancio adottate, ivi comprese quelle disposte a sensi dell'art. 12 *bis* della legge 80/1991: i debiti fuori bilancio che era possibile riconoscere a sensi di questa norma erano - come si è detto nel precedente paragrafo - tutti quelli contratti fino al 12 giugno 1990: tutti sono stati dunque presi in considerazione nel presente Referto; la Sezione di ciò terrà conto nel Referto dell'anno venturo, ad evitare duplicazione di dati.

e) Disavanzo d'amministrazione degli enti dissestati

L'importante normativa sul dissesto ha avuto anche altre ripercussioni sulla rilevazione presente, atteso che questa concerne la situazione emergente dai conti consuntivi 1989, approvati generalmente negli ultimi mesi del 1990, quando erano state a volte iniziate, ma raramente perfezionate le complesse pratiche relative al "dissesto". Al riguardo, si sono presentati tre casi:

- *a)* il Consiglio dell'ente ha deliberato lo stato di dissesto dopo aver approvato il conto consuntivo 1989: il caso non presentava particolari problemi, dovendo la Sezione esporre nel presente Referto i dati risultanti dal conto consuntivo regolarmente approvato;

- *b)* il Consiglio ha dichiarato il dissesto senza approvare il conto consuntivo 1989: in tal caso, la Sezione poteva scegliere tra due possibilità: *b1)* omettere di tener conto degli enti dissestati, nella considerazione che il referto si basa sui conti consuntivi 1989 e gli enti in questione non hanno deliberato tali conti: ineccepibile sul piano formale, questa scelta avrebbe condotto però a trascurare proprio le situazioni deficitarie più gravi; *b2)* prendere in considerazione i dati risultanti dal piano di risanamento presentato al Ministero dell'interno ed eventualmente da questo approvato: il disavanzo posto a base del detto piano è però quello emergente dall'ultimo conto consuntivo approvato (generalmente quello del 1988), e tener conto di questo avrebbe introdotto un elemento di difformità nel complesso delle rilevazioni contenute nel presente Referto; se poi il piano di risanamento deliberato dal Consiglio dell'ente non fosse ancora stato approvato dal Ministero dell'interno, si sarebbe corso il rischio di prendere in considerazione dati suscettibili di modificazione e perciò non certi né definitivi;

- c) il piano di risanamento e consolidamento è stato approvato dal Ministero dell'interno e il conto consuntivo 1989 è stato successivamente approvato sulla base del bilancio consolidato: da un punto di vista formale, giuridicamente corretto, è a questo conto consuntivo che la Sezione doveva riferirsi; sarebbe però in tal caso ignorata dal Referto la situazione di dissesto da cui ha avuto origine il risanamento e la gestione del bilancio consolidato.

Esaminato il *pro* e *contra* delle varie soluzioni, la Sezione si è determinata nel senso di far prevalere sulla logica giuridico-formale le esigenze di una rappresentazione quanto più aderente alla realtà sostanziale, alla conoscenza della quale esiste un effettivo interesse del Parlamento, cui il Referto è destinato. I criteri ai quali la Sezione si è attenuta nel presente Referto sono pertanto i seguenti:

- a) se il conto consuntivo è stato approvato prima della dichiarazione del dissesto, sono stati utilizzati i dati risultanti dal conto stesso;

- b) in caso di mancata approvazione del consuntivo 1989, sono stati utilizzati i dati emergenti dal piano di risanamento approvato dal Ministero dell'interno, o in subordine dal piano presentato al Ministero: per quanto concerne il disavanzo, esso è dunque quello formalmente risultante dal consuntivo 1988, ma che rappresenta sostanzialmente - insieme ai debiti fuori bilancio - la situazione deficitaria esistente nel 1989, talmente grave da non consentire l'approvazione del relativo consuntivo. La giusta esigenza di estinguere fenomeni giuridici diversi è stata tuttavia salvaguardata, nel senso che nell'esposizione dei dati si è avuta cura di indicare distintamente i totali dei dati ricavati dai conti consuntivi 1989 e quelli dei dati ricavati dai piani di risanamento degli enti dissestati. Il rischio di includere nell'elaborazione dati non definitivi (in relazione ai piani di risanamento non ancora approvati dal Ministero dell'in-

terno) è stato corso deliberatamente, essendosi riconosciuta prevalente l'esigenza di fornire dati quanto più è possibile completi: in altre parole, si è ritenuta preferibile l'inclusione di dati non del tutto certi alla certa esclusione di dati in massima parte presenti;

- c) i dati dei pochissimi conti consuntivi 1989 approvati sotto "gestione consolidata" non sono stati utilizzati nel presente Referto, in quanto in questo preme piuttosto rappresentare la situazione quale era prima che gli strumenti correttivi *ex art 25* venissero posti in atto. La Sezione si propone di esporre e valutare nel prossimo Referto i primi risultati dell'applicazione della norma citata.

5. Ancora sulla rilevazione dei debiti fuori bilancio

Qualche altra precisazione è necessaria in relazione a difformità di comportamento fra gli enti rilevate per quanto concerne il grado di certezza dei debiti da riconoscere. Alcuni enti hanno proceduto al riconoscimento dei soli debiti certi nell'*an* e nel *quantum debeatur*, limitandosi per gli altri - a volte di ammontare assai notevole - a "indicare" il debito presunto nei termini temporali prescritti dal legislatore, senza "riconoscere" formalmente i debiti stessi; in questo caso, inoltre, solo alcuni enti hanno inserito i debiti "indicati" nel piano di copertura finanziaria: Emblematico il comportamento del Comune abruzzese di Castiglione a Casauria: ha riconosciuto i debiti certi impegnando contestualmente la somma necessaria, mentre per i debiti contestati o comunque non completamente accertati li ha riconosciuti "con riserva", senza procedere ad impegno di spesa ma indicando dettagliatamente le modalità di copertura

"nel caso si dovesse provvedere alla loro liquidazione". Per esigenze di uniformità si è cercato in questa sede di prescindere, quando è stato possibile, dai debiti soltanto "indicati", dei quali sarà data ragione in occasione della rilevazione del prossimo anno, presumendosi ragionevolmente che gli enti non mancheranno di profittare della dilazione del termine di riconoscimento consentita dal più volte citato art. 12 *bis* della legge 80/1991 per sistemare le partite e le pendenze non ancora definite.

Nella rilevazione e nel calcolo dei debiti fuori bilancio si è poi tenuto conto di quelle partite che presentano i caratteri sostanziali propri dei debiti stessi, trascurando certe distinzioni formali che pure qualche ente ha ritenuto di introdurre; ad esempio, il Comune di Chieti, nella delibera con cui ha riconosciuto formalmente determinati debiti, per il quali ha predisposto il piano di risanamento, per i debiti conseguenti a maggiori oneri per espropriazioni ha preso atto che provvederà attraverso i fondi di cui alla legge 27 ottobre 1988, n. 458; la Sezione ha, ovviamente, incluso questi ultimi oneri fra i debiti fuori bilancio. Altrettanto dicasi per le morosità pregresse con istituti previdenziali, cui si può far fronte con le modalità di cui all'art. 22 della legge 29 ottobre 1987, n. 440 - morosità che qualche ente ha tenute distinte dai debiti fuori bilancio; anche qui, la Sezione si è attenuta al principio che non è la legge eventualmente intervenuta per facilitare il ripiano di certe categorie di debiti a determinare la loro natura di debiti fuori bilancio, ché anzi la quantificazione di debito fuori bilancio non ha alcuna attinenza con l'oggetto del debito, sibbene con la circostanza che il debito è stato contratto o, comunque, è sorto al di fuori di un regolare impegno di spesa. Del resto, anche sotto l'aspetto formale, sia le morosità pregresse con istituti previdenziali, sia i maggiori oneri per in-

dennità di espropriazione sono ricompresi (nei commi 7° e 8°) nell'art. 24 della legge 144/1989 intitolato al "riconoscimento di debiti fuori bilancio".

6. La metodologia dell'esame

Negli anni precedenti, la metodologia seguita dalla Sezione enti locali nell'esame dei conti consuntivi con disavanzo e/o debiti fuori bilancio è stata diversa a seconda che si trattasse delle Province e dei Comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti ovvero dei Comuni con popolazione non inferiore a 8.000 abitanti. Nel primo caso, l'esame veniva condotto da tre collegi di Magistrati (uno per l'Italia settentrionale, uno per l'Italia centrale, uno per l'Italia meridionale ed insulare); nel secondo caso, l'indagine era affidata ad un Magistrato per ogni regione, che la effettuava recandosi presso la relativa Delegazione regionale della Corte.

Quest'anno la metodologia è stata modificata, con la costituzione di un Gruppo di lavoro formato da Magistrati, ciascuno dei quali incaricato dell'esame dei conti di tutti gli enti locali aventi sede in determinate regioni, senza distinzione di popolazione. Ogni Magistrato ha potuto avere, così, una visione globale della ricorrenza e dell'entità dei fenomeni oggetto dell'indagine nelle regioni di sua pertinenza, e alla fine dell'esame condotto ha presentato le relazioni regionali rispettive. Il Gruppo è stato coordinato da un Magistrato che, oltre all'esame dei conti delle regioni affidategli, ha curato l'organizzazione generale del lavoro, i rapporti con gli Organi regionali di controllo, con le Delegazioni regionali della Corte e con gli enti locali, stimolando e sollecitando opportunamente che di dovere al fine di assicurare la presentazione del

maggior numero possibile di conti; a lui si devono poi la revisione e il completamento dei dati raccolti, l'armonizzazione delle varie relazioni regionali e la redazione delle parti generali di questo Referto.

L'esame dei conti è stato condotto a due livelli: un esame di base, effettuato per ogni singolo conto chiuso in disavanzo o con l'indicazione di debiti fuori bilancio, e un esame approfondito eseguito solo per gli enti ritenuti portatori di un più grave disagio, alla stregua di un indicatore costituito, per i Comuni, da un disavanzo effettivo *pro capite* uguale o superiore a lire 130.000 e, per le Province, da un'incidenza del disavanzo effettivo sul totale della spesa corrente uguale o superiore al 20%. L'esame di base è consistito nella rilevazione del risultato d'amministrazione disponibile e di quello effettivo; dei debiti fuori bilancio di parte corrente e in conto capitale; del totale della spesa corrente, della situazione economica di competenza e di cassa, dello scoperto di cassa; dei provvedimenti di riequilibrio adottati. Si deve purtroppo rilevare che, nonostante agli enti tenuti o invitati a presentare il conto sia stata inviata l'apposita deliberazione della Sezione nella quale erano indicati tutti i documenti da trasmettere a corredo del conto, una larga parte degli enti ha fatto pervenire il solo conto o comunque documentazione insufficiente, rendendo necessarie laboriose istruttorie a tutto scapito della rapidità di effettuazione dell'indagine.

L'esame approfondito si è proposto di individuare eventuali cause particolari e specifiche delle situazioni deficitarie più gravi. E' stata rivolta la dovuta attenzione al grado di rigidità della spesa corrente (soprattutto per l'indebitamento, per l'amministrazione generale e per il personale), che - se elevato - compromette le speranze di risanamento. Attraverso l'indice di smaltimento dei residui attivi si è cercato di vagliare l'attendibilità delle poste attive del bilan-

cio. Si è analizzata la gestione del personale, per evidenziare eventuali scostamenti dai valori medi del rapporto fra dipendente e abitanti e fra spesa per il personale e totale della spesa corrente.

La rilevazione dei dati ha costituito la base per l'elaborazione degli stessi, che ha trovato la sua espressione poi nelle relazioni regionali. Queste contengono una parte speciale dedicata ai singoli enti locali che sono stati oggetto di esame approfondito. I risultati delle relazioni regionali sono stati infine integrati in una relazione su base nazionale. Si è cercato di verificare il riscontro trovato nella pratica dalle innovazioni legislative, nell'intento di fornire al Parlamento uno strumento di rilevazione e di analisi in ordine alle misure e ai provvedimenti normativi adottati, in vista degli opportuni miglioramenti che accrescano l'efficacia degli interventi del legislatore sulla realtà delle autonomie locali.

Ogni riferimento alla popolazione è stato effettuato sulla base del censimento generale della popolazione del 25 ottobre 1981, i cui risultati ufficiali sono stati proclamati con D.P.R. 25 marzo 1983, n.95. Sola eccezione si è fatta per i Comuni istituiti successivamente, per i quali il riferimento è stato fatto alla popolazione indicata nei relativi atti istitutivi. E' ben viva la consapevolezza che i dati suindicati sono anteriori di otto anni alla data di riferimento della presente indagine, ma si è ritenuto di mantenere invariato il parametro anche ai fini di rendere possibili le comparazioni nel tempo, con le indagini effettuate negli anni scorsi.

E' appena il caso di avvertire che dall'indagine sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, enti costituzionali in nessun modo assimilabili agli enti locali cui il presente Referto si riferisce.



CAPITOLO II - LE SITUAZIONI REGIONALI

1. Piemonte

Con le sue 6 Province (nel 1989, cui nel 1992 si sarebbero aggiunte quelle di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola) e i suoi 1.209 Comuni, di cui 76 con popolazione superiore a 8.000 abitanti, il Piemonte costituisce di gran lunga una delle regioni con maggior numero di enti locali territoriali, seconda soltanto alla Lombardia. La distribuzione per province è la seguente:

- Alessandria: 190 Comuni, di cui 7 con più di 8.000 abitanti;
- Asti: 120 Comuni, di cui 3 con più di 8.000 abitanti;
- Cuneo: 250 Comuni, di cui 11 con più di 8.000 abitanti;
- Novara: 165 Comuni, di cui 11 con più di 8.000 abitanti;
- Torino: 315 Comuni, di cui 34 con più di 8.000 abitanti;
- Vercelli: 169 Comuni, di cui 10 con più di 8.000 abitanti.

I 76 enti tenuti a presentare i conti consuntivi ai sensi dell'articolo 13 della legge 26 febbraio 1982, n. 51, nella sua formulazione antecedente alle aggiunte di cui all'articolo 28 della legge 29 ottobre 1987, n. 440, hanno tutti ottemperato al detto obbligo.

In ordine ai 1.133 Comuni con meno di 8.000 abitanti, le Sezioni del Comitato regionale di controllo hanno segnalato che 135 presentavano, per l'esercizio 1989, congiuntamente o separatamente, debiti fuori bilancio e disavanzo d'amministrazione, mentre per altri 75 Comuni, non segnalati dal Co.re.co., le dette patologie risultavano dai certificati del consuntivo; la Corte ha quindi chiesto la presentazione del conto e della relativa documentazione a

210 Comuni, ottenendo l'adempimento da parte di 194 Comuni, pari al 92,4% di quelli invitati, mentre solo 16 sono rimasti inadempienti. 14 Comuni, non segnalati dal Co.re.co. né comunque invitati dalla Corte, hanno spontaneamente fatto pervenire i relativi conti. L'esame della Corte ha quindi abbracciato, sempre limitatamente ai Comuni aventi meno di 8.000 abitanti, la gestione di 208 enti (lo scorso anno era di 86).

Nel complesso, se non si fa distinzione di popolazione, sono stati esaminati 284 conti, rispetto ai 162 dell'anno scorso. Ciò vuol dire che ci si è approssimati di più alla realtà: ovviamente, per difetto, di tal che i dati che si vanno ad esporre devono essere realisticamente considerati come dati minimi. Quest'avvertenza vale in particolare per i debiti fuori bilancio, giacché non mancano i casi in cui, per i più disparati motivi, il riconoscimento degli stessi è stato rinviato al 1991, approfittando del nuovo termine consentito dall'articolo 12 bis della legge 15 marzo 1991, n. 80. E' il caso, per fare un esempio, del Comune di Castelletto sopra Ticino (provincia di Novara), che - su richiesta dell'Organo regionale di controllo - ha indicato in 121 milioni i debiti fuori bilancio esistenti, riservandosi di espletare successivamente le formalità di cui all'articolo 12 bis predetto: l'importo suindicato non trova quindi spazio nella presente rilevazione, ma sarà considerato in quella dell'anno venturo.

Dei suddetti 284 enti, l'esame dei conti consuntivi e della documentazione allegata ha fatto rilevare che 77 erano esenti dalle fenomenologie patologiche di cui ci occupiamo. Da queste patologie sono risultate invece in vario modo interessate le gestioni degli altri 207 enti locali: più precisamente:

- 11 soltanto da disavanzo;
- 176 soltanto da debiti fuori bilancio;
- 20 congiuntamente dai due fenomeni.

Per concludere queste notazioni preliminari, può essere interessante osservare che, fra gli enti sfuggiti alla segnalazione da parte dell'Organo regionale di controllo, 28 presentavano nel 1989 una o entrambe le fenomenologie deficitarie, e due di essi (Rocchetta Belbo e Vialfrè) in modo grave, cioè con disavanzo per abitante superiore a £. 130.000. Si tralascia poi di evidenziare nominativamente quel 7,6% degli enti invitati a presentare il conto consuntivo che - a differenza della enorme maggioranza degli enti locali della regione - hanno ritenuto di non ottemperare a quello che, com'è noto, è un obbligo imposto dalla legge dello Stato.

Il riconoscimento straordinario dei **debiti fuori bilancio** è stato, com'è noto, previsto in un primo tempo dall'articolo 24 della legge 29 aprile 1989, n. 144; successivamente, l'articolo 14 ter della legge 28 febbraio 1990, n. 38, ha consentito che tale riconoscimento avvenisse entro il 30 settembre 1990. Conformemente a quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 24 della legge n. 144 del 1989, e nei limiti delle possibilità finanziarie dei singoli enti, questi hanno impegnato in parte o in tutto nello stesso bilancio di previsione 1989 la somma necessaria a far fronte ai debiti riconosciuti. Ciò non è stato, ovviamente, possibile, quando i debiti fuori bilancio sono stati riconosciuti dopo la chiusura dell'esercizio 1989. Dei 196 enti locali piemontesi che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio:

- 62 li hanno imputati interamente al bilancio 1989, e quindi non presentano debiti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio 1989;
- 73 ne hanno impegnato nel 1989 una parte, riducendo così la massa dei detti debiti rimasti ancora "fuori bilancio" al 31 dicembre 1989;

- 60 hanno rinviato il risanamento interamente agli anni successivi: e di questi soltanto 3 per impossibilità finanziaria, tutti gli altri per avere adottato le delibere di riconoscimento ad esercizio finanziario 1989 già chiuso.

Si riscontra negli enti locali del Piemonte l'incertezza interpretativa dell'articolo 14 *ter* della legge n. 38 del 1990, circa la data di riferimento per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio da effettuarsi entro il 30 settembre 1990. Nell'insieme - dunque senza distinguere fra debiti riconosciuti prima e dopo l'entrata in vigore della detta legge - il 68% degli enti considerati ha riconosciuto debiti "esistenti" alla data del 27 aprile 1989, e il 32% ne ha riconosciuti anche di insorti o accertati posteriormente a quella data.

Nel complesso, i debiti fuori bilancio riconosciuti prima dell'adozione del conto consuntivo 1989 ammontano a 37 miliardi e 401 milioni. Di questo ammontare complessivo, 23 miliardi e 402 milioni, pari al 62,6% del totale, sono stati impegnati nel bilancio 1989, cessando con ciò di essere "debiti fuori bilancio". I debiti fuori bilancio rimasti tali, cioè "esistenti" in quanto tali, al 31 dicembre 1989, ammontano a 13.999 milioni, pari al 37,4% del totale.

Da quanto sopra riportato si evince che gli enti locali del Piemonte hanno risposto positivamente al segnale inviato dal legislatore, e con la tempestività dell'adozione delle delibere di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, e con il tentativo di risanarne la maggior quantità possibile nei tempi più brevi. Il che è confermato dalla constatazione che anche gli enti che hanno rinviato in tutto o in parte al futuro il risanamento dei debiti fuori bilancio hanno utilizzato il periodo massimo consentito dalla legge per il risanamento (fino al 1993) solo quando la massa dei debiti era notevole e le condizioni finanziarie dell'ente non permettevano di ripianare in un periodo più breve (13 enti); altri

enti hanno scelto di provvedere al ripiano in tre (6 enti) o due anni (6 enti); la enorme maggioranza degli enti (101) ha deliberato di impegnare l'intero ammontare dei debiti fuori bilancio esistenti a fine 1989 nel bilancio dell'anno successivo. Quando il risanamento ha occupato più di un anno, le quote distribuite fra i vari anni sono state inoltre decrescenti in 16 casi e uguali in 8. (Dalla rassegna mancano 7 enti che non hanno indicato con esattezza il periodo di ripiano).

Dei 133 enti che espongono debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1989, solo in 25 casi essi conducono a un risultato d'amministrazione effettivo negativo, in quanto presenti in misura così consistente da prevalere sul risultato d'amministrazione proprio, di per sé positivo. In 14 casi, essi aggravano il risultato negativo d'amministrazione già determinato dal disavanzo d'amministrazione. Gli altri 93 enti concludono invece la gestione con un risultato effettivo d'amministrazione positivo, dato il contemporaneo sussistere di avanzo d'amministrazione propriamente detto in misura talmente rilevante da controbilanciare e soverchiare la negatività dei debiti fuori bilancio.

Solo 17 enti hanno presentato a chiusura d'esercizio esclusivamente **disavanzo d'amministrazione**, senza debiti fuori bilancio (per non averne riconosciuti o per averli interamente impegnati nel bilancio 1989).

La somma algebrica del risultato d'amministrazione disponibile e dei debiti fuori bilancio misura il **risultato d'amministrazione effettivo**. Dai dati sopra riportati risulta già dunque che gli enti che alla chiusura dell'esercizio 1989 presentavano disavanzo effettivo d'amministrazione sono i 17 con disavanzo proprio, i 25 con debiti fuori bilancio d'importo maggiore dell'avanzo d'amministrazione e i 14 con disavanzo proprio aggravato da debiti

fuori bilancio: sono in tutto 56 enti, e l'ammontare complessivo del disavanzo effettivo è di 8.582 milioni, di cui 3.618 (42,2%) costituiti da disavanzo proprio e 4.964 (57,8%) da debiti fuori bilancio.

In ordine alla **qualità dei debiti fuori bilancio**, l'indagine ha messo in luce una certa prevalenza dei debiti di parte corrente (55%) su quelli in conto capitale. Le sezioni maggiormente rappresentate sono la prima (amministrazione generale), la sesta (azioni e interventi nel campo sociale) e la settima (trasporti e comunicazioni), seguite a notevole distanza dall'ottava (azioni e interventi nel campo economico), dalla quarta (istruzione e cultura) e dalla quinta (azioni e interventi nel campo delle abitazioni).

Ricorrenti sono i debiti fuori bilancio derivanti da spese ordinate nelle vie brevi, da sanare successivamente col sistema delle "spese a calcolo"; le morosità per contributi previdenziali pagati tardivamente; i debiti originati dalla tardiva presentazione di fatture o dalla tardiva comunicazione della quota di partecipazione a consorzi di servizi, o del disavanzo di aziende di trasporti da risanare a carico del Comune; quelli costituiti da interessi per decreti ingiuntivi; quelli causati dalle maggiori spese per opere complementari a progetti realizzati e da lavori imprevisi la cui necessità si è avvertita in corso di esecuzione di altri lavori. *Fra le motivazioni addotte: l'urgenza, la mancanza di stanziamenti, addirittura la mera dimenticanza.*

Nei 56 enti (tutti Comuni) con disavanzo effettivo d'amministrazione, questo grava su ciascun abitante in una misura variabile dalle 200 lire di Gattinara (provincia di Vercelli) alle 989.000 di Casalbeltrame (provincia di

Novara). Il disavanzo *pro capite* di 130.000 lire è superato dai seguenti Comuni:

Rocchetta Ligure (Alessandria, ab. 313); disavanzo effettivo 81 milioni, pari *pro capite* a £. 259.000, imputabile per 72 milioni a disavanzo d'amministrazione e per 9 a debiti fuori bilancio (dei 12 accertati in precedenza, 3 sono prescritti). I debiti fuori bilancio sono stati ripianati a carico del bilancio 1990, insieme al disavanzo 1988 di 22 milioni: per il ripiano del disavanzo 1989 è prevista l'alienazione di terreni comunali da effettuarsi nel 1992.

Olmo Gentile (Asti, ab. 145); disavanzo effettivo 45 milioni, *pro capite* £. 310.000. Il disavanzo d'amministrazione, previsto in 83 milioni, è stato limitato a 45 per effetto della deliberazione di equilibrio in corso di gestione del 30 novembre 1989: esso deriva da minori entrate (INVIM) e da mancata realizzazione di residui attivi. Il piano di risanamento, da effettuare entro il 1993, prevede aumento di tariffe e tributi, riduzione di spese non indispensabili ed eventualmente alienazione di beni patrimoniali. Da segnalare la tentata riduzione del personale (con utilizzo di *part-time* e il tentativo di consorsiarzi con enti vicini per alcuni servizi), nonché la rinuncia, da parte del Sindaco e degli Assessori, all'indennità di carica e ai gettoni di presenza degli anni 1983/1989.

Pamparato (Cuneo, ab. 605); disavanzo effettivo 158 milioni, *pro capite* £. 261.000, costituito interamente da disavanzo d'amministrazione proprio. Esso corrisponde al 25% dell'ammontare degli impegni di parte corrente. La situazione economica di competenza è negativa per 13 milioni; positiva quella di cassa per 22 milioni.

Prazzo (Cuneo, ab. 360); disavanzo effettivo 59 milioni, *pro capite* £. 164.000, risultante dalla somma algebrica dell'avanzo di amministrazione di 21 milioni con debiti fuori bilancio per 80 milioni, relativi tutti a spese correnti (manutenzione immobili e apparecchiature, fatture per materiale di cancelleria, sgombero neve, canone consortile per smaltimento di rifiuti, ecc.). Questi verranno ripianati in tre anni con il provento di tagli straordinari di boschi e con la vendita di lotti boschivi ed eventualmente di immobili comunali.

Rocchetta Belbo (Cuneo, ab. 207); disavanzo effettivo 87 milioni, *pro capite* £. 420.000, costituito per 69 milioni da disavanzo d'amministrazione. Essendosi prodotto disavanzo anche nel 1990, il Consiglio comunale ha deliberato nel 1991 l'attivazione della procedura ex articolo 25 della legge n. 144 del 1989. La causa del disavanzo è indicata nella limitatezza dei contributi ordinari dello Stato, inferiori alle spese per il personale: ma ciò è certamente influenzato dalle ridottissime dimensioni del Comune.

Casalbeltrame (Novara, ab. 627); disavanzo effettivo 620 milioni, *pro capite* £. 989.000. E' il disavanzo per abitante più alto della regione, imputabile per 261 milioni a disavanzo e per 359 a debiti fuori bilancio. A parte di esso (480 milioni) il Consiglio comunale ha deliberato di provvedere con la alienazione di un fabbricato; i restanti 140 milioni dovrebbero essere coperti con 4 quote uguali da imputare ai bilanci degli esercizi 1990/1993. Il vero problema è costituito dal fatto che,

anche per la esiguità delle dimensioni del Comune. le spese generali (personale, interessi passivi, restituzione di quote capitali, amministrazione generale) assorbono e superano (112%) le entrate correnti (primi tre titoli delle entrate).

Locana (Torino, ab. 2.136); disavanzo effettivo 297 milioni, *pro capite* £. 136.000. rappresentato interamente da debiti fuori bilancio di parte corrente (prevalentemente ascrivibili alla sezione 6[^]), incidenti sulla spesa corrente per il 21%. Tali debiti dovrebbero essere riassorbiti in quattro anni, con generica imputazione a fondi di bilancio.

San Martino Canavese (Torino, ab. 731); disavanzo effettivo 107 milioni, *pro capite* £. 146.000, costituito per il 76% da debiti fuori bilancio, i quali dovrebbero essere ripianati con quote uguali a carico dei bilanci degli anni 1990/1993. Il disavanzo proprio, di 26 milioni, verrebbe invece riassorbito in tre anni, sempre con imputazione generica ai bilanci futuri. Fra i debiti fuori bilancio ne figurano alcuni causati dalle maggiori spese per opere complementari a progetti realizzati e da lavori imprevisi la cui necessità si è avvertita in corso di esecuzione di altri lavori.

San Mauro Torinese (Torino, ab. 14.665); disavanzo effettivo 2.304 milioni, *pro capite* £. 158.000. E' il solo Comune piemontese con popolazione superiore ad 8.000 abitanti che chiuda il conto consuntivo 1989 con disavanzo effettivo, costituito da debiti fuori bilancio che hanno soverchiato l'avanzo di 644 milioni. Essi sono causati in gran parte da maggiori oneri per indennità di espropriazione, cui il Consiglio comunale intenderebbe far fronte con l'assunzione di mutui ai sensi della legge n. 458 del 1988. Apprezzabile la sia pur lieve riduzione della spesa corrente per amministrazione generale (tit.I, sez. Ia) dai 2.089 milioni del 1988 ai 1.947 del 1989 (in termini d'impegni).

Vialfrè (Torino, ab. 262); disavanzo effettivo 56 milioni, *pro capite* £. 214.000, costituito per 32 milioni da debiti fuori bilancio e per 24 da disavanzo d'amministrazione. Minuscolo Comune con un solo impiegato, con un ottimo tasso di smaltimento dei residui attivi (e - fra l'altro - con delibere e registrazioni contabili particolarmente precise!) ma in cui le spese generali, proprio a causa della sua estrema piccolezza, superano le entrate correnti.

Sabbia (Vercelli, ab. 149); disavanzo effettivo 63 milioni, *pro capite* £. 423.000, di cui 22 milioni per disavanzo d'amministrazione e 41 per debiti fuori bilancio. In realtà bisogna anche tener conto della parte del disavanzo 1988 non applicata ad esercizi finanziari successivi, che ammonta a 26 milioni. Da notare che i residui attivi vengono totalmente smaltiti, che il personale è stato ridotto da 3 a 2 unità, che le spese generali sono notevolmente diminuite (da 180 milioni nel 1988 a 136 nel 1989), pur continuando a superare le entrate correnti. Ciononostante, sulla base di un fabbisogno finanziario determinato in 88 milioni, ragguardevole per un Comune così esiguo, il Consiglio comunale ha dovuto deliberare il dissesto nel 1990, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989, contando di poter risanare la situazione deficitaria con la contrazione di apposito mutuo.

Saluggia (Vercelli, ab. 4.019); disavanzo effettivo 988 milioni, *pro capite* £. 246.000. Per 704 milioni si tratta di disavanzo d'amministrazione, dovuto alla eliminazione di 588 milioni di residui attivi inesigibili e al mancato accertamento di 116 milioni di entrata: il disavanzo ora accertato è in sostanza la presa d'atto di una sopravvalutazione delle poste attive nei precedenti

bilanci di previsione, che però ha consentito l'erogazione di una spesa molto superiore alle entrate reali. A ciò si sono aggiunti debiti fuori bilancio per 284 milioni, in gran parte rappresentanti il costo di progettazione di opere non realizzate. L'azione di risanamento finalmente intrapresa dovrebbe effettuarsi in quattro anni.

Quanto al **riequilibrio**, si ricorda che, a norma sia dell'articolo 1 bis della legge n. 488 del 1986, sia dell'articolo 24 della legge n. 144 del 1989, i provvedimenti relativi, da adottare con apposita delibera consiliare entro quindici giorni dall'approvazione del conto consuntivo, devono riguardare la gestione, e cioè - come testualmente recita l'articolo 24, quarto comma, "debbono realizzare la copertura del disavanzo accertato con l'ultimo consuntivo approvato e dei debiti fuori bilancio riconosciuti". In realtà, solo il 23% degli enti che presentano congiuntamente le due patologie le contemplano unitariamente in un unico provvedimento di ripiano (sostanzialmente sono gli enti che ricorrono alla procedura di dissesto di cui all'articolo 25 della legge n. 144 del 1989, i quali debbono necessariamente indicare il complessivo fabbisogno finanziario determinato dai due fenomeni deficitari); il 77% degli enti preferisce invece provvedere in atti separati, perdendo così di vista l'unitarietà del disavanzo effettivo d'amministrazione.

L'adozione di apposita delibera di ripiano è stata rilevata, in ordine al disavanzo d'amministrazione, nel 69% dei casi, provvedendosi nel 29% nella stessa deliberazione di approvazione del conto consuntivo e in un altro 2% nella delibera di adozione del bilancio di previsione al quale il disavanzo stesso è applicato. Per quanto concerne i debiti fuori bilancio, la deliberazione apposita di ripiano ricorre soltanto nell'11% dei casi, mentre la stragrande maggioranza degli enti (85%) provvede al ripiano nella stessa o nelle stesse deliberazioni con cui i debiti fuori bilancio vengono riconosciuti, e pochi sono

gli enti che ne prevedono la copertura nelle delibere di approvazione del conto consuntivo o del bilancio di previsione dell'esercizio successivo.

Si è già evidenziato sopra come gli enti locali del Piemonte abbiano maggioritariamente preferito non utilizzare il periodo massimo concesso dal legislatore per il ripiano dei debiti fuori bilancio (fino al 1993), coprendo gli stessi il più delle volte con imputazione al bilancio dell'anno successivo. Lo stesso è a dirsi per quanto concerne il disavanzo d'amministrazione, nel 70% dei casi applicato interamente al bilancio 1990.

In ordine alle **modalità di copertura del disavanzo effettivo d'amministrazione**, gli enti fanno spesso ricorso a generiche imputazioni ai normali fondi di bilancio, lasciandone la concreta individuazione alle successive determinazioni degli organi che dovranno elaborare i relativi bilanci. Abbastanza frequente è tuttavia l'indicazione anche di specifici mezzi di copertura, alcuni dei quali, del resto, sono stati riferiti sopra, nella rassegna dei Comuni con disavanzo effettivo superiore alle £. 130.000 per abitante. Fra tali mezzi è prevalente l'alienazione di beni patrimoniali, spesso esattamente individuati (anche se talvolta l'ente stesso - leggi Comune di Biandrate - ha cura di avvertire che l'asta è già andata ripetutamente deserta!). Seguono poi, oltre - naturalmente - all'impiego dell'eventuale avanzo d'amministrazione: l'assunzione di mutui o l'utilizzo di quote di mutui già contratti, o di fondi di cui alla legge n. 458 del 1988; le entrate per oneri di urbanizzazione primaria, per imposta comunale su industrie, arti e professioni (sul cui introito si fa generalmente notevole assegnamento, e che a volte - Comune di San Maurizio d'Opaglio - si prevede di utilizzare per il pagamento degli interessi del mutuo chiesto per il ripiano); l'aumento del prezzo dei servizi a domanda individuale;

i proventi della concessione di loculi cimiteriali o del taglio di boschi; la riduzione degli stanziamenti di spese correnti, fra cui, in qualche caso, anche quella per il personale.

Sulla base delle risultanze del conto consuntivo 1989, nessun ente locale territoriale ha attivato la procedura di **dissesto**, riservata dall'articolo 25 della legge n. 144 del 1989 a quegli enti la cui situazione finanziaria non consente di assolvere nemmeno le funzioni e i servizi primari, e il cui risanamento è oggetto di un piano che, previa istruttoria di apposita commissione, è sottoposto all'approvazione del Ministro dell'interno. Due enti, peraltro, sono stati costretti a dichiarare il dissesto nel 1990: si tratta di due fra i più piccoli Comuni d'Italia: Rocchetta Belbo (Cuneo) e Sabbia (Vercelli), sulle cui particolari condizioni si è in precedenza riferito.

2. Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta comprende 74 Comuni (non esiste la Provincia), dei quali solo il capoluogo, Aosta, con popolazione superiore ad 8.000 abitanti. La Commissione regionale di controllo ha comunicato che nessun ente locale della regione presentava a chiusura dell'esercizio 1989 debiti fuori bilancio o disavanzo. Tuttavia, in base alle risultanze dei certificati del consuntivo, la Sezione ha chiesto di presentare il conto a cinque Comuni, che hanno ottemperato all'invito.

Dall'esame dei sei conti suddetti, è emerso che nel 1989 sono stati riconosciuti **debiti fuori bilancio** da 4 Comuni per complessivi 231 milioni. Tre

Comuni li hanno immediatamente risanati a carico del bilancio 1989, e pertanto alla chiusura dell'esercizio, non presentavano debiti fuori bilancio.

L'unica eccezione è costituita dal Comune di **Arvier** (abitanti 749), che - avendo riconosciuto debiti fuori bilancio per l'ammontare di 18 milioni ad esercizio 1989 ormai chiuso - non ha potuto che risanarli a carico del bilancio 1990. Si trattava prevalentemente di spese in conto capitale, soprattutto rientranti nelle sezioni 8^a (azioni e interventi nel campo economico: allargamento di strade comunali, costruzione di un'autorimessa) e 6^a (azioni e interventi nel campo sociale; manutenzione straordinaria delle rete idrica); le spese correnti riguardavano l'acquisto di disinfettanti, materiale di cancelleria e altro di ordinario consumo. Poichè il Comune presentava avanzo d'amministrazione di 13 milioni, il disavanzo effettivo era di 5 milioni.

Nessun Comune ha presentato disavanzo d'amministrazione proprio.

3. Lombardia

Nel 1989, i 1.546 Comuni lombardi, di cui 187 con popolazione superiore a 8.000 abitanti, erano raggruppati in nove province (nel 1992 ne sarebbero state istituite altre due: Lecco e Lodi), e la Lombardia si classificava (come ancor oggi si classifica) al primo posto fra le regioni italiane per numero di enti locali territoriali, oltre che per popolazione. La distribuzione per province era la seguente:

- Bergamo: 250 Comuni, di cui 17 con più di 8.000 abitanti;
- Brescia: 206 Comuni, di cui 30 con più di 8.000 abitanti;
- Como: 247 Comuni, di cui 11 con più di 8.000 abitanti;
- Cremona: 115 Comuni, di cui 5 con più di 8.000 abitanti;
- Mantova: 70 Comuni, di cui 9 con più di 8.000 abitanti;
- Milano: 249 Comuni di cui 83 con più di 8.000 abitanti;

- Pavia: 190 Comuni, di cui 7 con più di 8.000 abitanti;
- Sondrio: 78 Comuni, di cui 3 con più di 8.000 abitanti;
- Varese: 141 Comuni, di cui 22 con più di 8.000 abitanti.

I 196 enti tenuti a presentare i conti consuntivi ai sensi dell'articolo 13 della Legge 26 febbraio 1982, n. 51, nella sua formulazione antecedente alle aggiunte di cui all'articolo 28 della Legge 29 ottobre 1987, n. 440, hanno tutti ottemperato al detto obbligo.

In ordine ai 1.359 Comuni con meno di 8.000 abitanti, le Sezioni del Comitato regionale di controllo hanno segnalato che 245 presentavano, per l'esercizio 1989, congiuntamente o separatamente, debiti fuori bilancio e disavanzo di amministrazione; per altri 63 Comuni, non segnalati dal Co.re.co., le dette patologie risultavano dai certificati del consuntivo; la Corte ha quindi chiesto la presentazione del conto e della relativa documentazione a 307 Comuni, ottenendo l'adempimento da parte di 293 Comuni, pari al 95,4% di quelli invitati (l'anno scorso, su 327 Comuni segnalati dal Co.re.co., avevano presentato il conto 176 Comuni, pari al 53,8%). Gli enti inadempienti sono stati 15; in compenso, 38 Comuni, non segnalati dal Co.re.co. nè comunque invitati dalla Corte, hanno spontaneamente fatto pervenire i relativi conti. L'esame della Corte ha quindi abbracciato, limitatamente ai Comuni aventi meno di 8.000 abitanti, la gestione di 331 enti, contro i 219 conti esaminati lo scorso anno. Anche in Lombardia, dunque, il nuovo modello organizzativo e le nuove metodologie di lavoro, di cui si è parlato nel primo capitolo, hanno dato i loro frutti.

Nel complesso, tra Province e Comuni con più e con meno di 8.000 abitanti, sono stati esaminati 527 conti, rispetto ai 415 dell'anno scorso. Si è fatto, cioè, un passo avanti in direzione di una maggiore aderenza alla realtà,

anche se vale pur sempre l'avvertenza che l'approssimazione è per difetto e i dati che si vanno ad esporre devono essere realisticamente considerati come dati minimi. Tuttavia, che il ventaglio di conti presi in esame sia stato particolarmente largo, nel senso che è stato sottoposto ad esame ogni conto in relazione al quale sussistesse comunque il sospetto che potesse essere interessato da una delle patologie deficitarie, è comprovato dal fatto che ben 198 conti dei 527 presi in esame si sono rivelati in effetti esenti delle dette fenomenologie patologiche. Da queste sono risultate invece in vario modo interessate le gestioni degli altri 329 enti locali.

Gli enti che hanno riconosciuto **debiti fuori bilancio** sono stati 294, per un ammontare di 71.221 milioni. Peraltro 59 di detti enti hanno risanato i debiti fuori bilancio per intero nel corso dello stesso anno 1989, così da presentarsi, alla chiusura dell'esercizio, immuni da tale patologia (3 di essi, tuttavia, hanno registrato disavanzo); i debiti fuori bilancio riconosciuti e subito interamente risanati ammontano a 10.661 milioni. Evidentemente, ciò è stato possibile solo se ed in quanto il riconoscimento dei debiti fuori bilancio sia stato deliberato appunto prima della chiusura dell'esercizio 1989, in ottemperanza all'articolo 24, 3° comma, della legge 29 aprile 1989, n. 144. Quando il riconoscimento è avvenuto nel 1990, a mente dell'articolo 14 *ter* della legge 28 febbraio 1990, n. 38, i debiti riconosciuti non hanno potuto trovare imputazione che nei bilanci del 1990 e successivi. Numerosi enti, poi, hanno proceduto a più riconoscimenti di debiti fuori bilancio, una prima volta nel 1989 e successivamente, approfittando della riapertura dei termini, nel 1990, cosicchè i debiti da essi complessivamente riconosciuti sono stati imputati in parte al bilancio 1989 e in parte a quelli successivi. Infine, altre

volte, in verità non numerose, l'imputazione al bilancio dell'anno in cui è stato deliberato il riconoscimento non è stata possibile (o non è stata possibile interamente) per difficoltà appunto di bilancio, e il ripiano è stato quindi ripartito in più esercizi a norma di legge. Sono 50 gli enti che hanno imputato al bilancio 1989 solo una parte dei debiti fuori bilancio riconosciuti, per un ammontare di 12.524 milioni. Altri 185 enti hanno rinviato il ripiano dei debiti fuori bilancio interamente agli anni 1990 e successivi, con le modalità di cui sarà detto in prosieguo. Riconsiderando nella loro globalità tutti i debiti fuori bilancio riconosciuti dagli enti locali lombardi prima dell'approvazione del conto consuntivo 1989, troviamo che il 32,5% (pari a 23.185 milioni) è stato risanato con imputazione al bilancio 1989, e il 67,5% (pari a 48.036 milioni) è rimasto non impegnato, e quindi ancora esiste in quanto debito fuori bilancio, al 31 dicembre 1989.

In relazione all'incertezza interpretativa dell'articolo 14 *ter* della legge n. 38 del 1990, circa la data di riferimento per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio da effettuarsi entro il 30 settembre 1990, va rilevato che nell'insieme - dunque senza distinguere fra debiti riconosciuti prima e dopo l'entrata in vigore della detta legge - il 68% degli enti considerati ha riconosciuto debiti "esistenti" alla data del 27 aprile 1989, e il 32% ne ha riconosciuti anche di insorti o accertati posteriormente a quella data.

Circa la tipologia dei debiti fuori bilancio, è certamente prevalente la spesa corrente rispetto a quella d'investimento. Si tratta in massima parte di pagamenti di parcelle professionali e di spese tecniche, di lavori di manutenzione di vie e piazze e impianti di pubblica illuminazione, di forniture varie, di bollette di utenze idriche o elettriche, di rette per ricovero di anziani o di mi-

nor, di quote di partecipazione a consorzi intercomunali per la gestione di acquedotti o di inceneritori di rifiuti.

Motivo della mancata assunzione dell'impegno contabile il ritardo nella presentazione della fattura (pervenuta quando era ormai esaurita la capienza nel relativo capitolo di bilancio), la consuetudine di sostenere le cosiddette spese a calcolo (rinviandone l'ordinazione a fornitura avvenuta), la contestazione dell'obbligo di pagare, l'inoltro tardivo di rendiconti di aziende di trasporti da cui risulti un disavanzo da ricoprirsi da parte dell'ente locale: non mancano i casi di vera e propria emergenza, come gli interventi causati da alluvioni. Fra le spese in conto capitale, in prima linea le indennità di espropriazione da pagarsi in misura maggiore di quanto previsto.

Al 31 dicembre 1989, gli enti che presentavano debiti fuori bilancio erano 235 (fra cui una Provincia), per un ammontare, come sopra riferito, di oltre 48 miliardi. In 195 enti, essi sono peraltro controbilanciati da un avanzo d'amministrazione che li ricopre, interamente - di modo che il risultato effettivo d'amministrazione è positivo - in 145 casi, o solo parzialmente - attenuandone gli effetti sul risultato effettivo d'amministrazione - in 50 casi: nel complesso, assommano a 25.904 milioni i debiti fuori bilancio "riassorbiti", per così dire, dall'avanzo d'amministrazione. In 40 casi, i debiti fuori bilancio si cumulano invece con il disavanzo d'amministrazione aggravando il disavanzo effettivo.

Il **disavanzo d'amministrazione** (che si considera come risultato disponibile, cioè dopo aver tenuto conto dei residui passivi perenti) ha coinvolto nel 1989 in Lombardia 78 Comuni (e nessuna Provincia), per un ammontare complessivo di 28.084 milioni.

Il **disavanzo effettivo d'amministrazione** (che ricorre quando la somma algebrica del risultato d'amministrazione disponibile e dei debiti fuori bilancio è di segno negativo) era presentato, a chiusura dell'esercizio finanziario 1989, da 128 enti locali, ed era dovuto (come sopra s'è detto):

- in 38 enti, a solo disavanzo d'amministrazione;
- in 40 enti, a disavanzo d'amministrazione e a debiti fuori bilancio;
- in 50 enti, a soli debiti fuori bilancio.

L'ammontare complessivo del disavanzo effettivo d'amministrazione è stato di 50.216 milioni, di cui 28.084 (pari al 56%) costituiti da disavanzo d'amministrazione, e 22.132 (pari al 44%) da debiti fuori bilancio.

Il disavanzo effettivo d'amministrazione grava su ciascun abitante in misura variabile dalle 700 lire di Sorisole e di Seriate ai 2 milioni e 713.000 lire di Paladina. Il disavanzo *pro capite* di 130.000 lire è superato in 25 Comuni, di cui 10 con meno di 1.000 abitanti e solo 2 con più di 8.000. Sulla loro particolare situazione si riferisce brevemente.

Ornica (Bergamo, ab. 346): disavanzo effettivo £. 210 milioni, corrispondenti a £. 606.000 *pro capite*, derivante quasi totalmente da debiti fuori bilancio, occasionati da spese sostenute in stato d'emergenza durante l'alluvione del 1987, che il Comune sperava di coprire con un contributo della Regione; in caso contrario, gli amministratori sembravano intenzionati a dichiarare il dissesto ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989: cosa che non risulta poi intervenuta.

Paladina (Bergamo, ab. 3.120): disavanzo effettivo £. 8.465 milioni, pari a £. 2.700.000 *pro capite*. Come evidenziato nella Relazione dello scorso anno, si tratta di un caso del tutto particolare: il disavanzo altissimo - spropositato per un Comune come Paladina - deriva per 5.913 milioni da un residuo debito verso la Cementeria Mazzoleni S.p.A., sorto a seguito di una sentenza della Corte d'Appello di Brescia, passata in giudicato, che condannava il Comune a risarcire il danno causato dalla ordinanza di demolizione di un forno. A questo debito, altri debiti fuori bilancio si aggiungono sino a concorrenza di 6.109 milioni, che il Commissario prefettizio del Comune ha deliberato di risanare in sette anni (1989-1995), facendo fronte alla spesa con risorse proprie per

1.243 milioni, e per il resto con mutuo da chiedere previa dichiarazione di dissesto ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989.

Parzanica (Bergamo, ab. 567): disavanzo £. 183 milioni, corrispondenti a 323.000 lire *pro capite*, quasi interamente costituito da debiti fuori bilancio (il risultato d'amministrazione presenta un saldo attivo di 1 milione). Per ripianare tali debiti, riguardanti spese correnti, il Comune intende far ricorso anche all'alienazione di un terreno, con il cui ricavato si potrebbe tuttavia coprire solo un terzo della spesa; il resto della somma necessaria dovrebbe far carico a normali fondi del bilancio 1990.

Sangavazzo (Bergamo, ab. 548): anche in questo piccolo Comune, il disavanzo effettivo di 160 milioni - pari a 292.000 lire *pro capite* - deriva da debiti fuori bilancio, peraltro ridotti a seguito di bonari accordi con i creditori, e inerenti per la maggior parte a maggiori opere relative alla costituzione della rete di distribuzione del metano. E' stato deliberato il ripiano dei debiti a carico del bilancio 1990.

Corte de' Cortesi con Cignone (Brescia, ab. 1.155): peggiorate, rispetto al 1988, le condizioni finanziarie anche di questo Comune, che ha visto aggravarsi il disavanzo d'amministrazione da 284 a 289 milioni, cui si sono aggiunti debiti fuori bilancio - non presenti nel 1988 - per 68 milioni. Il risanamento è reso difficoltoso dal fatto che le spese per il personale, l'indebitamento e l'amministrazione generale superano le entrate correnti (118%); è stato deciso perciò di ricorrere all'alienazione di beni patrimoniali e all'utilizzo di quote residue di mutui, a sensi del 2° comma dell'articolo 14 *ter* della legge n. 38 del 1990.

Roncadelle (Brescia, ab. 5.443): solo per 113 milioni il disavanzo effettivo (1.144 milioni, pari a £ 210.000 *pro capite*) è costituito da debiti fuori bilancio, che sono stati impegnati nel bilancio 1990; il resto è disavanzo d'amministrazione (1.031 milioni), che il Consiglio comunale ha deliberato di risanare in tre anni, dal 1990 al 1992. E' da evidenziare la consistente posizione debitoria per anticipazioni di cassa e per mutui, con cui sono state finanziate opere (centro polivalente, verde pubblico) considerate eccessive dall'opposizione.

Asso (Como, ab. 2.751): permangono 150 milioni di debiti fuori bilancio provenienti dal precedente esercizio e che erano stati assegnati dal piano di risanamento agli esercizi 1990 e 1991. Dai precedenti esercizi proviene anche il disavanzo d'amministrazione, che è peraltro notevolmente diminuito (dai 466 milioni del 1988 ai 278 del 1989, di cui 158 imputati al bilancio 1990).

Civenna (Como, ab. 788): il disavanzo effettivo di 411 milioni (282 milioni per disavanzo d'amministrazione e 129 per debiti fuori bilancio), corrispondente a 581.000 lire per abitante, ha indotto il Comune a deliberare lo stato di dissesto, al fine di ottenere il mutuo necessario per farvi fronte. La causa fondamentale del disavanzo (che è stato registrato anche negli anni 1987 e 1988) è individuata dal revisore dei conti nella circostanza che il Comune è sito a 650 metri di altitudine e si deve approvvigionare di acqua potabile tramite un complesso impianto di sollevamento dal lago di Como, sostenendo il costo dell'energia in continuo aumento. Situazione che sembra destinata a migliorare con il recupero di sorgenti montane.

Introzso (Como, ab. 171): il disavanzo effettivo di 55 milioni - che però, dato il numero degli abitanti, incide su ciascuno di essi in misura di £. 322.000 - è costituito da debiti fuori bilancio per 19 milioni e per 36 milioni da disavanzo d'amministrazione. Le condizioni nel piccolissimo Comune sono peggiorate rispetto al 1988 (avanzo d'amministrazione di 1 milione; debiti fuori bilancio per 17 milioni). Il risanamento è previsto in cinque anni (1990-1994) con rate uguali di 11 milioni ciascuna quella del 1990 coperta con i proventi del taglio di boschi.

Binasco (Milano, ab. 5.711): il disavanzo effettivo di 1.076 milioni - pari a £. 188.000 *pro capite* - è in massima parte disavanzo di amministrazione (936 milioni), cui il Comune intende far fronte nel triennio 1990-1992 (anche alienando beni patrimoniali), con leggera sfasatura rispetto al piano triennale 1991-1993 previsto per il ripiano dei debiti fuori bilancio di 140 milioni. Rispetto al 1988, l'incidenza delle spese per amministrazione generale, indebitamento e personale è diminuita (passando dall'86% al 78% delle entrate correnti, in termini di competenza), ma è peggiorato il tasso di smaltimento dei residui (dal 53% al 37%, considerando i residui dei titoli I, III e VI delle entrate).

Castiglione d'Adda (Milano, ab. 4.393): disavanzo effettivo 661 milioni, pari a 150.000 lire *pro capite*, composto in massima parte (621 milioni) da disavanzo d'amministrazione, che il Comune ha deliberato di ripianare nel triennio 1991-1992-1993 con economie di spesa e aumenti di tariffe, cioè con interventi di carattere strutturale. Si deve prendere atto della costante diminuzione, nell'ultimo triennio, delle spese per l'amministrazione generale, l'indebitamento e il personale, che hanno inciso - in termini di competenza - sulle entrate correnti per l'89% nel 1987, per l'88% nel 1988 e per il 77% nel 1989; l'incidenza dei pagamenti per il personale sulle spese correnti è scesa nel triennio dal 37% al 33%. Il personale corrisponde a un dipendente ogni 200 abitanti. Soddisfacente il tasso di smaltimento dei residui attivi. Ciononostante, il disavanzo d'amministrazione ha avuto un andamento alterno (541 milioni nel 1987, 637 nel 1988, 621 nel 1989). I debiti fuori bilancio, di circa 125 milioni nel 1987, si sono ridotti a fine 1989 a 48 milioni.

Cerro Maggiore (Milano, ab. 14.107): il disavanzo effettivo di 2.822 milioni è interamente costituito da disavanzo d'amministrazione, che grava per 200.000 su ciascun abitante e corrisponde al 20% degli impegni di spesa corrente. Il personale (un dipendente ogni 134 abitanti) comporta una spesa pari al 28% della spesa corrente; il cumulo della detta spesa per il personale con le spese di amministrazione generale e per indebitamento, corrisponde a circa il 61% delle entrate correnti. Il tasso di smaltimento dei residui attivi si aggira sull'80%.

Comazzo (Milano, ab. 932): il disavanzo effettivo, pari a £. 183.000 *pro capite*, è costituito da 59 milioni di debiti fuori bilancio e da 112 milioni di disavanzo d'amministrazione, che rappresentano un netto peggioramento rispetto all'analogo disavanzo di 5 milioni registrato nel conto consuntivo 1988. Per il ripiano degli uni e dell'altro, è stato predisposto un piano quadriennale a quote uguali, dal 1990 al 1993.

Cuggiono (Milano, ab. 6.787): si tratta interamente di disavanzo d'amministrazione, ammontante a 1.447 milioni, pari a 213.000 lire per abitante, derivante a sua volta nella sua totalità dal disavanzo d'amministrazione relativo all'esercizio 1988. Per il risanamento nel corso del 1991 il Consiglio comunale ha deliberato un piano puntuale e dettagliato, comprendente l'alienazione di aree

non redditizie del valore di oltre un miliardo; è previsto anche il contenimento di spese, l'adeguamento di tariffe ed altri interventi come il controllo dei contatori dell'acquedotto e l'incasso diretto delle bollette dell'acqua e del metano.

Motta Visconti (Milano, ab. 5.249): il disavanzo effettivo di 1.655 milioni - pari a 318.000 lire *pro capite* - è costituito da debiti fuori bilancio per 403 milioni e da disavanzo d'amministrazione per 1.252. Gli uni e l'altro provengono dai precedenti esercizi (e dalla precedente Amministrazione), rispetto ai quali si è realizzato un miglioramento a seguito dell'intrapresa azione di risanamento; nel 1988 il disavanzo d'amministrazione si elevava a 1.464 milioni e c'erano debiti fuori bilancio per ulteriori 242 milioni. Tra i mezzi di ripiano largo ricorso è fatto all'alienazione di beni patrimoniali.

Ossago Lodigiano (Milano, ab. 1.010): disavanzo effettivo 162 milioni, pari a 160.000 lire *pro capite*, derivante da debiti fuori bilancio per 11 milioni e da disavanzo d'amministrazione per 151 milioni. Il Comune, che già nel 1988 aveva registrato un disavanzo d'amministrazione di 86 milioni, ha denunciato di non poter "far fronte alle spese correnti, a causa del *deficit* strutturale derivato dalla misura dei trasferimenti statali notevolmente sotto la media *pro capite* spettante ai Comuni della stessa fascia di popolazione (£. 229.414 contro £. 293.576 spettante ai Comuni da 1.000 a 1.999 abitanti, che si traduce in un minor trasferimento annuo di £. 65.189.000)". Per risanare il disavanzo effettivo, è stato dichiarato lo stato di dissesto, approvato dal Ministero dell'Interno con D.M. 525/E3 del 12 febbraio 1992.

Rodano (Milano, ab. 2.396): il disavanzo effettivo si identifica con il disavanzo d'amministrazione di 1.731 milioni (£. 722.000 *pro capite*), corrispondente al 60% della spesa corrente, cui si intende far fronte in due anni (1991-1992) anche alienando beni patrimoniali. La spesa per il personale costituisce il 51,5% della spesa corrente e il 48% delle entrate correnti; il personale è aumentato dai 19 elementi del 1987 ai 33 del 1989 (un dipendente ogni 73 persone, ma se si considera anche il personale assunto in via transitoria si perviene a un rapporto di 1 a 44!).

Broni (Pavia, ab. 10.726): il disavanzo d'amministrazione di 1.443 milioni, unito a debiti fuori bilancio per 101 milioni, determina un disavanzo effettivo di 1.544 milioni, pari a 143 milioni *pro capite*, che il Comune conta di imputare interamente al bilancio 1990, ricoprendolo in parte coi proventi delle concessioni cimiteriali.

Galliavola (Pavia, ab. 232): già sulla base del solo disavanzo d'amministrazione (119 milioni), si ottiene una cifra *pro capite* di 513.000 lire per ciascuno degli abitanti di questo piccolo Comune; ma a chiusura dell'esercizio 1989 c'erano probabilmente anche debiti fuori bilancio di cui non è stata accertata l'entità. Comunque, disavanzo d'amministrazione e debiti fuori bilancio, già presenti nell'esercizio 1988, si ripresenteranno ancora in sede di consuntivo 1990, e il Comune sarà costretto a chiedere l'applicazione dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989 (deliberazione n. 20 del 28 giugno 1991).

Godiasco (Pavia, ab. 2.356): presenta disavanzo d'amministrazione di 779 milioni, pari a 331.000 lire per abitante, con un obiettivo miglioramento rispetto all'anno precedente, nel quale si era verificato un disavanzo d'amministrazione di 1.048 milioni, unito a debiti fuori bilancio per 185 milioni. L'incidenza delle spese generali (amministrazione, personale, indebitamento) sulle entrate

correnti è diminuita dal 90% nel 1987 al 78% nel 1989, sebbene le dette spese siano aumentate in assoluto. Migliorato anche il tasso di smaltimento dei residui attivi. Il Comune prevede di risanare il disavanzo mediante un piano pluriennale che dovrebbe estendersi fino al 1994.

Marcignago (Pavia, ab. 1.548): disavanzo effettivo di 379 milioni (£. 245.000 *pro capite*), costituito per 157 milioni da debiti fuori bilancio (da ripianare nel quadriennio 1990-1993 in quote uguali) e per 222 milioni da disavanzo d'amministrazione (da risanare nel triennio 1991-1993, sempre con quote uguali). Preoccupa il fatto che le spese per il personale, l'indebitamento e l'amministrazione generale superino l'ammontare delle entrate correnti (811 milioni contro 795 milioni, in termini di competenza).

Oliva Gessi (Pavia, ab. 227): la causa del disavanzo effettivo di questo piccolo Comune - che si eleva a 105 milioni, pari a 463.000 lire per abitante - sono i debiti fuori bilancio contratti per un ammontare di 120 milioni, e solo in parte controbilanciati dall'avanzo d'amministrazione di 15 milioni. Il deliberato riassorbimento degli stessi a carico del bilancio 1990 deve fare i conti con la circostanza che le entrate correnti sono interamente fagocitate dalle spese generali (almeno, così è avvenuto nel 1987, nel 1988 e nel 1990).

Robecco Pavese (Pavia, ab. 691): il disavanzo effettivo di 183 milioni, pari a 265.000 lire per abitante, si divide tra debiti fuori bilancio (84 milioni) e disavanzo d'amministrazione (99 milioni), e per il suo risanamento è stata attivata la procedura di cui all'articolo 25 della Legge n. 144 del 1989, atteso che - viene riferito - le imposte e tasse comunali sono applicate nella misura massima, e la sola riduzione di spese possibili consiste nel non sostituire un'impiegata collocata a riposo, con un'economia di circa 10 milioni. Anche in questo piccolo Comune le spese generali superano le entrate correnti, e la sola spesa per indebitamento (interessi e quote capitali) rappresenta circa un terzo dell'intera spesa corrente.

Spessa (Pavia, ab. 389): non eccessivo in termini assoluti, il disavanzo effettivo di 94 milioni (di cui 8 per debiti fuori bilancio) diventa oneroso in relazione alle esigue dimensioni del Comune (sicché ascende a una somma *pro capite* di 242.000 lire), rappresentando il 34,5% degli impegni correnti. E' stato, comunque, interamente imputato al bilancio di previsione 1991.

Val Masino (Sondrio, ab. 989): l'avanzo d'amministrazione disponibile di 14 milioni si converte in disavanzo d'amministrazione effettivo a causa dei debiti fuori bilancio per 160 milioni, afferenti all'esecuzione di opere pubbliche senza regolare atto d'impegno, in parte perchè ritenute a carico della Comunità montana, in parte per lo stato d'emergenza causato dall'alluvione del 1987. Ne risulta un disavanzo effettivo di 146 milioni, pari a 148.000 lire *pro capite*, per far fronte al quale il Comune ha previsto di ricorrere in parte ai proventi dello sfruttamento di una cava e in gran parte maggiore allo sperato contributo straordinario della Prefettura (protezione civile).

Quanto al riequilibrio, si riscontra in Lombardia quanto già rilevato in Piemonte: contrariamente all'articolo 1 *bis* della legge n. 488 del 1986 e all'ar-

articolo 24 della legge n. 144 del 1989, gli enti locali che abbiano disavanzo d'amministrazione e debiti fuori bilancio preferiscono adottare atti separati per il ripiano dell'uno e degli altri. Solo un terzo degli enti interessati congiuntamente dalle due patologie ha adottato un unico provvedimento di ripiano, che peraltro solo nel 20% dei casi è costituito dall'apposita deliberazione prescritta dalla legge, mentre in quasi tutto il restante 80% è rappresentata dalla stessa delibera di riconoscimento dei debiti fuori bilancio; in qualche caso, il ripiano è contemplato direttamente nella delibera approvativa del bilancio di previsione dell'anno successivo, al quale esso è imputato. Al bilancio dell'anno 1990 è infatti affidato il risanamento della posizione deficitaria nel 50% circa dei casi rilevati; seguono il piano quadriennale 1990-1993 (30%), e il rinvio al bilancio 1991 (10%); non manca qualche caso di piano quinquennale (1990-1994), nonostante l'ordinamento non lo preveda. I mezzi di ripiano sono generalmente indicati in maniera generica, con riferimento a ordinari fondi di bilancio (50%) o a previste o sperate maggiori entrate o a programmati aumenti di tariffe.

I due terzi degli enti locali lombardi interessati sia ai debiti fuori bilancio che al disavanzo d'amministrazione provvedono al risanamento dei primi nella delibera di riconoscimento degli stessi (90%), e in pochi casi con una delibera apposita; del ripiano del disavanzo si occupano invece o in delibera apposita o nella deliberazione di approvazione del conto consuntivo, o non se ne occupano affatto (le tre soluzioni sono seguite ciascuna nella misura percentuale del 30%).

Prescindendo ora dalla circostanza che gli enti deficitari presentino una sola o entrambe le fenomenologie che ci interessano, passiamo ad illustrare tempi e modi del ripiano dell'una e dell'altra fenomenologia, non senza aver

osservato innanzitutto che l'omissione del provvedimento di ripiano del disavanzo d'amministrazione è assai più diffusa di quella dell'analogo provvedimento in ordine ai debiti fuori bilancio. Per quanto concerne i debiti fuori bilancio, il fatto di dovere adottare una delibera per riconoscerli offre l'occasione anche per provvedere in merito al ripiano; e infatti riconoscimento e ripiano avvengono nella stessa deliberazione (o nelle stesse deliberazioni) nell'assoluta maggioranza dei casi (87%), venendo adottata un'apposita delibera in casi del tutto marginali.

Circa i **tempi del ripiano**, nell'87% dei casi gli enti hanno previsto di assorbire i debiti fuori bilancio nel corso dell'anno successivo. Il periodo massimo concesso dal legislatore per il ripiano dei debiti fuori bilancio (fino al 1993) è stato utilizzato soltanto nello 0,5% dei casi, e altrettanto è a dirsi per i piani biennali o triennali scadenti nel 1992. Un maggiore equilibrio fra i diversi periodi consentiti per il ripiano si ravvisa in ordine al disavanzo d'amministrazione: nel 46% dei casi si è disposto di applicarlo all'anno successivo o al 1991; nel 24% si è fatto ricorso a un piano biennale; nel 13% al piano triennale; più rara la previsione di una maggiore durata del piano di riequilibrio. Nel caso di piani pluriennali, sono state previste quote uguali nel 47%, decrescenti nel 35%, ma anche crescenti nel 18% dei casi: quest'ultima rateazione, non consentita dalla legge, è stata a volte ottenuta ripartendo la pianificazione in diverse delibere e rendendola in tal modo meno evidente.

In ordine alle **modalità di copertura** dei debiti fuori bilancio, nel 62% dei casi gli enti fanno ricorso a imputazioni ai normali fondi di bilancio; tuttavia, si deve tener presente che assai spesso le deliberazioni di riconoscimento dei debiti stessi sono state adottate nell'anno 1990 con contestuale assunzione dell'impegno di spesa su precisi capitoli del bilancio dell'anno in corso, e in

tali casi la specificità della previsione è ben diversa che quando si dispone di far fronte all'impegno in uno o più esercizi futuri, lasciando la concreta individuazione dei mezzi di copertura della spesa alle successive determinazioni degli organi che dovranno elaborare i relativi bilanci di previsione. L'utilizzazione dell'avanzo d'amministrazione è ovviamente frequente nei casi in cui questo si verifica (24% di quelli rilevati); si è trattato per lo più dell'avanzo d'amministrazione dello stesso esercizio 1989, essendo stato il provvedimento di ripiano adottato contemporaneamente all'adozione del conto consuntivo in cui l'avanzo è stato evidenziato; in altri casi, si è deciso di impiegare l'avanzo d'amministrazione 1988. L'11% degli enti ha fatto anche affidamento in maggiori entrate previste o sperate non si sa con quanto fondamento; ed alcuni Consigli comunali hanno indicato le possibili fonti di queste maggiori entrate, individuandole ora nell'I.C.I.A.P., ora nell'I.N.V.I.M., ora nell'addizionale E.N.E.L., ora in contribuzioni dello Stato o della Regione. Affidamento si è fatto anche sull'assunzione di mutui o l'utilizzo di quote di mutui già contratti, o di fondi di cui alla legge n. 458 del 1988, nonché sulle entrate per oneri di urbanizzazione primaria.

Rarissimo il ricorso all'alienazione di beni patrimoniali per far fronte a debiti fuori bilancio (0,02%), laddove tale mezzo di copertura figura in misura ragguardevole (28%) nelle ipotesi di risanamento di disavanzo d'amministrazione; si tratta per lo più di vendita di aree edificabili, ma non è mancato il caso di vendita di parte della rete di distribuzione del gas metano alla società concessionaria del servizio (Comune di Bussero in provincia di Milano). Per il ripiano del disavanzo, si è anche accennato al contenimento di spese (non meglio indicate), all'aumento del prezzo dei servizi a domanda individuale, alla

riduzione degli stanziamenti di spese per il personale, da ottenersi rinunciando all'assunzione di impiegati in sostituzione di quelli collocati a riposo.

Come è stato riferito trattando *singulatim* degli enti in maggiori difficoltà finanziarie, sulla base delle risultanze del conto consuntivo 1989 hanno attivato la procedura di dissesto i Comuni di Paladina (Bergamo), Civenna (Como), Ossago Lodigiano (Milano), Galliavola (Pavia) e Robecco Pavese (Pavia). Sugli ulteriori sviluppi, e in particolare sull'esito delle gestioni attuate in base alle ipotesi di bilancio contenute nei piani di consolidamento, sarà riferito nel Referto dell'anno venturo.

4. Trentino-Alto Adige

Gli enti territoriali della regione Trentino - Alto Adige sono:

- due Amministrazioni provinciali (Trento e Bolzano) i cui conti consuntivi non sono assoggettati all'esame della Sezione enti locali per la particolare posizione loro assegnata dal vigente ordinamento costituzionale;
- n. 339 Comuni di cui 116 in Provincia di Bolzano e n. 223 in Provincia di Trento.

Dei n. 339 Comuni, n. 11 sono tenuti a presentare i conti consuntivi alla Sezione enti locali ai sensi dell'art. 13 del D.L. 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge 26 febbraio 1982, n. 51 avendo registrato nel censimento del 1981 una popolazione superiore ad 8.000 abitanti.

Per i n. 328 Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti, la Giunta provinciale di Bolzano ha comunicato che nessun Comune ha chiuso

l'esercizio 1989 con un disavanzo di amministrazione e/o con debiti fuori bilancio, mentre la Giunta provinciale di Trento ha segnalato che n. 3 enti presentavano le patologie sopra indicate: per cui ad essi e ad un ente che risultava nelle stesse condizioni secondo quanto esposto nel certificato del consuntivo è stato richiesto il conto consuntivo relativo all'esercizio 1989 ai sensi dell'art 28 del D. L. 31 agosto 1987, n. 359, convertito nella legge 29 ottobre 1987, n. 440, ottenendo l'adempimento da parte di tutti i Comuni.

L'esame della Sezione ha riguardato quindi 4 Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti, di cui 3 hanno denunciato un disavanzo di amministrazione al 31. 12. 1989, ai quali sono stati aggiunti 3 Comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti che presentavano a chiusura dell'esercizio 1989 debiti fuori bilancio. I n. 6 enti esaminati con situazioni deficitarie rappresentano il 2% dei Comuni della regione e sono concentrati nella Provincia di Trento.

Per quanto concerne il fenomeno dei **debiti fuori bilancio**, il cui ammontare complessivo e la cui dinamica devono essere tenuti sotto osservazione per gli aspetti patologici che presentano, in relazione alle difficoltà interpretative determinate da interventi legislativi che hanno più volte previsto lo slittamento del termine ultimo per il riconoscimento straordinario ai sensi dell'art. 24 della legge n. 144 del 1989, si è ritenuto di adottare nella esposizione delle situazioni registrate una metodologia che, riconducendo ad unità il sistema di rilevazione sia dei disavanzi di amministrazione che dei debiti fuori bilancio, renda chiara e comparabile nel tempo la situazione debitoria degli enti. Al fine di determinare per ogni ente il risultato di amministrazione "effettivo" comprendente, oltre i residui passivi cancellati per perenzione, i debiti fuori bilan-

cio accertati e rimasti da ripianare, si è assunto come momento determinante per la individuazione del complesso dei debiti fuori bilancio la data in cui si è provveduto al loro riconoscimento. I debiti fuori bilancio riconosciuti con atti deliberativi dal 1° gennaio 1989 al 31 dicembre 1989 sono stati considerati esistenti alla chiusura dell'esercizio precedente (31 dicembre 1988) e quelli riconosciuti nel corso del 1990 sono stati ritenuti esistenti alla data del 31 dicembre 1989: ai nuovi debiti individuati con il sistema illustrato sono stati aggiunti i debiti riconosciuti negli esercizi precedenti a quello considerato per la eliminazione di quali sia stato previsto un piano pluriennale così come consentito dalla vigente normativa. Il debito complessivo accertato, ridotto annualmente della quota da riassorbire in bilancio secondo il piano approvato, dopo aver accertato che l'inserimento nel bilancio di previsione sia effettivamente avvenuto, è stato considerato quale debito ancora da ripianare.

Per il biennio 1988-1989 la situazione dei debiti fuori bilancio denunciati è la seguente:

- nel 1988 gli enti con tale patologia erano n.2 con un ammontare complessivo di 959 milioni;
- nel 1989 gli enti sono n. 3 per un ammontare complessivo di 572 milioni.

I provvedimenti adottati per l'eliminazione dei debiti fuori bilancio evidenziano che i debiti riconosciuti nel corso del 1990 e quindi da considerare esistenti al 31. 12. 1989 sono stati inseriti nel bilancio di previsione 1990 e la copertura finanziaria si è realizzata con i fondi ordinari di bilancio. Per i debiti esistenti al 31. 12.1988 l'inserimento nel bilancio 1989 è avvenuto per tutti ed i sistemi di copertura adottati, oltre ai fondi ordinari, hanno visto anche l'utilizzazione del ricavato dell'alienazione dei beni patrimoniali.

Se si considerano gli effetti che i debiti fuori bilancio possono determinare sui risultati finali delle gestioni e si ricava un nuovo **risultato di amministrazione effettivo** che tenga conto sia dei residui passivi cancellati per perenzione che dei debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati, si rileva che i n. 3 enti con debiti fuori bilancio hanno chiuso l'esercizio 1989 con un risultato di amministrazione effettivo positivo essendo l'ammontare dei debiti fuori bilancio inferiore all'avanzo di amministrazione disponibile. Gli enti che presentano un disavanzo d'amministrazione al 31 dicembre 1989 sono 3, dei quali 2 hanno popolazione inferiore a 500 abitanti e 1 ha poco più di 2.000 abitanti. Il disavanzo complessivo registrato ammonta a 104 milioni ed un solo ente rientra tra le gestioni che evidenziano maggiori difficoltà avendo un disavanzo *pro capite* superiore a 130.000 lire: di esso si espone una sintetica illustrazione degli elementi significativi per una valutazione della situazione gestionale e del suo probabile sviluppo. I dati sono in milioni di lire.

Drena (Trento, ab. 387):

disavanzo di amministrazione effettivo 55;

debiti fuori bilancio 0;

disavanzo *pro capite* in lire 142.776;

situazione economica di competenza - 8;

situazione economica di cassa - 19;

scoperto con il tesoriere 4.

L'ente espone al 31.12.1986 un disavanzo di amministrazione di 29 milioni e debiti fuori bilancio per 3 milioni. Alla fine del 1987 il disavanzo si è ridotto a 19 milioni, per poi risalire a 49 milioni al 31 dicembre 1988. La prevista copertura nel corso del 1989 attraverso fondi della amministrazione provinciale non si realizza e lo squilibrio si aggrava a chiusura dell'esercizio 1989 con un disavanzo di amministrazione di 55 milioni applicato al bilancio 1990. I risultati della gestione di parte corrente mostrano una situazione economica di competenza negativa nel 1987 per 3 milioni, nel 1988 per 43 milioni e nel 1989 per 8 milioni, ed una situazione economica di cassa anch'essa negativa nel 1987 per 34 milioni, nel 1988 positiva per 78 milioni e nel 1989 di nuovo negativa per 19 milioni. A chiusura dell'esercizio 1989 risulta anche un debito rimasto da pagare al tesoriere per antici-

pazioni di cassa per 4 milioni. Da una analisi dei dati finanziari relativi agli esercizi 1987 e 1989 si rileva che l'ente ha realizzato un notevole incremento di entrate correnti in termini di competenza per cui l'incidenza sulle stesse delle spese per il personale e per l'indebitamento caratterizzate da un elevato grado di rigidità, si è ridotta dal 60% nel 1987 al 46% nel 1989. Una riduzione di oltre 10 punti (dal 49% al 38%) si registra anche per quanto concerne l'incidenza delle spese correnti per l'amministrazione generale sulle entrate correnti. Le spese per il personale in termini di pagamento presentano una incidenza sulla spesa corrente complessiva molto contenuta (dal 35% del 1987 al 28% del 1989). La gestione dei residui attivi dei titoli I e II e delle partite di giro non mostra accumuli e presenta tassi di smaltimento del 100%. Risulta particolarmente basso rispetto alla media di classe (1/95) il rapporto tra personale in servizio e popolazione pari a un dipendente ogni 129 abitanti.

Sulla base dei dati disponibili si è in grado di fornire un quadro della evoluzione del fenomeno degli enti in disavanzo di amministrazione nel quadriennio 1986- 1989:

Anno	1986	1987	1988	1989
N. enti in disavanzo	10	7	5	1
ammontare complessivo del disavanzo (in milioni)	1530	1227	646	55

Da quanto esposto emerge che il fenomeno delle gestioni deficitarie ha nella regione Trentino-Alto Adige scarsa diffusione. I debiti fuori bilancio sono presenti solo in Comuni con più di 8.000 abitanti e sono ampiamente coperti dagli avanzi d'amministrazione. I casi di disavanzo d'amministrazione registrati riguardano pochissimi Comuni delle fasce demografiche più basse. Le ragioni della particolare situazione in cui versano i Comuni del Trentino-Alto Adige sono da ricercare nelle peculiari caratteristiche che contraddistinguono l'autonomia costituzionalmente garantita alla Regione e soprattutto alle Province di Trento e Bolzano. Le norme di attuazione dello statuto regionale in materia di finanza locale contenute nel D.P.R. 28 marzo

1975, n.473, hanno attribuito alle due Province le attribuzioni in ordine alle autorizzazioni in materia ed alle integrazioni anche ai fini del risanamento dei bilanci comunali. Sulla base delle competenze assegnate con la sopra richiamata normativa sono stati emanati provvedimenti legislativi per la finanza locale che hanno previsto meccanismi che, attraverso interventi finanziari e non delle Province, consentono di prevenire il formarsi di squilibri gestionali ovvero di sanare a consuntivo le situazioni deficitarie a condizione che gli enti si attivino per il conseguimento del riequilibrio.

5. Veneto

Gli enti territoriali della regione Veneto sono:

- n. 7 Amministrazioni provinciali;
- n. 582 Comuni (n. 69 in provincia di Belluno, n. 105 in provincia di Padova, n. 51 in provincia di Rovigo, n. 95 in provincia di Treviso, n. 43 in provincia di Venezia, n. 98 in provincia di Verona, n. 121 in provincia di Vicenza). Si tratta quindi di n. 589 enti dei quali n. 123 sono tenuti a presentare i conti consuntivi alla Sezione enti locali ai sensi dell'art. 13 del D.L. 22 dicembre 1981 n. 786, convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 51 (n. 7 Amministrazioni provinciali e n. 116 Comuni che hanno registrato nel censimento del 1981 una popolazione superiore ad 8.000 abitanti).

In ordine ai 446 Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti, le sette sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo hanno segnalato il numero degli enti a fianco di ciascuna indicato che presentavano al 31 dicembre 1989 un disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio:

Sezione di Belluno: n. 7 Comuni segnalati su n. 66 di competenza;
Sezione di Padova: n. 19 Comuni segnalati su n. 84 di competenza;
Sezione di Rovigo: n. 14 Comuni segnalati su n. 43 di competenza;
Sezione di Treviso: n. 20 Comuni segnalati su n. 75 di competenza;
Sezione di Venezia: n. 6 Comuni segnalati su n. 18 di competenza;
Sezione di Verona: n. 29 Comuni segnalati su n. 78 di competenza;
Sezione di Vicenza: n. 14 Comuni segnalati su n. 102 di competenza;
per un totale di n. 109 enti ai quali è stato richiesto il conto consuntivo relativo all'esercizio 1989 ai sensi dell'art. 28 del D.L. 31 agosto 1987, n. 359, convertito nella legge 29 ottobre 1987, n. 440, ottenendo l'adempimento da parte di tutti i Comuni ad eccezione di due. L'esame ha riguardato i conti di n. 107 Comuni inferiori adempienti ed è stato esteso ai conti di n. 17 enti richiesti dalla Sezione in quanto risultati con debiti fuori bilancio secondo quanto dichiarato nella certificazione a consuntivo ed ai conti di n. 8 Comuni spontaneamente trasmessi perché con disavanzo e/o con debiti fuori bilancio.

Dei n. 132 conti consuntivi esaminati relativi ai Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti, n. 107 hanno evidenziato al 31 dicembre 1989 situazioni di disavanzo e/o di debiti fuori bilancio ai quali sono stati aggiunti n. 45 conti consuntivi dei Comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti che presentavano le stesse patologie. Nella regione Veneto a chiusura dell'esercizio 1989 sono quindi n. 152 gli enti con disavanzo di amministrazione e/o con debiti fuori bilancio che costituiscono il 26% dei n. 589 enti di competenza.

Dei n. 152 enti presi in considerazione:
- n. 106 presentano solo debiti fuori bilancio;

- n. 28 chiudono l'esercizio con solo un disavanzo di amministrazione comprendente i residui passivi cancellati per perenzione;
- n. 18 denunciano sia un disavanzo di amministrazione che debiti fuori bilancio.

Un primo fenomeno da analizzare è rappresentato dai **debiti fuori bilancio** il cui ammontare complessivo e la cui dinamica devono essere tenuti sotto osservazione in quanto aspetti patologici del sistema. In relazione alle difficoltà interpretative determinate da interventi legislativi che hanno più volte previsto lo slittamento del termine ultimo per il riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 24 della legge n. 144 del 1989, si è ritenuto di adottare nella esposizione delle situazioni registrate una metodologia che, riconducendo ad unità il sistema di rilevazione sia dei disavanzi di amministrazione che dei debiti fuori bilancio, renda chiara e comparabile nel tempo la situazione debitoria degli enti. Al fine di determinare per ogni ente il risultato di amministrazione "effettivo" comprendente, oltre i residui passivi cancellati per perenzione, i debiti fuori bilancio accertati e rimasti da ripianare, si è assunto come momento determinante per la individuazione del complesso dei debiti fuori bilancio la data in cui si è provveduto al loro riconoscimento. I debiti fuori bilancio riconosciuti con atti deliberativi dal 1° gennaio 1989 al 31 dicembre 1989 sono stati considerati esistenti alla chiusura dell'esercizio precedente (31 dicembre 1988) e quelli riconosciuti nel corso del 1990 sono stati ritenuti esistenti alla data del 31 dicembre 1989. Ai nuovi debiti individuati con il sistema illustrato sono stati aggiunti i debiti riconosciuti negli esercizi precedenti a quello considerato per la eliminazione dei quali sia stato previsto un piano pluriennale così come con-

sentito dalla vigente normativa. Il debito complessivo accertato, ridotto annualmente della quota da riassorbire in bilancio secondo il piano approvato dopo aver accertato che l'inserimento nel bilancio di previsione sia effettivamente avvenuto, è stato considerato quale debito ancora da ripianare.

I risultati dell'indagine compiuta possono considerarsi sufficientemente vicini alla reale situazione di indebitamento per quanto concerne i nuovi debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1990, mentre rimangono da effettuare verifiche sulla situazione debitoria pregressa che, attraverso la programmazione pluriennale del riequilibrio, potrebbe avere ripercussioni sulla gestione 1989 sottoposta ad esame e su quelle successive. E' infatti attraverso una analisi dell'andamento dei debiti fuori bilancio dal 1986 in termini di riconoscimento e di ripiano, ma soprattutto seguendo la loro eliminazione attraverso l'impegno dei fondi in bilancio che sarà possibile avere un quadro completo e veritiero della situazione debitoria degli enti.

Dalle risultanze delle indagini eseguite è possibile fornire una esposizione delle situazioni rilevate nei Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti nel quadriennio 1986-1989.

Anno	1986	1987	1988	1989
N. Comuni con debiti fuori bilancio	42	97	111	84
Ammontare dei debiti fuori bilancio (in milioni di lire)	6.184	7.490	12.993	10.773

Per il biennio 1988-1989 i dati disponibili riguardanti tutti gli enti (amministrazioni provinciali e tutti i Comuni) sono di seguito esposti secondo una ripartizione per classi demografiche:

Comuni con popolazione	1988		1989	
	N. enti con debiti f.b.	Ammontare debiti f.b. (in milioni)	N. enti con debiti f.b.	Ammontare debiti f.b. (in milioni)
da 1 a 1.999 ab.	28	1.400	19	884
da 2.000 a 4.999 ab.	44	6.538	35	4.925
da 5.000 a 8.000 ab.	39	5055	30	4.964
da 8.000 a 19.999 ab.	36	14.199	27	14773
oltre 20.000 ab.	15	60.073	13	41393
Amministrazioni provinciali	1	314	0	0
TOTALE	163	87.579	124	66.939

Dai dati esposti emerge che nel biennio 1988-1989 il fenomeno dei debiti fuori bilancio ha interessato un minor numero di enti (124 rispetto a 163 del 1988) e l'ammontare complessivo dell'indebitamento ha subito un decremento di circa il 25%. Tale favorevole andamento potrebbe non trovare conferma dall'esame della situazione già acquisita che nel corso del 1991 n. 68 enti hanno riconosciuto nuovi debiti fuori bilancio spesso di ingente ammontare.

Una analisi più dettagliata del fenomeno mostra tra il 1988 e il 1989 altre modificazioni interessanti. Dei n. 163 enti che hanno denunciato debiti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio 1988, n. 91 enti ripropongono il fenomeno alla fine del 1989, mentre n. 72 enti sono riusciti ad inserire tutti i debiti rimasti da ripianare nel bilancio 1989. I Comuni che non risultano avere debiti fuori bilancio nel 1988 e presentano debiti al 31 dicembre 1989 sono n. 33. In termini finanziari i debiti accertati al 31.12.1988 pari a 87.579 risultano inseriti nel bilancio 1989 per 48.512 milioni (il tasso di assorbimento è del

55%), 39.067 milioni di debiti risultano ancora esistenti alla fine dell'esercizio 1989 e ad essi devono essere aggiunti 27.872 milioni di nuovi debiti riconosciuti nel corso del 1990 per un totale al 31.12.1989 di 66.939 milioni.

I debiti fuori bilancio, oltre a rappresentare un fenomeno degno di autonoma considerazione per gli elementi patologici in esso contenuti, sono stati presi in esame e valutati per la loro incidenza sui risultati finali. Per ciascun ente si è ricavato un nuovo **risultato di amministrazione "effettivo"** che prendendo a base il risultato di amministrazione proprio desunto dai dati del conto consuntivo tenga conto sia dei residui passivi cancellati per perenzione che i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ancora ripianati.

Da una riconsiderazione della situazione dei n. 152 enti esaminati sulla base del risultato di amministrazione effettivo è emerso che al 31 dicembre 1989:

- a) n. 49 enti hanno chiuso l'esercizio con un risultato di amministrazione effettivo positivo o a pareggio essendo i debiti fuori bilancio riconosciuti e rimasti da ripianare di ammontare inferiore od uguale rispetto all'avanzo di amministrazione disponibile registrato;
- b) n. 103 enti hanno denunciato un disavanzo di amministrazione effettivo determinato:
 - per n. 57 enti da un ammontare di debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati superiore all'avanzo di amministrazione disponibile;
 - per n. 46 enti da un disavanzo di amministrazione in cui sono compresi i residui passivi cancellati per perenzione che per n. 18 enti ha subito un peggioramento per la presenza anche di debiti fuori bilancio.

L'ammontare complessivo del disavanzo di amministrazione comprendente i residui passivi perenti registrato dai n. 46 enti è stato pari a 18.817.

Il disavanzo di amministrazione "effettivo" comprendente nel calcolo anche i debiti fuori bilancio ammonta al 31 dicembre 1989 per i n. 103 enti a 73.922 così ripartito per classi demografiche:

Comuni con popolazione	N. enti di competenza	N. enti con disavanzo	disavanzo (in milioni)	N. enti con disavanzo effettivo	disavanzo effettivo (in milioni)	disavanzo effettivo medio (in milioni)
da 1 a 1.999	125	11	900	18	1.609	89
da 2.000 a 4.999	228	15	1394	36	5.290	147
da 5.000 a 8.000	113	6	658	21	4.257	203
da 8.001 a 19.999	89	9	4.793	22	16.818	764
oltre 20.000	27	5	11.072	6	45.948	7.658
TOTALE	582	46	18.817	103	73.922	718

E' in primo luogo da segnalare il rilevante divario tra i risultati di amministrazione negativi esposti nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria e deliberati dagli enti e quelli "effettivi" che tengono conto anche dei debiti fuori bilancio. Gli enti che chiudono l'esercizio in formale disavanzo di amministrazioni sono solo n. 46, quelli con un risultato "effettivo" negativo sono più del doppio essendo n. 103. L'ammontare globale del disavanzo di amministrazione risultante dai conti consuntivi è di 18.817 milioni, quello "effettivo" è il quadruplo essendo pari a 73.922 milioni e rappresenta la reale situazione deficitaria che gli enti sono tenuti a ripianare.

Per quanto concerne il numero di Comuni che denunciano un disavanzo di amministrazione effettivo alla fine del 1989 esso rappresenta il 18% dei Comuni della regione; i Comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti

in disavanzo effettivo sono il 24% di quelli di competenza mentre la percentuale per i Comuni di minori dimensioni scende al 16%. Il disavanzo degli enti superiori ad 8.000 abitanti è pari all' 85% del disavanzo globale ed è nella fascia alta che si riscontrano più diffuse le situazioni di disagio gestionale.

Dalla situazione sopra illustrata la Sezione ha preso le mosse per un ulteriore approfondimento dell'esame di quelle **gestioni che evidenziano maggiori difficoltà**. Il parametro assunto per la individuazione degli enti è stato quello della popolazione, calcolando per ogni ente la quota di disavanzo effettivo gravante su ciascun abitante. I disavanzi *pro capite* registrati a chiusura dell'esercizio 1989 variano da importi inferiori alle 1.000 lire registrati nei Comuni di Cavaione Brugine e Veronese alle circa 630.000 lire riscontrate nel Comune di Lusiana (Vicenza).

Sulla base dell'esperienza acquisita nelle precedenti indagini si è ritenuta meritevole di una ulteriore analisi la situazione gestionale di quegli enti che presentano un disavanzo *pro capite* di importo superiore alle 130.000 lire. I Comuni così selezionati sono risultati n. 13 di cui n. 5 in provincia di Vicenza, n. 3 in provincia di Venezia, n. 3 in provincia di Verona, n. 1 in provincia di Rovigo e n. 1 in provincia di Treviso. Per una valutazione del numero degli enti in squilibrio secondo le dimensioni demografiche si espongono nel prospetto che segue i dati relativi agli enti con disavanzo e/o debiti fuori bilancio a rapporto con i dati riguardanti gli enti che presentano un disavanzo effettivo *pro capite* superiore a 130.000 lire e che presumibilmente si trovano in difficoltà gestionali.

Comuni con popolazione	enti di competenza	enti con disav. e/o debiti f.b.	enti in difficoltà gestionali (<i>pro capite</i>>130.000)	enti in dissesto (art. 25 L.144 1989)
da 1 a 1.999 ab.	125	27	3	
da 2.000 a 4.999 ab.	228	47	3	
da 5.000 a 8.000 ab.	113	33	1	
da 8.001 a 19.999 ab.	89	31	3	
oltre 20.000 ab.	27	14	3	1
TOTALE	582	152	13	1

L'esame dei dati mette in evidenza che le maggiori difficoltà sono presenti negli enti con popolazione superiore ad 8.000 abitanti tra i quali è da annoverare un capoluogo di provincia (Rovigo) e l'unico ente che è stato dichiarato in dissesto ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 (Chioggia). Tra i n. 6 enti che espongono un disavanzo *pro capite* superiore alle 300.000 lire, n. 3 Comuni hanno una popolazione superiore ad 8.000 abitanti ed i rimanenti 3 una popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Nella regione Veneto nel corso del 1989 gli enti che hanno deliberato il piano di risanamento ed hanno richiesto la dichiarazione di dissesto ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 sono stati Chioggia (Venezia), Lusiana (Vicenza), Conco (Vicenza), Foza (Vicenza) e Villamarzana (Rovigo). Per il Comune di Chioggia è stato emanato in data 19 marzo 1992 il decreto ministeriale di riconoscimento dello stato di dissesto in cui è stato indicato il fabbisogno finanziario complessivo individuando i mezzi per farvi fronte. Per il Comune di Lusiana il piano di risanamento non risulta essere stato accolto dal Ministero dell'interno, mentre i Comuni di Conco, Foza e Villamarzana hanno provveduto a revocare la richiesta di dissesto.

Per ciascuno dei 13 Comuni con presumibili difficoltà gestionali è stata predisposta una sintetica illustrazione degli elementi significativi rilevati per una valutazione della situazione e del suo probabile sviluppo. Nell'esposizione sono elencati i Comuni in ordine decrescente partendo dall'ente con disavanzo effettivo *pro capite* più elevato. Per il Comune di Chioggia che ha dichiarato il dissesto nel corso del 1989, in assenza del conto consuntivo, è stato rilevato il fabbisogno finanziario complessivo riconosciuto con decreto del Ministro dell'interno, nelle due componenti del disavanzo di amministrazione registrato a chiusura dell'esercizio 1988 e dei debiti fuori bilancio riconosciuti entro il 1990. I debiti sono riferiti al 31 dicembre 1989 e sono espressi in milioni di lire.

Lusiana (Vicenza) ab. 2.910

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.331
Debiti fuori bilancio	1.049
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	457.388
Situazione economica di competenza	+109
Situazione economica di cassa	+114
Scoperto con il tesoriere	0

L'andamento dei debiti fuori bilancio nel quadriennio 1986-1989 mostra un leggero decremento tra il 1986 e il 1987 (da 787 a 704 milioni) e un aumento consistente nel biennio successivo (850 milioni nel 1988 e 1.049 milioni nel 1989). Al 31 dicembre 1989 la situazione debitoria è resa più difficile dalla presenza di un disavanzo di amministrazione di 282 milioni. Nel corso del 1989, l'ente provvede a deliberare un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 nel quale è prevista la copertura di debiti fuori bilancio per 350 milioni attraverso il ricavato dall'alienazione di beni patrimoniali e per il rimanente importo di 500 milioni una richiesta di autorizzazione a contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e prestiti. Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno la richiesta di dichiarazione di dissesto dell'ente ai sensi dell'art. 25 della citata legge n. 144 del 1989 è stata respinta. Nel corso del 1990 l'ente ha accertato in 1.049 milioni i debiti esistenti al 31 dicembre 1989 ed ha approvato un piano quadriennale (1990-1993) per la loro eliminazione prevedendo una quota annua di rientro di 262 milioni ed una copertura assicurata dal ricavato della vendita di beni patrimoniali. Il saldo della gestione di parte corrente per quanto concerne la competenza ha un andamento discontinuo (-154 milioni nel 1986, +389 milioni nel 1987, -157 milioni nel 1988, +109 milioni nel 1989), e per quanto concerne la cassa presenta dati negativi negli anni 1986-1987 e

risultati positivi nel biennio 1988-1989. E' da rilevare inoltre che non si sono riproposti nel biennio 1988-1989 gli scoperti di cassa registrati nel 1986 (197 milioni) e nel 1987 (335 milioni). Dai dati finanziari ritenuti significativi rilevati nel triennio 1987-1989 emerge che:

- l'incidenza delle spese per il personale e per l'indebitamento sulle entrate correnti in termini di competenza raggiunge nel 1988 la punta del 49% per ridursi al 43% nel 1989 e nello stesso anno le spese correnti per l'amministrazione generale assorbono il 24% delle entrate correnti;
- l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente in termini di cassa è pari al 34%;
- i residui attivi del titolo III - entrate extratributarie presentano un incremento rilevante nel triennio (da 130 milioni nel 1987 a 382 milioni nel 1989) ed un tasso di smaltimento nel 1989 del 17%.

Per quanto concerne il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione (nel 1989 un dipendente ogni 139 abitanti) esso appare più favorevole rispetto alla media di classe (1/100).

Chioggia (Venezia) ab. 53.470

Disavanzo di amministrazione effettivo	29.573
Debiti fuori bilancio	23.527
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	553.084

L'ente aveva registrato al 31 dicembre 1987 un disavanzo di amministrazione di 1.469 milioni ed aveva riconosciuto debiti fuori bilancio per 12.428 milioni. Alla fine del 1988 la situazione si presentava notevolmente peggiorata in quanto il disavanzo aveva raggiunto i 6.046 milioni ed i debiti fuori bilancio ammontavano a 22.386 milioni. Uno squilibrio così marcato induceva l'ente ad approvare nel corso del 1989 un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989. Dall'esame di alcuni dati finanziari ritenuti significativi relativi agli anni 1987 e 1988 era già possibile registrare una crescente rigidità della spesa segnalata dall'aumento della quota di entrate correnti in termini di competenza assorbita dalle spese per il personale e per l'indebitamento considerate difficilmente comprimibili in tempi brevi, quota incrementata dal 56% del 1987 al 60% del 1988. In aumento anche la percentuale di entrate correnti destinate alle spese correnti per l'amministrazione generale (dal 15% del 1987 al 23% del 1988). Il piano di risanamento risulta approvato con decreto del Ministro dell'interno del 19 marzo 1992 ed il fabbisogno finanziario complessivo è stato determinato in 29.573 milioni di cui 23.527 milioni di debiti fuori bilancio e 6.046 milioni di disavanzo di amministrazione registrato al 31.12.1988. La situazione debitoria, secondo le indicazioni del decreto ministeriale, dovrà essere sanata per 5.126 milioni attraverso il ricavo della alienazione di beni patrimoniali dichiarati disponibili e per 24.447 milioni con l'assunzione di un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti da ripartirsi in tre anni: per il 1992 una quota di mutuo di 18.027 milioni; per il 1993 una quota di 4.054 milioni e per il 1994 milioni una quota di 2.367 milioni.

Foza (Vicenza) ab. 793

Disavanzo di amministrazione effettivo	383
Debiti fuori bilancio	295
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	482.976
Situazione economica di competenza	-14
Situazione economica di cassa	-39

Scoperto con il tesoriere

118

L'ente denuncia a chiusura dell'esercizio 1987 debiti fuori bilancio per 98 milioni ed un disavanzo di amministrazione di 110 milioni. Nel corso del 1989 si registrano debiti fuori bilancio per 295 milioni che, non essendo stati eliminati nel corso dell'anno, si ritrovano da ripianare alla fine dell'esercizio 1989 unitamente ad un disavanzo di amministrazione di 88 milioni. Nel corso del 1989 è stato approvato un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 in un secondo tempo revocato. Per fronteggiare il debito complessivo accertato al 31 dicembre 1989 in 383 milioni è stata prevista l'alienazione di beni patrimoniali che dovrebbe produrre un introito di 40 milioni; per la residua parte del debito non risultano dalla documentazione trasmessa essere stati adottati provvedimenti di ripiano. Si rileva che nel corso del 1991 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 170 milioni ed è stato accertato al 31 dicembre 1990 un disavanzo di amministrazione di 70 milioni. Per il ripiano del disavanzo di amministrazione effettivo di 240 milioni è stato previsto un triennio (1991-1993) ed è stata indicata la copertura attraverso fondi ordinari del bilancio 1991 solo per 10 milioni di debiti fuori bilancio. I risultati della gestione di parte corrente disponibili mostrano che la situazione economica di competenza e quella di cassa sono di segno negativo sia nel 1987 che nel 1989 e le anticipazioni di cassa da rimborsare al tesoriere che a chiusura dell'esercizio 1987 ammontavano a 20 milioni, alla fine del 1989 raggiungono i 118 milioni. Dall'esame di alcuni dati finanziari ritenuti significativi risulta che:

- dal 1987 al 1989 si è notevolmente ridotta la percentuale delle entrate correnti in termini di competenza assorbita dalle spese per il personale e l'indebitamento (dal 71% nel 1987 al 50% nel 1989);
- una diminuzione della quota di entrate correnti destinate alle spese correnti per l'amministrazione generale si registra nello stesso periodo (dal 31% al 28%);
- l'incidenza percentuale delle spese per il personale in termini di cassa sul totale della spesa corrente presenta un aumento (dal 34% al 35%).

Il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione pari a un dipendente ogni 88 abitanti risulta superiore alla media di classe (1/95).

Caorle (Venezia) ab. 11.498

Disavanzo di amministrazione effettivo	4.657
Debiti fuori bilancio	4.660
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	405.027
Situazione economica di competenza	+81
Situazione economica di cassa	+223
Scoperto con il tesoriere	0

Nel corso del 1989 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 4.867 milioni che sono stati inseriti nel bilancio 1989 prevedendo come copertura il ricavato della vendita di beni patrimoniali. Durante il 1990 i debiti fuori bilancio riconosciuti sono ammontati a 4.660 milioni dei quali è previsto il ripiano nel 1990 utilizzando sempre il ricavato dall'alienazione di beni patrimoniali. Si segnala che nel 1991 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 4.443 milioni prevedendo il ripiano sempre

attraverso i proventi delle vendite del patrimonio immobiliare. Dai dati finanziari relativi al 1989 è emerso che:

- il 53% delle entrate correnti in termini di competenza è assorbito dalle spese ritenute scarsamente comprimibili (personale e indebitamento);
- le spese per il personale in termini di cassa hanno una incidenza sulla spesa corrente pari al 39%;
- il tasso di smaltimento dei residui del titolo I entrate tributarie è basso attestandosi al 34%.

Per quanto concerne il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione nel 1989 risulta di un dipendente ogni 85 abitanti (nel 1987 era di un dipendente ogni 78 abitanti) superiore alla media di classe (1/95).

Grezzana (Verona) ab. 8.794

Disavanzo di amministrazione effettivo	3.241
Debiti fuori bilancio	1.518
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	368.547
Situazione economica di competenza	-7
Situazione economica di cassa	-170
Scoperto con il tesoriere	450

Al 31 dicembre 1988 l'ente presenta un disavanzo di amministrazione di 1.729 milioni e nel corso del 1989 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 769 milioni. Per l'eliminazione del complessivo disavanzo effettivo di 2.498 milioni non risultano essere stati adottati provvedimenti per cui alla fine del 1989 il disavanzo di amministrazione resta pressoché confermato (1.723 milioni), mentre ai debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1989 e non ripianati pari a 769 milioni si devono aggiungere nuovi debiti riconosciuti nel corso del 1990 per 749 milioni per un totale da ripianare pari a 1.518 milioni. Il disavanzo effettivo al 31.12.1989 di 3.241 milioni sarà ripianato in un quadriennio (1990-1993) utilizzando come copertura il ricavato dell'alienazione di beni patrimoniali. Si segnala che nel corso del 1991 sono stati riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per 460 milioni e che il conto consuntivo 1990 si chiude con un disavanzo di amministrazione di 1.721 milioni. L'ente non presenta risultati positivi per quanto concerne la gestione di parte corrente (-7 milioni in termini di competenza e -170 milioni in termini di cassa) e le difficoltà gestionali sono confermate da un debito di 450 milioni nei confronti del tesoriere per anticipazioni di cassa non rimborsate. Dall'esame di alcuni dati finanziari ritenuti significativi rilevati nel triennio 1987-1989 si registra che:

- la quota di entrate correnti in termini di competenza assorbita dalle spese per il personale e per l'indebitamento non risulta elevata attestandosi sul 40%;
- le spese correnti per amministrazione generale incidono sul totale delle entrate correnti per il 19%;
- le spese per il personale in servizio in termini di cassa costituiscono nel 1989 solo il 22% delle spese correnti complessive;
- il tasso di smaltimento dei residui attivi risulta nel triennio incrementato dal 37% all'84% per quanto concerne le entrate tributarie e dal 32% al 94% per le entrate extratributarie.

Conco (Vicenza) ab. 2.280

Disavanzo di amministrazione effettivo	728
Debiti fuori bilancio	736
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	319.298
Situazione economica di competenza	+87
Situazione economica di cassa	+62
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente presentava al 31 dicembre 1986 un disavanzo di amministrazione di 276 milioni; ridotto a 111 milioni alla chiusura dell'esercizio 1987 ma accompagnato da debiti fuori bilancio per 68 milioni. Alla fine del 1988 il disavanzo di amministrazione risulta aumentato a 156 milioni e nel corso del 1989 i debiti fuori bilancio riconosciuti ammontano a 841 milioni. Per il riassorbimento dei debiti fuori bilancio è approvato un piano quinquennale (1989-1993) che prevede una quota per il 1989 di 105 milioni e per gli esercizi successivi di 184 milioni. La copertura dovrebbe essere garantita dall'aumento dei canoni delle cave comunali. L'ente nel corso del 1989 ha presentato un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 chiedendo la dichiarazione di dissesto, ma il provvedimento risulta in un secondo momento revocato. Si segnala che la situazione debitoria si è appesantita nel corso del 1991 a seguito del riconoscimento di ulteriori debiti fuori bilancio per 147 milioni da ripianare nel triennio 1991-1993 con una copertura assicurata dall'espansione delle entrate e da una riduzione delle spese correnti. Dall'analisi di alcuni dati finanziari ritenuti significativi nel quadriennio 1986-1989 si rileva che:

- la spesa corrente ha ridotto la sua rigidità essendo diminuita la quota delle entrate correnti in termini di competenza destinate alle spese per il personale e per l'indebitamento (dal 63% del 1986 al 49% del 1989);
- si è ridotta l'incidenza delle spese correnti per l'amministrazione generale sulle entrate correnti (dal 26% del 1986 al 23% nel 1989);
- i tassi di smaltimento dei residui attivi hanno raggiunto nel 1989 nel titolo I - entrate tributarie il 100%, e nel titolo III - entrate extratributarie, il 61%.

L'evoluzione dei dati finanziari evidenzia un concreto impegno dell'ente nel tentativo di perseguire un riequilibrio della gestione che trova difficoltà di realizzazione in quanto attraverso la vendita di alcuni beni patrimoniali, è condizionata da una normativa regionale che non consente l'utilizzazione del ricavato per far fronte a spese correnti, ma impone il reinvestimento.

Rovigo ab. 52.218

Disavanzo di amministrazione effettivo	9.741
Debiti fuori bilancio	7.030
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	186.545
Situazione economica di competenza	-2.835
Situazione economica di cassa	-5.238
Scoperto con il tesoriere	3.085

I debiti fuori bilancio accertati al 31 dicembre 1987 erano pari a 2.437 milioni dei quali 1.932 milioni risultavano ancora da ripianare alla fine del 1988. Ad essi devono essere aggiunti i debiti riconosciuti nel corso del 1989 per un ammontare di 3.652 milioni di cui 2.049 per maggiori indennità di espropriazione. Per il ripiano del disavanzo effettivo complessivo al 31 dicembre 1988 accertato in 5.584 milioni è stato adottato un provvedimento che prevede il riassorbimento di 3.535 milioni nel quinquennio 1989-1993 con una quota annua di 707 milioni e per quanto concerne i 2.049 milioni di debiti per maggiori indennità di espropriazione, l'eliminazione di una quota di 207 milioni nel 1989 da realizzare attraverso il ricavato dalla vendita di beni patrimoniali e dei rimanenti 1.842 milioni attraverso la contrazione di mutui. Nel corso del 1989 i debiti riassorbiti sono ammontati a 914 milioni, per cui i residui debiti rimasti da ripianare alla fine del 1989 erano pari a 4.670 milioni ai quali sono da aggiungere i nuovi debiti riconosciuti nel corso del 1990 per un ammontare di 2.360 milioni. Per l'eliminazione del complessivo disavanzo effettivo al 31.12.1989 pari a 9.741 milioni derivante da 7.030 milioni di debiti fuori bilancio e da 2.711 milioni di disavanzo di amministrazione è stato adottato un nuovo piano per il quadriennio 1990-1993 che, accantonate le maggiori indennità di espropriazione, prevede quote annue crescenti (1.238 milioni nel 1990, 1.297 milioni nel 1991, 2.348 milioni nel 1992, 2.646 milioni nel 1993) ed una copertura assicurata dal ricavato di alienazioni di beni patrimoniali e da generiche imputazioni a fondi di bilancio. Si segnala che nel corso del 1991 sono stati riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per 3.509 milioni da ripianare nel triennio 1991-1993 con una quota annua di 1.170 milioni utilizzando il ricavato delle alienazioni di beni patrimoniali. L'analisi di alcuni dati finanziari ritenuti significativi rilevati nel triennio 1987-1989 pone in evidenza che:

- la quota di entrate correnti in termini di competenza assorbita dalle spese per il personale e per indebitamento si riduce nel triennio dal 53% al 49%;
- subisce una diminuzione anche la percentuale di entrate correnti da destinare alle spese correnti per amministrazione generale (dal 20% al 18%);
- l'incidenza delle spese per il personale sul totale delle spese correnti nel biennio 1988-1989 si incrementa dal 37% al 41%;
- i residui attivi del titolo III - entrate extratributarie presentano un tasso di smaltimento che si riduce nel biennio 1988-1989 dal 60% al 34%.

Lazise (Verona) ab. 5.513

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.014
Debiti fuori bilancio	1.027
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	183.929
Situazione economica di competenza	-97
Situazione economica di cassa	-159
Scoperto con il tesoriere	41

I debiti fuori bilancio accertati al 31 dicembre 1987 ammontano a 764 milioni per l'eliminazione dei quali è approvato un piano biennale che prevede nel 1988 l'inserimento in bilancio di debiti per 349 milioni e l'anno successivo l'eliminazione dei rimanenti debiti fuori bilancio pari a 415 milioni. Nel

corso del 1990 sono riconosciuti debiti fuori bilancio per 1.027 milioni ed è approvato un nuovo piano che prevede per 737 milioni il riassorbimento nell'esercizio 1990 garantendo la copertura con fondi ordinari di bilancio ed entrate "una tantum". Per i residui 290 milioni si rinvia in attesa che si pervenga ad una transazione risolutiva del contenzioso ancora aperto. La gestione di parte corrente mostra un peggioramento dei saldi a chiusura degli esercizi 1988-1989: in termini di competenza si passa da un risultato positivo per 37 milioni ad un disavanzo di 97 milioni, mentre in termini di cassa la situazione economica si mantiene negativa nel biennio (-156 milioni nel 1988 e -159 milioni nel 1989). Dall'esame di alcuni dati finanziari ritenuti significativi rilevati nel triennio 1986-1988 è emerso che:

- la percentuale delle entrate correnti in termini di competenza destinata alle spese per il personale e per l'indebitamento ha subito un incremento nel triennio (dal 42% al 46%) denunciando un aumento della rigidità della spesa;
- la quota di entrate correnti assorbita dalle spese correnti per l'amministrazione generale seppure diminuita dal 37% al 35% appare elevata;
- il tasso di smaltimento dei residui attivi delle entrate correnti proprie dell'ente si riduce in misura consistente nel triennio (per le entrate tributarie dal 74% al 41%; per le entrate extratributarie dall'87% al 66%).

Gallio (Vicenza) ab. 2.144

Disavanzo di amministrazione effettivo	342
Debiti fuori bilancio	392
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	159.515
Situazione economica di competenza	-142
Situazione economica di cassa	+114
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente chiude il 1986 con un disavanzo di amministrazione di 121 milioni ed approva un piano per il riequilibrio da realizzare nel triennio 1987-1989. Alla fine del 1987 risultano debiti fuori bilancio per 222 milioni per i quali è previsto il ripiano nel biennio 1988-1989 con una quota annua di 111 milioni. I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 ammontano a 524 milioni ai quali vanno aggiunti i 111 milioni rimasti da ripianare per un totale di 635 milioni al 31.12.1988 che risultano essere inseriti nel bilancio 1989 per 243 milioni per la cui copertura è stato utilizzato l'avanzo di amministrazione 1988. La quota di debiti non ancora ripianati e quindi esistenti al 31 dicembre 1989 ammonta a 392 milioni per i quali è previsto l'inserimento nel bilancio 1990 e la copertura con fondi ordinari di bilancio. Dai risultati disponibili della gestione di parte corrente il raffronto 1987-1989 mostra un peggioramento della situazione economica di competenza (da +171 milioni a -142 milioni, ed una riduzione del saldo positivo della situazione economica di cassa (da +192 milioni a +114 milioni). I dati finanziari rilevati nel triennio 1987-1989 mostrano che:

- la percentuale di entrate correnti in termini di competenza destinate alle spese per il personale e per l'indebitamento passa dal 39% al 44% mantenendosi a livelli non elevati;
- le spese correnti per amministrazione generale rappresentano nell'89 il 29% delle entrate correnti;

- il tasso di smaltimento dei residui attivi delle entrate proprie di parte corrente si è notevolmente incrementato nel triennio passando per le entrate tributarie dal 39% del 1987 all'81% del 1989 e per le entrate extratributarie dall'85% del 1987 al 91% del 1989.

S. Zeno di Montagna (Verona) ab. 1.099

Disavanzo di amministrazione effettivo	168
Debiti fuori bilancio	0
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	152.866
Situazione economica di competenza	-53
Situazione economica di cassa	-336
Scoperto con il tesoriere	149

Il 1986 si chiude con un disavanzo di amministrazione di 381 milioni che al 31.12.1987 risulta essere di 608 milioni. Il piano di rientro prevede una durata quinquennale (1989-1993). Il disavanzo di amministrazione registrato alla fine del 1988 è di 527 milioni ai quali devono essere aggiunti i debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 pari a 59 milioni per un disavanzo effettivo di 586 milioni. Il nuovo piano approvato prevede nel corso del 1989 il riassorbimento di debiti e disavanzo per 357 milioni da finanziare con un contributo regionale "una tantum" e nel quadriennio 1990-1993 una quota annua di 57 milioni da finanziare con generiche imputazioni a fondi ordinari di bilancio. Il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1989 risulta essersi ridotto a 168 milioni. Nel quadriennio 1986-1989 i risultati della gestione di parte corrente sono sempre stati negativi sia in termini di competenza che in termini di cassa, ma per la situazione economica di competenza rispetto al saldo negativo massimo registrato nel 1987 pari a -559 milioni il risultato negativo per 53 milioni rilevato a fine 1989 rappresenta un notevole miglioramento. Negativa in modo persistente è la situazione economica di cassa che da un disavanzo di 226 milioni nel 1986 è peggiorata fino a -385 milioni del 1988 ed ai -336 milioni del 1989. Le difficoltà gestionali sono confermate da un debito da rimborsare al tesoriere per anticipazioni di cassa costantemente presente nel quadriennio e sceso sotto i 200 milioni solo nel 1989 (149 milioni). Da alcuni dati finanziari rilevati nel biennio 1987-1988 si rileva una incidenza crescente delle spese per il personale sul totale della spesa corrente in termini di cassa che aumenta dal 40% al 48%. Superiore alla media di classe (1/100) risulta il rapporto tra personale in servizio e popolazione (un dipendente ogni 85 abitanti nel 1988).

Castelfranco Veneto (Treviso) ab. 28.511

Disavanzo di amministrazione effettivo	3.910
Debiti fuori bilancio	2.390
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	137.140
Situazione economica di competenza	-1.807
Situazione economica di cassa	+520
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente ha riconosciuto nel corso del 1990 debiti fuori bilancio per 2.390 milioni che aggiunti ad un disavanzo di amministrazione disponibile accertato al 31 dicembre 1989 in 1.520 milioni porta il disavanzo effettivo a 3.910 milioni. Il ripiano dovrebbe avvenire, secondo quanto deliberato dall'ente.

nel corso del 1990 e la copertura finanziaria è costituita dal ricavato dalla vendita di beni patrimoniali. Si segnala che nel corso del 1991 sono stati riconosciuti nuovi debiti fuori bilancio per 371 milioni da finanziare con il ricavato di alienazioni di beni patrimoniali. Da rilevare che la situazione economica di competenza si presenta negativa al 31.12.1989 per 1.807 milioni. Dai dati finanziari del triennio 1987-1989 emerge che circa il 50% delle entrate correnti in termini di competenza sono assorbite dalle spese per il personale e per l'indebitamento e che le spese correnti per l'amministrazione generale rappresentano solo il 13% delle entrate correnti. Il tasso di smaltimento dei residui attivi delle entrate proprie di parte corrente risulta nel 1989 del 100% nelle entrate tributarie e del 93% nelle entrate extratributarie.

Marcon (Venezia) ab. 8.122

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.105
Debiti fuori bilancio	1.287
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	136.050
Situazione economica di competenza	+170
Situazione economica di cassa	+175
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente alla chiusura dell'esercizio 1988 registra debiti fuori bilancio per 585 milioni interamente inseriti in bilancio nel corso del 1989. Durante il 1990 i debiti riconosciuti ammontano a 1.287 milioni per la cui eliminazione è stato approvato un piano quadriennale 1990-1993 con una quota annua per il 1990 di 149 milioni, per il 1991 di 397 milioni e per gli anni successivi di 370 milioni. La copertura finanziaria è assicurata in parte dal ricavato della vendita di beni patrimoniali e in parte attraverso generiche imputazioni a fondi di bilancio. Si segnala che nel corso del 1991 sono stati riconosciuti nuovi debiti fuori bilancio per 1.973 milioni da ripianare in un triennio (1991-1993) prevedendo, ai fini della copertura, oneri di urbanizzazione, l'avanzo di amministrazione, il ricavo da alienazione di beni patrimoniali e fondi ordinari di bilancio. Dai dati finanziari rilevati per il triennio 1987-1989 emerge che:

- il 50% delle entrate correnti in termini di competenza sono assorbite dalle spese per il personale e per l'indebitamento;
- il 27% delle entrate correnti sono devolute alle spese correnti per l'amministrazione generale;
- l'incidenza delle spese per il personale in termini di cassa sul totale della spesa corrente si è ridotta dal 39% al 32%;
- il tasso di smaltimento dei residui attivi del titolo III- entrate extratributarie è solo del 49% nel 1989 e nel triennio si assiste ad un accumulo dei residui.

Mossano (Vicenza) ab. 1.424

Disavanzo di amministrazione effettivo	192
Debiti fuori bilancio	217
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	134.831
Situazione economica di competenza	-138

Situazione economica di cassa	-75
Scoperto con il tesoriere	0

Nel corso del 1989 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 48 milioni non inseriti nel bilancio 1989 ma il cui riassorbimento era previsto in un biennio (1990-1991) con una quota annua di 24 milioni. I debiti riconosciuti nel corso del 1990 ammontano a 169 milioni che aggiunti ai 48 milioni già esistenti alla chiusura dell'esercizio 1989 portano la situazione debitoria complessiva a 217 milioni. Il nuovo piano adottato prevede un rientro in quattro anni (1990-1993) con una quota di 24 milioni per il 1990, di 146 milioni per il 1991 e di 23 milioni per gli anni successivi. La copertura finanziaria dovrebbe essere assicurata dal ricavato della vendita di beni patrimoniali previsto in 100 milioni e da generiche indicazioni di fondi ordinari di bilancio.

Si rileva che i risultati della gestione di parte corrente sono ambedue negativi (-138 in termini di competenza e -75 in termini di cassa). Dall'esame dei dati finanziari del 1989 si rileva che:

- la spesa per il personale e per l'indebitamento rappresentano il 58% delle entrate correnti in termini di competenza;
- il 29% delle entrate correnti è assorbita dalla spesa corrente per l'amministrazione generale.

La registrazione a fine esercizio di un disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio impone agli enti, secondo la vigente normativa, l'adozione di provvedimenti diretti ad ottenere l'eliminazione in uno o più esercizi del disavanzo accertato e dei debiti fuori bilancio riconosciuti. La maggior parte degli enti ha provveduto anche se con modalità diverse.

Per quanto concerne il **ripiano** del disavanzo di amministrazione si rileva che dei n. 46 enti che chiudono il 1989 con un risultato negativo:

- n. 21 hanno inserito l'intero disavanzo nel bilancio 1990;
- n. 3 hanno previsto il riequilibrio in un biennio (1990-1991);
- n. 11 hanno adottato un piano triennale (1990-1992) per il ripristino dell'equilibrio;
- n. 7 hanno utilizzato il termine massimo previsto per il ripiano in quattro anni (1990-1993);
- n. 3 non risultano aver adottato alcun provvedimento;

- n. 1 non ha provveduto a deliberare il ripiano avendo approvato il piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989.

Il 53% degli enti prevede di realizzare l'equilibrio della gestione entro il 1991, mentre il 46% degli enti stabilisce il tempo necessario per l'eliminazione del disavanzo in tre o quattro anni ovvero non risulta aver provveduto al ripiano. Alla fine del 1988 la situazione si presentava più favorevole in quanto gli enti in disavanzo risultavano n. 25 e di essi circa il 70% prevedeva di riassorbire il disavanzo entro il 1991 ed il 32% rinviava il ristabilimento dell'equilibrio al 1993 ovvero non provvedeva al ripiano.

Per l'eliminazione dei debiti fuori bilancio, secondo quanto previsto dall'art. 24 della legge n. 144 del 1989, essa può avvenire gradualmente adottando un piano che, per i debiti riconosciuti entro l'anno 1989, poteva avere una durata massima di cinque anni con il termine finale stabilito nell'anno 1993. Con la legge n. 38 del 1990, art. 14 *ter*, la possibilità di assorbire i debiti fuori bilancio attraverso un piano pluriennale è stata confermata e la durata massima si è ridotta a quattro anni con il termine finale sempre al 1993. E' da tener presente che normative speciali prevedono una rateizzazione molto più diluita nel tempo per alcune tipologie di debiti fuori bilancio (ad esempio INPS, ENEL).

Il comportamento degli enti nello stabilire il **tempo** necessario per il ristabilimento dell'equilibrio può essere considerato significativo per valutare le difficoltà gestionali. Infatti l'ente che è in grado di inserire tutti i debiti fuori bilancio nel bilancio immediatamente successivo all'anno del riconoscimento dei debiti fornendo idonea copertura presenta una situazione meno precaria dell'ente che, per assorbire i debiti, necessita di un quinquennio non avendo margini sufficienti nel proprio bilancio di previsione. Di un certo interesse è il

raffronto tra i comportamenti registrati nel corso del 1989 e quelli rilevati nel 1990 riportati nel seguente prospetto in cui nella prima colonna sono indicati gli anni previsti per il riassorbimento dei debiti fuori bilancio, nella seconda e nella terza colonna le percentuali degli enti che hanno adottato i piani di diversa durata nel corso del 1989 e durante il 1990.

	1989	1990
1 anno	82%	64%
2 anni	9%	11%
3 anni	2%	7%
4 anni	1%	15%
5 anni	5%	-
ripiani parziali	1%	3%

La comparazione mette in luce che nel 1990 sono stati preferiti tempi lunghi per la eliminazione della situazione debitoria e ciò potrebbe essere considerato indizio di maggiori difficoltà nel ristabilire l'equilibrio della gestione. Se nel 1989 il 5% degli enti aveva utilizzato il tempo massimo per il ripiano previsto dalle norme vigenti, nel 1990 sono il 15% gli enti che rinviando al 1993 la completa eliminazione dei debiti e il 3% degli enti approva piani che solo parzialmente provvedono al riassorbimento dei debiti non fornendo indicazioni sulle situazioni rimaste in sospeso.

L'analisi dei **mezzi di copertura** adottati dai Comuni per il ripiano dei disavanzi di amministrazione e dei debiti fuori bilancio accertati alla chiusura degli esercizi 1988 e 1989 evidenzia l'uso di tipologie ricorrenti e mostra una diversificazione delle scelte nel biennio considerato che potrebbe anch'essa essere collegata ad un peggioramento delle condizioni finanziarie in cui gli enti si sono trovati ad operare.

Le coperture più frequentemente indicate nei provvedimenti di ripiano approvati nel corso del 1989 sono:

- i fondi ordinari di bilancio (nel 72% dei casi);
- l'avanzo di amministrazione dell'ultimo conto consuntivo approvato (nel 16% dei casi);
- il ricavato dall'alienazione di beni patrimoniali (nell'8% dei casi);
- gli oneri di urbanizzazione (nel 2% dei casi);
- le entrate "una tantum" e i mutui per il finanziamento dei maggiori oneri per indennità di espropriazione di cui alla legge n. 458 del 1988 (con l'1% di casi ciascuna).

I provvedimenti adottati nel 1990 prevedono in linea di massima le stesse tipologie di copertura, ma varia il peso di ciascun sistema sul complesso delle coperture usate. I fondi ordinari si confermano la voce prevalente con il 54% dei casi, ma frequenti (il 25%) sono i provvedimenti che contengono formulazioni generiche e scarsamente impegnative per l'ente. Il ricorso all'avanzo di amministrazione dell'anno precedente aumenta dal 16% al 20% dei casi ma un aumento ancora più consistente fanno registrare le coperture affidate agli introiti derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali (dall'8% al 14% dei casi). Per queste ultime è da tener presente che la vendita del patrimonio immobiliare dovrebbe costituire soluzione di carattere eccezionale in quanto derogatoria del principio di sana amministrazione per cui il ricavato di dismissioni patrimoniali non dovrebbe essere finalizzato a eliminare situazioni debitorie di parte corrente in prevalenza indicate nei debiti fuori bilancio. Il ricorso più frequente a tale tipologia di copertura potrebbe costituire sintomo di crescenti difficoltà nel ristabilire l'equilibrio delle gestioni. Aumenta dall'1% al 4% l'utilizzazione di mutui per il finanziamento

di maggiori indennità di espropriazione, dal 2% al 4% il ricorso agli oneri di urbanizzazione e dall'1% al 2% l'utilizzazione di entrate "una tantum".

6. Friuli-Venezia Giulia

Gli enti territoriali della regione Friuli-Venezia Giulia sono:

- n. 4 Amministrazioni provinciali;
- n. 219 Comuni (n. 6 in provincia di Trieste, n. 137 in provincia di Udine, n. 25 in provincia di Gorizia, n. 51 in provincia di Pordenone). Si tratta quindi di n. 223 enti dei quali n. 31 sono tenuti a presentare i conti consuntivi ai sensi dell'art. 13 del D.L. 22 dicembre 1981, n. 786, convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 51.

In ordine ai n. 192 Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti i quattro Comitati provinciali di controllo hanno segnalato il numero degli enti a fianco di ciascuna indicato che presentavano al 31 dicembre 1989 un disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio:

- Comitato provinciale di Gorizia n. 7 Comuni su 21 di competenza;
- Comitato provinciale di Pordenone n. 24 Comuni su 40 di competenza;
- Comitato provinciale di Trieste n. 3 Comuni su 3 di competenza;
- Comitato Provinciale di Udine n. 62 Comuni su 128 di competenza;

per un totale di n. 96 enti segnalati ai quali sono stati aggiunti n. 3 enti che risultavano avere debiti fuori bilancio secondo quanto indicato nei certificati a consuntivo. La Sezione enti locali ha richiesto la presentazione del conto consuntivo relativo all'esercizio 1989 a n. 99 Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti ai sensi dell'art. 28 del D.L. 31 agosto 1987, n. 359 convertito

nella legge 29 ottobre 1987, n. 440 ottenendo l'adempimento da parte di tutti i Comuni ad eccezione di due.

Dei n. 98 Comuni esaminati (n. 97 adempienti ed un Comune che ha inviato spontaneamente il conto consuntivo senza essere stato segnalato dall'organo provinciale di controllo) n. 83 hanno messo in evidenza al 31 dicembre 1989 situazioni di disavanzo di amministrazione e/o di debiti fuori bilancio ai quali sono stati aggiunti n. 19 Comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti ed una amministrazione provinciale che presentavano le stesse patologie.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia a chiusura dell'esercizio 1989 sono n. 103 gli enti con disavanzo di amministrazione e/o con debiti fuori bilancio, che rappresentano il 46% dei n. 223 enti di competenza. Dei n. 103 enti presi in considerazione:

- n. 94 presentano solo debiti fuori bilancio;
- n. 4 chiudono l'esercizio con solo un disavanzo di amministrazione comprensivo dei residui passivi cancellati per perenzione;
- n. 5 denunciano sia un disavanzo di amministrazione che debiti fuori bilancio.

Un primo aspetto che è opportuno approfondire è costituito dal fenomeno dei **debiti fuori bilancio** il cui ammontare complessivo e la cui dinamica devono essere tenuti sotto osservazione rappresentando una situazione patologica. In relazione alle difficoltà interpretative determinate da interventi legislativi che hanno più volte previsto lo slittamento del termine ultimo per il riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 24 della

legge n. 144 del 1989, si è ritenuto di adottare nella esposizione delle situazioni registrate una metodologia che, riconducendo ad unità il sistema di rilevazione sia dei disavanzi di amministrazione che dei debiti fuori bilancio, renda chiara e comparabile nel tempo la situazione debitoria degli enti. Al fine di determinare per ogni ente il risultato di amministrazione "effettivo" comprendente, oltre i residui passivi cancellati per perenzione, i debiti fuori bilancio accertati e rimasti da ripianare, si è assunto come momento determinante per la individuazione del complesso dei debiti fuori bilancio la data in cui si è provveduto al loro riconoscimento. I debiti fuori bilancio riconosciuti con atti deliberativi dal 1 gennaio 1989 al 31 dicembre 1989 sono stati considerati esistenti alla chiusura dell'esercizio precedente (31 dicembre 1988) e quelli riconosciuti nel corso del 1990 sono stati ritenuti esistenti alla data del 31 dicembre 1989. Ai nuovi debiti individuati con il sistema illustrato sono stati aggiunti i debiti riconosciuti negli esercizi precedenti a quello considerato per la eliminazione dei quali sia stato previsto un piano pluriennale così come consentito dalla vigente normativa. Il debito complessivo accertato, ridotto annualmente della quota da riassorbire in bilancio secondo il piano approvato dopo aver accertato che l'inserimento nel bilancio di previsione sia effettivamente avvenuto, è stato considerato quale debito ancora da ripianare.

I risultati dell'indagine compiuta possono considerarsi sufficientemente vicini alla reale situazione di indebitamento per quanto concerne i nuovi debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1990, mentre rimangono da effettuare verifiche sulla situazione debitoria pregressa che, attraverso la programmazione pluriennale del riequilibrio, potrebbe avere avuto ripercussioni sulla gestione 1989 sottoposta ad esame e su quelle successive. E' infatti attraverso una analisi dell'andamento dei debiti fuori bilancio dal 1986 in termini di ricono-

scimento e di ripiano, ma soprattutto seguendo la loro eliminazione attraverso l'impegno dei fondi in bilancio che sarà possibile avere un quadro completo e veritiero della situazione debitoria degli enti.

Dalle risultanze delle indagini eseguite è possibile fornire una esposizione delle situazioni rilevate nei Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti nel quadriennio 1986-1989:

Anno	1986	1987	1988	1989
n. Comuni con debiti fuori bilancio	8	23	73	80
Ammontare dei debiti fuori bilancio (in milioni di lire)	615	2.332	6.455	6.725

Per il biennio 1988-1989 i dati disponibili riguardanti tutti gli enti (Amministrazioni provinciali e tutti i Comuni) sono di seguito esposti:

Comuni con popolazione	1988	Ammontare debiti f.b. (in milioni)	1989	Ammontare debiti f.b. (in milioni)
	N.enti con debiti f.b.		N. enti con debiti f.b.	
da 1 a 1.999 ab.	28	1.173	35	1.802
da 2.000 a 4.999 ab.	28	2.829	29	3.324
da 5.000 a 8.000 ab.	17	2.392	16	1.599
da 8.000 ab.	14	18.547	18	15.750
Province	2	3.663	1	130
TOTALE GENERALE	89	28.604	99	22.605

Da un raffronto dei risultati conseguiti si può rilevare che l'intensa attività istruttoria condotta dalla Sezione per l'accertamento delle situazioni al 31

dicembre 1989 ha conseguito esiti che possono definirsi soddisfacenti in termini di significatività, anche se non completamente esaustivi.

Nel biennio 1988-1989 aumenta del 14% il numero degli enti che denunciano debiti fuori bilancio, mentre si riduce del 21% l'ammontare complessivo dei debiti accertati e la diminuzione riguarda in modo particolare i comuni di maggiori dimensioni e le amministrazioni provinciali. Diverso è l'andamento per gli enti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti che presentano un aumento del numero degli enti interessati al fenomeno (da 56 a 64) ed un corrispondente incremento del 26% della situazione debitoria complessiva. Si segnala che dalla documentazione disponibile è emerso che n. 18 enti hanno provveduto a riconoscere nel corso del 1991 ulteriori debiti fuori bilancio la cui consistenza è in alcuni casi più rilevante rispetto a quella accertata nel corso del 1990.

Da un esame più dettagliato del fenomeno dei debiti fuori bilancio negli anni 1988 e 1989 si rileva che dei n. 86 Comuni che hanno denunciato debiti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio 1988, n. 60 enti ripropongono il fenomeno alla fine del 1989, mentre n. 26 enti inseriscono nel bilancio 1989 tutti i debiti rimasti da ripianare. I Comuni che non risultano avere debiti fuori bilancio nel 1988 e riconoscono debiti nel corso del 1990 sono n. 39 e di essi n. 4 evidenziano serie difficoltà gestionali. Da ciò ne consegue che la rilevazione straordinaria dei debiti fuori bilancio prevista dall'art. 24 della legge n. 144 del 1989 ha ottenuto nella regione Friuli-Venezia Giulia il risultato di far emergere situazioni debitorie anche gravi che non si erano manifestate in precedenza.

I debiti fuori bilancio, oltre a rappresentare un fenomeno degno di autonoma considerazione per gli elementi patologici in esso contenuti, sono stati presi in esame e valutati per la loro incidenza sui risultati finali. Per ciascun ente si è ricavato un nuovo **risultato di amministrazione "effettivo"** che prendendo a base il risultato di amministrazione proprio desunto dai dati del conto consuntivo tenga conto sia dei residui passivi cancellati per perenzione che dei debiti fuori bilancio riconosciuti e non ancora ripianati. Da una riconsiderazione della situazione dei n. 103 enti esaminati sulla base del risultato di amministrazione effettivo è emerso che al 31 dicembre 1989:

- a) n. 51 enti hanno chiuso l'esercizio con un risultato di amministrazione effettivo positivo o a pareggio in quanto i debiti fuori bilancio riconosciuti e rimasti da ripianare sono di ammontare inferiore od uguale rispetto all'avanzo di amministrazione disponibile registrato;
- b) n. 52 enti hanno presentato un disavanzo di amministrazione effettivo determinato:
 - per n. 43 enti da un ammontare di debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati superiore all'avanzo di amministrazione disponibile registrato;
 - per n. 9 enti da un disavanzo di amministrazione comprensivo dei residui passivi cancellati per perenzione che per n. 5 enti ha subito un peggioramento per la presenza di debiti fuori bilancio.

L'ammontare complessivo del disavanzo di amministrazione comprendente i residui passivi cancellati per perenzione registrato da n. 9 enti è stato pari a 2.751 milioni. Il disavanzo di amministrazione "effettivo" comprendente anche i debiti fuori bilancio ammonta per n. 52 enti a 18.763 milioni così ripartito per classi demografiche:

Comuni con popol.	N. enti competenza	N. enti con disavanzo	disavanzo (in milioni)	enti con disavanzo eff.	Disav. eff. (in milioni)	Dis. effett. (in milioni)
Da 1 a 1.999 ab.	90	2	92	18	805	45
Da 2.000 a 4.999 ab.	72	2	215	11	2.078	189
Da 5.000 a 8.000 ab.	30	2	159	9	1.278	142
Oltre 8.000 ab.	27	3	2285	14	14.602	1.043
TOTALE	219	9	2751	52	18.763	361

E' in primo luogo da segnalare il rilevante divario tra risultati di amministrazione negativi esposti nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria e deliberati dagli enti e quelli "effettivi" che tengono conto del fenomeno dei debiti fuori bilancio. Gli enti che chiudono l'esercizio in formale disavanzo di amministrazione sono solo n. 9, quelli con un risultato "effettivo" negativo sono in numero più di cinque volte superiore essendo n. 52. L'ammontare globale del disavanzo di amministrazione risultante dai conti consuntivi è di 2.751 milioni, il disavanzo "effettivo" complessivo è di sei volte superiore essendo pari a 18.763 milioni e rappresenta la reale situazione deficitaria che gli enti sono tenuti a ripianare.

Per quanto concerne il numero di enti che denunciano un disavanzo di amministrazione effettivo alla fine del 1989 esso rappresenta il 24% degli enti di competenza; i Comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti con disavanzo effettivo sono il 52% di quelli di competenza, mentre i Comuni di minori dimensioni sono solo il 20%. Il disavanzo dei Comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti è pari al 78% del disavanzo globale ed è infatti in questa categoria di enti che più diffuse appaiono le situazioni di crisi.

Dalla situazione sopra illustrata la Sezione ha preso le mosse per un ulteriore approfondimento dell'esame di quelle **gestioni che evidenziano maggiori difficoltà**. Il parametro assunto per la individuazione degli enti è stato quello della popolazione, calcolando per ogni ente la quota di disavanzo effettivo gravante su ciascun abitante. I disavanzi *pro capite* registrati variano dalle circa 1.500 lire del Comune di Moimacco (UD) alle 265.000 lire del Comune di Venzone (UD). Sulla base dell'esperienza acquisita nelle precedenti indagini si è ritenuta meritevole di una ulteriore analisi la situazione gestionale di quegli enti che presentano un disavanzo *pro capite* di importo superiore alle 130.000 lire. I Comuni così selezionati sono risultati n. 4 di cui n. 3 in provincia di Udine ed uno in provincia di Trieste.

Le situazioni più difficili si registrano in due Comuni con popolazione tra i 2.000 e i 3.000 abitanti, mentre gli altri due Comuni sono con una popolazione superiore ad 8.000 abitanti. Da un esame degli enti con un disavanzo *pro capite* superiore a 50.000 lire che risultano essere n. 18; n. 8 Comuni hanno più di 8.000 abitanti; n. 5 Comuni sono al di sotto dei 2.000 abitanti e n. 4 Comuni appartengono alla classe demografica tra i 2.000 e i 3.000 abitanti; uno infine è nella fascia dai 5.000 agli 8.000 abitanti. Il quadro esposto fornisce una conferma che sono gli enti con popolazione superiore ad 8.000 abitanti quelli nei quali sono più ricorrenti difficoltà nelle gestioni.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia non risultano essere stati deliberati nel corso del 1989 piani di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989.

Per ciascuno dei quattro Comuni che hanno esposto un disavanzo *pro capite* superiore alle 130.000 lire è stata predisposta una sintetica illustrazione

degli elementi significativi rilevati per una valutazione delle situazioni gestionali e dei probabili sviluppi. Gli enti sono elencati in ordine decrescente partendo da quello con il disavanzo *pro capite* più elevato. I dati si riferiscono al 31 dicembre 1989 e sono espressi in milioni di lire.

Venzone (Udine) ab. 2340

- Disavanzo di amm.ne effettivo	619
- Debiti fuori bilancio	793
- Disavanzo <i>pro capite</i> in lire	264.530
- Situazione economica di competenza	-90
- Situazione economica di cassa	-82
- Scoperto con il tesoriere	198

Nel corso del 1989 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 793 milioni ed è stato rinviato il riconoscimento di debiti fuori bilancio per 298 milioni nei confronti dell'INPS. Per quanto concerne il loro riassorbimento nel bilancio è stata prevista nel 1990 l'alienazione di beni patrimoniali che dovrebbe procurare una entrata per 790 milioni appena sufficiente a coprire, se interamente realizzata, i debiti riconosciuti. I risultati della gestione di parte corrente confermano le difficoltà gestionali in cui si dibatte l'ente avendo registrato a fine 1989 una situazione economica di competenza negativa per 90 milioni e di cassa negativa per 82 milioni. Alla chiusura dell'esercizio 1989 l'ente risultava non aver rimborsato al tesoriere anticipazioni di cassa per 198 milioni. La rilevazione di alcuni dati finanziari degli esercizi precedenti il 1989 ha messo in evidenza un incremento dell'incidenza della spesa corrente per l'amministrazione generale sulle entrate correnti in termini di competenza (dal 39% al 51%) e della spesa per il personale sulla spesa corrente in termini di cassa (dal 48% al 51%). Nella gestione dei residui si assiste nel triennio 1987-1989 per le entrate tributarie ed extratributarie ad un incremento dei residui accompagnato nel 1989 da una consistente riduzione del tasso di smaltimento (rispettivamente dal 100% al 68% e dal 100% al 51%). Anormale situazione si registra anche nel comparto delle partite di giro in cui i residui aumentano nel triennio da 6 milioni a 1.400 milioni con un tasso di smaltimento che passa dal 100% nel 1987 al 45% nel 1989.

Artegna (Udine) ab. 2.739

- Disavanzo di amm.ne effettivo	692
- Debiti fuori bilancio	755
- Disavanzo <i>pro capite</i> in lire	252.647
- Situazione economica di competenza	-2
- Situazione economica di cassa	-186
- Scoperto con il tesoriere	0

La situazione debitoria dell'ente è emersa solo nel 1990 anno nel quale sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio pari a 755 milioni per il ripiano dei quali è stata prevista l'utilizzazione del quadriennio 1990-1993 con un impegno annuo di 189 milioni. Per la copertura dei debiti sono stati indicati l'impiego dell'avanzo di amministrazione 1989, l'alienazione di beni patrimoniali per un introito previsto in 111 milioni, l'utilizzazione dei contributi regionali ed infine il ricorso ai fondi ordinari di bilancio soprattutto per gli esercizi 1991-1993. La gestione di parte corrente chiudendo in sostanziale pareggio in termini di competenza e presentando un disavanzo di 186 milioni in termini di cassa non mostra margini per un riequilibrio in tempi brevi. Dall'esame di alcuni dati finanziari ritenuti significativi è emerso che la spesa corrente per l'amministrazione generale assorbe il 54% delle entrate correnti, che nel triennio 1987-1989 l'incidenza della spesa per il personale in termini di pagamenti sulla spesa corrente è aumentata dal 38% al 42% e che infine i residui attivi del titolo I entrate tributarie sono quasi triplicati nel triennio ed il tasso di smaltimento che nel 1988 era del 99% nel 1989 scende al 5%.

Duino Aurisina (Trieste) ab. 8.255

- Disavanzo di amm.ne effettivo	1.651
- Debiti fuori bilancio	357
- Disavanzo <i>pro capite</i> in lire	200.000
- Situazione economica di competenza	-651
- Situazione economica di cassa	-148
- Scoperto con il tesoriere	1.676

Il disavanzo di amministrazione effettivo si è mantenuto stabile nel biennio 1987-1988 (rispettivamente 562 e 554 milioni) ed ha registrato un incremento cospicuo nel 1989, anno in cui ha raggiunto i 1.651 milioni. Dall'esame degli elementi che determinano il disavanzo effettivo si rileva che i debiti fuori bilancio accertati al 31.12.1987 per 355 sono rimasti alla fine del 1989 all'incirca dello stesso ammontare (357 milioni), mentre il risultato di amministrazione, compresi i residui passivi perenti, negativo al 31.12.1987 per 207 milioni, l'anno successivo è divenuto negativo per 554 milioni ed ha raggiunto i 1.294 milioni alla fine del 1989. Nel corso del 1989 l'ente ha deliberato un piano per il riequilibrio della gestione da realizzare nel biennio 1990-1991. Ma alla fine del 1989 la situazione è notevolmente peggiorata in quanto il disavanzo di amministrazione, comprensivo dei residui cancellati per perenzione, si è più che raddoppiato (1.294 milioni) e ad esso si sono aggiunti debiti fuori bilancio per 357 milioni derivanti interamente da maggiori indennità di espropriazione. Il nuovo piano adottato nel 1990 prevede il riequilibrio entro il 1992 da realizzare attraverso la contrazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti ai sensi della legge n. 458 del 1988 per quanto concerne i debiti fuori bilancio e con i fondi ordinari per il disavanzo. I risultati della gestione di parte corrente nel triennio 1987-1989 evidenziano un andamento negativo; infatti in termini di competenza da un sostanziale pareggio della situazione economica nel 1987 si è passati ad un risultato negativo per 373 milioni nel 1988 e ad un ulteriore peggioramento nel 1989 (-651 milioni). In termini di cassa i risultati nel triennio sono sempre negativi anche se si registra un decremento del disavanzo (da -430 milioni nel 1987 a -148 nel 1989). Da segnalare la situazione debitoria nei

confronti del tesoriere per il rimborso delle anticipazioni di cassa che si è mantenuta costantemente al di sopra del miliardo con un incremento consistente nel 1989 (1.214 milioni nel 1987, 1.084 milioni nel 1988, 1.676 milioni nel 1989). Dall'esame di alcuni dati finanziari significativi è emerso che:

- la rigidità della spesa corrente dal 1986 al 1989 è aumentata in misura rilevante: la spesa per il personale e per indebitamento in termini di impegni che nell'86 assorbiva il 64% delle entrate correnti, nel 1989 assorbe il 74%;
- le spese correnti per l'amministrazione generale, che nel 1986 costituivano il 17% delle entrate correnti in termini di competenza, nel 1989 hanno raggiunto il 20%;
- la spesa per il personale in termini di pagamenti incide sulle spese correnti per circa il 60%;
- i residui del titolo II delle entrate extratributarie nel triennio 1987-1989 quadruplicano la loro consistenza ed il tasso di smaltimento si riduce dall'82% al 55%; fenomeno analogo si riscontra nel comparto delle partite di giro in cui si assiste ad un incremento costante dei residui e ad un tasso di smaltimento nel 1989 del 37%.

Si segnala infine che il rapporto tra personale in servizio e popolazione risulta di un dipendente ogni 65 abitante di gran lunga superiore alla media di classe (1/105).

Codroipo (Udine) ab. 14.257

- Disavanzo di amm.ne effettivo	2.719
- Debiti fuori bilancio	2.795
- Disavanzo <i>pro capite</i> in lire	190.713
- Situazione economica di competenza	+53
- Situazione economica di cassa	-440
- Scoperto con il tesoriere	0

Nel corso del 1989 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per complessivi 253 milioni non ripianati durante l'esercizio. Alla fine del 1989 i debiti fuori bilancio risultano, sulla base dei provvedimenti adottati nel 1990, pari a 2.795 milioni di cui 2.500 milioni si riferiscono a maggiori indennità di espropriazione che si intendono finanziare nel corso del 1990 con un mutuo da richiedere, ai sensi della legge n. 458 del 1988, alla Cassa Depositi e Prestiti e i rimanenti 295 milioni in parte (140 milioni) con un finanziamento speciale da parte della Regione nel biennio 1990-1991 e per 155 milioni il finanziamento risulta rinviato in attesa che si provveda ad una esatta definizione del debito. I risultati della gestione di parte corrente nel triennio 1987-1989 per quanto concerne la competenza espongono un avanzo di 129 milioni nel 1987, un disavanzo di 488 milioni nel 1988 e una ripresa nel 1989 conclusosi con un avanzo di 53 milioni. In termini di cassa nello stesso periodo si passa da un risultato positivo registrato nel 1987 per 734 milioni, ad un disavanzo nell'anno successivo di 369 milioni, divenuto nel 1989 pari a 140 milioni. Dall'analisi di alcuni dati finanziari ritenuti significativi, emerge che:

- oltre il 60% delle entrate correnti in termini di competenza è assorbito dalle spese per il personale e per indebitamento;

- le spese correnti per l'amministrazione generale costituiscono il 25% delle entrate correnti sempre in termini di competenza;
- i residui del titolo III entrate extratributarie sono aumentati di consistenza nel triennio (da 46 milioni nel 1987 a 235 milioni nel 1989) e il fenomeno è accompagnato da una riduzione del tasso di smaltimento (dal 54% nel 1987 al 9% nel 1989);
- fenomeno analogo si riscontra nei residui attivi delle partite di giro aumentati da 104 a 397 milioni e con un tasso di smaltimento sceso dal 64% nel 1987 al 24% del 1989.

Se alla fine dell'esercizio si registrano un disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio gli enti devono far seguire, secondo la vigente normativa, l'adozione di provvedimenti diretti ad ottenere l'eliminazione del disavanzo accertato e dei debiti riconosciuti. Secondo quanto previsto dall'art.24 della legge 144/1989 alla copertura del fabbisogno finanziario necessario per far fronte al disavanzo d'amministrazione e/o ai debiti fuori bilancio si può provvedere nell'esercizio in corso ovvero ripartendo l'onere secondo un piano della durata massima di cinque anni compreso quello in corso. La disciplina ha avuto la sua prima applicazione nel 1989 e quindi per i disavanzi registrati al 31 dicembre 1988 e per i debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1989 il termine ultimo per il ripiano era fissato al 1993: termine poi confermato dall'art.14 *ter* della legge 38/1990. Normative speciali prevedono però una rateizzazione molto più diluita nel tempo per alcune tipologie di debiti fuori bilancio (INPS, ENEL).

Il comportamento degli enti nello stabilire il tempo necessario per il ristabilimento dell'equilibrio può essere considerato significativo per valutare le difficoltà gestionali. Infatti l'ente che è in grado di dare copertura al disavanzo e a debiti riconosciuti presenta una situazione meno precaria dell'ente che per eliminare la situazione debitoria necessita di più anni non avendo margini sufficienti nel proprio bilancio di previsione. La maggior parte degli enti ha

provveduto anche se con modalità diverse. Per quanto concerne il disavanzo di amministrazione si rileva che dei n. 9 enti che chiudono il 1989 con un risultato negativo:

- n. 3 hanno applicato il disavanzo al bilancio 1990;
- n. 2 hanno previsto il riequilibrio in un biennio (1990-1991);
- n. 2 hanno adottato un piano triennale (1990-1992) per il ripristino dell'equilibrio;
- n. 2 non risultano aver adottato alcun provvedimento.

Di un certo interesse è il raffronto tra i comportamenti registrati nel corso del 1989 e quelli emergenti nel 1990 riportati nel seguente prospetto in cui nella prima colonna sono indicati gli anni previsti per il riassorbimento dei debiti fuori bilancio, nella seconda e nella terza colonna le percentuali degli enti che hanno adottato i piani di diversa durata nel 1989 e nel 1990:

	1989	1990
1 anno	83%	72%
2 anni	13%	4%
3 anni	2%	10%
4 anni	2%	7%
5 anni	0	2%
senza indicazioni	0	5%

La comparazione dei dati mostra una maggiore difficoltà nel procedimento di eliminazione delle situazioni debitorie degli enti nel 1990 rispetto al 1989 resa palese da una scelta più frequente di tempi più lunghi per il ristabilimento dell'equilibrio.

Da segnalare che il 7% degli enti per debiti esistenti alla fine del 1990 prevede un piano che supera i limiti temporali stabiliti dalle norme (5 anni) ovvero non fornisce indicazioni sulla durata del ripiano.

L'analisi dei **mezzi di copertura** adottati dai Comuni per il ripiano dei disavanzi di amministrazione e dei debiti fuori bilancio accertati alla chiusura degli esercizi 1988 e 1989 evidenzia l'uso di tipologie ricorrenti, ma mostra una diversificazione delle scelte nel biennio considerato forse da collegare ad un peggioramento delle condizioni in cui versano le gestioni. Le coperture finanziarie più frequentemente indicate nei provvedimenti di ripiano approvati nel corso del 1989 sono:

- i fondi ordinari di bilancio (nell'84% dei casi);
- l'avanzo di amministrazione dell'ultimo conto consuntivo approvato (nel 12% dei casi);
- il ricavato dell'alienazione dei beni patrimoniali (nel 2% dei casi);
- il ricavato della vendita del legname prodotto con il taglio dei boschi e l'utilizzazione di contributi regionali (nel 2% dei casi).

I provvedimenti approvati nel corso del 1990 adottano in linea di massima le stesse tipologie di copertura, ma si rileva un diverso peso di ciascun sistema sul complesso delle tipologie usate. I fondi ordinari si confermano la voce prevalente con il 57% dei casi (notevolmente diminuita rispetto all'84% dell'anno precedente) ma frequenti sono i casi (circa il 10%) in cui la copertura risulta formulata in modo generico e quindi scarsamente impegnativo per l'ente. Il ricorso all'avanzo di amministrazione dell'anno precedente aumenta dal 12% al 26% e dal 2% al 10% risultano incrementate le coperture affidate agli introiti derivanti dalla alienazione di beni patrimoniali. Per queste ultime è da tener presente che la vendita del patrimonio

immobiliare dovrebbe costituire soluzione di carattere eccezionale in quanto derogatoria del principio di sana amministrazione per cui l'impiego del ricavato di dismissioni patrimoniali non dovrebbe essere finalizzato a fronteggiare disavanzi derivanti da squilibri nella gestione di parte corrente, comparto nel quale è più presente il fenomeno dell'indebitamento fuori bilancio. Un ricorso più frequente a tale tipologia di copertura potrebbe costituire sintomo di difficoltà crescenti nel ristabilire l'equilibrio delle gestioni. Per le altre tipologie di copertura risultano incrementati l'uso del ricavato della vendita del legname prodotto dal taglio dei boschi (2% dei casi considerati) e l'utilizzazione di finanziamenti regionali (2%). Emerge nel 3% dei casi il ricorso a mutui per il finanziamento delle maggiori indennità di espropriazione da richiedere alla Cassa depositi e prestiti ai sensi della legge n. 458 del 1988.

7. Liguria

La Liguria comprende 4 Province e 235 Comuni, di cui 30 con più di 8.000 abitanti, così suddivisi:

- 67 in provincia di Genova, di cui 11 con popolazione superiore a 8.000 abitanti;
- 67 in provincia di Imperia, di cui 5 con popolazione superiore a 8.000 abitanti;
- 32 in provincia di La Spezia, di cui 4 con popolazione superiore a 8.000 abitanti;
- 69 in provincia di Savona, di cui 10 con popolazione superiore a 8.000 abitanti;

Tutti i conti consuntivi 1989 relativi alle Province e ai Comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti sono pervenuti. In ordine ai 205 Comuni con meno di 8.000 abitanti, le Sezioni del Comitato regionale di controllo ne hanno segnalato 32 che presentavano, per l'esercizio 1989, congiuntamente o separatamente, debiti fuori bilancio e disavanzo di amministrazione; per altri 18 Comuni, non segnalati dal Co.re.co., le dette patologie risultavano dai certificati del consuntivo; la Corte ha quindi chiesto la presentazione del conto e della relativa documentazione a 50 Comuni, ottenendo l'adempimento da parte di 38 Comuni, pari al 76% di quelli invitati. Gli enti inadempienti sono stati 12; in compenso, 2 Comuni, non segnalati dal Co.re.co. né comunque invitati dalla Corte, hanno spontaneamente fatto pervenire i relativi conti. L'esame della Corte ha quindi abbracciato, limitatamente ai Comuni aventi meno di 8.000 abitanti, la gestione di 40 enti, contro 23 conti esaminati lo scorso anno.

Nel complesso, tra le Province e Comuni con più e con meno di 8.000 abitanti, sono stati esaminati 74 conti, rispetto ai 57 dell'anno scorso. 15 enti sono risultati esenti dalle patologie che ci interessano, a cui sono in qualche modo interessati altri 59.

Di questi, hanno riconosciuto **debiti fuori bilancio** 57 enti (fra cui una sola Provincia: Savona), per un ammontare di 46.778 milioni. Peraltro 17 di detti enti hanno risanato i debiti fuori bilancio per intero nel corso dello stesso anno 1989 (per un ammontare di 29.528 milioni), così da presentarsi, alla chiusura dell'esercizio, immuni da tale patologia. Altri 18 hanno, al contrario, rinviato il ripiano dei debiti fuori bilancio interamente agli anni 1990 e successivi (per un ammontare di 2.069 milioni), con le modalità di cui sarà detto nel prosieguo di questa relazione. 21 enti hanno imputato al bilancio 1989 solo

una parte dei debiti fuori bilancio riconosciuti, per un ammontare di 5.853 milioni, rinviando agli anni successivi il ripianamento di altri 8.211 milioni. Complessivamente, sono stati quindi ripianati nel 1989 debiti fuori bilancio per un ammontare di 35.381 milioni (pari al 76% di quelli riconosciuti), mentre sono rimasti non impegnati al 31 dicembre 1989 debiti fuori bilancio per 11.397 milioni (pari al 24% di quelli riconosciuti).

Nella **tipologia** dei debiti fuori bilancio, figurano spese in conto capitale, ma soprattutto correnti: per forniture e prestazioni varie, per l'amministrazione generale, per passività idriche, per attività socio-assistenziali.

Solo 2 Comuni hanno presentato **disavanzo di amministrazione** senza contemporaneamente accusare debiti fuori bilancio. In altri 12 casi, il disavanzo d'amministrazione si è accompagnato a debiti fuori bilancio. Nei 14 enti da esso interessati, il disavanzo - considerando come componente dello stesso anche i residui passivi perenti - è ammontato complessivamente a 3.501 milioni

Il **disavanzo di amministrazione effettivo** (risultante dalla somma algebrica del risultato di amministrazione disponibile e dei debiti fuori bilancio a chiusura dell'esercizio finanziario) ricorre in 27 Comuni, e ammonta a 9.203 milioni, di cui il disavanzo proprio (indicato sopra in 3.501 milioni) costituisce il 38%, restando il 62% (5.702 milioni) imputabile a debiti fuori bilancio. In termini di disavanzo *pro capite*, superano la soglia delle 130.000 lire, considerata indizio di notevoli difficoltà, i Comuni di:

Valbrevenna (Genova, ab. 658): disavanzo di amministrazione effettivo 139 milioni, pari a circa 211.000 lire *pro capite*, costituito interamente da debiti fuori bilancio (218 milioni, in parte neutralizzati da 79 milioni di avanzo d'amministrazione disponibile);

Deiva Marina (La Spezia, ab. 1.588): disavanzo d'amministrazione effettivo 503 milioni, pari a £. 317.000 *pro capite*, costituito da 204 milioni di disavanzo d'amministrazione e 299 milioni di debiti fuori bilancio;

Ceriale (Savona, abitanti 5.186): disavanzo d'amministrazione effettivo 715 milioni, pari a circa 138.000 lire per abitante, costituito per 576 milioni da disavanzo d'amministrazione e per 139 milioni da debiti fuori bilancio.

Il Comune di **Pontinvrea** (Savona, ab. 734) ha dichiarato il **dissesto** ai sensi dell'art. 25 della legge 144 del 1989, sulla base del disavanzo di amministrazione 1988 di 400 milioni e di debiti fuori bilancio per 1.117 milioni: il disavanzo per abitante si eleva perciò a ben 2.067.000 lire.

Il **ripiano** delle situazioni deficitarie è perseguito in circa il 51% dei casi con imputazione al solo esercizio finanziario 1990, e in un altro 16% con ricorso a due esercizi finanziari; nel 24% dei casi si è fatto ricorso a un piano quadriennale, in pochi altri casi a piani triennali o anche quinquennali. Quanto ai mezzi, è da osservare che pochi enti hanno deliberato di far fronte al *deficit* con l'alienazione di beni patrimoniali disponibili, preferendosi quando possibile ricorrere all'impiego dell'avanzo d'amministrazione e, più in generale, alle ordinarie disponibilità di bilancio.

- utilizzazione del 30% degli oneri di urbanizzazione, di cui alla legge n. 10 del 1977 che, ai sensi dell'articolo 16 *bis* della legge n. 488 del 9/8/86, possono essere utilizzati per spese di manutenzione ordinaria del patrimonio.

8. Emilia-Romagna

Gli enti locali territoriali dell'Emilia-Romagna sono costituiti da 8 Province (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Piacenza, Parma, Ravenna, Reggio

Emilia) e da 341 Comuni, di cui 88 con popolazione superiore ad 8000 abitanti. Si tratta, quindi, complessivamente di 349 enti dei quali solo 96 sono tenuti per legge a presentare i conti consuntivi (art. 13 della legge 26 febbraio 1982, n. 51, nella sua formulazione antecedente all'art. 28 del decreto legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito in legge 29 ottobre 1987, n. 440): e questi hanno tutti ottemperato al detto obbligo.

In ordine ai 253 comuni con meno di 8000 abitanti le Sezioni del Comitato regionale di controllo hanno segnalato che 68 enti presentavano, per l'esercizio 1989, congiuntamente o separatamente, debiti fuori bilancio e disavanzo d'amministrazione; per altri 18 comuni, non segnalati dal Co.re.co., le dette patologie risultavano dai certificati a consuntivo; la Corte ha chiesto, quindi, la presentazione del conto e della relativa documentazione ad 86 Comuni, ottenendo l'adempimento da parte di 75 enti, pari all'87,2% di quelli invitati. Pertanto, solo 11 enti, nonostante le sollecitazioni della Corte, sono rimasti inadempienti. Al contrario, 9 Comuni, pur non segnalati dal Co.re.co. né comunque invitati dalla Corte, hanno spontaneamente fatto pervenire i relativi conti. L'indagine della Sezione ha perciò riguardato, sempre con riferimento ai Comuni aventi meno di 8000 abitanti, la gestione di 84 enti, rispetto ai 70 del precedente esercizio.

Nel complesso, tra Province e Comuni con più o meno di 8000 abitanti, sono stati esaminati 180 conti, che permettono una valutazione abbastanza aderente alle patologie della regione, anche se non onnicomprensiva. In effetti, è da evidenziare che anche all'esame più accurato potrebbero essere sfuggite delle patologie e che una parte dei debiti fuori bilancio esistenti al 31 dicembre 1989 sono stati riconosciuti nel 1991 ai sensi dell'articolo 12 bis della legge 15

marzo 1991 e pertanto verranno contabilizzati nel Referto relativo all'anno 1990.

Con tale premessa, si passa all'esame dei risultati dell'indagine. Dall'esame dei 180 conti consuntivi e della relativa documentazione allegata, nonché dall'istruttoria espletata, è risultato che 76 enti erano immuni dalle patologie in esame (49 enti con popolazione superiore agli 8.000 abitanti e 27 con popolazione inferiore): dalle suddette patologie sono state in vario modo interessate le gestioni degli altri 104 enti locali emiliano-romagnoli.

Gli enti che hanno riconosciuto **debiti fuori bilancio** sono 103. L'ammontare complessivo dei debiti riconosciuti è di 90.887 milioni di cui circa 74.000 riferibili agli enti con popolazione superiore ad 8.000 abitanti. Peraltro 30 enti hanno risanato, nel corso dello stesso 1989, i debiti fuori bilancio per intero e pertanto non presentano più tale patologia alla chiusura dell'esercizio stesso: i debiti fuori bilancio riconosciuti ed interamente risanati ammontano a 26.657 milioni. In altri 24 casi gli enti hanno impegnato nel bilancio 1989 solo una parte dei loro debiti, per un totale di 16.959 milioni, operando in tal modo una notevole contrazione della massa debitoria la cui parte residua è da considerarsi ancora fuori bilancio; nelle altre ipotesi, per lo più, il risanamento è stato attuato o attraverso piani poliennali con inizio degli impegni a partire dall'esercizio 1990 o successivi, in quanto le delibere di riconoscimento sono state adottate nel 1990 oppure il ripiano è stato rinviato semplicemente.

A conclusione del breve "excursus" sul comportamento degli enti di fronte al fenomeno dei debiti fuori bilancio, si rileva, quindi, che quelli ancora "esistenti" al 31 dicembre 1989 ammontano a 47.271 milioni rispetto ai 66.088

milioni del precedente esercizio, con una contrazione del 36,5%. Dalla constatazione che circa 1/3 degli enti esaminati è stato trovato immune da tale patologia, che circa il 50% dei debiti è stato risanato nel corso del 1989, che la massa debitoria ha subito una notevole contrazione rispetto al precedente esercizio, si evidenzia il notevole sforzo degli enti emiliano-romagnoli e di alcuni di essi in particolare nell'uniformarsi al dettato normativo sul riequilibrio delle gestioni deficitarie.

Quanto alla **qualità dei debiti fuori bilancio**, l'indagine ha confermato, anche per l'Emilia Romagna, quanto è stato rilevato negli anni precedenti, e cioè la prevalenza dei debiti di parte corrente su quelli in conto capitale. Si tratta nella maggior parte di parcelle per incarichi professionali, di spese tecniche correlate all'esigenza di funzionamento dei servizi, di lavori di manutenzione ordinaria, di maggiori spese per consumi idrici o elettrici, di forniture di beni e servizi.

Una posizione nettamente prevalente occupano le maggiori somme dovute per indennità d'espropriazione, che in alcuni Comuni costituiscono, a chiusura d'esercizio 1989, la quasi totalità dei debiti fuori bilancio (Modena, 95%), anche se l'indagine ha evidenziato che le dette somme non sono state sempre riconosciute fra i debiti fuori bilancio e che le pratiche espropriative sono, in alcuni Comuni, ancora in contestazione e perciò non ancora contabilizzate, per cui i dati disponibili riguardanti la voce indicata debbono ritenersi incompleti.

La mancata assunzione dell'impegno contabile è correlabile, per lo più, ad esigenze straordinarie di funzionamento dei servizi, a lavori extracontrattuali realizzati senza copertura finanziaria, a presentazione tardiva, e comunque con maggiorazioni di oneri rispetto al previsto, di fatture inerenti

a consumi di acqua e di energia elettrica, a revisione prezzi, a interessi di mora, a incarichi professionali senza la conseguente realizzazione dei finanziamenti.

Al 31 dicembre 1989, 79 enti si trovano in **disavanzo effettivo d'amministrazione**, con le seguenti caratteristiche:

- 25 enti presentano disavanzo senza debiti fuori bilancio;
- 22 enti presentano debiti fuori bilancio maggiori dell'avanzo di amministrazione: i debiti perciò sono stati la causa determinante del risultato effettivo negativo in quanto la loro consistenza è stata talmente rilevante da prevalere sul risultato di amministrazione proprio di per sé positivo od in pareggio;
- 31 enti si presentano con disavanzo proprio aggravato da debiti fuori bilancio;
- 1 ente dissestato (Villa Minozzo) presenta debiti fuori bilancio e disavanzo riferentesi all'anno 1988.

L'ammontare del disavanzo effettivo complessivo, comprensivo del dato suindicato relativo al Comune dissestato, è di 81.920 milioni. Il disavanzo effettivo è determinato per 37.303 milioni dal disavanzo di amministrazione e per 44.617 milioni da debiti fuori bilancio.

Gli altri 19 enti, che pur espongono situazioni debitorie, concludono invece la gestione con un risultato d'amministrazione positivo a causa della contemporanea esistenza di avanzo di amministrazione propriamente detto di misura talmente rilevante da controbilanciare la negatività dei debiti fuori bilancio.

Il disavanzo effettivo d'amministrazione grava *pro capite* in misura variabile: dalle 393 lire di Lesignano de' Bagni alle 892.000 di Collagna. Il disavanzo *pro capite* supera le 130.000 lire, cifra ritenuta indicativa di gravi difficoltà gestionali, in 15 comuni, di cui 4 con più di 8000 abitanti e 11 con meno di 8000. Proprio fra questi ultimi enti se ne trovano alcuni che, in qualche maniera, sono coinvolti nella procedura prevista dall'articolo 25 della legge 144/1989.

Le difficoltà finanziarie che caratterizzano gli enti suddetti hanno indotto la Corte ad una maggiore attenzione e ad un esame più approfondito delle gestioni.

Codigoro (Ferrara, ab. 14.572); il disavanzo effettivo di 2.204 milioni grava per 151.000 lire su ciascun abitante, ed è determinato da disavanzo di amministrazione proprio (1931 milioni) e da debiti fuori bilancio (273 milioni), riconosciuti nei confronti del Consorzio Acquedotto Basso Ferrarese; i debiti sono stati imputati al bilancio 1990. Il personale (1 dipendente ogni 95 abitanti con un costo medio annuo di 32 milioni) comporta una spesa pari al 31% del totale della spesa corrente; il cumulo della detta spesa con quella relativa all'amministrazione generale e all'indebitamento assorbe circa il 67% delle entrate correnti; il tasso di smaltimento dei residui attivi si aggira sul 62%.

Finale Emilia (Modena, ab. 15.317); il disavanzo effettivo deriva esclusivamente da disavanzo proprio (3.272 milioni) e grava su ogni abitante per 214.000 lire. I debiti fuori bilancio (373 milioni) sono stati tutti risanati nel corso del 1989 mediante vendita di beni patrimoniali. E' negativa la situazione economica di competenza (516 milioni). Il Comune intende provvedere al finanziamento del disavanzo mediante utilizzo della somma derivante dalla vendita di aree ed immobili disponibili.

Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia, ab. 9.330); ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 1.950 milioni, di cui 569 imputati al bilancio 1989. Mostra disavanzo di amministrazione di 909 milioni. Con successiva delibera è stato disposto un ripiano quadriennale per i debiti fuori bilancio e biennale per il disavanzo di amministrazione prevedendo ai fini della copertura alienazione di aree artigianali, utilizzo di oneri di urbanizzazione e riduzione e razionalizzazione delle spese.

Meldola (Forlì, ab. 9.122); disavanzo effettivo 1.330 milioni, che grava per 145.000 lire per abitante; esso è determinato da debiti fuori bilancio (851 milioni) e disavanzo di amministrazione proprio (330 milioni) a cui si aggiungono 149 milioni di residui passivi perenti. E' negativa tanto la

situazione economica di competenza (-339 milioni) che la situazione di cassa (-245 milioni). Il personale (il cui costo medio annuo per unità si aggira sui 33 milioni) assorbe il 49% della spesa corrente; la spesa per l'indebitamento e per l'amministrazione generale e per il personale assorbe il 67% delle entrate correnti. Il tasso di smaltimento dei residui attivi si aggira sul 79%.

Borgo Val di Taro (Parma, ab. 7.306; il disavanzo effettivo di 1.608 milioni è determinato da disavanzo proprio per 518 milioni e debiti fuori bilancio ammontanti a 1.465 milioni (di cui 375 milioni già impegnati sul bilancio 1989). Per la parte residua al 31.12.1989, l'ente ne rimette il ripiano a successive deliberazioni, non prevedendo nessun specifico mezzo di copertura. Il disavanzo effettivo grava per 220.000 lire su ogni abitante. E' negativa la situazione economica di competenza per 335 milioni.

Roncofreddo (Forlì, ab. 2.463); il disavanzo effettivo di 452 milioni è determinato da disavanzo di amministrazione (148 milioni) e debiti fuori bilancio ammontanti a 304 milioni; il disavanzo *pro capite* è di 180.000 lire. Il Comune prevede di risanare il disavanzo mediante un piano triennale che dovrebbe estendersi fino al 1993. Negativa tanto la situazione economica di competenza (-251 milioni) che quella di cassa (-191 milioni). La spesa per il personale, l'amministrazione generale e l'indebitamento assorbe il 93% delle entrate correnti. Molto bassi i tassi di smaltimento dei residui attivi.

Tornolo (Parma, ab. 1.789); il disavanzo effettivo di 606 milioni, che grava per 339.000 lire su ogni abitante, è determinato essenzialmente dai debiti fuori bilancio ammontanti a 623 milioni. L'ente infatti si presenta alla chiusura dell'esercizio 1989 con un avanzo d'amministrazione di 17 milioni. Il ripiano, ripartito in quattro anni, dovrebbe concludersi entro il 1993 e fra i mezzi di copertura prevede, fra l'altro, alienazione di beni patrimoniali. La spesa per il personale, in termini di impegni, assorbe il 26% delle entrate correnti, in termini di pagamenti il 32% della spesa corrente; la spesa per l'indebitamento rappresenta circa un 1/3 dell'intera spesa corrente. Bassi si presentano anche i tassi di smaltimento dei residui attivi.

Montescudo (Forlì, ab. 1.612); la situazione deficitaria è determinata solo da disavanzo di amministrazione proprio (405 milioni) a cui si aggiungono residui passivi perenti per 8 milioni. Ai fini del riequilibrio è prevista (del. 116 del 30 ottobre 1990) la vendita di beni patrimoniali. Il disavanzo *pro capite* è di 256.000 lire. L'ente presenta negativa tanto la situazione economica di competenza (-4 milioni) che quella di cassa (-87 milioni). Le spese generali assorbono il 94% delle entrate correnti ed in particolare la sola spesa per il personale rappresenta il 52% dell'intera spesa corrente.

Castel del Rio (Bologna, ab. 1.153); è determinante ai fini del disavanzo effettivo di 192 milioni il risultato di amministrazione proprio che si presenta negativo per 180 milioni; i debiti fuori bilancio ammontano a 12 milioni. Il disavanzo *pro capite* è di 167.000 lire. Ai fini del ripiano il Comune spera di realizzare contrazione delle spese e vendita di beni patrimoniali. Si presenta negativa la situazione economica di cassa per 214 milioni. Le spese per l'amministrazione generale assorbono l'88% delle entrate correnti e la sola spesa per l'indebitamento rappresenta circa 1/3 dell'intera spesa corrente.

Come già si è evidenziato, gli enti locali territoriali che hanno attivato la procedura di dissesto prevista dall'articolo 25 della legge 144 del 1989 si trovano in una situazione finanziaria che non consente più di assolvere neppure le funzioni ed i servizi primari.

Gli enti emiliani che in qualche modo si trovano coinvolti in tale procedura sono 6, tutti in provincia di Reggio Emilia: di essi solo 1 (Villa Minozzo) non ha presentato il conto consuntivo 1989 alla Corte e i dati utilizzati in questo Referto sono stati tratti dal piano di risanamento approvato dal Ministero dell'interno; per gli altri, la procedura di dissesto è stata attivata dopo l'adozione del consuntivo 1989, dal quale sono stati tratti i dati utilizzati.

Collagna: (ab. 1.242); il fabbisogno finanziario complessivo dell'ente ammonta a 3.289 milioni in quanto comprende il disavanzo di amministrazione relativo al 1989 per 980 milioni; i debiti fuori bilancio riconosciuti alla data del 27/4/89 per un ammontare di 128 milioni; i debiti fuori bilancio relativi al periodo successivo al 27/4/89 e fino al 12/6/1990 per complessivi 2.181 milioni. Per la copertura del fabbisogno il Comune conta sull'assunzione di apposito mutuo con la Cassa DD.PP., previa autorizzazione del Ministero dell'interno. Il piano di risanamento prevede anche attivazione delle risorse proprie dell'ente (proventi alienazioni beni patrimoniali). E' da evidenziare che in questo piccolo paese le spese generali superano le entrate correnti e la sola spesa per indebitamento rappresenta circa un terzo dell'intera spesa corrente. Anche la situazione economica di competenza e quella di cassa, per l'esercizio in riferimento, sono negative.

Ligonchio: (ab. 1.445); il dissesto, dichiarato dal Consiglio comunale in data 8 febbraio 1991, è determinato unicamente dai debiti fuori bilancio che ammontano a 460 milioni: la gestione 1989 chiude infatti con un avanzo di amministrazione di 4 milioni. Ai fini della copertura dei debiti il Comune conta sull'assunzione di un mutuo con la Cassa DD.PP., previa autorizzazione del Ministro dell'interno. Dal conto consuntivo 1989 risulta negativa tanto la situazione economica di competenza (-33 milioni) che di cassa (-20 milioni). La spesa per il personale, in termini di impegni, assorbe il 33% delle entrate correnti ed in termini di pagamenti il 36% della spesa corrente. Alta è l'incidenza della spesa per l'indebitamento, mentre buoni si presentano i tassi di smaltimento dei residui attivi.

Vetto: (ab. 2.261); il fabbisogno finanziario dell'ente ammonta a 1.608 milioni ed è determinato dal disavanzo di amministrazione di 78 milioni e da debiti fuori bilancio ammontanti a

1608 milioni. Il piano di risanamento presentato dal Consiglio comunale in data 1/7/91 (del. n. 21) dovrebbe concludersi entro il 1992 e non prevede specifici mezzi di copertura attivabili dal Comune. Dal conto consuntivo 1989 risulta inoltre che la spesa per il personale, in termini di impegni, assorbe il 38% delle entrate correnti ed in termini di pagamenti il 46% della spesa corrente, mentre a quella relativa all'indebitamento ed all'amministrazione generale è destinato il 43% delle entrate correnti. Bassi appaiono i tassi di smaltimento dei residui attivi. Si presentano negative tanto la situazione economica di competenza (-68 milioni) che quella di cassa (-86 milioni).

Ramiseto: (ab. 1.746); dal piano di dissesto deliberato dal Consiglio comunale in data 28 settembre 1990 e che non risulta ancora approvato da parte del Ministero dell'interno, il fabbisogno finanziario dell'ente ammonta a 1.005 milioni: esso è determinato da disavanzo di amministrazione per 332 milioni e debiti fuori bilancio per 673 milioni. L'ente, che ha presentato alla Corte il conto consuntivo relativo al 1989, espone una situazione economica di competenza negativa (-102 milioni); la spesa per il personale, per l'indebitamento e per l'amministrazione generale assorbe l'82% delle entrate correnti. In particolare la spesa riguardante l'indebitamento assorbe da sola il 28% delle entrate. Buoni i tassi di smaltimento dei residui attivi.

Carpinetti: (ab. 4.119); il dissesto finanziario dichiarato dal Consiglio comunale riguarda sia il disavanzo di amministrazione (1.230 milioni) sia i debiti fuori bilancio per 64 milioni. Si presenta negativa tanto la situazione economica di competenza (-439 milioni) che quella di cassa (-118 milioni). Anche in questo Comune, le spese generali superano le entrate correnti e la sola spesa per indebitamento (interessi e quote capitali) rappresenta il 41% dell'intera spesa corrente.

Villa Minozzo: (ab. 4.519); il fabbisogno finanziario dell'ente è di lire 3.849 milioni e comprende l'ammontare del disavanzo di amministrazione relativo all'esercizio 1988 (72 milioni) e debiti fuori bilancio per complessive £. 3.777 milioni. L'ipotesi di bilancio riequilibrato prevede l'attivazione di tutte le entrate proprie tributarie ed extratributarie, la riduzione delle spese correnti ed in specie l'adozione di provvedimenti per il contenimento e la riduzione delle spese per il personale con blocco del *turn-over* per alcune figure professionali. Il piano di risanamento finanziario, che si fonda sull'assunzione di un mutuo con la Cassa DD.PP., è stato approvato dal Ministero dell'interno con i decreti ministeriali n. 1912 del 19 marzo 1992 e n. 4573 del 16 luglio 1992. Per razionalizzare la gestione dei beni e dei servizi il Comune prevede l'istituzione del servizio "controllo di gestione" composto di due figure professionali: una addetta alle entrate e l'altra, con funzioni di economato-provveditorato, per il controllo delle forniture, delle utenze e dei consumi.

Quanto alle **modalità** inerenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, l'indagine ha evidenziato che gli enti locali emiliano-romagnoli, per lo più, hanno utilizzato l'articolo 24 della legge 29 aprile 1989, n. 144, con riguardo ai debiti "esistenti" al 27 aprile 1989. Solo in limitate ipotesi (17%)

hanno usufruito dell'articolo 14 *ter* della legge 28 febbraio 1990, n. 38, che ha consentito agli enti la ricognizione dei debiti stessi entro il termine del 30 settembre 1990, al fine di ottenere una maggiore onnicomprensività del fenomeno deficitario. Tuttavia, anche in questa seconda ipotesi, non pochi enti hanno limitato il riconoscimento esistente alla data del 27 aprile 1989, per cui, nell'83% dei casi, la ricognizione ha riguardato i debiti esistenti alla data suddetta e solo in ipotesi non numerose sono stati considerati anche debiti contratti o perfezionati dopo tale data.

Nei casi di contemporanea presenza di disavanzo di amministrazione e di debiti fuori bilancio, sono state adottate separate delibere per il ripiano delle due patologie nell'80% dei casi. Nei casi in cui sia stato previsto un piano di copertura dei debiti fuori bilancio esso normalmente è definito nella stessa delibera di riconoscimento dei debiti (40%); non mancano ipotesi di rinvio a successive determinazioni o di ipotesi in cui il problema viene addirittura sottaciuto. C'è da dire però che, se il piano è stato elaborato, nella maggior parte delle ipotesi gli enti emiliano-romagnoli hanno riassorbito i debiti fuori bilancio entro brevi periodi di tempo: solo di fronte a gravi difficoltà finanziarie, che rendevano impossibile un risanamento immediato, sono stati adottati piani poliennali per lo più di due o tre anni: solo sette enti si sono affidati a piani quinquennali, che comunque dovrebbero tutti concludersi entro il 1993.

Nelle ipotesi in cui è stato necessario suddividere il risanamento in più anni, le quote sono state distribuite in maniera decrescente nell'80% dei casi ed in maniera uguale nel 18%. Solo nel 2% delle ipotesi le quote appaiono crescenti.

Circa i mezzi di copertura dei debiti fuori bilancio, per il 58% dei casi è stato fatto ricorso a fondi di bilancio, anche se, a differenza di quanto accaduto nel precedente esercizio, si è trattato di puntuali assunzioni di impegni di spesa su determinati capitoli di bilancio dell'anno in corso; solo in casi limitati si è proceduto a imputazioni generiche e formali con riferimento ai bilanci degli anni futuri.

Tuttavia non è mancata anche l'indicazione di specifici mezzi di copertura, che vengono individuati in via graduata secondo il loro più frequente utilizzo:

- alienazioni di aree artigianali e di beni immobili patrimoniali;
- proventi di loculi cimiteriali;
- utilizzo degli avanzi di amministrazione relativi agli esercizi 1988 e 1989;
- maggiori entrate relative all'imposta comunale sulle imprese, arti e professioni ed all'imposta sul valore aggiunto; recupero dell'evasione in relazione ad altri tributi propri;
- contributi regionali, specie nel settore della viabilità;
- assunzione di nuovi mutui o utilizzo delle quote di quelli già contratti o dei fondi previsti dalla legge 458/1988;
- riduzione delle spese per il personale;
- contrazione delle spese relative alle opere pubbliche;
- alienazioni di titoli di credito;
- utilizzazione del 30% degli oneri di urbanizzazione, di cui alla legge n. 10 del 1977 che, ai sensi dell'articolo 16 *bis* della legge n. 488 del 9/8/86, possono essere utilizzati per spese di manutenzione ordinaria del patrimonio.

9. Toscana

Gli enti della regione, tenuti all'invio dei conti consuntivi per il 1989 sono 102, ossia 9 Province e 93 Comuni con più di 8.000 ab.; e tutti hanno adempiuto all'obbligo. Dei 194 Comuni minori, 94 sono stati invitati dalla Corte a presentare il conto (80 su segnalazione del Co.re.co. e 14 per patologie rilevate dai certificati del consuntivo) e 83 hanno ottemperato all'invito (88,3%); 7 Comuni hanno presentato il conto di loro iniziativa. In complesso, l'esame della Sezione ha abbracciato 192 gestioni.

Dal quadro generale delle gestioni esaminate emerge che:

- 68 enti, comprese 8 Province, hanno chiuso il conto con solo avanzo di amministrazione disponibile;
- 11 enti hanno chiuso il conto con un avanzo di amministrazione disponibile di ammontare superiore a quello dei debiti fuori bilancio riconosciuti e quindi con un risultato effettivo di amministrazione positivo;
- 33 enti hanno chiuso il conto con un avanzo di amministrazione disponibile di ammontare inferiore a quello dei debiti fuori bilancio riconosciuti e quindi con un risultato effettivo di amministrazione negativo;
- 1 Comune indica un avanzo pari ai debiti fuori bilancio riconosciuti;
- 7 Comuni hanno chiuso il conto in pareggio e indicato contestualmente anche debiti fuori bilancio;
- 40 enti hanno approvato il conto consuntivo con un risultato di disavanzo di amministrazione e con la contestuale indicazione di debiti fuori bilancio;
- 29 enti hanno approvato il conto consuntivo con un risultato di disavanzo di amministrazione, senza indicare debiti;

- 3 Comuni non hanno presentato il conto perchè alla chiusura dell'esercizio 1989 pendeva la procedura per la dichiarazione del dissesto; i dati presi in considerazione per il presente esame sono stati tratti dal piano di risanamento, in due casi approvato con decreto ministeriale.

La valutazione globale di tali risultati dimostra che:

a) tenendo conto del **risultato di amministrazione disponibile**, ossia di quello proprio, depurato dei residui passivi perenti e senza considerare l'incidenza dei debiti fuori bilancio:

- 113 enti hanno chiuso la gestione 1989 con un avanzo di amministrazione disponibile;

- 8 enti hanno avuto un risultato in pareggio;

- 71 enti hanno invece avuto tale risultato finale negativo per un totale di £. 78.775 milioni;

b) tenendo conto del **risultato di amministrazione effettivo**, ossia considerando l'incidenza sul predetto risultato anche dei debiti fuori bilancio:

- 79 enti hanno avuto un risultato di amministrazione effettivo positivo;

- 112 enti hanno invece avuto tale risultato negativo per un totale di £.162.185 milioni;

- 1 ente ha avuto un risultato di pareggio;

c) tenendo conto dei soli **debiti fuori bilancio**:

- 95 enti presentano al 31.12.1989 debiti fuori bilancio per £. 108.546 milioni, somma cui va aggiunta la quota di £. 11.020 milioni di debiti riconosciuti e già finanziati con le disponibilità del bilancio 1989.

Le **cause** che hanno concorso a determinare il fenomeno dei debiti fuori bilancio e la natura delle spese relative sono sostanzialmente identiche a quelle rilevate in passato.

Le cause vengono imputate a ritardi nelle procedure o a disfunzioni operative interne; quanto alla natura delle spese prevalgono quelle riguardanti forniture e opere pubbliche attuate nei vari settori in cui si esplica l'attività degli enti: interessi passivi dovuti per ritardati pagamenti, maggiori spese registrate a consuntivo nella gestione di alcuni servizi pubblici, spese per onorari da pagare a liberi professionisti, ripiano di disavanzi di spese consortili; prevalgono spese aventi natura corrente.

Le deliberazioni per la ricognizione dei debiti sono state regolarmente adottate e, in genere, sono analiticamente motivate; dimostrano che le Amministrazioni tendono verso un'opera di effettiva regolarizzazione finanziaria dei disavanzi sommersi. Non mancano però casi di deliberazioni meramente ricognitive dei dati, essendo le decisioni sul finanziamento dell'accertato disavanzo a volte molto generiche e i tempi indicati per la attuazione del ripiano molto lunghi. Sono anche frequenti i casi in cui le Amministrazioni hanno deliberato di far ricorso a dismissioni patrimoniali, individuando e valutando i singoli beni patrimoniali cedibili.

Quanto ora detto è confermato dal fatto che, dei 113 enti che hanno avuto un risultato di amministrazione effettivo negativo:

- ben 39 hanno dichiarato di voler dare copertura al disavanzo con le risorse del primo esercizio finanziario seguente;
- 24 hanno previsto il ripiano in due esercizi;
- 13 hanno previsto il ripiano in tre esercizi;

- 19 hanno previsto il ripiano in quattro esercizi;
- 18 hanno previsto il ripiano in cinque esercizi.

Prevalgono le decisioni di ripartire il ripiano del disavanzo in quote uguali.

Per le modalità del ripiano, la maggior parte degli enti (91) ha dichiarato di far ricorso a futuri, generici, fondi di bilancio. In 8 casi si indica di voler utilizzare l'avanzo di amministrazione, mentre 16 enti hanno dichiarato di voler fare ricorso anche alla alienazione di beni patrimoniali. Altri enti hanno previsto di utilizzare entrate *una tantum*, oppure quote residue di mutui. Quando l'importo da ripianare era di notevole entità, a volte vengono congiuntamente indicate più soluzioni fra quelle consentite, mentre in presenza di disavanzo e debiti qualche ente ha previsto tempi e modi differenziati di riequilibrio per ognuna delle due voci.

Rimane ora da considerare la particolare condizione di quegli enti per i quali l'ammontare del disavanzo effettivo costituisce indizio di possibile, **grave squilibrio gestionale**. Sotto questo profilo viene utilizzato l'indicatore dato dal rapporto fra disavanzo effettivo dell'esercizio e numero di abitanti residenti nel territorio dell'ente.

Considerando globalmente tutte le gestioni esaminate, risulta che il valore negativo più elevato è dato dal conto del Comune di Bagni di Lucca con la somma di £. 1.158.313 per abitante, mentre quello più basso è registrato dal Comune di Montemignaiolo con £.1.946 per abitante. Con riferimento alla misura del disavanzo di £. 130.000 per abitante - misura utilizzata dalla Sezione come riferimento comune per tutti gli enti - tale limite è superato da 34 Comuni, oltre i Comuni dissestati dei quali si riferirà per ultimo. Si

riferisce, ora, per ognuno di essi, in ordine decrescente secondo il valore del disavanzo *pro capite*.

Abetone (Pistoia, ab. 821): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 328 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 172 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 500 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 9%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 609.013 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 35 milioni, quella di cassa è positiva per £. 11 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 39 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 37%, rapportato alle spese correnti è pari al 49%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 27% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 23%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 68% per le entrate tributarie; del 72% per le entrate extratributarie; del 34% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate (fondi dei bilanci futuri) appaiono generiche.

Santa Fiora (Grosseto, ab. 3.245): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 581 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £.1.230 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.811 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 46%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 558.089 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 134 milioni, quella di cassa è negativa per £. 255 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 69 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 26%, rapportato alle spese correnti è pari al 53%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 27% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 26%. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate (fondi generici, mutui e alienazioni patrimoniali), appaiono generiche.

Viareggio (Lucca, ab. 58.263): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 11.438 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £.19.000 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 30.438 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 26%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 522.424 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 6.919 milioni, quella di cassa è negativa per £. 1.033 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 69 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 42%, rapportato alle spese correnti è pari al 49%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 20% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 21%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 55% per le entrate

tributarie; del 22% per le entrate extratributarie; del 42% per le partite di giro. Mancano indicazioni definitive sui modi di ripiano del disavanzo.

Marciana (Livorno, ab. 2.305): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 1.073 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.073 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 465.510 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 498 milioni, quella di cassa è negativa per £. 225 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 59 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 43%, rapportato alle spese correnti è pari al 47%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 28% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 29%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 90% per le entrate tributarie; del 85% per le entrate extratributarie; del 19% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il *riequilibrio della gestione, per i tempi (3 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.*

Rio nell'Elba (Livorno, ab. 907): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 364 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 364 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 401.323 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 128 milioni, quella di cassa è positiva per £. 64 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 47 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 64%, rapportato alle spese correnti è pari al 65%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 18% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 52%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 80% per le entrate tributarie; del 71% per le entrate extratributarie; del 38% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il *riequilibrio della gestione, per i tempi (1 anno) e le risorse indicate appaiono generiche.*

Radicofani (Siena, ab. 1.423): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 229 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 303 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 532 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 22%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 373.858 per abitante. La situazione economica di competenza è in pareggio, quella di cassa è negativa per £. 116 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 79 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 41%, rapportato alle spese correnti è pari al 43%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 17% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 21%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 24% per le entrate tributarie; del 64% per le entrate extratributarie; del 50% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il *riequilibrio della gestione prevedono di finanziare il disavanzo entro un anno con la vendita di beni patrimoniali.*

Mulazzo (Massa Carrara, ab. 2.900): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 217 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 600 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 817 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 26%; il

disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 281.724 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 102 milioni, quella di cassa è negativa per £. 83 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 78 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 47%, rapportato alle spese correnti è pari al 50%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 27% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 23%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 50% per le entrate tributarie; del 53% per le entrate extratributarie; del 69% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Rio Marina (Livorno, ab. 2.317): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 585 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 585 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 252.482 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 585 milioni, quella di cassa è negativa per £. 144 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 72 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 39%, rapportato alle spese correnti è pari al 47%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 32% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 22%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 53% per le entrate tributarie; del 55% per le entrate extratributarie; del 4% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (1 anno) e le risorse indicate appaiono generiche.

Montescudaio (Pisa, ab. 1.212): ha chiuso il conto 1989 in pareggio, indicando debiti fuori bilancio per £. 295 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 295 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 19%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 243.399 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 6 milioni, quella di cassa è negativa per £. 58 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 93 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 29%, rapportato alle spese correnti è pari al 31%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 25% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 22%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 65% per le entrate extratributarie; del 54% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate appaiono generiche. Buona parte del disavanzo (£. 171 milioni) riguarda spese per il trasporto pubblico di persone, da finanziarie con apposite entrate straordinarie.

Firenze (Firenze, ab. 5.219): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 1.235 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.235 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 236.635 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 40 milioni, quella di cassa è negativa per £.

20 milioni. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (2 anni) e le risorse indicate appaiono generiche, tenuto conto della elevata incidenza del disavanzo.

Scandicci (Lucca, ab. 54.038): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 10.044 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £.2.292 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 12.336 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 4%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 228.284 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 4.785 milioni, quella di cassa è positiva per £. 1.674 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 92 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 39%, rapportato alle spese correnti è pari al 46%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 21% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 17%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 53% per le entrate tributarie; del 64% per le entrate extratributarie; del 16% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Campagnatico (Grosseto, ab. 2.625): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 142 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 414 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 556 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 22%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 211.810 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 37 milioni, quella di cassa è positiva per £. 12 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 82 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 49%, rapportato alle spese correnti è pari al 59%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 25% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 31%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 63% per le entrate extratributarie; del 37% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate appaiono generiche, ancorché si preveda di ripianare la quota di disavanzo di amministrazione in minore periodo di tre anni.

Greve in Chianti (Firenze, ab. 10.534): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 1.038 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 1.111 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 2.149 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 14%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 204.006 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 73 milioni, quella di cassa è negativa per £. 80 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 110 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 36%, rapportato alle spese correnti è pari al 40%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 26% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 22%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 55% per le entrate tributarie; del 73% per le entrate extratributarie; del 24% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il

riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate (fondi generici di bilancio) appaiono generiche.

Pescaglia (Lucca, ab. 3.824): ha chiuso il conto 1989 in pareggio, indicando debiti fuori bilancio per £. 770 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 770 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 19%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 201.360 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 233 milioni, quella di cassa è negativa per £. 322 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 100 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 29%, rapportato alle spese correnti è pari al 34%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 22% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 22%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 48% per le entrate tributarie; del 47% per le entrate extratributarie; del 52% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate (fondi generici di bilancio) appaiono prive di concretezza e di effettività.

Campiglia Marittima (Livorno, ab. 12.463): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 2.289 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 167 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 2.456 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 1,4%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 197.063 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 1.673 milioni, quella di cassa è negativa per £. 799 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 78 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 48%, rapportato alle spese correnti è pari al 51%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 23% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 29%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 89% per le entrate tributarie; del 34% per le entrate extratributarie; del 36% per le partite di giro.

Sesto Fiorentino (Firenze, ab. 45.434): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 8.864 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 8.864 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 195.096 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 3.223 milioni, quella di cassa è negativa per £. 2.036 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 72 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 40%, rapportato alle spese correnti è pari al 44%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 28% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 16%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 67% per le entrate tributarie; del 42% per le entrate extratributarie; del 37% per le partite di giro.

Montignoso (Massa Carrara, ab. 8.738): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 157 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 1.859 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.702 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 35%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 194.781 per abitante.

La situazione economica di competenza è positiva per £. 81 milioni, quella di cassa è negativa per £. 128 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 94 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 52%, rapportato alle spese correnti è pari al 59%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 17% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 26%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 76% per le entrate tributarie; del 45% per le entrate extratributarie; dell' 8% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Monteroni d'Arbia (Siena, ab. 5.625): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 581 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 462 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.043 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 13%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 185.422 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 95 milioni, quella di cassa è positiva per £. 451 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 102 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 41%, rapportato alle spese correnti è pari al 55%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 23% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 22%. Lo squilibrio nell'andamento della gestione è sfociato nello stato di dissesto deliberato dall'ente e approvato dal Ministero dell'Interno in data 8.1.1991 unitamente al relativo piano di risanamento, in cui il fabbisogno finanziario è stato approvato in £. 1.043 milioni, da finanziare con la vendita di un bene e in gran parte con l'assunzione di un mutuo.

Tresana (Massa Carrara, ab. 2.246): ha chiuso il conto 1989 in pareggio, indicando debiti fuori bilancio per £. 416 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 416 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 24%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 185.218 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 35 milioni, quella di cassa è negativa per £. 182 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 72 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 45%, rapportato alle spese correnti è pari al 53%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 28% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 31%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 79% per le entrate tributarie; del 32% per le entrate extratributarie; del 12% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Trequanda (Siena, ab. 1.418): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 231 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 23 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 254 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 2%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 179.126 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 114 milioni, quella di cassa è negativa per £.

23 milioni. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (2 anni per il disavanzo e 1 anno per i debiti fuori bilancio) e le risorse indicate appaiono valide.

Lucca (ab. 91.246): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 14.152 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 1.951 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 16.103 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 2%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 176.479 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 719 milioni, quella di cassa è negativa per £. 8.448 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 80 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 31%, rapportato alle spese correnti è pari al 37%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 26% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 17%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 20% per le entrate tributarie; del 16% per le entrate extratributarie; del 10% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (1 anno) e le risorse indicate (fondi generici di bilancio e vendita di beni patrimoniali) appaiono generiche.

Seggiano (Grosseto, ab. 1.239): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 166 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 46 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 212 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 4%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 171.106 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 168 milioni, quella di cassa è negativa per £. 29 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 56 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 73%, rapportato alle spese correnti è pari al 80%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 20% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 34%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 57% per le entrate tributarie; del 83% per le entrate extratributarie; del 75% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (2 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Chianciano Terme (Siena, ab. 7.285): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 1.111 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 59 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.170 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono lo 0,48%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 160.604 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 318 milioni, quella di cassa è negativa per £. 235 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 50 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 36,6%, rapportato alle spese correnti è pari al 41,6%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 25% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 12,8%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 39,8% per le entrate tributarie; del 94% per le entrate extratributarie; del 70% per le partite di giro. Le

determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (3 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Civitella Paganico (Grosseto, ab. 3.302): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 530 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 530 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 160.509 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 54 milioni, quella di cassa è positiva per £. 102 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 85 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 44%, rapportato alle spese correnti è pari al 51%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 22% delle entrate, e la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 22%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 62% per le entrate tributarie; del 98% per le entrate extratributarie; dell' 8% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Comano (Massa Carrara, ab. 966): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 71 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 80 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 181 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 7,7%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 156.315 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 8 milioni, quella di cassa è negativa per £. 106 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 43 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 58,1%, rapportato alle spese correnti è pari al 64,5%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 24,8% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 42,1%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 63,5% per le entrate extratributarie; del 49,9% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione indicano in modo generico le risorse di bilancio da utilizzare; mentre i tempi previsti per il ripiano sono di 2 anni per la quota del disavanzo e di 5 anni per quella dei debiti fuori bilancio.

Cutigliano (Pisa, ab. 1.893): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 290 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 290 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 153.196 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 57 milioni, quella di cassa è negativa per £. 65 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 65 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 35%, rapportato alle spese correnti è pari al 42%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 31% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 25%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 78% per le entrate extratributarie; del 39% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione appaiono generiche quanto alla indicazione delle risorse da utilizzare, ancorché è previsto che il riequilibrio avverrà entro l'anno successivo.

Sestino (Arezzo, ab. 1.711): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 24 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 286 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 262 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 17%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 153.127 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 28 milioni, quella di cassa è positiva per £. 26 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 77 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 38%, rapportato alle spese correnti è pari al 46%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 23% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 31%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 77% per le entrate tributarie; del 60% per le entrate extratributarie; del 26% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (1 anno) e le risorse indicate (contributi regionali) appaiono generiche.

Piteglio (Pistoia, ab. 2.307): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 282 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 71 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 353 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 3%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 153.013 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 55 milioni, quella di cassa è negativa per £. 81 milioni. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (2 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Barga (Lucca, ab. 10.835): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 5 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 1.633 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.628 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 18%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 150.254 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 111 milioni, quella di cassa è negativa per £. 41 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 89 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 38%, rapportato alle spese correnti è pari al 50%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 24% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 21%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 56% per le entrate extratributarie; del 52% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Portoferraio (Livorno, ab. 10.839): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 923 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 629 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.552 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 6%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 143.187 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 1.732 milioni, quella di cassa è negativa per £. 917 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 91 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 40%, rapportato alle spese correnti è pari al 40%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del

26% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 29%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 11% per le entrate extratributarie; dell' 8% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (3 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Piombino (Livorno, ab. 39.401): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 5.370 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 59 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 5.429 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono lo 0,16%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 137.788 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 2.207 milioni, quella di cassa è negativa per £. 3.264 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio, rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 35%, rapportato alle spese correnti è pari al 39%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 29% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 19%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 80% per le entrate tributarie; del 61% per le entrate extratributarie; del 29% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (1 anno) e le risorse indicate appaiono generiche e incomplete.

Roccastrada (Grosseto, ab. 10.015): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 1.243 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 129 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.372 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 2%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 136.995 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 255 milioni, quella di cassa è negativa per £. 249 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 87 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 43%, rapportato alle spese correnti è pari al 48%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 27% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 24%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 96% per le entrate tributarie; del 52% per le entrate extratributarie; del 21% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (3 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Coreglia Antelminelli (Lucca, ab. 5.013): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 20 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 680 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 660 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 21%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 131.658 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 59 milioni, quella di cassa è negativa per £. 317 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 104 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 40%, rapportato alle spese correnti è pari al 51%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 26% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 24%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 25% per le entrate tributarie; del 51% per le entrate extratributarie; del 34% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio

della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate appaiono generiche, considerando sia il ricorso alle alienazioni patrimoniali, che la lentezza nella riscossione delle entrate.

Casola in Lunigiana (Massa Carrara, ab. 1.551): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 5 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 209 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 204 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 15%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 131.528 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 20 milioni, quella di cassa è negativa per £. 294 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 64 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 40%, rapportato alle spese correnti è pari al 51%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 21% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 29%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 33% per le entrate extratributarie; del 100% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Per quanto riguarda gli enti della regione che hanno deliberato la procedura di dissesto, sono interessati al fenomeno i Comuni di: Bagni di Lucca, Careggine, Badia Tebalda e Monteroni d'Arbia, del quale ultimo s'è già riferito.

I Comuni di Bagni di Lucca, Careggine e Badia Tebalda non hanno presentato il conto 1989, avendo avviato la procedura di dissesto; i dati riferiti sono stati tratti dai piani di risanamento.

Bagni di Lucca (Lucca, ab. 8.060): non ha approvato formalmente il conto consuntivo 1989 (ma soltanto i risultati della gestione di cassa), avendo già avviato la procedura di dissesto; infatti tale procedura era stata deliberata dal Consiglio comunale con atto del 3.10.1989. Il fabbisogno finanziario, con successiva deliberazione del 21.12.1991 è stato accertato in £. 9.336 milioni, di cui £. 2.189 milioni per disavanzo di amministrazione e £. 7.147 milioni per debiti fuori bilancio. La procedura per l'approvazione ministeriale del piano è ancora in istruttoria.

Careggine (Lucca, ab. 844): non ha presentato il conto 1989; i dati riferiti sono stati tratti dal decreto ministeriale con il quale è stata riconosciuta la situazione di dissesto e approvato il piano di risanamento con decorrenza dall'esercizio 1989. Il fabbisogno finanziario è stato determinato in £. 823 milioni, di cui £. 707 per debiti fuori bilancio e £. 116 milioni per disavanzo di amministrazione, con una incidenza di £. 975.118 per abitante. Non risultano approvate le modalità di finanziamento dell'accertato fabbisogno.

Badia Tebalda (Arezzo, ab. 1.564): ha chiuso il conto 1989 indicando debiti fuori bilancio per £. 821 milioni e quindi con un disavanzo effettivo per abitante di £. 524.936. Questo comune non

ha presentato il conto 1989 perché era in corso di approvazione la procedura di dissesto, riconosciuta poi con decreto ministeriale del 3.3.1992. Con tale provvedimento è stato accertato un fabbisogno finanziario di £. 821 milioni, finanziato interamente con mutuo a decorrere dall'esercizio 1992.

10. Umbria

Tutti i 21 enti dell'Umbria tenuti all'invio dei conti (2 Province e 19 Comuni con più di 8.000 abitanti) hanno adempiuto a tale obbligo. Dei 73 Comuni minori, sono stati chiesti dalla Corte 43 conti (25 su segnalazione del Co.re.co e 18 per patologie rilevate dai certificati del consuntivo), e ne sono stati trasmessi 41 (95,3%); quattro Comuni hanno presentato il conto di loro iniziativa. In complesso l'esame della Sezione ha comunque abbracciato 66 gestioni.

Dal quadro generale dei 65 conti esaminati, globalmente considerati, emerge che:

- 13 di essi, tra cui le due Province, hanno chiuso il conto con solo avanzo di amministrazione disponibile;
- 6 enti hanno chiuso il conto con un avanzo di amministrazione disponibile di ammontare superiore a quello dei debiti fuori bilancio riconosciuti e quindi con un risultato effettivo di amministrazione positivo;
- 20 enti hanno chiuso il conto con un avanzo di amministrazione disponibile di ammontare inferiore a quello dei debiti fuori bilancio riconosciuti e quindi con un risultato effettivo di amministrazione negativo;
- 12 enti hanno approvato il conto consuntivo con un risultato di disavanzo di amministrazione e con la contestuale indicazione di debiti fuori bilancio;

- 12 enti hanno approvato il conto consuntivo con un risultato di disavanzo di amministrazione, senza indicare debiti;
- 3 Comuni hanno approvato il conto consuntivo in pareggio, con la contestuale indicazione di debiti fuori bilancio.

Il Comune di Foligno non ha presentato il conto perché alla chiusura dell'esercizio 1989 pendeva la procedura per la dichiarazione del dissesto; procedura successivamente definita con decreto ministeriale, dal quale documento sono stati tratti i dati presi in considerazione per il presente esame.

La valutazione globale dei predetti risultati, senza comprendervi quelli del Comune dissestato, dimostra che:

- a) tenendo conto del **risultato di amministrazione disponibile**, ossia di quello proprio, depurato dei residui passivi perenti e senza considerare l'incidenza dei debiti fuori bilancio:
 - 39 enti hanno chiuso la gestione con un avanzo di amministrazione disponibile;
 - 23 enti hanno invece avuto tale risultato finale negativo per un totale di £. 5.995 milioni;
 - 3 enti hanno chiuso la gestione in pareggio;
- b) tenendo conto del **risultato di amministrazione effettivo**, ossia considerando l'incidenza sul predetto risultato anche dei debiti fuori bilancio:
 - 19 enti hanno avuto un risultato di amministrazione effettivo positivo;
 - 46 enti hanno invece avuto tale risultato in modo negativo per un totale di £. 23.315 milioni;
- c) tenendo conto dei soli **debiti fuori bilancio**:

- 40 Comuni al termine dell'esercizio 1989 avevano ancora debiti fuori bilancio da finanziare per £. 22.251 milioni, quasi tutti di spesa corrente; somma cui va aggiunta la quota di £. 5.689 milioni di debiti riconosciuti e già finanziati con le disponibilità del bilancio 1989.

Le cause che hanno concorso a determinare il fenomeno dei debiti fuori bilancio e la natura delle spese relative sono sostanzialmente identiche a quelle rilevate in passato.

Le cause vengono imputate a ritardi nelle procedure o a disfunzioni operative interne; quanto alla natura delle spese prevalgono quelle riguardanti forniture e opere pubbliche attuate nei vari settori in cui si esplica l'attività degli enti.

Le deliberazioni per la ricognizione dei debiti sono state adottate nei termini assegnati e, di regola, sono analiticamente motivate; dimostrano la tendenza delle Amministrazioni verso un'opera di effettiva regolarizzazione finanziaria dei disavanzi sommersi. Non mancano però casi di deliberazioni meramente ricognitive dei dati, essendo le decisioni sul finanziamento dell'accertato disavanzo a volte molto generiche e i tempi indicati per la attuazione del **ripiano** molto lunghi. Sono anche frequenti i casi in cui le Amministrazioni hanno deliberato di far ricorso a dismissioni patrimoniali, individuando e valutando i singoli beni patrimoniali cedibili.

Quanto ora detto è confermato dal fatto che, dei 46 enti che hanno avuto un risultato di amministrazione effettivo negativo:

- 25 hanno dichiarato di voler dare copertura al disavanzo con le risorse del primo esercizio finanziario seguente;

- in 6 casi il ripiano è stato previsto in due esercizi;
- in 4 casi il ripiano è stato previsto in tre esercizi;
- in 6 casi il ripiano è stato previsto in quattro esercizi;
- in 5 casi il ripiano è stato previsto in cinque esercizi.

Prevalgono le decisioni di ripartire il ripiano del disavanzo in quote uguali.

La maggior parte degli enti (22) ha dichiarato di far ricorso, per il ripiano, a futuri, generici, fondi di bilancio. In 7 casi si indica di voler utilizzare l'avanzo di amministrazione, mentre 10 enti hanno dichiarato di voler fare ricorso anche alla alienazione di beni patrimoniali. Quando l'importo da ripianare era di notevole entità, di solito vengono congiuntamente indicate più soluzioni fra quelle consentite.

Rimane ora da considerare la particolare condizione di quegli enti per i quali l'ammontare del disavanzo effettivo costituisce indizio di possibile, **grave squilibrio gestionale**. Sotto questo profilo viene utilizzato l'indicatore dato dal rapporto fra disavanzo effettivo dell'esercizio e numero di abitanti residenti nel territorio dell'ente.

Considerando globalmente tutti i conti esaminati, risulta che il valore negativo più elevato è dato dal conto del Comune di Otricoli (Terni) con la somma di £. 1.156.000 per abitante, mentre quello più basso è registrato dal Comune di Corciano (PG) con £. 2.517 per abitante. Con riferimento alla misura del disavanzo di £. 130.000 per abitante - misura utilizzata dalla Sezione come riferimento comune per tutti gli enti - tale limite è superato da 10 Comuni, di cui uno con meno di 1.000 ab., 7 compresi fra 1.000 e 3.000 ab., 2 fra 3.000 e 5.000.

Otricoli (Terni, ab. 1.801): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 669 milioni i debiti fuori bilancio riconosciuti ammontano a 1.431 milioni. Il disavanzo, rapportato alla popolazione residente, da un valore per abitante di £ 1.156.000. La situazione economica di competenza è negativa per £. 124 milioni, quella di cassa è positiva per £. 23 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 106 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 52%, rapportato alle spese correnti è pari al 55%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 42% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 26%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 38% per le entrate extratributarie; del 82% per le partite di giro. Il Consiglio comunale, in data 17.7.1991, ha rideterminato debiti fuori bilancio e ha deliberato la procedura del dissesto, adottando il piano di risanamento finanziario per la integrale copertura del disavanzo effettivo accertato a decorrere dal bilancio 1990, stabilmente riequilibrato. Il piano e il bilancio sono stati ritenuti validi e approvati con decreto ministeriale del 16.11.1992.

Baschi (Terni ab. 2.737): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 7 milioni e con la indicazione di £. 993 milioni di debiti fuori bilancio, e quindi con un disavanzo effettivo di £. 986 milioni. I debiti, rapportati al totale degli impegni delle spese correnti, ne costituiscono il 63%; il disavanzo, rapportato alla popolazione residente, da un valore di £. 360.248 per abitante. I dati relativi alla situazione economica, di competenza e di cassa, sono negativi (£. 82 milioni e £. 76 milioni), significando ciò che lo squilibrio deriva da oneri relativi a pregresse gestioni. L'indicatore di gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 82 ab.), rapportato alle entrate correnti, indica la percentuale del 50,3% e rapportato alla spesa corrente, è pari al 57,2%; la spesa per indebitamento, indica la percentuale del 19,4% delle predette entrate. Lo squilibrio nell'andamento della gestione è sfociato nello stato di dissesto deliberato dall'ente e approvato dal Ministero dell'interno in data 8.10.1991, unitamente al relativo piano di risanamento. Da detto piano risulta che il fabbisogno finanziario per l'anno 1989 è stato rideterminato in £. 1.163 milioni, di cui £. 993 milioni per debiti fuori bilancio e £. 170 milioni per disavanzo di amministrazione, fabbisogno cui dovrà essere provveduto per £. 237 milioni con entrate proprie dell'ente e per £. 926 milioni con l'assunzione di un mutuo. In questo modo risultano modificati in negativo i risultati già accertati con il conto consuntivo 1989.

Avigliano Umbro (Terni, ab. 2.233): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 576 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 576 milioni. Il disavanzo, rapportato alla popolazione residente da un valore di £. 257.949 per abitante. I dati relativi alla situazione economica di competenza e di cassa sono entrambi negativi con £. 58 milioni e £. 54 milioni. L'indicatore di gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 86 ab.), rapportato alle entrate correnti, indica la percentuale del 45%, rapportato alla spesa corrente, è pari al 52%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 28% delle entrate, mentre la

spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 23%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 71% per le entrate tributarie; del 44% per le entrate extratributarie; del 33% per le partite di giro.

Lisciano Niccone (Perugia, ab. 700): ha chiuso il conto 1989 con £. 60 milioni di avanzo, indicando £. 229 milioni di debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 169 milioni. I debiti, rapportati al totale degli impegni delle spese correnti, ne costituiscono il 49%; il disavanzo effettivo rispetto alla popolazione residente da un valore pari a £. 241.429 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 13 milioni, quella di cassa è negativa per £. 81 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 63 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 63%, rapportato alle spese correnti è del 77%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 13%; mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 31%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 80% per le entrate extratributarie; del 26% per le partite di giro. Questo comune, in data 23.6.1989, aveva deliberato di chiedere l'applicazione della procedura di dissesto. Il 3.5.1990 il consiglio comunale ha revocato tale atto, ha accertato i debiti fuori bilancio in £. 229 milioni, da finanziare in quattro esercizi dal 1990 al 1993, con i normali mezzi di bilancio.

Attigliano (Terni, ab. 1.689): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 28 milioni, cui vanno sommati £. 300 milioni di debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 328 milioni. I debiti, rapportati al totale degli impegni delle spese correnti, ne costituiscono il 30,5%; il disavanzo, rapportato alla popolazione residente da un valore di £. 194.198 per abitante. I dati relativi alla situazione economica di competenza e di cassa sono entrambi negativi con £. 82 milioni e £. 90 milioni. L'indicatore di gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 112 ab.), rapportato alle entrate correnti, indica la percentuale del 44,9%, rapportato alla spesa corrente, è pari al 47,9%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 26,3% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 36,9%. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, sono generiche, per cui non consentono di formulare specifiche valutazioni sull'effettivo governo della gestione.

Porano (Terni, ab. 1.058): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 2 milioni, indicando debiti per £. 201 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 199 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 20,7%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 188.091 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 24 milioni, quella di cassa è negativa per £. 27 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 75 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 40,3%, rapportato alle spese correnti è pari al 46,5%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 29,4% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 25,7%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 78,5% per le entrate tributarie; del 53,4% per le entrate

extratributarie; del 69,2% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate, appaiono generiche.

Acquasparta (Terni, ab. 4.657): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 478 milioni, cui vanno sommati debiti per £. 358 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 836 milioni. I debiti, rapportati al totale degli impegni delle spese correnti, ne costituiscono il 10,7%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 179.515 per abitante. La situazione economica è positiva sia per la competenza che per la cassa (£. 435 milioni e £. 239 milioni). L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 95 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 31%. rapportato alla spesa è del 39,1%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 23,1% mentre la spesa corrente per amministrazione generale, indica la percentuale del 16,2%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui attivi sono dell'80,2% per le entrate tributarie; del 68,2% per le entrate extratributarie e del 5,4% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e i modi indicati (compreso quello della vendita dei beni patrimoniali) appaiono generiche.

Costacciaro (Terni, ab. 1.274): ha chiuso il conto 1989 con solo disavanzo di £. 185 milioni che, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 145.212 per abitante. La situazione economica è negativa sia per la competenza che per la cassa (£. 86 milioni e £. 35 milioni). L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 53 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 42,8%; rapportato alle spese correnti è del 50,2%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 29,3%, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 29,2%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui sono del 90,7% per quelli delle entrate tributarie; del 57,5% per le entrate extratributarie; e del 16,7% per le partite di giro. La copertura finanziaria del disavanzo verrà conseguita mediante dismissioni patrimoniali.

Tuoro sul Trasimeno (Perugia, ab. 3.512): ha chiuso il conto 1989 con £. 50 milioni di avanzo, cui vanno sommati £. 549 milioni di debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 499 milioni. I debiti, rapportati al totale degli impegni delle spese correnti, ne costituiscono il 20%; il disavanzo effettivo rispetto alla popolazione residente da un valore pari a £. 142.084 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 246 milioni, quella di cassa è negativa per £. 104 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 130 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 29%, rapportato alle spese correnti è del 39%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 24%; mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 19%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 96% per le entrate tributarie; del 81% per le entrate extratributarie; del 20% per le partite di giro. Le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione appaiono generiche.

Alviano (Terni, ab. 1.382): ha chiuso il conto 1989 con £. 14 milioni di disavanzo, cui vanno sommati £. 167 milioni di debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 181

milioni. I debiti, rapportati al totale degli impegni delle spese correnti, ne costituiscono il 17,8%; il disavanzo effettivo rispetto alla popolazione residente da un valore pari a £. 130.970 per abitante. La situazione economica è positiva, sia in termini di competenza che di cassa (£. 113 milioni e £. 82 milioni). L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 114 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 35%, rapportato alle spese correnti è del 44,9%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 30,7%; mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 18,7%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui attivi sono ampiamente positivi. Generiche invece sono le determinazioni adottate per il riequilibrio della gestione, che viene previsto in 5 anni.

Per quanto riguarda gli enti della regione che hanno deliberato la procedura di **dissesto**, sono stati interessati al fenomeno i Comuni di Foligno, Baschi e Otricoli: dei due ultimi si è già sopra riferito in base ai dati del conto consuntivo 1989; è stato anche detto che il Comune di Lisciano Niccone ha revocato la deliberazione con la quale in un primo tempo, aveva dichiarato lo stato di dissesto.

Il Comune di **Foligno** (Perugia, ab. 52.551), non ha presentato il conto 1989 perchè, come si è detto, aveva già avviato la procedura di dissesto. Tale procedura è stata definita con decreto ministeriale con l'accertamento di un fabbisogno finanziario di £. 25.167 milioni, di cui 12.600 per debiti fuori bilancio e 12.560 per disavanzo di amministrazione 1988 pari ad un debito pro-capite per abitante di £.478.906. Al finanziamento di tale fabbisogno il comune dovrà provvedere con entrate proprie per £. 5.545 milioni e per la differenza con entrate da definirsi.

11. Marche

Gli enti della regione, tenuti all'invio dei conti consuntivi sono 38, ossia 4 Province e 34 Comuni con più di 8.000 abitanti e tutti hanno ottemperato all'obbligo. Dei 212 Comuni minori, sono stati chiesti dalla Corte 70 conti (57 su segnalazione del Co.re.co., e 13 per patologie rilevate dai certificati del consuntivo), e ne sono stati trasmessi 66, pari al 94%; tre Comuni hanno pre-

sentato il conto di loro iniziativa. In complesso, l'esame della Sezione ha abbracciato 104 conti.

Dal quadro generale delle gestioni esaminate, globalmente considerate, emerge che:

- 26 di esse (fra cui le 4 Province) hanno chiuso il conto con solo avanzo di amministrazione disponibile;
- 10 enti hanno chiuso il conto con un avanzo di amministrazione disponibile di ammontare superiore a quello dei debiti fuori bilancio riconosciuti e quindi con un risultato effettivo di amministrazione positivo;
- 31 enti hanno chiuso il conto con un avanzo di amministrazione disponibile di ammontare inferiore a quello dei debiti fuori bilancio riconosciuti e quindi con un risultato effettivo di amministrazione negativo;
- 5 Comuni hanno chiuso il conto in pareggio e indicato contestualmente anche debiti fuori bilancio;
- 5 Comuni hanno chiuso il conto in pareggio senza indicare debiti;
- 14 enti hanno approvato il conto consuntivo con un risultato di disavanzo di amministrazione e con la contestuale indicazione di debiti fuori bilancio;
- 10 enti hanno approvato il conto consuntivo con un risultato di disavanzo di amministrazione, senza indicare debiti;
- 3 enti non hanno approvato il conto, avendo dichiarato il dissesto.

La valutazione globale di tali risultati, comprendendo cioè tutti i conti esaminati, e non anche le tre gestioni in dissesto, dimostra che:

- a) tenendo conto del **risultato di amministrazione disponibile**, ossia di quello proprio, depurato dei residui passivi perenti e senza considerare l'incidenza dei debiti fuori bilancio:

- 67 enti hanno chiuso la gestione 1989 con un avanzo di amministrazione disponibile;
 - 10 enti hanno avuto un risultato in pareggio;
 - 24 enti hanno invece avuto tale risultato finale negativo per un totale di £. 13.737 milioni;
- b) tenendo conto del **risultato di amministrazione effettivo**, ossia considerando l'incidenza sul predetto risultato anche dei debiti fuori bilancio:
- 36 enti hanno avuto un risultato di amministrazione effettivo positivo;
 - 60 enti hanno invece avuto tale risultato negativo per un totale di £. 40.614 milioni;
 - 5 enti hanno avuto un risultato di pareggio;
- c) tenendo conto dei soli **debiti fuori bilancio**:
- 61 enti presentano, a chiusura dell'esercizio 1989, debiti fuori bilancio per £. 34.163 milioni, somma cui va aggiunta la quota di £.4.726 milioni di debiti riconosciuti e già finanziati con le disponibilità del bilancio 1989.

Le cause che hanno concorso a determinare il fenomeno dei debiti fuori bilancio e la natura delle spese relative sono sostanzialmente identiche a quelle rilevate in passato.

Le cause vengono imputate a ritardi nelle procedure o a disfunzioni operative interne; quanto alla natura delle spese prevalgono quelle riguardanti forniture e opere pubbliche attuate nei vari settori in cui si esplica l'attività degli enti; interessi passivi dovuti per ritardati pagamenti, maggiori spese registrate a consuntivo nella gestione di alcuni servizi pubblici o per indennità di

espropriazione, spese per onorari da pagare a liberi professionisti, ripiano di disavanzi di spese consortili; prevalgono le spese aventi natura corrente.

Le deliberazioni per la ricognizione dei debiti sono state regolarmente adottate e, in genere, sono analiticamente motivate; dimostrano che le Amministrazioni tendono verso un'opera di effettiva regolarizzazione finanziaria dei disavanzi sommersi. Non mancano però casi di deliberazioni meramente ricognitive dei dati, essendo le decisioni sul finanziamento dell'accertato disavanzo a volte molto generiche e i tempi indicati per la attuazione del **ripiano** molto lunghi. Sono anche frequenti i casi in cui le Amministrazioni hanno deliberato di far ricorso a dismissioni patrimoniali, oppure indicato imprecisate forme di contributi regionali.

Quanto ora detto è confermato dal fatto che, dei 60 enti che hanno avuto un risultato di amministrazione effettivo negativo:

- ben 28 hanno dichiarato di voler dare copertura al disavanzo con le risorse del primo esercizio finanziario seguente;
- 10 hanno previsto il ripiano in due esercizi;
- 12 hanno previsto il ripiano in tre esercizi;
- 10 hanno previsto il ripiano in quattro esercizi.

Prevalgono le decisioni di ripartire il ripiano del disavanzo in quote uguali.

Per le **modalità del ripiano**, la maggior parte degli enti (49) ha dichiarato di far ricorso a futuri, generici, fondi di bilancio. In 3 casi si indica di voler utilizzare l'avanzo di amministrazione, mentre 18 enti hanno dichiarato di voler fare ricorso anche alla alienazione di beni patrimoniali. Altri enti hanno

previsto di utilizzare entrate *una tantum*, oppure quote residue di mutui o contributi straordinari. Quando l'importo da ripianare era di notevole entità, a volte vengono congiuntamente indicate più soluzioni fra quelle consentite, mentre in presenza di disavanzo e debiti qualche ente ha previsto tempi e modi differenziati di riequilibrio per ognuna delle due voci.

Rimane ora da considerare la particolare condizione di quegli enti per i quali l'ammontare del disavanzo effettivo costituisce indizio di possibile, grave squilibrio gestionale. Sotto questo profilo viene utilizzato l'indicatore dato dal rapporto fra disavanzo effettivo dell'esercizio e numero di abitanti residenti nel territorio dell'ente.

Considerando globalmente tutti i conti esaminati, risulta che il valore negativo più elevato è dato dal conto del Comune di Ussita con la somma di £. 1.670.000 per abitante, mentre quello più basso è registrato dal Comune di Porto San Giorgio con £. 386 per abitante. Con riferimento alla misura del disavanzo di £. 130.000 per abitante - misura utilizzata dalla Sezione come riferimento comune per tutti gli enti - tale limite è superato da 17 Comuni, di cui solo 2 con più di 8.000 abitanti. Dei rimanenti Comuni, 3 hanno meno di 1.000 abitanti, 8 hanno meno di 3.000 abitanti, 1 meno di 5.000 abitanti e 3 meno di 8.000 abitanti.

Ussita (Macerata, ab. 482): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 805 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 805 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, dà un valore pari a £. 1.670.000 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 315 milioni, quella di cassa è positiva per £. 74 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 32 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 10%, rapportato alle spese correnti è pari al 16%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 58% delle entra-

te, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 9%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 51% per le entrate extratributarie; del 52% per le partite di giro. Ancorché le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione appaiano generiche (prevedendosi di ripianare il disavanzo in due esercizi, con i soli fondi di bilancio), l'elevata incidenza del disavanzo effettivo *pro capite* appare dovuto all'esiguo numero di abitanti e derivata dalla spesa per indebitamento il cui ammortamento incide notevolmente sull'andamento della gestione.

Sassocorvaro (Pesaro, ab. 3.462): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 28 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 1.898 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.870 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 47,3%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 540.150 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 160 milioni, quella di cassa è positiva per £. 219 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 67 abitanti), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 29%, rapportato alle spese correnti è pari al 43%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 17% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 16%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 83% per le entrate tributarie; del 100% per le entrate extratributarie; del 23% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate, appaiono generiche. L'ente fa riferimento ad imprecisate maggiori entrate future.

Piagge (Pesaro, ab. 1.050): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 197 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 313 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 510 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 23%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 485.714 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 171 milioni, quella di cassa è positiva per £. 12 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 65 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 42%, rapportato alle spese correnti è pari al 46%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 19% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 25%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 67% per le entrate tributarie; del 52% per le entrate extratributarie; del 70% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate, appaiono di dubbia attendibilità. Il Comune intende ripianare il disavanzo, oltre che con generici fondi di bilancio, anche con l'alienazione di beni patrimoniali.

Montelparo (Ascoli Piceno, ab. 1.121) ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 1 milione, indicando debiti fuori bilancio per £. 484 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 483 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 37%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 430.865 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 5 milioni, quella di cassa è positiva per £.

107 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 93 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 29%, rapportato alle spese correnti è pari al 54%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 17% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 14%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 95% per le entrate tributarie; del 35% per le entrate extratributarie; del 31% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate (alienazioni patrimoniali), appaiono generiche.

Sirolo (Ancona, ab. 2.988): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 814 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 157 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 971 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 5,3%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 324.967 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 56 milioni, quella di cassa è positiva per £. 340 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 74 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 34%, rapportato alle spese correnti è pari al 42%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 34% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 17%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 52% per le entrate tributarie; del 46% per le entrate extratributarie; del 88% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate (alienazioni patrimoniali), appaiono generiche.

Montegallo (Ascoli Piceno, ab. 1.018) ha chiuso il conto 1989 in pareggio, indicando debiti fuori bilancio per £. 323 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 323 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 42%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 317.289 per abitante. La situazione economica di competenza è in pareggio, quella di cassa è negativa per £. 58 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 101 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 45%, rapportato alle spese correnti è pari al 40%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 20% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 40%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 82% per le entrate tributarie; del 68% per le entrate extratributarie; del 45% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (3 anni) e le risorse indicate, appaiono generiche. L'ente prevede di utilizzare normali fondi di bilancio e il ricavo della vendita di beni patrimoniali.

Castelsantangelo sul Nera (Macerata, ab. 438): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 134 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 134 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 305.936 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 188 milioni, quella di cassa è negativa per £. 164 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 61 abitanti), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 18%, rapportato alle spese correnti è pari al 21%. La spesa per indebitamento indica la percentuale

del 32% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 22%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 7% per le entrate extratributarie; del 27% per le partite di giro. Non sono state fornite indicazioni sui mezzi di finanziamento del disavanzo.

Camerino (Macerata, ab. 7.975): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 1.910 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 186 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 2.096 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 3%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 262.821 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 191 milioni, quella di cassa è positiva per £. 15 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 75 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 40%, rapportato alle spese correnti è pari al 43%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 26% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 27%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 14% per le entrate extratributarie; del 25% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (3 anni) e le risorse indicate (vendita di beni patrimoniali), appaiono generiche.

Visso (Macerata, ab. 1.427): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 371 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 371 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 259.986 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 315 milioni, quella di cassa è positiva per £. 74 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 57 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 35%, rapportato alle spese correnti è pari al 45%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 31% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 29%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 93% per le entrate tributarie; del 29% per le entrate extratributarie; del 20% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (2 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Apecchio (Pesaro, ab. 2.489): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 8 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 610 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 602 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 31%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 241.864 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 7 milioni, quella di cassa è negativa per £. 209 milioni. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (4 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Gabicce Mare (Pesaro, ab. 5.569): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 1.138 milioni, senza indicare debiti fuori bilancio e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.138 milioni. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 204.345 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 44 milioni, quella di cassa è negativa per £.

179 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 81 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 36%, rapportato alle spese correnti è pari al 42%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 25% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 14%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 55% per le entrate tributarie; del 75% per le entrate extratributarie; del 20% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (2 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Urbino (ab. 15.917): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 2.480 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 575 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 3.055 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 2%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 192.000 circa per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 1.770 milioni, quella di cassa è negativa per £. 2.529 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 36 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 55%, rapportato alle spese correnti è pari al 57%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 18% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 14%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 94% per le entrate tributarie; del 59% per le entrate extratributarie; del 67% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione appaiono generiche; il disavanzo verrà finanziato con l'alienazione di beni patrimoniali.

Ascoli Piceno, (ab. 54.298): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 384 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 10.082 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 9.698 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 19%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a circa £. 179.000 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 394 milioni, quella di cassa è positiva per £. 3.352 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 84 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 39%, rapportato alle spese correnti è pari al 44%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 20% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 15%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 100% per le entrate tributarie; del 61% per le entrate extratributarie; del 31% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione appaiono generiche, sia per i tempi (4 anni) che per le risorse indicate: fondi generici di bilancio, entrate una tantum, trasferimenti regionali e ricavo di vendite patrimoniali.

Urbania (Pesaro, ab. 6.326): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 759 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 353 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 1.112 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 6%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a circa 176.000 lire per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 725 milioni, quella di cassa è ne-

gativa per £. 187 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 78 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 47%, rapportato alle spese correnti è pari al 51%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 28% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 18%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 79% per le entrate tributarie; del 86% per le entrate extratributarie; del 42% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione indicano che il ripiano del disavanzo avverrà in un anno, mediante la vendita di beni patrimoniali.

S. Ippolito (Pesaro, ab. 1.526): ha chiuso il conto 1989 con un disavanzo di £. 32 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 236 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 268 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 21%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 175.623 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 105 milioni, quella di cassa è negativa per £. 22 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 101 abitanti), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 38%, rapportato alle spese correnti è pari al 43%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 22% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 24%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 77% per le entrate tributarie; del 60% per le entrate extratributarie; del 29% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (5 anni) e le risorse indicate (fondi Comuni di bilancio) appaiono generiche.

Belforte all'Isauro (Pesaro, ab. 704): ha chiuso il conto 1989 con un avanzo di £. 3 milioni, indicando debiti fuori bilancio per £. 121 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 118 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 19%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 167.614 per abitante. La situazione economica di competenza è positiva per £. 1 milione, quella di cassa è negativa per £. 15 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 78 ab.), rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 50%, rapportato alle spese correnti è pari al 57%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 21% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 37%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 95% per le entrate tributarie; del 95% per le entrate extratributarie; del 84% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (3 anni) e le risorse indicate (vendita di beni patrimoniali) appaiono generiche.

Mercatello sul Metauro (Pesaro, ab. 1.589): ha chiuso il conto 1989 in pareggio, indicando debiti fuori bilancio per £. 220 milioni e quindi con un disavanzo effettivo di £. 220 milioni. I debiti rapportati al totale degli impegni della spesa corrente, ne costituiscono il 13%; il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, da un valore pari a £. 138.452 per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 59 milioni, quella di cassa è negativa per £. 14 milioni. L'indicatore della gestione relativo alla spesa per il personale in servizio (un dipendente ogni 80 ab.),

rapportato al totale delle entrate correnti, indica la percentuale del 43%, rapportato alle spese correnti è pari al 52%. La spesa per indebitamento indica la percentuale del 44% delle entrate, mentre la spesa corrente per amministrazione generale indica la percentuale del 27%. I dati relativi al tasso di smaltimento dei residui, sono del 46% per le entrate tributarie; del 68% per le entrate extratributarie; del 67% per le partite di giro. Le deliberazioni adottate per il riequilibrio della gestione, per i tempi (3 anni) e le risorse indicate appaiono generiche.

Per quanto riguarda gli enti della regione che hanno deliberato la **procedura di dissesto**, sono stati interessati da tale fenomeno i Comuni di: Moresco, Force, Ripatransone e Frontone, tutti con meno di 8.000 abitanti.

Di questi, solo il Comune di **Frontone** (Pesaro, ab. 1.340) ha presentato il conto 1989 con un risultato negativo d'amministrazione di 157 milioni, imputabili per 104 milioni a debiti fuori bilancio e per 53 a disavanzo in senso proprio. Il disavanzo effettivo, rispetto alla popolazione residente, dà un valore pari a 117.000 lire per abitante. La situazione economica di competenza è negativa per £. 57 milioni, quella di cassa per £. 558 milioni. Il dissesto è insorto successivamente, e sarà oggetto del Referto dell'anno venturo.

Il Ministero dell'Interno ha approvato il piano di risanamento del Comune di **Moresco** (Ascoli Piceno, ab. 604) e riconosciuto un fabbisogno finanziario di £. 172 milioni, di cui £. 95 milioni per debiti e £. 77 milioni per disavanzo di amministrazione, disavanzo effettivo finanziato per l'intero con l'assunzione di un mutuo.

Il Consiglio comunale di **Force** (Ascoli Piceno, ab. 1.778) ha deliberato lo stato di dissesto, con deliberazione da ultimo modificata con atto 124 del 15.7.1991, sulla base del disavanzo 1988 ammontante a 175 milioni e a debiti fuori bilancio per 1.688 milioni; al fabbisogno intende provvedere con l'alienazione di beni patrimoniali per 150 milioni, e per il resto con assunzione di mutuo.

Lo stesso ha fatto il Comune di **Ripatransone** (Ascoli Piceno, ab. 4.390) con delibera consiliare del 28 settembre 1990, sulla base del disavanzo 1988 di £. 1.716 milioni e di debiti fuori bilancio per 2.394 milioni (comprensivi di interessi); al fabbisogno ha previsto di far fronte con risorse proprie fino a concorrenza di 355 milioni, e per il resto con l'accensione di mutuo.

12. Lazio

Gli enti locali territoriali della Regione Lazio sono costituiti da 5 Province e da 380 Comuni di cui 63 con popolazione superiore agli 8.000 abitanti. Tutte le Province ed i Comuni tenuti alla presentazione del conto ex art. 13 del D.L. 22.12.1981, n. 786 hanno adempiuto a tale obbligo. Relativamente ai 312 Comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti le Sezioni del Comitato regionale di controllo hanno segnalato che 205 di essi presentavano debiti fuori bilancio e/o disavanzi. Per altri 11 Comuni non segnalati dal Co.re.co. le patologie in questione sono state rilevate dai certificati del consuntivo. Inoltre 8 Comuni non segnalati dal Co.re.co. e per i quali non erano state rilevate patologie dai certificati, hanno spontaneamente fatto pervenire i conti consuntivi alla Corte, di cui 1 solo presentava patologie.

La Sezione ha, quindi, richiesto la presentazione del conto e della relativa documentazione a 216 Comuni ottenendo i conti consuntivi da parte di 166 enti, pari al 76,85% di quelli invitati. L'esame è stato comunque effettuato per i Comuni aventi meno di 8.000 abitanti, nei confronti di 174 enti. Nel complesso, se non si fa distinzione di popolazione, sono state esaminate 242 gestioni.

Di queste, 68 sono state trovate esenti dalle patologie in argomento, presenti - cumulativamente o alternativamente - negli altri 173. In particolare:

- hanno presentato **disavanzo di amministrazione** (tenuto conto dei residui passivi perenti) 36 enti, tre dei quali dissestati, per un ammontare di 31.798 milioni; di essi solo in 8 casi il disavanzo non è accompagnato da debiti fuori bilancio;

- hanno presentato debiti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio 1989 166 enti, per un ammontare di 677.907 milioni, dei quali 545.500 propri della Capitale; in 27 casi, i debiti fuori bilancio si accompagnano a disavanzo d'amministrazione in senso proprio;
- il risultato effettivo d'amministrazione è negativo in 122 enti, per un ammontare complessivo di 142.588 milioni, dei quali - come s'è detto - solo 31.798 (22,3%) sono imputabili a disavanzo d'amministrazione proprio, e ben 110.790 (77,7%) a debiti fuori bilancio.

L'importo complessivo dei **debiti fuori bilancio** riconosciuti prima dell'adozione del conto consuntivo 1989 è di 953.802 milioni. Di tale ammontare complessivo 275.895 milioni, pari al 29% del totale, sono stati impegnati nel bilancio 1989, mentre ammontano, come s'è detto, a 677.907 milioni i debiti fuori bilancio rimasti tali alla chiusura dell'esercizio 1989. E' da precisare al riguardo che all'incirca 90 enti hanno provveduto a ripianare, in tutto (circa 50) o in parte i debiti fuori bilancio riconosciuti prima dell'adozione del consuntivo 1989 con impegni sul bilancio dello stesso anno. Il Comune di Roma ha impegnato a tal titolo nel bilancio 1989 circa 214 miliardi; dei 545 rimasti fuori bilancio al 31 dicembre gran parte afferisce al ripiano del disavanzo delle aziende municipalizzate.

Circa la qualità dei debiti fuori bilancio, questi - se si eccettua il caso di Roma - sono costituiti per lo più da debiti di parte corrente, nettamente prevalenti (88%) rispetto a quelli in conto capitale. Nella Capitale, al contrario, i debiti fuori bilancio sono costituiti quasi totalmente (95%) da spese d'investimento. Nella maggior parte degli altri enti, i debiti di entità maggiore si riferiscono per lo più all'acquisto di beni e servizi relativi all'amministrazione gene-

rare, a manutenzioni ordinarie e straordinarie di edifici pubblici, a pagamenti di contributi assistenziali e previdenziali; a obbligazioni relative ai servizi di erogazione dell'acqua, della pubblica illuminazione, dei trasporti. Di notevole entità sono anche i pagamenti riferentisi alle indennità di esproprio, ed agli onorari a professionisti esterni (consulenti fiscali o legali e progettisti).

Il **disavanzo effettivo** ha presentato un valore assoluto massimo a Rieti (quasi 12 miliardi) e minimo a Nepesina, nella stessa provincia (1 milione); il valore relativo varia dalle 753 lire per abitante di Bolsena (Viterbo) ai 2 milioni e 687.000 lire del Comune dissestato di Roccagiovine (Roma). Il valore di 130.000 *pro capite* è superato nei seguenti Comuni:

Alatri (Frosinone, ab. 22.809): l'ente non ha dato risposta alla richiesta di informazioni sulla esistenza e sull'importo di debiti fuori bilancio. Il disavanzo effettivo di amministrazione esposto nel conto consuntivo 1989 in 5.076 milioni di lire pari a 223.000 lire *pro capite* non dovrebbe perciò comprendere gli eventuali debiti fuori bilancio. Risultano accertate entrate correnti per 12.717 milioni di lire (il 4% in meno rispetto al 1987 ed il 10,5% in meno rispetto al 1988), rispetto alle quali gli impegni per indebitamento costituiscono il 19,89%. La spesa per il personale in termini di impegni è di 4.635 milioni di lire (il 36,45% delle entrate correnti), di 4.561 milioni di lire in termini di cassa (37,02% dei pagamenti). Vi è un dipendente ogni 171,5 abitanti (ogni 161,76 negli anni precedenti) e costa mediamente 34,29 milioni di lire (30,24 e 31,53 nel 1987 e nel 1988). Molto basso il tasso di smaltimento di residui (il 6,57% per le entrate tributarie, il 17,38% per le entrate extratributarie, il 19,14% per le partite di giro).

Amaseno (Frosinone, ab. 3.911): il disavanzo effettivo di 1.118 milioni, pari a Lit. 286.000 *pro capite*, è dovuto a debiti fuori bilancio per un ammontare di Lit. 1.139 milioni, solo in piccola parte controbilanciati dall'avanzo d'amministrazione di 136 milioni. Per il ripiano di questa situazione debitoria, il Comune sarà costretto successivamente a dichiarare lo stato di dissesto, tuttora all'esame del Ministero dell'interno.

Boville Ernica (Frosinone, ab. 8.209): espone un disavanzo effettivo di amministrazione di 1.226 milioni di lire pari a 149.000 per abitante, formatosi nel 1989 posto che i debiti fuori bilancio esistenti al 27 aprile 1989 (165 milioni di lire) sono stati ripianati con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione 1988. Sono state accertate entrate correnti per 4721 milioni di lire (+21,42% rispetto al 1987, +9,08% rispetto al 1988) rispetto alle quali gli impegni per indebitamento hanno

costituito il 23,51%. La spesa per il personale in servizio in termini di impegni è stata del 35,77% rispetto agli accertamenti correnti ed in termini di cassa ha costituito il 38,13% dei pagamenti. E' in servizio un dipendente ogni 157,87 abitanti, ma è stato anche assunto personale in via straordinaria in numero relativamente notevole (20 dipendenti contro 52 in servizio continuativo). Il costo medio unitario del personale è stato di 22,06 milioni di lire.

Falvaterra (Frosinone, ab. 578): il disavanzo effettivo di 89 milioni, pari a Lit. 154.000 *pro capite*, è composto di debiti fuori bilancio per 67 milioni, cui il Comune intende far fronte quasi totalmente con il ricavato della vendita di un vecchio edificio scolastico. Buona parte dei suddetti debiti è dovuta a maggiori oneri espropriativi e alla quota di ripiano del disavanzo del Consorzio acquedottistico degli Aurunci per gli anni 1987 e 1988.

Fontechiari (Frosinone, ab. 1.253): espone una situazione di disavanzo di 187 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio (196 milioni di lire) e corrispondente a 149.000 lire per abitante. Risultano accertate entrate correnti per 796 milioni di lire, la spesa per il personale ammonta a 423 milioni di lire in termini di impegno (il 53,14% delle entrate accertate rispetto al 45,85% del 1987 ed al 53,50% del 1988), di 397 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 59,77% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 113,91 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 29,15 milioni (lire 25 milioni nel 1987, lire 33,53 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 22,86% delle entrate correnti.

Giuliano di Roma (Frosinone, ab. 2.136): il disavanzo effettivo di 1.638 milioni, pari a Lit. 767.000 *pro capite*, è composto di disavanzo in senso proprio per 76 milioni e di debiti fuori bilancio per 1.562 milioni, di cui almeno 93 milioni per interessi. Oltre un miliardo di lire sono imputabili a spese per redazione di progetti di lavori e di piani per l'assetto del territorio, disposti in mancanza di disponibilità di bilancio o in assenza di finanziamento. In seguito al riconoscimento di ulteriori debiti fuori bilancio, il Comune sarà costretto a dichiarare, nel 1990, lo stato di dissesto, che verrà riconosciuto con D.M. del 19 marzo 1992.

Vallecorsa (Frosinone, ab. 3.622): il disavanzo effettivo di 711 milioni (pari a 196.000 lire *pro capite*) è costituito interamente da debiti fuori bilancio, di cui 342 milioni relativi a maggiori oneri espropriativi; a questi ultimi si intendeva far fronte con mutuo, mentre al resto si doveva provvedere con quattro annualità a partire dal bilancio 1990. In realtà, nel 1991, il Comune ha dichiarato lo stato di dissesto.

Vallemaio (Frosinone, ab. 1.122): in pareggio per quanto riguarda il risultato d'amministrazione in senso proprio, il Comune presenta disavanzo effettivo di 765 milioni (corrispondenti a 682.000 lire per abitante) a causa di debiti fuori bilancio di pari importo, dovuti a spese di parte corrente e d'investimento). Le voci di maggior consistenza sono 170 milioni per costruzione di una strada e 117 per fornitura di acqua da parte del Consorzio acquedottistico degli Aurunci. Per il ripiano è anche prevista l'alienazione di beni patrimoniali.

Viticuso (Frosinone, ab. 513): il disavanzo effettivo di 220 milioni, pari a Lit. 429.000 *pro capite*, è composto di disavanzo in senso proprio per 41 milioni e di debiti fuori bilancio per 179 mi-

lioni. Le condizioni del Comune si aggraveranno nell'anno successivo, fino a determinare il dissesto, riconosciuto con D.M. del 18 luglio 1992.

Cori (Latina, ab. 10.205): espone una situazione di disavanzo effettivo di 2.481 milioni di lire (pari a 243.000 lire *pro capite*) sulla quale incidono 309 milioni di debiti fuori bilancio. Risultano accertate entrate correnti per 7.752 milioni di lire (il 41,25% in più rispetto al 1987 ed il 25,25% in più rispetto al 1988) rispetto alle quali gli impegni per indebitamento rappresentano il 20,92%. La spesa per il personale in termini di impegni è di 2.511 milioni di lire (il 32,39% delle entrate accertate), mentre in termini di cassa è di lire 2.382 milioni e costituisce il 43,23% dei pagamenti: il costo medio unitario del personale è di 30,94 milioni di lire. E' in servizio un dipendente ogni 132,53 abitanti. La spesa corrente per amministrazione generale in termini di impegno è pari al 14,86% delle entrate accertate. Basso è il tasso di smaltimento dei residui per le entrate extratributarie e le partite di giro.

Fondi (Latina, ab. 27.915): il disavanzo effettivo di 6.168 milioni, pari a Lit. 221.000 *pro capite*, è dovuto a debiti fuori bilancio per un ammontare di Lit. 6.529 milioni, solo in piccola parte controbilanciati dall'avanzo d'amministrazione di 361 milioni. Essi sono pari al 36% degli impegni di spesa di parte corrente. Altri 711 milioni per debiti fuori bilancio sono stati impegnati sul bilancio 1989. Il ripiano è previsto in quattro anni a far tempo dal 1990. Negativa la situazione economica, sia di competenza (-198 milioni), sia di cassa (-1.206 milioni).

Minturno (Latina, ab. 17.049): con delibera del 15 giugno 1990 ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 3.849 milioni di lire, che finanzia quasi integralmente mediante mutuo. L'avanzo d'amministrazione disponibile di 642 milioni riduce tuttavia il disavanzo effettivo a 3.207 milioni, pari a 188.000 lire per abitante. Lo stesso Comune ha comunicato, con nota del 10 aprile 1992, di aver riconosciuto ulteriori debiti fuori bilancio per 973 milioni di lire: per cui sarà costretto a dichiarare il dissesto di cui all'art. 25 della legge 144/1989.

Sezze (Latina, ab. 19.896): espone un disavanzo di amministrazione di 4.040 milioni di lire pari a 203.000 lire *pro capite*, totalmente causati da debiti fuori bilancio. Sono state accertate entrate correnti per 12.189 milioni di lire (+23,57% rispetto al 1987; +14,21% rispetto al 1988); rispetto a questa gli impegni per indebitamento hanno raggiunto l'11,7%. La spesa per il personale ha costituito in termini di impegno il 43,5% degli accertamenti correnti, in termini di cassa il 47,4% dei pagamenti. E' in servizio un dipendente - il cui costo medio è stato di 31,67 milioni di lire - ogni 120,58 abitanti. Notevole l'incidenza della spesa corrente per amministrazione generale (il 21,7% degli accertamenti correnti).

Terracina (Latina, ab. 36.840): espone un disavanzo effettivo di 8.967 milioni di lire pari a £. 243.000 *pro capite*, causato da debiti fuori bilancio (9.500 milioni di lire). Sono state accertate entrate correnti per 27.260 di lire (40,44% in più rispetto al 1987, +25,89% rispetto al 1988); su di queste gli impegni per indebitamento incidono per il 19,95% (+8,20% rispetto al 1987, +5,80% rispetto al 1988). La spesa per il personale in termini di impegni rappresenta il 34,86% degli accertamenti correnti, mentre in termini di cassa ha concorso per il 42,20% ai pagamenti correnti. Il costo medio unitario del personale è stato di 28,53 milioni di lire; è in servizio un dipendente ogni

107,09 abitanti. Elevata la spesa corrente per amministrazione generale (25,25% rispetto alle entrate correnti). Il ripiano dei debiti fuori bilancio è previsto in quattro anni ed è perseguito con generiche imputazioni a fondi di bilancio.

Amatrice (Rieti, ab. 3.336): espone una situazione di disavanzo di 2.199 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e corrispondente a 659.000 lire per abitante. Risultano accertate entrate correnti per 4238 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 1399 milioni di lire in termini di impegno (il 33,01% delle entrate accertate rispetto al 30,45% del 1987 ed al 34,25% del 1988), di 1301 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 39,22% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 77,58 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 28,91 milioni (lire 24,56 milioni nel 1987, lire 21,65 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 5,28% delle entrate correnti.

Belmonte in Sabina (Rieti, ab. 583): espone una situazione di disavanzo di 140 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e pari per abitante a £. 240.000. Risultano accertate entrate correnti per 651 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 332 milioni di lire in termini d'impegno (il 50,99% delle entrate accertate rispetto al 48,24% del 1987 ed al 44,31% del 1988), di 324 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 52% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 58,3 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 32,40 milioni (lire 32,75 milioni nel 1987, lire 29,88 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 12,44% delle entrate correnti.

Cittaducale (Rieti, ab. 5.506): espone una situazione di disavanzo di 1449 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e corrispondente a 263.000 lire *pro capite*. Risultano accertate entrate correnti per 4382 milioni di lire, con un incremento del 26,46% rispetto al 1987 e del 10,63% rispetto al 1988. La spesa per il personale ammonta a 1552 milioni di lire in termini di impegno (il 35,41% delle entrate accertate rispetto al 40% del 1987 ed al 40,29% del 1988), di 1549 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 42,01% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 107,96 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 30,37 milioni (lire 26,94 milioni nel 1987, lire 29,15 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 19,07% delle entrate correnti.

Monteleone Sabino (Rieti, ab. 1.270): espone una situazione di disavanzo di 184 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e pari a 145.000 lire *pro capite*. Risultano accertate entrate correnti per 1224 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 479 milioni di lire in termini di impegno (il 39,13% delle entrate accertate rispetto al 42,67% del 1987 ed al 43,22% del 1988), di 458 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 46,35% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 84,67 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 30,53 milioni (lire 27,66 milioni nel 1987, lire 32,06 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 21,73% delle entrate correnti.

Morro Reatino (Rieti, ab. 437): espone una situazione di disavanzo di 469 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e pari a £. 1.073.000 per abitante. Risultano accertate entrate correnti per 210 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 144 milioni di lire in

termini di impegno (il 68,57% delle entrate accertate rispetto al 55,26% del 1987 ed al 62,96% del 1988), di 154 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 66,96% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 87,4 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 30,8 milioni (lire 31 milioni nel 1987, lire 34 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 2,30% delle entrate correnti, mentre la spesa corrente per amministrazione generale rappresenta il 34,76% degli accertamenti correnti. Complessivamente la spesa corrente rigida è pari ad oltre il 105% degli accertamenti correnti (diminuito dai 228 milioni del 1987 ai 210 milioni del 1989).

Pescorocchiano (Rieti, ab. 3.140): espone una situazione di disavanzo di 518 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio, corrispondente a 165.000 lire *pro capite*. Risultano accertate entrate correnti per 3396 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 1466 milioni di lire in termini di impegno (il 43,16% delle entrate accertate rispetto al 50,19% del 1987 ed al 37,46% del 1988), di 1252 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 47,93% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 73,02 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 29,11 milioni (lire 24,89 milioni nel 1987, lire 21,96 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 20,40% delle entrate correnti.

Poggio Mirteto (Rieti, ab. 4.668): espone una situazione di disavanzo di 617 milioni di lire, dovuto per 504 milioni di lire a debiti fuori bilancio, e pari per abitante a 132.000 lire. Risultano accertate entrate correnti per 4082 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 1.362 milioni di lire in termini di impegno (il 33,36% delle entrate accertate rispetto al 40,42% del 1987 ed al 41,94% del 1988), di 1.360 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 37,02% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 108,56 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 31,62 milioni (lire 20,54 milioni nel 1987, lire 28,52 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 16,63% delle entrate correnti.

Poggio S. Lorenzo (Rieti, ab. 446): espone una situazione di disavanzo di 84 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e corrispondente a 188.000 lire per abitante. Risultano accertate entrate correnti per 522 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 185 milioni di lire in termini di impegni (il 35,44% delle entrate accertate rispetto al 40,18% del 1987 ed al 42,13% del 1988), di 181 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 39% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 89,2 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 36,20 milioni (lire 25,28 milioni nel 1987, lire 40,40 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 16,28% delle entrate correnti.

Rieti (ab. 43.079): il disavanzo effettivo di 11.892 milioni, pari a Lit. 276.000 *pro capite*, è dovuto a debiti fuori bilancio per un ammontare di Lit. 14.919 milioni, in parte controbilanciati dall'avanzo di amministrazione di 6.310 milioni, che si riduce a 3.027 per la presenza di residui passivi perenti pari a 3.283 milioni. I debiti fuori bilancio sono dovuti in massima parte (11.642 milioni) a maggiori indennità d'espropriazione da pagare in ottemperanza a numerose sentenze dell'Autorità giudiziaria, con interessi e spese di giudizio. Il ripiano (dopo che la Cassa Depositi e

Prestiti ha negato un mutuo a sensi della legge 458/1988, per mancanza dei prescritti requisiti) è previsto in un periodo di quattro anni (1990/1993).

Anzio (Roma, ab. 27.169): espone una situazione di disavanzo di 1.855 milioni di lire. A detto disavanzo vanno aggiunti debiti fuori bilancio per 5.053 milioni di lire, della cui esistenza viene preso atto nella delibera di approvazione del consuntivo, senza nulla prevedere in ordine al loro ripiano. Il disavanzo effettivo *pro capite* è perciò di 254.000 lire. Risultano accertate entrate correnti per 29.644 milioni di lire, con un incremento del 29,97% rispetto al 1987 e del 14,44% rispetto al 1988. La spesa per il personale ammonta a 8.224 milioni di lire in termini di impegno (il 27,74% delle entrate accertate rispetto al 32,50% del 1987 ed al 31,09% del 1988), di 8.206 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 45,44% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 138,52 abitanti. Sono stati peraltro assunti in via straordinaria 95 dipendenti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 24,35 milioni (lire 29,68 milioni nel 1987, lire 23,34 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 13,92% delle entrate correnti.

Arcinazzo Romano (Roma, ab. 1.479): il disavanzo effettivo di 453 milioni, pari a Lit. 306.000 *pro capite*, è dovuto a debiti fuori bilancio per un ammontare di Lit. 465 milioni, solo in piccola parte controbilanciati dall'avanzo d'amministrazione di 12 milioni. I debiti, contratti senza assunzione d'impegno per asserita urgenza di ordinare lavori e forniture, verranno coperti in quattro anni.

Ardea (Roma, ab. 10.175): espone un disavanzo effettivo di 13.106 milioni pari a 1.289.000 lire per abitante, dovuto alla dilatazione dei debiti fuori bilancio (passati dai 4.311 milioni del 1988 a 8.420 milioni di lire). E' previsto un piano quinquennale di finanziamento dei debiti attraverso l'impiego dei normali fondi di bilancio. Risultano accertate entrate correnti per 14.942 milioni di lire (più 47,23% rispetto al 1987; più 14,72% rispetto al 1988), rispetto alle quali gli impegni per indebitamento (interessi + quota capitale) rappresentano il 24,01% (+ 3,74% rispetto al 1987, + 4,04% rispetto al 1988). La spesa per il personale in termini di impegno è di 3.289 milioni di lire (22, 01% rispetto all'entrata corrente; rilevante il decremento percentuale rispetto agli anni precedenti pari al 27,54% per il 1987 ed al 24,52% per il 1988); in termini di pagamenti ammonta a 3.296 milioni di lire (il 26,50% dei pagamenti correnti); il costo medio per dipendente è di oltre 33 milioni di lire (circa 30 milioni nel 1987, 32 milioni nel 1988). E' in servizio un dipendente ogni 112 abitanti.

Bracciano (Roma, ab. 10.659): espone un disavanzo effettivo di 2.137 milioni di lire pari a 200.000 lire per abitante, di cui 1.073 milioni di lire costituiscono debiti fuori bilancio. Sono stati accertate entrate correnti per lire 9.455 milioni (il 25,56% in più rispetto al 1987, il 12,56% rispetto al 1988), rispetto alle quali gli impegni per indebitamento incidono per il 16,21% (più 5,8% rispetto all'anno precedente). La spesa per il personale in termini di impegno è stata di 3.690 milioni di lire (il 39,03% delle entrate accertate) e di lire 3.743 milioni di lire in termini di cassa (il 42,20% dei pagamenti totali). Vi è un dipendente ogni 93,5 abitanti (ma vi sono anche 12 dipendenti assunti in via straordinaria). Il costo medio per dipendente è di 29,71 milioni di lire (30,46 milioni nell'anno

precedente). Basso il tasso di smaltimento dei residui attivi, in special modo per le entrate extratributarie (10,86%) e per le partite di giro (1,43%). Il finanziamento del disavanzo di amministrazione e dei debiti fuori bilancio è previsto in quattro esercizi. Il Comune con delibera dell'11 luglio 1991 ha riconosciuto ulteriori debiti fuori bilancio, formatisi nel 1990 e 1991, per lire 580 milioni.

Genazzano (Roma, ab. 4.717): espone nel conto consuntivo dell'esercizio 1989 una situazione di disavanzo di 1.408 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e pari per abitante a 298.000 lire. Risultano accertate entrate correnti per 4.575 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 2.156 milioni di lire in termini di impegno (il 47,12% delle entrate accertate rispetto al 54,06% del 1987 ed al 35,76% del 1988), di 2.062 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 54,95% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 81,33 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 35,55 milioni (lire 23,08 milioni nel 1987, lire 25,98 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 18,31% delle entrate correnti.

Genzano di Roma (Roma, ab. 17.536): espone un disavanzo effettivo di 5.066 milioni di lire pari a 289.000 lire per abitante, dovuto ai debiti fuori bilancio (5.250 milioni di lire). Risultano accertate entrate correnti per 18.384 milioni di lire (+ 22,13% rispetto al 1987; + 15% rispetto al 1988), rispetto alle quali gli impegni per indebitamento ammontano a 3.402 milioni di lire e ne rappresentano il 18,51%. La spesa per il personale, in termini di impegni, ammonta a 6.669 milioni di lire (36,28% delle entrate correnti) ed a 6.703 milioni di lire in termini di cassa (43,46% dei pagamenti). Il costo medio per dipendente è di 29,92 milioni di lire. E' in servizio un dipendente ogni 79,35 abitanti.

Gorga (Roma, ab. 754 abitanti, espone una situazione di disavanzo di 300 milioni di lire, dovuto per 52 milioni di lire a debiti fuori bilancio e corrispondente a 398.000 lire *pro capite*. Risultano accertate entrate correnti per 888 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 353 milioni di lire in termini di impegno (il 39,75% delle entrate accertate rispetto al 42,81% del 1987 ed al 47,79% del 1988), di 376 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 44,13% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 68,55 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 34,18 milioni (lire 25,83 milioni nel 1987, lire 32,27 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 26,91% delle entrate correnti.

Guidonia Montecelio (Roma, ab. 50.816): espone una situazione di disavanzo di 7.141 milioni di lire, dovute per 5.505 milioni di lire a debiti fuori bilancio; il disavanzo *pro capite* è di £. 141.000. Risultano accertate entrate correnti per 43.777 milioni di lire, con un incremento di oltre il 35% rispetto al 1987 e di circa il 10% rispetto al 1988. La spesa per il personale ammonta a 16.189 milioni di lire in termini di impegno (il 36% delle entrate accertate rispetto al 45,22% del 1987 ed al 37,73% del 1988); di 15.553 milioni di lire in termini di pagamento ed incide per il 41,95% sulla spesa corrente (il 51,34% nel 1987 ed il 40,62% nel 1988); il costo medio per ogni dipendente è di lire 32,27 milioni (lire 24,91 milioni nel 1987; lire 26,28 milioni nel 1988). Il rapporto tra popo-

lazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 110,47 abitanti (un dipendente ogni 99,83 abitanti nel 1987; un dipendente ogni 100,62 abitanti nel 1988). Va soggiunto che il personale assunto in via straordinaria ammontava a 22 unità, rispetto alle 76 unità del 1987 ed alle 63 unità del 1988. Significativo è, pertanto, il decremento del personale in servizio passato dalle 585 unità (di cui 76 assunte in via straordinaria) del 1987 alle 482 unità (di cui 22 assunte in via straordinaria) nel 1989. La spesa per indebitamento rappresenta il 25,86% delle entrate correnti ed è aumentata significativamente rispetto agli anni precedenti tenendo anche presenti rilevanti aumenti delle entrate stesse (detta spesa era il 22,57 nel 1987 ed il 24,44 nel 1988). La spesa corrente per l'amministrazione generale è pari al 32,28% delle entrate correnti (il 29,89% del 1987; il 29,01 nel 1988). Il riequilibrio della situazione gestionale è stato affidato alla alienazione di beni patrimoniali, ed è perciò subordinato alla effettiva realizzazione del piano.

Manziana (Roma, ab. 3.986): espone una situazione di disavanzo di 930 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e corrispondente a 233.000 lire per abitante. Risultano accertate entrate correnti per 4.263 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 1.912 milioni di lire in termini di impegno (il 44,85% delle entrate accertate rispetto al 43,06% del 1987 ed al 47,75% del 1988), di 7.924 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 51,66% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 110,72 abitanti, ma sono stati assunti in via straordinaria 24 dipendenti (pari ai 2/3 dei dipendenti in servizio continuativo). Il costo medio per ogni dipendente è di lire 32,06 milioni (lire 24 milioni nel 1987, lire 28,60 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 18,50% delle entrate correnti.

Marino (Roma, ab. 30.772): espone un disavanzo effettivo di 4.686 milioni di lire pari a 152.000 lire *pro capite*, causato quanto a 2418 milioni di lire da debiti fuori bilancio. Le entrate correnti sono state accertate in 21.744 milioni di lire; rispetto a queste la spesa per indebitamento è pari al 17,24%. La spesa per il personale in servizio in termini di impegni è stata del 44,41% rispetto alle entrate correnti accertate ed in termini di cassa ha costituito il 48,33% dei pagamenti. E' in servizio un dipendente ogni 101,57 abitanti; il costo unitario medio per dipendente è stato di 32,28 milioni di lire. Elevato il tasso di rigidità della spesa corrente pari a circa l'80% delle entrate correnti.

Monterotondo (Roma, ab. 26.195): espone nel conto consuntivo 1989 un disavanzo di amministrazione di 5838 milioni di lire, pari a £. 223.000 per abitante. Sono state accertate entrate correnti per 25.647 milioni di lire (+31,81% rispetto al 1987; +13,06% rispetto al 1988), rispetto alle quali sono state impegnate spese per indebitamento pari al 25,27%, con un incremento dell'11% rispetto al 1987 e del 6% rispetto al 1988. La spesa per il personale è stata in termini di impegno pari al 38,37% degli accertamenti correnti; in termini di cassa ha costituito il 39,96% dei pagamenti. E' in servizio un dipendente ogni 83,96 abitanti ed è costato mediamente 30,08 milioni di lire. E' da segnalare il notevole incremento dell'indebitamento rispetto all'anno precedente, nonché la copiosa assunzione di personale passato dalle 284 unità del 1988 alle 312 del 1989 (circa il 10% in più).

Nemi (Roma, ab. 1.420): espone una situazione di disavanzo di 411 milioni di lire (pari a £. 289.000 *pro capite*), dovuto per 301 milioni di lire a debiti fuori bilancio. Risultano accertate entrate

correnti per 1.535 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 611 milioni di lire in termini di impegno (il 39,80% delle entrate accertate rispetto al 47,02% del 1987 ed al 40,36% del 1988), di 593 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 44,05% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 83,53 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 28,23 milioni (lire 27,55 milioni nel 1987, lire 30,05 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 21,88% delle entrate correnti.

Rocca Canterano (Roma, ab. 310): espone una situazione di disavanzo di 136 milioni di lire, dovuto totalmente a debiti fuori bilancio e pari a 439.000 lire *pro capite*. Risultano accertate entrate correnti per 515 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 302 milioni in termini di impegno (il 58,64% delle entrate accertate rispetto al 56,02% del 1987 ed al 51,65% del 1988), di 294 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 69,50% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 31 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 29,40 milioni (lire 24 milioni nel 1987, lire 28,20 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 29,51% delle entrate correnti.

Rocca di Cave (Roma, ab. 379): il disavanzo effettivo di 683 milioni, pari a Lit. 1.802.000 *pro capite*, è dovuto a debiti fuori bilancio per un ammontare di Lit. 700 milioni, solo in piccola parte controbilanciati dall'avanzo d'amministrazione di 17 milioni. Si tratta di debiti contratti soprattutto per spese correnti, fra cui quella di 181 milioni per utenze elettriche. Il Comune conta di far fronte alla spesa nel 1990 con i fondi dovuti dalla Regione a titolo d'indennizzo per mancato taglio di boschi e con l'alienazione di beni patrimoniali.

Rocca Priora (Roma, ab. 6.391): il disavanzo effettivo di 999 milioni, pari a Lit. 156.000 *pro capite*, è composto di disavanzo in senso proprio per 309 milioni e di debiti fuori bilancio per 690 milioni. Si tratta di quote di partecipazione a consorzi di servizi (acquedottistico, veterinario), ma anche e soprattutto di minute spese correnti: nel complesso, corrispondono al 16% della spesa corrente. La situazione economica è positiva, non c'è scoperto di cassa.

Segni (Roma, ab. 8.340): il disavanzo effettivo di 1.217 milioni, pari a 146 mila lire per abitante, è imputabile a debiti fuori bilancio per soli 50 milioni, in quanto altri 128 milioni sono stati impegnati già sul bilancio 1989; la maggior parte è vero e proprio disavanzo d'amministrazione. Va dato atto, peraltro, che rispetto ai precedenti esercizi la situazione finanziaria del Comune sembra notevolmente migliorata, dal momento che l'incidenza delle spese generali d'amministrazione sulle entrate correnti è scesa dal 75,8% del 1987 al 67,3% del 1988 al 66% del 1989: il tasso di smaltimento dei residui attivi dei titoli I, III e VI è salito dal 14% del 1987 al 49,2% del 1988 al 79% del 1989; l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è scesa dal 54,8% del 1987 al 51,4% del 1988 al 46,1% del 1989.

Nelle ipotesi di **riequilibrio** ripartito su più bilanci nella maggior parte dei casi (76%) le quote sono di uguale importo per ciascun anno nel 19% dei casi decrescenti; non mancano casi di quote crescenti.

Oltre che con gli ordinari mezzi di bilancio (59%) con il frequente ricorso all'applicazione dell'avanzo di amministrazione (23%), il ripiano è perseguito mediante l'alienazione di beni patrimoniali (12%), entrate una tantum, mutui per indennità di esproprio, proventi aree cimiteriali, oneri di urbanizzazione, contributo regionale.

Per quanto concerne i tempi previsti per il ripiano del disavanzo e dei debiti fuori bilancio esistenti alla fine dell'esercizio 1989, si è rilevato dalle delibere che espongono piani articolati di risanamento che gli enti interessati hanno preferito provvedervi nel numero massimo di anni. Si è rilevato, inoltre, che una parte cospicua degli enti interessati ha previsto il ripiano nel solo esercizio 1990, mentre sono limitati i casi in cui il risanamento è articolato in 3 o 2 anni.

S'è riferito che alcuni Comuni hanno fatto ricorso alla **procedura di dissesto** di cui all'art. 25 della legge 144/1989 sulla base delle risultanze del conto consuntivo 1989 o comunque posteriormente alla sua approvazione. Si aggiunge ora che 5 Comuni piccoli o piccolissimi, tutti della provincia di Roma, hanno dichiarato il dissesto prima di approvare il consuntivo 1989. I dati che verranno esposti sono stati tratti, perciò, dai piani di risanamento deliberati dai Consigli comunali, approvati in tre casi dal Ministro dell'interno, mentre in altri due casi la procedura è tuttora in corso.

Canterano (ab. 357): il dissesto è stato dichiarato sulla base di 296 milioni di debiti fuori bilancio, pari a 829.000 lire *pro capite*, da ripianare con mutuo assunto con la Cassa depositi e prestiti; il piano di risanamento è stato approvato con D.M. del 3 marzo 1992.

Rocca Santo Stefano (ab. 186): il dissesto è stato dichiarato sulla base di 804 milioni di debiti fuori bilancio, in piccola parte controbilanciati dall'avanzo d'amministrazione 1988, ammontante a 11 milioni; il fabbisogno risultante, di 795 milioni, pari a 730.000 lire *pro capite*, sarà ripianato per 2 milioni con il ricavato della vendita di un terreno cespuglioso, e per il resto con mutuo assunto con la Cassa depositi e prestiti; il piano di risanamento è stato approvato con D.M. del 3 marzo 1992.

Roccagiovine (ab. 230): il dissesto è stato dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 ammontante a 194 milioni, cui si aggiungono debiti fuori bilancio per 424 milioni; il fabbisogno complessivo di 618 milioni è pari a un disavanzo effettivo *pro capite* di 2.687.000 lire, che è il più alto riscontrato negli enti deficitari della regione; dovrebbe essere ripianato per 130 milioni con il ricavato della vendita di beni patrimoniali, e per il resto con mutuo da assumere con la Cassa depositi e prestiti.

Sambuci (ab. 696): il dissesto è stato dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 ammontante a 150 milioni, cui si aggiungono debiti fuori bilancio per 294 milioni; il fabbisogno complessivo di 444 milioni, pari a un disavanzo effettivo *pro capite* di 638.000 lire, è stato ripianato con mutuo assunto con la Cassa depositi e prestiti; il piano di risanamento è stato approvato con D.M. del 6 maggio 1991. Sulla base del conseguente bilancio consolidato, è stato approvato il conto consuntivo 1989, che ha evidenziato un avanzo d'amministrazione di 884 milioni.

Tolfa (ab. 4.899): il dissesto è stato dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 ammontante a 711 milioni, cui si aggiungono debiti fuori bilancio per 139 milioni; il fabbisogno complessivo di 850 milioni, pari a un disavanzo effettivo *pro capite* di 174.000 lire, è stato ripianato per 90 milioni con il ricavato della vendita di beni patrimoniali; il piano di risanamento è stato approvato con D.M. del 19 marzo 1992. Sulla base del conseguente bilancio consolidato, è stato approvato il conto consuntivo 1989, che ha evidenziato un avanzo d'amministrazione di 116 milioni.

13. Abruzzo

Gli enti locali territoriali della regione Abruzzo sono:

- 4 Province (L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo);

- 305 Comuni (108 in Provincia dell'Aquila, 104 di Chieti, 46 di Pescara e 47 di Teramo), di cui 26 con popolazione superiore a 8.000 abitanti.

Si tratta quindi complessivamente di 309 enti, dei quali solo 30 sono tenuti a presentare i conti consuntivi ai sensi dell'articolo 13 del D.L. 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge 26 febbraio 1982, n. 51, nella sua formulazione antecedente alle aggiunte di cui all'articolo 28 del D.L. 31 agosto 1987, n. 359, convertito in legge 29 ottobre 1987, n. 440 (e tutti e 30 hanno ottemperato al detto obbligo).

In ordine ai 279 Comuni con meno di 8.000 abitanti, le Sezioni del Comitato regionale di controllo hanno segnalato che 74 presentavano, per l'esercizio 1989, congiuntamente o separatamente, debiti fuori bilancio e disavanzo di amministrazione, mentre per altri 54 Comuni, non segnalati dal Co.re.co., le dette patologie risultavano dai certificati del consuntivo; la Corte ha quindi chiesto la presentazione del conto e della relativa documentazione a 128 Comuni, ottenendo l'adempimento da parte di ben 122 Comuni, pari al 95,3% di quelli invitati, mentre solo 6 sono rimasti inadempienti. Due Comuni, non segnalati dal Co.re.co. né comunque invitati dalla Corte, hanno spontaneamente fatto pervenire i relativi conti. L'esame della Corte ha quindi abbracciato, sempre limitatamente ai Comuni aventi meno di 8.000 abitanti, la gestione di 130 enti (lo scorso anno era di appena 18).

Nel complesso, se non si fa distinzione di popolazione, sono stati esaminati 160 conti, base d'indagine che può essere certamente considerata idonea ad attribuire alla rilevazione e alle conseguenti considerazioni ed elaborazioni un significativo grado di approssimazione alla realtà. Trattasi, ovviamente, di approssimazione per difetto, e quindi i dati che si vanno ad esporre devono essere realisticamente considerati come dati minimi.

E' opportuno innanzitutto sgombrare il campo di 12 gestioni che, dall'esame dei conti consuntivi e della documentazione allegata, nonché dalla necessaria istruttoria espletata, sono risultate esenti dalle fenomenologie patologiche di cui ci occupiamo. Da queste patologie sono risultate invece in vario modo interessate le gestioni degli altri 148 enti locali.

Il riconoscimento straordinario dei **debiti fuori bilancio** è stato, com'è noto, previsto in un primo tempo dall'articolo 24 della legge 29 aprile 1989, n. 144, con riferimento ai debiti "esistenti" al 27 aprile 1989; successivamente, l'articolo 14 *ter* della legge 28 febbraio 1990, n. 38, ha consentito che tale riconoscimento avvenisse entro il 30 settembre 1990: come si è detto nel primo capitolo, difficoltà interpretative sono insorte circa la data di riferimento di cui al detto articolo 14 *ter*. Gli enti locali territoriali d'Abruzzo che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio in applicazione delle citate norme prima dell'adozione del conto consuntivo 1989 sono 140. Di questi, il 31% lo ha fatto in esecuzione della prima norma (articolo 24), mentre il 69% ha approfittato dell'emanazione della seconda (articolo 14 *ter*) per "completare" il riconoscimento con l'adozione di una o più nuove delibere (ovvero ha proceduto al riconoscimento solo dopo l'emanazione della seconda norma). Anche in questo caso, peraltro, non pochi enti hanno limitato il riconoscimento ai debiti esistenti alla data del 27 aprile 1989, a volte indicando espressamente i debiti che sono stati esclusi dal riconoscimento proprio perchè contratti dopo la data predetta (esempio: Comuni di Ripa Teatina e di Torricella Peligna). Altre volte, le delibere di riconoscimento di debiti perfezionati posteriormente al 27 aprile 1989 sono state annullate come illegittime dall'Organo regionale di con-

trollo (esempio: Comuni di Francavilla al Mare e di Giulianova). Sta di fatto che nel 75% dei casi il riconoscimento ha riguardato i debiti esistenti alla data del 27 aprile 1989, e solo nel restante 25% sono stati inclusi nel riconoscimento anche debiti contratti o comunque perfezionati dopo tale data: comportamento difforme che si spiega con le difficoltà interpretative cui si accennava poc'anzi.

Conformemente a quanto disposto dal 3° comma dell'articolo 24 della legge n. 144 del 1989, quando la deliberazione di riconoscimento è stata adottata nel corso dell'esercizio 1989, e nei limiti delle possibilità finanziarie dei singoli enti, questi hanno impegnato in parte o in tutto nello stesso bilancio di previsione 1989 la somma necessaria a far fronte ai debiti riconosciuti. 33 enti hanno in tal modo risanato del tutto la situazione debitoria, e non presentano quindi debiti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio 1989; viceversa 41 enti, o per avere adottato le delibere di riconoscimento ad esercizio finanziario 1989 già chiuso, o per impossibilità finanziaria, hanno rinviato il risanamento interamente agli anni successivi; gli altri 66 enti hanno impegnato nel 1989 una parte, piccola o grande, dei loro debiti fuori bilancio, riducendo l'ammontare dei detti debiti rimasti ancora "fuori bilancio" al 31 dicembre 1989.

L'importo complessivo dei debiti fuori bilancio riconosciuti prima dell'adozione del conto consuntivo del 1989 è di 120.519 milioni. Di questo ammontare complessivo, 21.450 milioni, pari al 17,8% del totale, sono stati impegnati nel bilancio 1989, cessando con ciò di essere "debiti fuori bilancio": la parte di essi eventualmente non saldata passerà fra i residui, contribuendo a determinare il risultato di amministrazione degli esercizi successivi. A 99.341 milioni ammontano i debiti fuori bilancio rimasti tali, cioè "esistenti" in quanto tali, al 31 dicembre 1989. L'importanza del fenomeno balza subito agli occhi

se si pensa che i debiti fuori bilancio costituiscono, in Abruzzo, la causa prima e determinante del disavanzo d'amministrazione. Ciò si desume dalla rilevazione che gli enti che presentano disavanzo d'amministrazione senza contemporanea evidenziazione di debiti fuori bilancio sono soltanto 9, e che nella somma del disavanzo effettivo d'amministrazione presentato globalmente da tutti gli enti (77.852 milioni), 73.395 milioni (94,3%) sono debiti fuori bilancio e 4.457 milioni (5,7%) disavanzo proprio.

Sui 107 enti che espongono debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1989, 27 concludono comunque la gestione con un risultato effettivo d'amministrazione positivo, dato il contemporaneo sussistere di avanzo di amministrazione propriamente detto in misura talmente rilevante da controbilanciare e sovrachiarare la negatività dei debiti fuori bilancio. Il risultato effettivo d'amministrazione è invece negativo in 80 enti.

Circa la **qualità** dei debiti fuori bilancio, l'indagine ha confermato quanto era emerso negli anni precedenti, cioè la netta prevalenza dei debiti di parte corrente rispetto a quelli in conto capitale, che raggiungono una certa consistenza soprattutto negli enti di maggiori dimensioni. I debiti maggiori sono riferibili alla sezione 6^a (azioni e interventi nel campo sociale), seguita a distanza dalla 4a (istruzione e cultura), dalla 1a (amministrazione generale) e dalla 5^a (azioni e interventi nel campo delle abitazioni).

Una posizione di rilievo occupano le maggiori somme dovute per indennità d'espropriazione, che in certi Comuni costituiscono un'alta percentuale o addirittura la totalità dei debiti fuori bilancio esistenti a chiusura d'esercizio 1989 (Torre de' Passeri, 72%; Pescara, 91,2%; Avezzano, 100%). La parte di esse rilevata con sicurezza nella globalità degli enti presentanti debiti fuori bilancio a tale data ammonta a 27 miliardi e 928 milioni, pari al 28% di tutti i

debiti fuori bilancio predetti. Ma questa cifra va intesa come cifra minima, ed è di molto inferiore a quella reale, perchè - come s'è detto nel primo capitolo - a volte le dette somme non sono state riconosciute fra i debiti fuori bilancio (e la Sezione ha proceduto ad istruttoria solo se e quando ha avuto in qualche modo sentore che posizioni debitorie del genere dovevano essere presenti); altre volte gli enti non hanno proceduto al riconoscimento in quanto le pratiche espropriative non sono state ancora definite, pur potendosi indicare presuntivamente l'ammontare dei debiti derivantini (esempio: il Comune di Teramo li ha quantificati in lire 1.035 milioni nella delibera n. 138 del 1989; il Comune di Giulianova nella delibera n. 165 del 1990, annullata dal Co.re.co., aveva indicato debiti fuori bilancio per indennità espropriative per lire 4.065 milioni).

Una parte importante dei debiti fuori bilancio (almeno 14 miliardi) è costituita da sopravvenienze passive legate alla gestione degli acquedotti, trasferiti dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Regione Abruzzo ai sensi dell'articolo 6 della legge 2 maggio 1976, n. 183. Per effetto di un diffuso convincimento, avallato da una nota inviata anni addietro agli enti locali dal Gruppo comunista del Consiglio regionale, secondo il quale la regione avrebbe dovuto fornire gratuitamente il servizio idrico, destinato al soddisfacimento di un primario bisogno pubblico, molti Comuni hanno soprasseduto per anni al pagamento delle forniture idriche. Tuttavia, alcuni di essi (esempio: Alfedena, Ovindoli) hanno continuato a impegnare annualmente i fondi necessari, trasferendoli nei residui a chiusura d'esercizio; altri hanno omesso parzialmente o completamente di stanziare la relativa posta in bilancio, determinando il sorgere e l'aumentare progressivo di una posizione debitoria fuori bilancio. Alla data del 31 dicembre 1989, tale posizione debitoria - sorta nei confronti della

Regione Abruzzo o della Regione Lazio o di Consorzi acquedottistici intercomunali - coinvolge, per quanto è stato possibile accertare, 38 Comuni, prevalentemente delle Province di Chieti e dell'Aquila: in parecchi, specialmente di quest'ultima provincia, il debito per forniture idriche pregresse rappresenta un'alta o altissima percentuale dei debiti fuori bilancio, e in alcuni addirittura la totalità (esempio: Castelvecchio Subequo, Collaromele, Navelli, Tagliacozzo, Tione degli Abruzzi, Vittorito). Con leggi regionali 16 settembre 1987, n. 66, 14 febbraio 1989, n. 18 e 20 aprile 1989, n. 40, è stata data ai Comuni la possibilità di rateizzare in sette anni il debito maturato e non pagato fino al 31 dicembre 1989.

In qualche caso (Castiglione a Casauria), il pagamento delle forniture idriche è peraltro contestato per l'asserita esistenza di usi civici, ovvero perchè il fatto che una sorgente di alimentazione di un acquedotto che serve diversi Comuni ricada nel territorio comunale è invocata come titolo di legittimazione per l'esonero dal pagamento. Un altro debito contestato da alcuni Comuni (Torricella Peligna, Villamagna) è quello relativo alle rette di ricovero di alienati psichici e handicappati, chieste da Case di riposo ad essi Comuni in quanto Comuni di nascita dei ricoverati; contestata è appunto la vigenza dell'istituto del domicilio di soccorso, di cui alla legge n. 6972 del 1890, dopo che le funzioni socio-assistenziali dei Comuni sono state trasferite alle Regioni e regolate in Abruzzo da leggi regionali, che ne accollano l'onere ai Comuni sulla base della residenza anagrafica, e non più della nascita.

Dai dati riportati sopra risulta che 89 enti hanno chiuso il conto consuntivo 1989 con **disavanzo effettivo d'amministrazione**, e precisamente:

- 9 per effetto di solo disavanzo d'amministrazione del bilancio;

- 80 per effetto di debiti fuori bilancio, soli o accompagnati da disavanzo d'amministrazione;

L'ammontare complessivo del disavanzo effettivo d'amministrazione negli 89 enti considerati ammonta a 77.852 milioni. Il disavanzo effettivo *pro capite* varia dalle circa 1.000 lire dell'Aquila alle lire 1.781.000 di Cappadocia. La cifra *pro capite* di 130.000 lire, ritenuta indizio di considerevole squilibrio, è superata nei seguenti 28 Comuni:

- in provincia dell'Aquila: Bugnara (429.000), Campo di Giove (155.000), Cappadocia (1.781.000), Carsoli (211.000), Castelvecchio Calvisio (297.000), Castelvecchio Subequo (181.000), Civitella Alfedena (511.000), Molina Aterno (202.000), Navelli (139.000), Ofena (282.000), Pescina (182.000), Pettorano sul Gizio (541.000), Rivisondoli (935.000), Rocca di Cambio (883.000), Sante Marie (212.000), Tagliacozzo (362.000), Tione degli Abruzzi (253.000), Tornimparte (137.000);
- in provincia di Chieti: Chieti (282.000), Dogliola (286.000), Ripa Teatina (208.000), Rosello (198.000), San Giovanni Teatino (254.000), Torricella Peligna (200.000);
- in provincia di Pescara: Montesilvano (149.000), Torre de' Passeri (431.000);
- in provincia di Teramo: Fano Adriano (157.000), Silvi (536.000).

A questi bisogna aggiungere i 5 Comuni che deficitari sono in sommo grado, al punto da non riuscire ad assolvere le funzioni e i servizi primari sono i Comuni dissestati di cui sarà detto in fondo a questa relazione regionale.

Per alcuni di questi Comuni, la causa esclusiva del disavanzo è costituita dal debito fuori bilancio per forniture idriche (Castelvecchio Subequo, Navelli, Ofena, Pescina, Sante Marie, Tagliacozzo, Tione degli Abruzzi); in

altri, il debito suddetto costituisce una percentuale altissima del disavanzo d'amministrazione (Carsoli, 98,6%; Castelvechio Calvisio, 78,5%; Molina Aterno, 84%; Tornimparte, 79,6%; Ripa Teatina, 81,7%; Torricella Peligna, 92,9%). Nel Comune di Cappadocia l'80% del disavanzo è costituito da debito fuori bilancio per forniture idriche e un altro 19% da debito fuori bilancio per morosità pregresse verso istituti di previdenza. Nei Comuni di Chieti e di Torre de' Passeri, sono i maggiori oneri per indennità di espropriazione a costituire rispettivamente l'85% e il 74,6% del disavanzo d'amministrazione. Questi enti hanno dunque il problema di liberarsi dello specifico debito pregresso e di non ricostituirlo per l'avvenire. Per il riassorbimento del debito, essi fanno leva sulle particolari disposizioni agevolative dettate dal legislatore statale e regionale, ricorrendo per le indennità di espropriazione ai mutui di cui alla legge n. 458 del 1988, per le morosità pregresse verso istituti di previdenza alle modalità di cui all'articolo 22, 7° comma, della legge n. 440 del 1987 e per le passività idriche alla rateizzazione consentita dalle leggi regionali sopra citate. Ciò non vuol dire, ovviamente, che il risanamento sia facile, specialmente laddove il disavanzo sia molto elevato, come nel caso di Cappadocia.

Degli altri enti si ritiene necessario prendere in esame la gestione in maniera più approfondita, per meglio evidenziare le cause del disavanzo.

Bugnara (abitanti 1.556; disavanzo effettivo 496 milioni, pari a lire 429.000 *pro capite*). Il disavanzo deriva per 400 milioni da debiti fuori bilancio relativi a spese correnti; un'analisi della gestione potrà essere meglio effettuata l'anno prossimo, in sede di esame del piano di risanamento che risulta adottato dal Consiglio comunale nel 1992 ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989.

Campo di Giove (abitanti 935; disavanzo effettivo 145 milioni, pari a lire 155.000 *pro capite*). Il disavanzo effettivo deriva in massima parte da residui passivi perenti (368 milioni), che ridimensionano l'avanzo di amministrazione proprio di 228 milioni, e solo in minima parte (5 milioni) da debiti fuori bilancio, riassorbiti con imputazione al bilancio 1990. Devesi però aggiungere che restano latenti altri 296 milioni di debito per forniture idriche, che il consiglio comunale aveva

riconosciuto e deciso di risanare utilizzando fondi F.E.S.R.; senonché il Co.re.co. ha annullato la relativa delibera, essendo i fondi suddetti vincolati ad altri scopi, e pertanto riconoscimento e risanamento sono stati rinviati al momento della adozione del conto consuntivo del 1990. In quella sede sarà anche provveduto alla copertura del disavanzo d'amministrazione.

Civitella Alfedena (abitanti 323, disavanzo effettivo 165 milioni, pari a lire 510.000 *pro capite*). Il disavanzo effettivo è costituito al 94% di debiti fuori bilancio, che dovrebbero essere ripianati in 4 anni, mentre il disavanzo di amministrazione vero e proprio, di 9 milioni, dovrebbe essere coperto con imputazione al bilancio 1991. Il problema è costituito dalla esiguità delle dimensioni del Comune, le cui spese generali (per il personale, per l'indebitamento e per l'amministrazione generale), per quanto diminuite nell'ultimo anno, rappresentano tuttavia quasi l'80% delle entrate correnti. Desta perplessità anche il fatto che i residui attivi del titolo I (entrate tributarie) siano stati smaltiti per il 28-29%, e quelli del titolo VI (partite di giro) non siano stati smaltiti affatto.

Pettorano sul Gizio (abitanti 1.438, disavanzo effettivo 778 milioni, pari a lire 541.000 *pro capite*). Ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 1.519 milioni, di cui 530 si riferiscono a forniture idriche pregresse. Nonostante abbia realizzato un avanzo di amministrazione di 568 milioni, resta alto il disavanzo effettivo, cui il Consiglio comunale ha tentato in un primo tempo di far fronte deliberando l'alienazione di boschi; successivamente sono stati riconosciuti ancora altri debiti fuori bilancio e nel 1991 è stato dichiarato il dissesto ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Nelle more dell'approvazione del relativo piano di risanamento e consolidamento, una serie di decreti ingiuntivi hanno aggravato la situazione.

Rivisondoli (abitanti 897, disavanzo effettivo 839 milioni, pari a lire 935.000 *pro capite*). Il disavanzo effettivo è quasi interamente dovuto ai debiti fuori bilancio, di cui gran parte (702 milioni) è costituito dal debito per forniture idriche, per cui è in corso la pratica di rateizzazione; ma anche gli altri debiti fuori bilancio, per 138 milioni, che dovrebbero essere riassorbiti in 4 anni, sono ragguardevoli se riferiti alla esiguità delle dimensioni del Comune. Perplessità insorgono circa la capacità dell'ente di attuare il disposto risanamento, visto che le spese generali assorbono la massima parte delle entrate correnti (87,5%).

Rocca di Cambio (abitanti 506, disavanzo effettivo 447 milioni, pari a lire 883.000 *pro capite*). Anche in questo Comune, il disavanzo è quasi totalmente dovuto a debiti fuori bilancio (449 milioni), di cui il 70%, per forniture idriche, ripianabile in 7 anni come da leggi regionali e il resto in 4 anni. Il Comune ha previsto all'uopo anche l'alienazione di beni immobili da individuare. Le finanze ordinarie, infatti, difficilmente consentirebbero il risanamento, essendo le spese generali pari al 94% delle entrate correnti.

Dogliola (abitanti 521, disavanzo effettivo 149 milioni, pari a lire 286.000 *pro capite*). Il disavanzo effettivo è costituito per 31 milioni da disavanzo di amministrazione (come da delibera consiliare n. 25 del 26 settembre 1991) e per 118 milioni da debiti fuori bilancio, di cui 63 per forniture idriche (come da delibera n. 61 del 10 settembre 1990). Per il ripiano di detta situazione deficitaria (e di altri debiti fuori bilancio successivamente riconosciuti) è stata attivata la procedura ex articolo 25 della legge n. 144 del 1989; con decreto del Ministro dell'Interno del 19 marzo 1992 è

stato riconosciuto lo stato di dissesto e sono state prescritte le relative misure, che dovrebbero garantire l'equilibrata gestione del bilancio, mentre il disavanzo effettivo del 1989 sarà coperto con un mutuo.

Rosello (abitanti 174, disavanzo effettivo 94 milioni, pari a lire 198.000 *pro capite*). Si tratta di disavanzo di amministrazione imputabile con ogni probabilità alle minuscole dimensioni del Comune, le cui entrate correnti sono superate dalle spese generali, sia pure in diminuzione percentuale nel triennio (117% nel 1987, 115% nel 1988, 108% nel 1989). Il personale in servizio corrisponde a un dipendente ogni 68 persone. Il Consiglio comunale ha previsto di imputare l'intero disavanzo al bilancio del 1991.

San Giovanni Teatino (abitanti 6.753, disavanzo effettivo 1 miliardo e 715 milioni, pari a lire 254.000 *pro capite*). L'avanzo di amministrazione di 198 milioni è soverchiato da 1.913 milioni di debiti fuori bilancio, che il Consiglio comunale ha stabilito di coprire con mutui e con alienazione di beni immobili non produttivi, senza peraltro né indicare questi beni, né predisporre il prescritto piano di risanamento. Le spese per il personale, per l'indebitamento e per l'amministrazione generale sono in aumento negli ultimi tre anni e assorbono ormai il 98,55% delle entrate correnti. Ottimo il tasso di smaltimento dei residui attivi relativi alle entrate tributarie, non altrettanto quello relativo alle extratributarie e soprattutto alle partite di giro.

Montesilvano (abitanti 29.240, disavanzo effettivo 4 miliardi e 356 milioni, pari a lire 149.000 *pro capite*). Il disavanzo effettivo, che nel 1988 era più che raddoppiato rispetto al 1987, ed era pari a lire 223.000 per abitante, è diminuito nell'anno in considerazione. Il risultato di amministrazione disponibile è ora positivo (1.056 milioni), e diminuiti sono anche i debiti fuori bilancio, con inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti. Il Consiglio comunale ha deliberato un piano di risanamento della durata di 4 anni, indicante con estrema precisione per ciascuna categoria di debito i relativi mezzi di copertura, comprendenti, oltre all'impiego dell'avanzo di amministrazione, anche la riduzione delle spese per il personale e per contributi culturali.

Fano Adriano (abitanti 553, disavanzo effettivo 87 milioni, corrispondente a 157.000 lire per abitante, costituito da debiti fuori bilancio). Altro piccolo Comune, in cui le spese generali rappresentano il 112% delle entrate correnti e il tasso di smaltimento dei residui attivi si aggira sul 38% per le entrate tributarie e per il 16% per le partite di giro. Il disavanzo effettivo dovrebbe venire coperto con l'impiego dell'avanzo di amministrazione (40 milioni) e con la vendita di un bosco.

Silvi (abitanti 10.266, disavanzo effettivo 5 miliardi e 506 milioni, pari a lire 536.000 *pro capite*). Rispetto all'anno precedente, una certa diminuzione dell'ammontare dei debiti fuori bilancio (5.416 milioni) si è accompagnata a un leggero aumento del disavanzo di amministrazione (90 milioni). Il disavanzo complessivo è lievemente diminuito (nel 1988 era di lire 551.000 *pro capite*), ma sostanzialmente le condizioni del Comune nell'ultimo quadriennio sembrano stazionarie. Il risanamento dovrebbe, secondo le intenzioni del Consiglio comunale, avvenire in 4 anni, in quote uguali genericamente imputate a fondi di bilancio.

Dei 9 enti che presentavano al 31 dicembre 1989 solo disavanzo di amministrazione, soltanto 2 hanno adottato l'apposita delibera di **riequilibrio**; gli altri o hanno provveduto nella stessa delibera di approvazione del conto consuntivo, o nella delibera di approvazione del bilancio di previsione (1990 o 1991) al quale il disavanzo è stato applicato. Degli enti che presentavano congiuntamente disavanzo di amministrazione e debiti fuori bilancio, solo 3 si sono occupati del ripiano delle due patologie nella stessa deliberazione, mentre gli altri hanno preferito provvedere separatamente: al ripiano del disavanzo con modalità analoghe a quelle testè indicate a proposito dei 9 enti con solo disavanzo, al ripiano dei debiti fuori bilancio con le modalità che verranno fra poco illustrate. Tutti hanno comunque riservato ai soli debiti fuori bilancio il piano pluriennale di risanamento, mentre del disavanzo hanno previsto l'applicazione al bilancio dell'anno successivo (raramente dei due anni successivi). Ovviamente, i due fenomeni deficitari sono stati unitariamente considerati nei casi in cui l'ente abbia dichiarato il dissesto ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989.

In ordine ai debiti fuori bilancio - presenti al 31 dicembre 1989 in 107 enti, come detto sopra - l'enorme maggioranza degli enti (80) hanno previsto le modalità del ripiano nelle stesse deliberazioni con cui hanno riconosciuto i debiti stessi; 5 nella deliberazione di approvazione del conto consuntivo; 15 in deliberazione appositamente adottata; solo 2 hanno omesso di provvedere; 5 hanno successivamente dichiarato il dissesto.

Quando è stato possibile, gli enti hanno preferito ripianare i debiti fuori bilancio in un solo anno o comunque in un periodo inferiore ai quattro; l'anno iniziale del ripiano è generalmente quello stesso di adozione della delibera o, più raramente, quello immediatamente successivo. Più precisamente:

- il 29% degli enti ha provveduto al ripiano con imputazione al bilancio di un solo anno;
- il 13% degli enti ha ripartito in due anni i provvedimenti di ripiano;
- il 5% degli enti ha deliberato di provvedere in tre anni;
- il 46% degli enti si è avvalso del periodo massimo consentito: il quadriennio 1990-1993;
- il 6% degli enti ha adottato piani di rateizzazione diversi, previsti dalla legislazione speciale relativa ai debiti da essi riconosciuti;
- altri enti non hanno specificato le annualità, affidando il ripiano ad alienazioni da effettuare e mutui da contrarre quando saranno perfezionate le relative pratiche.

Le quote di debiti assegnati agli anni in cui si articola il piano di risanamento sono uguali nel 53% dei casi, decrescenti nel 36% e crescenti in 7 casi. In qualche caso (esempio: Comune di Orsogna), l'Organo regionale di controllo ha annullato la delibera di adozione di un piano che prevedeva quote crescenti, in quanto ciò contrasta con la previsione dell'articolo 24, 4° comma, della legge n. 144 del 1989. A volte, tuttavia, l'andamento crescente delle quote annuali non è espressamente dichiarato nell'atto deliberativo, ma è ottenuto distinguendo in vario modo i debiti da risanare. Altre volte (esempio: Comune di Teramo), il piano di risanamento adottato a chiusura del consuntivo del 1989 lascia sopravvivere il piano analogo adottato nell'anno precedente, cosicché a carico di uno stesso esercizio si cumulano quote di due distinti piani di risanamento, e nel complesso gli oneri possono essere distribuiti in modo da ottenere un carico maggiore per gli esercizi più lontani.

Dal piano di risanamento che potremmo definire generale sono, da certi enti, stralciati determinati debiti per i quali sono previsti tempi diversi di co-

pertura, sulla scorta di normative speciali; per quanto concerne i debiti per forniture idriche, ad esempio, 14 Comuni li hanno fatto rientrare nel piano di risanamento generale, mentre 19 Comuni li hanno considerati a parte, rateizzandoli in 7, 10, 15 o addirittura 20 anni. 5 enti hanno stralciato e considerato a parte i debiti fuori bilancio per maggiori indennità di espropriazione, e 2 le morosità previdenziali rateizzate in modo diverso dalle Direzioni provinciali del tesoro. Come si è riferito sopra, 6 enti che avevano solo debiti di queste categorie hanno adottato soltanto piani di rateizzazione "speciali".

Per quanto riguarda i **mezzi di copertura** del disavanzo, gli enti fanno ricorso prevalentemente ai normali fondi di bilancio; l'imputazione a tali fondi è il più delle volte effettuata con enunciazioni generiche o con vaghe indicazioni, la cui concreta attuazione è rimessa alle successive determinazioni degli organi che dovranno elaborare i relativi bilanci. Abbastanza frequente è tuttavia l'indicazione anche di specifici mezzi di copertura, che si enunciano di seguito con a fianco il numero di volte in cui i principali di essi ricorrono:

- l'impiego degli avanzi d'amministrazione del 1989 e del 1988 (22 volte);
- l'alienazione di beni patrimoniali, per lo più da individuare successivamente, ma spesso anche specificatamente indicate: scuole, boschi, aree edificabili (12 volte);
- l'assunzione di mutui o l'utilizzo di quote di mutui già contratti, o di fondi di cui alla legge n. 458 del 1988, per la copertura dei debiti fuori bilancio relativi a maggiori indennità di espropriazione (8 volte);
- le entrate per oneri di urbanizzazione primaria (5 volte), per imposta comunale su industrie, arti e professioni;
- il recupero del mancato pagamento dei servizi dell'acquedotto o l'adeguamento della tariffa della tassa per smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

- i proventi della vendita di loculi cimiteriali, del taglio di boschi, del materiale di estrazione di cave;
- la riduzione degli stanziamenti di spese per il personale, per opere pubbliche, per contributi culturali;
- eventuali entrate *una tantum*;
- di una certa frequenza anche il ricorso ai contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Nel corso della presente indagine, 8 Comuni sono stati trovati in qualche modo coinvolti nella procedura di dissesto di cui all'art. 25 della legge n. 144 del 1989. Di 3 di essi (Bugnara, Pettorano sul Gizio, Dogliola) si è detto in precedenza, in quanto tali enti hanno presentato il conto consuntivo del 1989 e la dichiarazione di dissesto è intervenuta dopo l'approvazione dello stesso). Per gli altri 5 Comuni, conformemente all'indirizzo adottato dalla Sezione e riferito nel primo capitolo, i dati utilizzati sono stati quelli del disavanzo e dei debiti fuori bilancio risultanti dal piano di risanamento. Questo anche nel caso di Goriano Sicoli, nonostante questo Comune, posteriormente all'approvazione ministeriale del piano di risanamento, abbia approvato il consuntivo 1989 sulla base dell'ipotesi di bilancio consolidato. I Comuni dissestati sono:

Goriano Sicoli (L'Aquila, ab. 751): sulla base del consuntivo 1988, che presentava un disavanzo di amministrazione di 151 milioni e debiti fuori bilancio per 431 milioni (cifre così ridotte dal Ministero dell'Interno nel decreto approvativo del piano di risanamento), il Comune è stato dichiarato in dissesto ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Disavanzo e debiti sono stati coperti con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti. La gestione del 1989, condotta sulla scorta dell'ipotesi di bilancio approvata dal Ministero con le limitazioni e i vincoli di cui all'articolo 25, si è però chiusa con il consuntivo approvato il 7 febbraio 1992, recante un leggero disavanzo di gestione (9 milioni), ma un disavanzo di amministrazione di 145 milioni.

riconducibile quindi per 136 milioni alla gestione dei residui; è a questa che bisognerà fare attenzione per evitare di rendere privo di significato l'attuato risanamento.

Lecce nei Marsi (L'Aquila, ab. 1.739): dissesto riconosciuto con D.M. 12 marzo 1992, sulla base di un disavanzo effettivo, risultante dal consuntivo del 1988, ammontante a Lit. 1.159 milioni (quello del 1987 era ancora più elevato: Lit. 1.316 milioni) e di debiti fuori bilancio per Lit. 1.393 milioni (così ridotti dal Ministero dell'interno rispetto ai dichiarati 2.176 milioni). Il fabbisogno complessivo di Lit. 2.552 milioni sarà coperto con risorse proprie dell'ente (alienazione di alloggi comunali) per soli 75 milioni e per il resto con mutuo;

Prata D'Ansidoia (L'Aquila, ab. 656): dissesto dichiarato dal Consiglio comunale sulla base di debiti fuori bilancio per Lit. 778 milioni, coperti in minima parte con l'avanzo d'amministrazione 1988 (per poco più di 2 milioni): la maggior parte di tali debiti deriva dall'esecuzione di decisioni del Giudice amministrativo in vertenze col personale dipendente (622 milioni).

Farindola (Pescara, ab. 2.408): dissesto dichiarato dal Consiglio comunale sulla base del disavanzo d'amministrazione risultante dal consuntivo 1988, ammontante a Lit. 1.205 milioni (quello del 1987 era ancora più elevato: Lit. 1.149 milioni) e di debiti fuori bilancio per Lit. 269 milioni.

Basciano (Teramo, ab. 2.227): dissesto riconosciuto con D.M. 19 marzo 1992, sulla base di debiti fuori bilancio per Lit. 485 milioni, coperti in parte con l'avanzo d'amministrazione 1988 (per 79 milioni). Il fabbisogno di 406 milioni sarà finanziato per 175 milioni con risorse proprie dell'ente (alienazione di beni patrimoniali disponibili) e per il resto con mutuo.

14. Molise

Nella regione Molise ci sono due Province (Campobasso ed Isernia) e 136 Comuni.

Le 2 Province e i 4 Comuni con più di 8.000 abitanti hanno trasmesso i conti consuntivi 1989. Degli altri Comuni, 47 sono stati segnalati dal Co.re.co. mentre per 1 risultavano patologie dal certificato del consuntivo: la Corte ha quindi chiesto la presentazione di 48 conti, ma 8 Comuni sono rimasti inadempienti (16,6%); altri 4 Comuni non hanno trasmesso la documen-

tazione integrativa richiesta. L'esame della Sezione ha comunque abbracciato 46 enti, rispetto ai 14 dello scorso anno.

La situazione globale delle gestioni esaminate è evidenziata dal seguente quadro sinottico:⁴

1.	Enti esaminati			47
2.	Enti riscontrati esenti da patologie ⁵			14
3.	Enti in disavanzo di amministrazione			13
4.	Enti in solo disavanzo d'amministrazione			7
5.	Enti con debiti fuori bilancio			26
6.	Enti con solo debiti fuori bilancio			20
7.	Enti in disavanzo e con debiti fuori bilancio			6
8.	Enti in disavanzo effettivo			26
9.	Enti in gravi difficoltà finanziarie			12
10.	Enti in dissesto			1
11.	Debiti fuori bilancio impegnati nel bilancio 1989	£	1.079	milioni
12.	Debiti fuori bilancio al 31/12/1989	£	17.855	milioni
13.	Totale debiti fuori bilancio riconosciuti	£	18.934	milioni

⁴Per meglio comprendere i dati del suindicato prospetto bisogna tener presente che:

a) l'avanzo o il disavanzo d'amministrazione preso in considerazione è quello finale di gestione, ottenuto dopo l'eliminazione dei residui passivi perenti, cioè il c.d. risultato di amministrazione disponibile;

b) il disavanzo effettivo è il dato scaturente dalla somma algebrica tra risultato di amministrazione e debiti fuori bilancio;

c) sono considerati enti in gravi difficoltà finanziarie quelli che presentano una situazione gestoria tale per cui il rapporto tra disavanzo effettivo e popolazione dell'ente determina un debito *pro capite* non inferiore a 130.000 lire;

d) gli enti in dissesto sono quelli che hanno iniziato la procedura prevista dall'art. 25 della legge n. 144 del 1989 prima dell'approvazione del conto consuntivo 1989;

e) i totali di cui ai punti da 11) a 15) non contengono i dati relativi all'ente in dissesto.

⁵ Fra cui le due Province.

14.	Totale dei disavanzi di amministrazione	£	2.657	milioni
15.	Totale dei disavanzi effettivi di amministrazione	£	18.282	milioni

Dei 26 enti con **risultato d'amministrazione effettivo** negativo 12 hanno un *deficit pro capite* non inferiore a 130.000 lire: nell'ambito dei suddetti enti, si passa da un minimo di 648 lire per abitante a Campodipietra (Campobasso) a un massimo di 433.000 lire a Cantalupo nel Sannio (Isernia).

Le gestioni dei cennati Comuni - che per la loro particolare situazione deficitaria sono stati inclusi fra gli enti "in gravi difficoltà finanziarie" - sono state sottoposte, da parte della Sezione, ad un esame approfondito volto, oltre che a determinare l'entità del *deficit*, anche a stabilirne le cause genetiche. Tali cause sono parecchie e diverse, e sono quasi identiche a quelle già indicate al Parlamento con i Referti degli anni trascorsi. In linea generale, si è constatato che quelle più ricorrenti hanno riguardo soprattutto a: interventi d'urgenza, sovradimensionamento delle entrate, costruzione e manutenzione strade, forniture d'acqua, disinquinamento, indennità di espropri, esborsi per interventi esecutivi dell'autorità giudiziaria.

Dall'esame delle gestioni degli enti in gravi difficoltà finanziaria si è osservato che il tasso di smaltimento dei residui attivi relativi alle entrate tributarie - ottenuto dal rapporto tra i residui stanziati in bilancio e quelli smaltiti nel corso dell'anno - è in linea generale molto basso. Ciò non può non essere considerato indice di scarsa capacità di riscossione da parte degli amministratori. Sempre in ordine agli enti in gravi difficoltà finanziarie, si è osservato che una non trascurabile incidenza sulla gestione hanno finito per assumere le poste di bilancio relative al personale. In proposito la Sezione ha ritenuto utile ricavare due indici per determinare sia il rapporto tra dipendenti in servizio e

popolazione, sia il costo per ogni unità di personale. Dalle indagini effettuate è emerso che tanto l'uno quanto l'altro indice sono in linea generale piuttosto alti.

Si trascrivono qui di seguito alcuni dati relativi ai suddetti Comuni:

Acquaviva Collecroce (Campobasso, ab. 1.817): disavanzo effettivo di 153 milioni, pari a 150.000 lire *pro capite*, risultante da un disavanzo proprio di 47 milioni e da debiti fuori bilancio per 106 milioni, corrispondenti all'11,7% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: -5 milioni; di cassa -30 milioni;

Campobasso (ab. 48.291): disavanzo effettivo di 8.985 milioni, pari a 186.000 lire *pro capite*, risultante da un avanzo proprio di 1.187 milioni, che si riduce ad avanzo disponibile di 251 milioni per la presenza di residui passivi perenti pari a 936 milioni, e da debiti fuori bilancio per 9.236 milioni, corrispondenti al 21% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: 432 milioni; di cassa: - 496 milioni;

Colle d'Anchise (Campobasso, ab. 949): disavanzo effettivo di 140 milioni, pari a 148.000 lire *pro capite*, risultante da un avanzo proprio di 31 milioni, che si riduce ad avanzo disponibile di 10 milioni per la presenza di residui passivi perenti pari a 21 milioni, e da debiti fuori bilancio per 150 milioni, corrispondenti al 20% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: 20 milioni; di cassa - 48 milioni;

Duronia (Campobasso, ab. 709): disavanzo effettivo di 246 milioni, pari a 347.000 lire *pro capite*, risultante da un disavanzo proprio di 93 milioni e da debiti fuori bilancio per 153 milioni, corrispondenti al 27% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: -52 milioni; di cassa: -68 milioni;

Montemitro (Campobasso, ab. 214): disavanzo effettivo di 260 milioni, pari a 417.000 lire *pro capite*, risultante da un disavanzo proprio di 185 milioni e da debiti fuori bilancio per 75 milioni, corrispondenti al 16,4% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: -4 milioni; di cassa: - 19 milioni;

Providenti (Campobasso, ab. 214): disavanzo effettivo di 79 milioni, pari a 369.000 lire *pro capite*, risultante da un disavanzo proprio di 26 milioni e da debiti fuori bilancio per 53 milioni, corrispondenti al 25,8% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: - 30 milioni; di cassa: - 10 milioni;

San Giuliano di Puglia (Campobasso, ab. 1.519): disavanzo effettivo di 211 milioni, pari a 139.000 lire *pro capite*, risultante da un avanzo disponibile di 3 milioni e da debiti fuori bilancio per 214 milioni, corrispondenti al 16% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: 16 milioni; di cassa: -181 milioni;

Cantalupo del Sannio (Isernia, ab. 848): disavanzo effettivo di 364 milioni, pari a 433.000 lire *pro capite* risultante da un avanzo proprio di 115 milioni, che si riduce ad avanzo disponibile di 43 milioni per la presenza di residui passivi perenti pari a 72 milioni, e da debiti fuori bilancio per

407 milioni, corrispondenti al 67,2% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: 2 milioni; di cassa: - 46 milioni;

Castel San Vincenzo (Isernia, ab. 613): disavanzo effettivo di 184 milioni, pari a 300.000 lire *pro capite*, risultante da un avanzo disponibile di 169 milioni e da debiti fuori bilancio per 353 milioni, corrispondenti al 53% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: 73 milioni; di cassa: 8 milioni;

Colli al Volturno (Isernia, ab. 1.350): disavanzo effettivo di 564 milioni, pari a 418.000 lire *pro capite*, risultante da un disavanzo proprio di 62 milioni e da debiti fuori bilancio per 502 milioni, corrispondenti al 29,2% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: - 132 milioni; di cassa : - 158 milioni;

Isernia (ab. 20.145): disavanzo effettivo di 4.388 milioni, pari a 218.000 lire *pro capite*, risultante da un avanzo proprio di 1.498 milioni, che si riduce ad avanzo disponibile di 1.178 milioni per la presenza di residui passivi perenti pari a 320 milioni, e da debiti fuori bilancio per 5.566 milioni, corrispondenti al 41,6% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: 231 milioni; di cassa: 583 milioni;

Rocchetta a Volturno (Isernia), ab. 1.077): disavanzo effettivo di 142 milioni, pari a 132.000 lire *pro capite*, risultante da un avanzo disponibile di 4 milioni e da debiti fuori bilancio per 146 milioni, corrispondenti all'11,3% degli impegni di parte corrente; situazione economica di competenza: - 14 milioni; di cassa: -240 milioni.

Per quanto concerne i provvedimenti di riconoscimento e copertura dei disavanzi d'amministrazione e dei debiti fuori bilancio, il comportamento degli enti non appare univoco. E ciò, sia in relazione all'utilizzazione delle particolari norme previste al riguardo, sia in ordine ai fondi da usare, sia, infine, circa i tempi di rateizzazione. Dal 1990 in poi, il 46% degli enti hanno ripartito il ripiano in 4 annualità; il 40% in 1 annualità, il resto in 2 o 3 annualità. Devesi osservare che la copertura del *deficit* è nella maggior parte dei casi indicata in modo generico, e solo in poche circostanze sono riferiti specificamente i singoli cespiti da cui attingere i fondi necessari.

Considerazioni a parte occorre fare circa gli enti che, trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 25 della cennata legge n. 144, hanno iniziato la procedura di dissesto.

Come si è fatto rilevare nel quadro sinottico, un solo ente ha dichiarato il dissesto prima di adottare il conto consuntivo 1989.

Si tratta del Comune di **Forlì del Sannio** (Isernia, ab. 1.104), il cui piano di risanamento, approvato dal Ministero dell'Interno con D.M. del 13 agosto 1991, si basa su un fabbisogno di 407 milioni relativo a debiti fuori bilancio, cui viene fatto fronte con risorse proprie (fra cui l'avanzo di amministrazione 1988 di meno di un milione) per 34 milioni e al resto con l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Tutti i predetti debiti fuori bilancio sono stati pagati.

Alla procedura di dissesto saranno peraltro costretti a ricorrere anche altri Comuni del Molise: Duronia, Macchia Valfortore e Provvidenti in provincia di Campobasso, e Cantalupo del Sannio in provincia di Isernia. Se ne riferirà nella Relazione dell'anno venturo.

15. Campania

Gli enti locali facenti parte della regione Campania, ai fini della presente relazione, sono rappresentati complessivamente da cinque Province e 550 Comuni; di questi ultimi 122 hanno una popolazione superiore a 8.000 abitanti. I 127 enti con popolazione superiore a 8.000 abitanti hanno tutti inviato il conto consuntivo relativo all'esercizio 1989. Per quanto riguarda i Comuni con popolazione pari o inferiore a 8.000 abitanti, 210 sono stati segnalati dal Co.re.co. e per 15 la gestione deficitaria risultava dai certificati a consuntivo: la Corte ha quindi chiesto 225 conti, ottenendo l'adempimento da parte di 158 Comuni (che hanno presentato il conto o il piano di risanamento). Si è quindi avuto un tasso di adempimento del 70,2%. 5 Comuni hanno presentato spontaneamente il conto. Complessivamente sono stati esaminati

dalla Sezione n. 290 enti, mentre nella precedente relazione erano stati esaminati i conti di n. 139 enti.

Dei conti esaminati presentano le patologie di cui trattasi n. 193 enti, ivi compresi gli enti dissestati che raggiungono il numero di 17, sui quali sarà riferito separatamente, in quanto tali enti non hanno approvato il conto consuntivo dell'esercizio considerato. In particolare, dei 176 conti suddetti:

- 13 espongono solo disavanzo di amministrazione (inteso come risultato di amministrazione disponibile, cioè depurato dei residui passivi perenti);
- 121 presentano solo debiti fuori bilancio, mentre ciascun conto si chiude con avanzo di amministrazione o in pareggio;
- 42 espongono disavanzo di amministrazione congiuntamente a debiti fuori bilancio.

La somma dei **disavanzi d'amministrazione** 1989 (tenuto conto dei residui passivi perenti) è di 50.624 milioni; quella dei disavanzi 1988 relativi agli enti in dissesto è di £. 20.007 milioni.

L'ammontare complessivo dei **debiti fuori bilancio** riconosciuti ed esistenti al 31 dicembre del 1989, in quanto non ripianati con regolare imputazione ai capitoli di bilancio entro tale data, è stato di lire 753.520 milioni; se si considera anche l'ammontare dei debiti fuori bilancio riconosciuti dagli enti in dissesto, che registrano un importo complessivo di lire 69.365 milioni, si raggiunge un totale di debiti fuori bilancio di lire 822.885 milioni. (Nella precedente relazione al Parlamento la Sezione aveva accertato per i Comuni superiori a 8000 abitanti un ammontare di debiti fuori bilancio, per l'esercizio 1988, pari a lire 731.198 milioni, e per i Comuni con popolazione pari o

inferiore a 8000 abitanti, per l'esercizio 1987, un ammontare di lire 7.443 milioni, relativo questo a soli 12 conti su 145 segnalati dai Co.re.co.). I debiti fuori bilancio riconosciuti e regolarmente ripianati entro la data del 31 dicembre 1989 ammontano a lire 80.255 milioni.

Per quanto riguarda la qualità dell'indebitamento, dalle deliberazioni consiliari, con le quali si accerta e si riconosce l'esistenza di debiti fuori bilancio, si evince che gli stessi sono stati contratti in prevalenza per l'esecuzione di opere pubbliche, per la corresponsione di emolumenti arretrati dovuti al personale dipendente, per spese conseguenti a liti giudiziarie, per onorari a professionisti, per la corresponsione di interessi dovuti a ritardo nei pagamenti, per indennità di espropri, per consumi di energia elettrica, per servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti (oltre a cause varie di minore importanza).

Per il ripiano dei debiti fuori bilancio, in prevalenza, nelle relative delibere consiliari si è fatto riferimento all'alienazione di beni patrimoniali (15%), alla contrazione di mutui con istituti diversi ed a generiche imputazioni a fondi di bilancio (59%); inoltre si è anche indicato il ricorso all'impiego dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio in corso o di quello precedente (20%), ad economie conseguenti alla ristrutturazione dell'organico del personale (tale mezzo assume particolare importanza nei piani di risanamento degli enti dissestati), a fondi di cui alla legge n. 458 del 1988 (oltre ad altri cespiti minori di entrata).

Per quanto riguarda il risultato effettivo d'amministrazione (considerati cioè anche i debiti fuori bilancio), risultano n. 150 enti in situazione di **disavanzo effettivo**, così determinato:

- in 13 conti da disavanzo di amministrazione;

- in 42 conti da disavanzo di amministrazione e debiti;
- in 95 conti da debiti fuori bilancio superiori all'avanzo.

(Sono sempre esclusi gli enti in situazione di dissesto, come si è già detto).

L'ammontare complessivo del disavanzo effettivo è di lire 637.531 milioni; se a tale importo si aggiunge quello considerato per gli enti dissestati (indicato nei piani di risanamento per l'esercizio 1989 ma relativo al 1988, come si esporrà in seguito), che ammonta a lire 89.325 milioni, si raggiunge un totale di lire 726.856 milioni. Nella precedente relazione al Parlamento era stato accertato, per l'esercizio 1988 e per i Comuni superiori a 8000 abitanti, un disavanzo effettivo di lire 734.670 milioni, mentre per i Comuni con popolazione pari o inferiore a 8000 abitanti (con l'esame di soli 12 conti consuntivi) era stato accertato, per l'esercizio 1987, un disavanzo effettivo di lire 6.388 milioni.

Per le gestioni dei Comuni nei quali il disavanzo effettivo presenta un'incidenza *pro capite* superiore a lire 130.000 e delle Province che presentano un rapporto del disavanzo stesso rispetto agli impegni di parte corrente superiore al 20%, è stato effettuato, inoltre, un esame approfondito che ha riguardo non solo ad apposite comparazioni dei dati di bilancio relativi all'esercizio 1989 ma anche alla serie storica degli anni 1987/88/89, per l'esame della rigidità della spesa corrente, del tasso di smaltimento dei residui attivi, dell'incidenza della spesa relativa al personale dipendente sulla spesa corrente e dell'andamento del costo unitario annuo del personale. Si espongono qui di seguito le situazioni di detti enti, elencati in ordine decrescente del rapporto di incidenza *pro capite* del disavanzo effettivo. Successivamente si illustreranno le situazioni particolari degli enti in situazioni di dissesto.

Provincia di Caserta: l'esame presenta un'incidenza del 28% del disavanzo effettivo rispetto agli impegni di parte corrente; espone un rapporto del 27,61% tra debiti fuori bilancio e impegni di parte corrente; presenta una situazione economica di competenza negativa ed una situazione di cassa positiva. L'esame approfondito evidenzia un rapporto quasi costante tra spese per il personale ed entrate correnti (dal 35% nel 1987 al 34% nel 1989); e così pure per il rapporto tra indebitamento e entrate correnti (dal 22% nel 1987 al 20% nel 1989); mentre lievemente decrescente è il rapporto tra la somma delle spese per il personale in servizio e per l'indebitamento e le entrate correnti; in aumento è il rapporto tra spese per amministrazione generale e entrate correnti (dal 17% nel 1987 al 21% nel 1989). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è costante per le entrate tributarie (97%, 98%), decrescente per le entrate extratributarie (dall'11% allo 0,02%) e crescente per le partite di giro (dal 41% al 47%). L'incidenza delle spese per il personale rispetto alla spesa corrente è in aumento (dal 31% del 1987 al 39% del 1989), e così pure il costo per unità del personale (da 22 a 26 milioni annui).

Paupisi (Benevento, ab. 1813): da deliberazione consiliare successivamente adottata ai sensi dell'art.25 della legge 144/1989 risulta che il conto consuntivo dell'esercizio 1989 si è chiuso con un disavanzo effettivo di lire 4.085 milioni (pari a 2.253.000 lire *pro capite*). Il disavanzo in senso proprio ammonta a 116 milioni; a 3.969 milioni i debiti fuori bilancio; la situazione economica è positiva (4 milioni di competenza, 85 di cassa), ma figura uno scoperto di cassa di 210 milioni.

Cervino (Caserta, ab. 4.382): al disavanzo di amministrazione di 778 milioni si devono aggiungere debiti fuori bilancio per 6.872 milioni, che risultano dalla deliberazione consiliare con cui l'ente ha dichiarato successivamente lo stato di dissesto finanziario, ai sensi dell'art. 25 del D.L. n. 66 del 1989. Il disavanzo effettivo ammonta quindi a 7.650 milioni, pari a £. 1.746.000 *pro capite*. Le cause del dissesto sono individuate in minori entrate, rispetto a quelle previste; aumento delle spese per l'assunzione di nuovo personale; accensione di mutui successivamente non ripianati per il mancato versamento delle quote a carico dello Stato e della CEE. Per il reperimento dei mezzi finanziari per il ripiano delle passività è prevista l'accensione di un mutuo presso la Cassa DD.PP., l'adeguamento delle tariffe dei tributi e dei servizi pubblici; l'affidamento in gestione ai privati di vari servizi (attività sportiva, case per anziani, asili nido, nettezza urbana e acquedotto).

San Bartolomeo in Galdo (Benevento, ab. 6.573): il disavanzo effettivo di 7.501 milioni, pari a 1.141.000 lire per abitante, risulta da disavanzo proprio di 1.761 milioni e da debiti fuori bilancio di 5.740 milioni. Col riconoscimento di ulteriori debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 12 bis della legge 80/1991 il Comune dovrà far ricorso successivamente alla procedura di dissesto ex art. 25 della legge 144/1989.

Parete (Caserta, ab. 8.024): il disavanzo effettivo complessivo ammonta a lire 7.673 milioni, pari a 956.000 lire *pro capite* di cui lire 6.058 milioni per debiti fuori bilancio e lire 1.615 per disavanzo in senso proprio. Come mezzo di copertura si indica quello del mutuo da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti. L'analisi dell'esame speciale relativo alla situazione finanziaria del trien-

nio 1987-1989 evidenzia, per quanto riguarda la rigidità della spesa, un incremento dell'incidenza della spesa per il personale rispetto alle entrate correnti (dal 36% al 41%), una sostanziale disponibilità (intorno al 13%) del rapporto tra spesa per l'indebitamento ed entrate correnti e così pure per il rapporto tra spese per il personale in servizio e per l'indebitamento ed entrate correnti (intorno al 54%); un lieve incremento si nota, invece, nell'incidenza della spesa corrente per l'amministrazione generale sulle entrate correnti (dal 24% al 26%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra un incremento per le entrate tributarie (dal 36% al 43%) e così pure per le entrate extratributarie (dal 28% al 32%) e per le partite di giro (dall'80% al 99%). L'incidenza della spesa per il personale in servizio aumenta dal 40% al 51%, mentre il costo *pro capite* del personale passa da 24 milioni a 33 milioni per esercizio. Nell'anno successivo, verrà dichiarato lo stato di dissesto

Avellino (ab. 56.892): presenta un'incidenza del disavanzo effettivo *pro capite* di lire 936.687; espone un rapporto tra debiti fuori bilancio (51.293 milioni) e impegni di parte corrente del 92,26%; evidenzia una situazione economica di competenza e una situazione di cassa entrambe negative, con uno scoperto di cassa di lire 11.078 milioni. L'esame della rigidità della spesa corrente registra un rapporto sostanzialmente stabile tra la spesa per il personale in servizio e le entrate correnti (intorno al 40-42%) mentre è in lieve aumento quello tra spesa per indebitamento e entrate correnti (dal 16% al 18%) e così pure quello tra spesa complessiva per il personale e per l'indebitamento e le entrate correnti (dal 57 al 58%); un lieve incremento si registra anche nel rapporto tra la spesa per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 17% al 18%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in aumento per le entrate tributarie (dal 60% al 64%) mentre registra una flessione per le entrate extratributarie (dal 38% al 31%) e le partite di giro (dal 15% all'8%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente registra un lieve incremento (dal 45% al 46%) mentre il costo unitario del personale passa da lire 27 milioni a lire 29 milioni annui. In aumento è il rapporto tra personale in servizio e popolazione (da 1,09% a 1,24%).

Ginestra degli Schiavoni (Benevento, ab. 844): il disavanzo effettivo di 756 milioni (pari a 896.000 lire *pro capite*) è composto di disavanzo in senso proprio di 46 milioni e di debiti fuori bilancio di 710 milioni, corrispondenti al 131% degli impegni di spesa corrente; la situazione economica di competenza è negativa (-13 milioni), quella di cassa è positiva (59 milioni).

Forio (Napoli, ab. 9642): il disavanzo effettivo di 8.285 milioni, pari a 859.000 lire *pro capite*, è imputabile a debiti fuori bilancio per 3.698 milioni, corrispondenti al 37% degli impegni di spesa corrente. La situazione economica è negativa per competenza (-1.760 milioni) e per cassa (-1.443 milioni); sussiste uno scoperto di cassa di 1.620 milioni.

Furore (Salerno, ab. 633): il disavanzo effettivo di 542 milioni (pari a 856.000 lire *pro capite*) è dovuto interamente a debiti fuori bilancio per 727 milioni (importo lievemente maggiore di quello degli impegni di spesa corrente), solo in parte controbilanciati dall'avanzo d'amministrazione di 185 milioni.

Ceppaloni (Benevento, ab. 3.201): sono stati accertati debiti fuori bilancio per complessive lire 2.063 milioni ed un disavanzo di amministrazione di lire 634 milioni: il disavanzo effettivo

ammonta perciò a 2.697 milioni, pari a 843.000 lire *pro capite*. Il Comune sarà costretto nel 1990 a dichiarare il dissesto ai sensi dell'art. 25 della legge 144/1989.

S. Cipriano d'Aversa (Caserta, ab. 13.011): dalla documentazione esibita risulta che l'ente presenta un disavanzo d'amministrazione di lire 1.801 milioni e debiti fuori bilancio per lire 8.977 milioni, per un totale del disavanzo effettivo di £. 10.778 milioni, pari a 828.000 lire *pro capite*. La situazione economica è positiva, ma sussiste scoperto di cassa di 384 milioni.

Domicella (Avellino, ab. 1.406): l'ente presenta un disavanzo effettivo di 1.057 milioni (pari a 752.000 lire *pro capite*), di cui 548 per disavanzo in senso proprio e 509 per debiti fuori bilancio, che corrispondono al 39,4% degli impegni di spesa corrente; la situazione economica di competenza (-245) e di cassa (-85) è negativa.

Nocera Inferiore (Salerno, ab. 46.954): l'ente ha chiuso l'esercizio 1989 esponendo un avanzo di amministrazione di lire 1.992 milioni; tuttavia con deliberazione consiliare del 30 settembre 1990, ha poi provveduto al riequilibrio del bilancio per l'esercizio 1990 ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Lo schema di bilancio espone debiti fuori bilancio riconosciuti per lire 35.723 milioni, al 27 aprile del 1989. Il disavanzo effettivo si eleva perciò a 33.731 milioni, pari a 718.000 lire per abitante. L'esame approfondito, relativo al triennio 1987-1989, ha evidenziato, per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente, un rapporto di incidenza pressoché costante tra spesa per il personale ed entrate correnti (intorno al 50%), un incremento del rapporto tra spesa per l'indebitamento ed entrate correnti (intorno al 50%), un incremento del rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (dall'11% al 18%), un lieve incremento nel rapporto tra spese per il personale ed indebitamento ed entrate correnti (dal 61% al 66%), un lieve progressione nel rapporto tra spesa corrente per l'amministrazione generale ed entrate correnti (dal 23% al 25%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attività si registra un incremento per quello relativo alle entrate tributarie (dal 49% all'82%) e per le entrate extratributarie (dal 28% al 59%), mentre tende alla flessione il tasso relativo alle partite di giro (dal 22% al 15%). L'incidenza della spesa per il personale in servizio sulla spesa corrente è in costante tendenza di aumento (dal 44% al 56%), mentre il costo unitario del personale passa da 25 milioni annui a 32 milioni annui *pro capite*.

Procida (Napoli, ab. 10.402): presenta un rapporto di incidenza del disavanzo effettivo *pro capite* di lire 713.517; espone un rapporto tra debiti fuori bilancio ed impegni di parte corrente del 27,47%; ha una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative, con uno scoperto di cassa di lire 1631 milioni. Il disavanzo effettivo, pari a lire 7422 milioni è determinato da una situazione di disavanzo di amministrazione pari a lire 4875 milioni e da debiti fuori bilancio pari a lire 2547 milioni.

Stio (Salerno, ab. 1.145): il disavanzo effettivo complessivo è di lire 804 milioni (pari a 702.000 lire *pro capite*), di cui lire 106 milioni per disavanzo di amministrazione e lire 698 milioni per debiti fuori bilancio riconosciuti. L'esame approfondito relativo alla gestione del triennio 1987-1989 ha evidenziato, per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente una lieve flessione dell'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti (dal 68% al 61%) e così pure del rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti; in aumento, invece, appare l'incidenza della

spesa corrente per amministrazione generale sulle entrate correnti. Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si riscontra una tendenza all'incremento di quello relativo alle entrate tributarie, (dal 31% al 60%), mentre la tendenza inversa si registra per il tasso relativo alle entrate extratributarie (dal 100% al 36%) e per le partite di giro (dal 65% al 44%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente passa dal 66% al 72% mentre il costo unitario medio annuo del personale passa da 24 milioni a 28 milioni *pro capite*. Nel 1990, sarà dichiarato il dissesto.

Castellabate (Salerno, ab. 6.914): presenta un' incidenza del disavanzo effettivo (4.549 milioni) sulla popolazione pari a lire 657.940 *pro capite*; espone un rapporto tra debiti fuori bilancio (4.153 milioni) e impegni di parte corrente dell'85,72%; presenta una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative, senza scoperto di cassa. L'esame approfondito evidenzia un rapporto quasi costante tra spese per il personale e entrate correnti (dal 58% del 1987 al 54% del 1989), un rapporto in lieve aumento dell'incidenza dell'indebitamento sulle entrate correnti (dal 10% al 15%), un rapporto costante tra la somma delle spese per indebitamento e per il personale e le entrate correnti (68%), un rapporto quasi costante tra spese per amministrazione generale e entrate correnti (10% per il 1987 ed il 1988 e 11% per il 1989). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è pressoché costante per le entrate tributarie (99% nel 1987 e 94% nel 1989), e così pure per le entrate extra-tributarie (81% nel 1987 e 77% nel 1989), mentre è in calo per le partite di giro (dal 27% del 1987 al 2% nel 1989). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in rapporto costante (58% nel 1987 e 59% nel 1989), mentre il costo per unità di personale è in decremento (da 27,33 a 21,78 milioni annui).

Boscotrecase (Napoli, ab. 12.276): il disavanzo effettivo complessivo ammonta a lire 7.672 milioni (pari a lire 625.000 *pro capite*), di cui lire 7.674 per debiti fuori bilancio e lire 2 milioni di avanzo dell'esercizio. Il Comune dichiarerà il dissesto nell'anno successivo. Fra le cause del dissesto sono individuate quella del distacco dal comune della frazione di Trecase (ora comune autonomo), che ha determinato una diminuzione delle entrate tributarie, un eccessivo costo dei servizi pubblici (rifiuti, illuminazione) e l'assunzione di oneri contrattuali superiori alle disponibilità di bilancio. Si prevede di risanare il dissesto con la contrazione di un mutuo. L'esame approfondito ha evidenziato, per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente, una tendenza all'incremento dell'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti (dal 47% al 56%), un incremento del rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (dal 4% al 13%) e così pure per il rapporto tra spese per il personale e indebitamento e le entrate correnti; tende, invece, al decremento il rapporto tra spese correnti per l'amministrazione generale ed entrate correnti. Per quanto concerne il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra un aumento nel settore delle entrate tributarie (dal 2% al 78%) mentre è in decremento il tasso di smaltimento dei residui delle partite di giro (dal 63% allo zero) ed, invece, in forte incremento quello delle entrate extratributarie (dallo zero al 100%). L'incidenza delle spese per il personale sulla spesa corrente è in notevole aumento (dal 49% al 56%) mentre il costo unitario medio del personale passa da 23 milioni a 25 milioni annui.

Crispano (Napoli, ab. 6.840): risulta da deliberazione consiliare dell'ente che si è provveduto a dichiarare lo stato di dissesto finanziario, ai sensi dell'art. 25 del D.L. n. 66 del 1989.

sulla base del disavanzo 1988 e di debiti fuori bilancio dell'importo di 3.748 milioni. Tuttavia, in precedenza era stato adottato il conto consuntivo 1989, che si è chiuso con un disavanzo d'amministrazione di 107 milioni. Il disavanzo effettivo 1989 si eleva dunque a 3.855 milioni, pari a 564.000 lire *pro capite*.

Casandrino (Napoli, ab. 9.148): presenta un'incidenza del disavanzo effettivo (4.951 milioni) sulla popolazione di lire 541.211, situazione economica di competenza positiva e situazione di cassa negativa, senza scoperto di cassa; espone un rapporto tra debiti fuori bilancio (5.329 milioni), ed impegni di parte corrente del 108,36%. L'esame approfondito evidenzia un rapporto tra spese per il personale ed entrate correnti costante (52%), un rapporto quasi costante tra indebitamento ed entrate correnti (dal 12% nel 1987 al 14% nel 1989), un rapporto quasi costante tra la somma delle spese per il personale e l'indebitamento e le entrate correnti (dal 64% nel 1987 al 66% nel 1989), un rapporto in aumento tra le spese per amministrazione generale e le entrate correnti (24% nel 1987, 26% nel 1988 e 30% nel 1989). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in aumento per le entrate tributarie (dal 55% nel 1987 al 92% nel 1989) e così pure per quelle extra-tributarie (dal 91% al 100%) e per quelle per partite di giro (dal 40 al 69%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in aumento (dal 52% nel 1987 al 63% nel 1989) mentre è in flessione il costo unitario del personale (da 28 milioni nel 1987 a 19 milioni nel 1989).

Mignano Montelungo (Caserta, ab. 3.036): il disavanzo effettivo di lire 1.618 milioni corrisponde a un disavanzo effettivo *pro capite* di lire 532.938; il rapporto tra debiti fuori bilancio (1.788 milioni) e impegni di parte corrente è dell'86,25%; le situazioni economiche di competenza e di cassa sono entrambe negative. L'esame approfondito evidenzia un rapporto costante tra spese per il personale ed entrate correnti (41%), un rapporto quasi costante tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (27% nel 1987 e 29% nel 1989), un rapporto in lieve aumento tra la somma delle spese per il personale e l'indebitamento e le entrate correnti (dal 68% nel 1987 al 70% nel 1989), un rapporto quasi costante tra la spesa per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 25% al 24%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è quasi costante per le entrate tributarie (dal 49% nel 1987 al 50% nel 1989), è in decremento per le entrate extra-tributarie (dal 10% al 36%) e in aumento per le partite di giro (dal 12% all'88%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è costante (45%) mentre è in lieve aumento il costo unitario del personale (da 30 a 31 milioni annui).

Dragoni (Caserta, ab. 2.213): risulta dal conto un avanzo di circa 1 milione di lire. Dalla successiva delibera consiliare, adottata ai sensi dell'art. 25 della legge 146/1989, risultano 1.110 milioni per debiti fuori bilancio. Il disavanzo effettivo si eleva, perciò, a 1.109 milioni, pari a 502.000 lire per abitante.

Siano (Salerno, ab. 7.834): il disavanzo effettivo viene determinato in complessive lire 3.783 milioni, pari a 483.000 lire *pro capite*, derivanti da debiti fuori bilancio per lire 4.584, al netto di lire 801 milioni provenienti da avanzo di amministrazione dell'esercizio. Il Comune dichiarerà il dissesto nel 1990.

Somma Vesuviana (Napoli, ab. 23.433): dagli atti acquisiti risulta che il conto consuntivo dell'esercizio 1989 si è chiuso in pareggio. Da successiva delibera di approvazione del piano di risanamento, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989, si evince il riconoscimento di debiti fuori bilancio per lire 10.797 milioni, pari a 461.000 lire per abitante.

Sant'Angelo all'Esca (Avellino, ab. 1.075): il disavanzo di amministrazione risultante dal conto consuntivo dell'esercizio 1989 ammonta a lire 23 milioni; i debiti fuori bilancio ammontano a lire 450 milioni di cui lire 324 milioni per indennità di esproprio. Il disavanzo effettivo si eleva quindi a 473 milioni, pari a 440.000 lire *pro capite*. I mezzi finanziari per far fronte alle cennate passività vengono reperiti per lire 50 milioni attraverso l'alienazione di beni disponibili di proprietà dell'ente e per il rimanente attraverso la contrazione di un mutuo, per il quale viene richiesta l'autorizzazione al Ministero dell'Interno. L'esame approfondito relativo alla situazione finanziaria per gli anni 1987-1989 ha evidenziato un andamento crescente del rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 46% al 55%) una tendenza alla stabilità per il rapporto tra la spesa per indebitamento e le stesse entrate correnti, un aumento del rapporto tra spese per il personale ed indebitamento in rapporto alle entrate correnti (dal 61% al 70%), infine un decremento nel rapporto tra spesa corrente per l'amministrazione generale ed entrate correnti (dal 38% del 1987, al 44% del 1988 e al 34% del 1989). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si nota una tendenza al decremento, in particolare, per quanto riguarda le entrate tributarie (dal 75% al 37%), mentre si evidenzia un aumento nel rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente (dal 48% al 67%) e nel costo per unità di personale (da 25 a 31 milioni *pro capite*).

Caserta (ab. 66.318): il disavanzo effettivo è di lire 26.956 milioni. Presenta un'incidenza del disavanzo effettivo *pro capite* di lire 406.466, un rapporto tra debiti fuori bilancio (116.771 milioni) e impegni di parte corrente del 31,66%, una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative. L'esame approfondito evidenzia un rapporto in flessione tra la spesa per il personale e le entrate correnti (dal 58% nel 1987 al 51% nel 1989), un rapporto in aumento tra l'indebitamento e le entrate correnti (dal 6% al 10%), un rapporto in lieve decremento tra la somma della spesa per il personale e l'indebitamento e le entrate correnti (dal 64 al 61%) e un rapporto in lieve calo tra la spesa per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 19 al 15%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in aumento per le entrate tributarie (dal 71% nel 1987 al 90% nel 1989), e così pure per le entrate extra-tributarie (dall'11% al 32%) e per le partite di giro (dal 12 al 14%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in lieve flessione (dal 58% nel 1987 al 53% nel 1989), mentre è in aumento il costo unitario del personale (da 32 a 36 milioni annui).

Frignano (Caserta, ab. 8.097): il disavanzo effettivo di 3.242.000 (pari a 400.000 lire *pro capite*) risulta da 2.733 milioni per debiti fuori bilancio al 29 aprile del 1989 e da lire 509 milioni per disavanzo di amministrazione. Come disponibilità proveniente dalla alienazione di terreni di proprietà dell'ente vengono accertate lire 477 milioni, mentre per la differenza si prevede la richiesta di un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti. L'analisi dell'esame approfondito della situazione finanziaria relativa agli anni 1987 e 1989 evidenzia, per quanto riguarda la rigidità della spesa

corrente, una tendenza alla diminuzione dell'incidenza della spesa per il personale dipendente sulle entrate correnti (dal 41% al 36%), un incremento del rapporto tra spese per indebitamento ed entrate correnti (dal 7% al 30%) e così pure dal rapporto tra spese per il personale e per l'indebitamento in raffronto alle entrate correnti; costante si rileva, invece, il rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti. Per quanto concerne il tasso di smaltimento dei residui attivi si nota una tendenza all'incremento per quello relativo alle partite di giro (dal 10% al 29%) e una tendenza alla diminuzione per quello relativo alle entrate tributarie (dal 20% all'11%). Nell'anno 1990 il Comune dichiarerà il dissesto ai sensi dell'art. 25 della legge 144/1989.

Salvitelle (Salerno, ab. 952): dal conto consuntivo risulta un avanzo d'amministrazione di 41 milioni. Con delibera 116 del 28/9/1990 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 415 milioni, con contemporanea attivazione della procedura ex art. 25 della legge 144/1989 e richiesta di mutuo al Ministero dell'interno. La delibera è stata poi revocata, preferendo il Consiglio comunale ripianare i debiti con risorse proprie. Il disavanzo effettivo ammonta, comunque, a 374 milioni, pari a 393.000 lire *pro capite*.

San Nazario (Benevento, ab. 662): il disavanzo effettivo di 257 milioni corrisponde a un disavanzo *pro capite* di lire 388.218; il rapporto tra debiti fuori bilancio (79 milioni) e impegni di parte corrente è del 13,34%; situazione economica di competenza e di cassa sono entrambe negative con uno scoperto di cassa di lire 150 milioni. L'esame approfondito evidenzia un rapporto in aumento tra spese per il personale ed entrate correnti (dal 46% al 57%), un rapporto quasi costante tra indebitamento ed entrate correnti (dal 22% nel 1987 al 21% nel 1989), un rapporto in aumento della somma tra spesa per il personale ed indebitamento ed entrate correnti (dal 68 al 78%) e così pure per il rapporto tra la spesa per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 42 al 47%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in decremento per le entrate tributarie (dal 90% nel 1987 al 45% nel 1989), in aumento per quelle extra-tributarie (dal 75 al 100%) e in decremento per le partite di giro (dal 77 al 60%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in aumento (dal 48% nel 1987 al 65% nel 1989) ed è in aumento il costo unitario per il personale (da 27 a 34 milioni annui).

Bellona (Caserta, ab. 4.593): il disavanzo effettivo di 1.735 milioni è pari a 378.000 lire *pro capite*. Presenta un rapporto tra debiti fuori bilancio (1.800 milioni) ed impegni di parte corrente del 66,54%; espone una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative. L'esame approfondito evidenzia un rapporto in aumento tra la spesa per il personale e le entrate correnti (dal 45% nel 1987 al 49% nel 1989), un rapporto quasi costante tra l'indebitamento e le entrate correnti (dal 12 al 13%), un rapporto in aumento tra la somma della spesa per il personale e l'indebitamento e le entrate correnti (dal 57 al 62%) e un rapporto in aumento tra la spesa per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 29 al 34%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in aumento per le entrate tributarie (dal 4 al 37%), e così pure per le entrate extra-tributarie (dal 4 al 44%) e per le partite di giro (dal 17 all'89%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente passa dal 44% del 1987 al 50% del 1989 ed il costo unitario per il personale da 39 a 28,64 milioni.

Castelpoto (Benevento, ab. 1.707): da piano di risanamento adottato successivamente, ai sensi dell'articolo 25 della legge 144/1989, risultano debiti fuori bilancio al 31 dicembre del 1989 per 640 milioni, pari a 375.000 lire *pro capite*. Ai fini del ripiano delle passività si è previsto di chiedere il finanziamento, a mezzo di mutuo, al Ministero dell'Interno.

Agropoli (Salerno, ab. 14.329): presenta un'incidenza del disavanzo effettivo (5.217 milioni) sulla popolazione di lire 364.087 *pro capite*: un rapporto tra debiti fuori bilancio (5.904 milioni) e impegni di parte corrente del 53,79%; una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative. L'esame approfondito evidenzia un rapporto in flessione tra la spesa per il personale e le entrate correnti (dal 52,41% del 1987 al 48,37% del 1989), un rapporto quasi costante tra indebitamento ed entrate correnti (dal 3,73% al 3,60%), un rapporto in decremento tra la somma della spesa per il personale e l'indebitamento e le entrate correnti (dal 56,14% al 51,97%) e un rapporto in lieve aumento tra la spesa per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 13,40% al 14,52%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in diminuzione per le entrate tributarie (dal 100% del 1987 al 65,39% nel 1989), è in aumento per le entrate extra-tributarie (dal 35 al 68,84%) e così pure per le partite di giro (dal 20,24% al 41,61%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente passa dal 54,26% del 1987 al 51,70% del 1989 mentre il costo unitario del personale passa da 11,26 milioni a 8,48 milioni. (Su tale anomalo decremento influisce senz'altro il maggior numero di dipendenti straordinari assunto nell'anno 1989).

Praiano (Salerno, ab. 1.774): il disavanzo effettivo ammonta a lire 613 milioni. L'importo del disavanzo effettivo *pro capite* è di lire 345.547, mentre il rapporto tra debiti fuori bilancio (810 milioni) ed impegni di parte corrente è pari al 67,95%; la situazione economica di competenza è positiva mentre quella di cassa è negativa, con scoperto di cassi di lire 93 milioni.

Melito di Napoli (Napoli, ab. 13.724): il disavanzo effettivo di 4.686 milioni è pari a lire 341.446 *pro capite*. Presenta un rapporto tra debiti fuori bilancio (4.482 milioni) ed impegni di parte corrente del 51,14% e una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative. L'esame approfondito espone una tendenza alla stabilità del rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (intorno al 50%), e così pure del rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (intorno al 12%), con un lieve decremento del rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 24% al 22%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra una tendenza alla stabilità per quello relativo alle entrate tributarie (intorno al 70%) e per le entrate extratributarie (intorno al 10%, con un incremento nel 1988 al 40%), mentre si registra una flessione per il tasso relativo alle partite di giro (dall'81% al 33%). L'incidenza della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente aumenta dal 50 al 55%, mentre il costo unitario *pro capite* passa da 31 milioni a 47 milioni annui.

Villa Literno (Caserta, ab. 9.011): il disavanzo effettivo complessivo viene determinato in lire 2.842 milioni, pari a 315.000 lire *pro capite*, di cui lire 2.491 milioni per debiti fuori bilancio, e lire 351 milioni per disavanzo di amministrazione dell'esercizio 1989. Ai fini del riequilibrio della gestione è prevista l'attivazione di tutte le entrate ai livelli massimi consentiti, la generica riduzione delle spese correnti in specie per quanto riguarda la gestione del personale dipendente l'adozione di

eventuali mutui. L'esame approfondito della gestione finanziaria relativa al triennio 1987-1989 ha evidenziato, per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente una tendenza all'incremento dell'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti (dal 32% al 43%), un aumento del rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (dal 5% al 14%) e così pure del rapporto di incidenza tra spese per il personale e per l'indebitamento ed entrate correnti (dal 37% al 57%); sostanzialmente stabile è il rapporto tra spese per l'amministrazione generale ed entrate correnti (intorno al 26%). Per quanto concerne il tasso di smaltimento dei residui attivi si rileva una tendenza al decremento per le entrate tributarie (dal 100% al 15%), un andamento anomalo per le entrate extratributarie (dal 0,50% al 14,06% e, quindi, al 1,03%) in aumento si registra, infine, il tasso di smaltimento relativo alle partite di giro (da zero al 13%). Il Comune dichiarerà il dissesto nel 1990.

San Tammaro (Caserta, ab. 2.392): il bilancio dell'ente registra un'incidenza del disavanzo effettivo (743 milioni) in rapporto alla popolazione, che ammonta a lire 310.619 *pro capite*, espone un rapporto tra debiti fuori bilancio (446 milioni) ed impegni correnti pari al 32,25%, presenta una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative, senza scoperto di cassa. Per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente, l'esame evidenzia un'incidenza della spesa per il personale in servizio rispetto alle entrate correnti in lieve decremento (dal 56% al 54%), un rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti in aumento (dal 10% al 20%), un'incidenza complessiva della spesa per il personale e per l'indebitamento sulle entrate correnti in incremento (dal 66% al 73%) e un rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti in costante tendenza all'incremento (dal 23% al 35%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra una flessione più marcata per le entrate tributarie (dall'82% al 41%), una tendenza alla stabilità per le entrate extra-tributarie (intorno all'1%) ed un incremento per le partite di giro (dal 5% al 22%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente passa dal 52% al 57%, mentre il costo unitario annuo del personale aumenta da 18 milioni a 25 milioni *pro capite*.

Centola (Salerno, ab. 4.677): il disavanzo effettivo di 1.411 milioni, pari a 302.000 lire per abitante, è dovuto a 1.791 milioni di debiti fuori bilancio, solo in parte bilanciati dall'avanzo d'amministrazione di 380 milioni. I debiti fuori bilancio corrispondono al 72% degli impegni di spesa corrente.

Casal di Principe (Caserta, ab. 16.706): il disavanzo effettivo è di £. 4.957 milioni. Registra un rapporto tra disavanzo effettivo e popolazione pari a lire 296.720 *pro capite*, mentre non risultano riconosciuti con delibera consiliare debitamente approvata debiti fuori bilancio. La situazione economica di competenza è negativa mentre quella di cassa è positiva e non sussiste scoperto di cassa. L'esame approfondito evidenzia, per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente, un andamento crescente per il rapporto tra spese per il personale ed entrate correnti (dal 33% al 36%) e così pure per il rapporto tra la somma complessiva delle spese per il personale e per indebitamento e le entrate correnti (dal 56% al 67%) mentre pressoché costante è il rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (26/27%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra un andamento alterno per le entrate tributarie (10%, 12%, 7%) e per le partite di giro (10%, 9%, 17%) mentre è sempre a livello zero lo smaltimento dei residui

delle entrate tributarie. L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante aumento (33%, 37%, 51%) mentre il costo unitario medio annuo del personale passa da lire 24 milioni a lire 33 milioni; il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è pressoché costante (0,74%, 0,83%).

Tufino (Napoli, ab. 3.038): per l'ente il rapporto tra disavanzo effettivo (868 milioni) e popolazione registra un ammontare di lire 285.714 *pro capite*, l'incidenza dei debiti fuori bilancio (920 milioni) sugli impegni correnti è pari al 50,36%, mentre le situazioni economiche di competenza e di cassa sono entrambe negative e non esiste scoperto di cassa. Per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente il rapporto tra la spesa per il personale in servizio e le entrate correnti è in lieve decremento (dal 53% al 49%) mentre è in lieve aumento il rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti; costante è la tendenza del rapporto tra spesa per il personale e per indebitamento ed entrate correnti (58%), mentre in lieve aumento è quella relativa al rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 23% al 26%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si riscontra un aumento per tutti i settori considerati, e cioè per le entrate tributarie (dal 19% al 26%), per quelle extratributarie (dal 16% al 26%) e per le partite di giro (dal 43% al 47%). L'incidenza della spesa per il personale (pagamenti) rispetto alla spesa corrente passa dal 53% al 99%, mentre il costo unitario annuo del personale va da 25 milioni nel 1987 a 31 milioni nel 1989.

Liveri (Napoli, ab. 1.593): l'ente registra un rapporto tra disavanzo effettivo (443 milioni) e popolazione di lire 278.092 *pro capite*, espone un rapporto tra debiti fuori bilancio (444 milioni) ed impegni correnti pari al 34,34%, presenta una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative, senza scoperto di cassa. Per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente l'incidenza della spesa per il personale in servizio sulle entrate correnti è in costante aumento (dal 38% al 50%), il rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti registra una flessione (dal 23 al 19%), mentre l'incidenza complessiva della spesa per il personale e per l'indebitamento rispetto alle entrate correnti passa dal 61% al 69%; in aumento è la tendenza relativa al rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 23% al 35%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra un andamento costante per quello relativo alle entrate tributarie (100%) e un incremento per le partite di giro (dal 65% al 73%) e una flessione per le entrate extratributarie (dal 69% al 56%). L'incidenza della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente è in costante aumento (dal 36% al 54%) mentre il costo unitario annuo del personale passa da 15 a 28 milioni.

Pozzuoli (Napoli, ab. 69.861): dal bilancio dell'ente si registra un rapporto tra disavanzo effettivo (18.968 milioni) e popolazione, che corrisponde ad un ammontare di lire 271.511 *pro capite*, un rapporto tra debiti fuori bilancio (20.380 milioni) ed impegni correnti pari al 22,99%, una situazione economica di competenza di cassa entrambe negative, con uno scoperto di cassa di lire 799 milioni. L'esame approfondito registra, per quanto concerne la rigidità della spesa corrente, un'incidenza in tendenza di incremento della spesa per il personale sulle entrate correnti (dal 24% al 66%) e così pure del rapporto tra spese per indebitamento ed entrate correnti (dal 6% all'8%); un

lieve incremento si registra anche nel rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 16% al 17%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra una tendenza in aumento per le entrate tributarie (dal 6% al 14%), mentre sono in flessione i tassi relativi alle entrate extratributarie (dal 42% al 26%) e alle partite di giro (dal 29% al 3%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in aumento (dal 35% al 70%) mentre il costo unitario del personale varia da un importo di lire 30 milioni a 31 milioni annui.

S.Croce del Sannio (Benevento, ab. 1.216): il disavanzo effettivo ammonta a 307 milioni ed è interamente imputabile a disavanzo d'amministrazione in senso proprio. Il rapporto tra disavanzo e popolazione, ammonta a lire 252.467 *pro capite*; i debiti fuori bilancio risultano interamente coperti al 31 dicembre del 1989 mentre le situazioni economiche di competenza e di cassa sono entrambe negative, senza scoperto di cassa. L'esame approfondito evidenzia un rapporto in aumento tra la spesa per il personale e le entrate correnti (dal 54% al 61%) e così pure per l'incidenza della spesa per indebitamento sulle entrate correnti (dal 25% al 28%); una tendenza in aumento si registra altresì nel rapporto tra spesa per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 18% al 20%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra una tendenza all'incremento per le entrate tributarie (dal 30% al 41%) e per quelle extratributarie (dall'11% al 48%), mentre una flessione si nota per le partite di giro (dal 91% al 73%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente aumenta dal 57% al 63% mentre il costo unitario annuo del personale passa da 24 milioni a 27 milioni.

Cicerale (Salerno, ab. 1.703) l'ente registra un rapporto tra disavanzo effettivo (418 milioni) e popolazione, che corrisponde ad un importo di lire 245.449 *pro capite*; il rapporto tra debiti fuori bilancio (498 milioni) ed impegni correnti è pari al 52,92%, la situazione economica di competenza e di cassa è negativa, senza peraltro scoperto di cassa. L'esame approfondito evidenzia un rapporto in incremento tra la spesa per il personale e le entrate correnti, una sostanziale stabilità nel rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (intorno al 16%) e un incremento nell'incidenza della spesa per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 20% al 24%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si registra un lieve incremento per quello relativo alle entrate correnti (dal 33% al 34%) e un notevole incremento per quello delle entrate extratributarie (dal 6% al 95%), mentre di livello molto basso e poco significativo è l'andamento del tasso delle partite di giro (non oltre l'1%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente subisce un lieve incremento (dal 53% al 54%) mentre il costo unitario annuo del personale passa da 23 a 28 milioni.

Qualiano (Napoli, ab. 14.092): il bilancio dell'ente evidenzia un rapporto tra disavanzo effettivo (3.399 milioni) e popolazione, che corrisponde ad un ammontare di lire 241.201 *pro capite*; il rapporto tra debiti fuori bilancio (1.999 milioni) ed impegni correnti è pari al 21,53%, la situazione economica di competenza e di cassa è negativa, senza peraltro scoperto di cassa. L'esame approfondito, per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente, registra un aumento nel rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti, mentre denota una tendenza alla stabilità per il rapporto tra indebitamento ed entrate correnti (intorno al 5%); l'incidenza complessiva della spesa per il personale e per l'indebitamento sulle entrate correnti tende ad un incremento costante (dal 54% al

62%) e così pure il rapporto tra la spesa corrente per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 26% al 33%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in flessione per le entrate tributarie (dal 27% al 24%), tende alla stabilità per le entrate extratributarie (intorno al 30%), registra un aumento per le partite di giro (dal 23% al 27%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente passa dal 49% al 56%, mentre il costo unitario annuo del personale aumenta da 32 milioni a 35 milioni *pro capite*.

Lacedonia (Avellino, ab. 3776): il rapporto tra disavanzo effettivo (899 milioni) e popolazione registra un importo di lire 238.083 *pro capite*, mentre il rapporto tra debiti fuori bilancio (798 milioni) ed impegni correnti è pari al 27,88%. La situazione economica di competenza è negativa, quella di cassa è positiva; non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente registra una lieve flessione nel rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 36% al 33%) e così pure l'incidenza della spesa per l'indebitamento sulle entrate correnti (dal 34% al 28%); in calo è anche il rapporto tra la spesa per amministrazione generale e le entrate correnti (dal 18% al 9%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi tende alla stabilità per le entrate tributarie (100%), è in flessione per le entrate extratributarie (dal 100% allo zero), è in crescita per le partite di giro (da zero al 100%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è stabile (36%) mentre il costo unitario annuo del personale passa da 19 milioni a 24 milioni *pro capite*.

Stella Cilento (Salerno, ab. 1.011): il disavanzo effettivo di 236 milioni (pari a 233.000 lire *pro capite*) è dovuto interamente a debiti fuori bilancio per £. 256 milioni, per il cui risanamento il Comune sarà costretto nel 1990 a dichiarare il dissesto, approvato dal Ministero dell'Interno con DM. 19 maggio 1992. L'avanzo d'amministrazione 1989 ammonta a 20 milioni. L'esame approfondito della gestione relativa al triennio 1987-1989 ha evidenziato, per quanto riguarda la rigidità della spesa corrente, un incremento dell'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti (dal 63 al 70%), un lieve incremento del rapporto tra spese per indebitamento ed entrate correnti (dal 4 al 6%), un aumento dell'incidenza della spesa corrente per amministrazione generale sulle entrate correnti (dal 31 al 36%). Per quanto riguarda il tasso di smaltimento dei residui attivi si rivela pressoché costante quello relativo alle entrate tributarie (intorno all'1%), mentre dimostra una tendenza all'incremento quello relativo alle entrate tributarie (dal 42 all'87%) e delle partite di giro (dal 7 al 63%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante tendenza di incremento (dal 62 al 74%), mentre il costo unitario medio del personale passa da 24 milioni a 30 milioni *pro capite* annui.

Parolise (Avellino, ab. 620): il rapporto tra il disavanzo effettivo (143 milioni) e la popolazione registra un importo di lire 230.645 *pro capite*; il rapporto tra debiti fuori bilancio (145 milioni) ed impegni correnti è pari al 23,54%; le situazioni economiche di competenza e di cassa sono entrambe negative, mentre non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un incremento del rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 56% al 63%, con una punta del 73% nel 1988), e così pure del rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (dall'8% al 63%); in notevole aumento è altresì l'incidenza della spesa corrente per amministrazione generale sulle entrate correnti (dal 30% al 97%). Il tasso di smaltimento dei residui

attivi denota un rilevante incremento sia per le entrate extratributarie (dal 50% al 100%) che per le partite di giro (dal 25% al 59%), mentre una flessione si registra per le entrate tributarie (dal 100% al 64%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in aumento dal 1987 al 1988 (passa dal 65% al 72%), per poi decrescere nel 1989 (59%); il costo unitario annuo del personale passa da 37 milioni a 56 milioni.

Ischia (Napoli, ab. 16.038): il rapporto tra ammontare del disavanzo effettivo (3.635 milioni) e popolazione corrisponde a lire 226.649 *pro capite* mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (uguale al disavanzo effettivo) sugli impegni correnti è pari al 18,98%; la situazione economica di competenza e di cassa è positiva ma sussiste uno scoperto di cassa di lire 2.445 milioni. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia una diminuzione nell'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti dal (40% al 39%) mentre è in aumento costante il rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti; l'importo complessivo della spesa per indebitamento e per il personale in rapporto alle entrate correnti tende all'incremento (dal 63% al 69%) mentre l'incidenza della spesa per amministrazione generale sulle entrate correnti è in lieve aumento (dal 14% al 15%). Il tasso di realizzazione dei residui attivi segna un lieve incremento per le entrate tributarie (dal 20% al 21%) mentre tende alla flessione per quelle extratributarie (dal 39% al 30%) e per le partite di giro (dal 35% al 18%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante lievitazione (dal 39% al 54%) mentre il costo unitario annuo del personale passa da 33 milioni a 46 milioni di lire.

Rocca d'Evandro (Caserta, ab. 3.482): il rapporto tra disavanzo effettivo (776 milioni) e popolazione registra un ammontare di lire 222.860 *pro capite*; il rapporto tra debiti fuori bilancio (793 milioni) e impegni correnti è pari al 43,57%, mentre le situazioni economiche di competenza e di cassa sono entrambe positive e lo scoperto di cassa è inesistente. Per quanto concerne la rigidità della spesa corrente l'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti è in costante aumento (dal 34% al 44%), mentre tende alla stabilità il rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (intorno al 23%); il rapporto complessivo tra spesa per il personale e per indebitamento e le entrate correnti registra un incremento costante dal 57% al 67%; in lieve aumento è il rapporto tra spesa per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 22% al 26%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi registra una flessione per le entrate tributarie (dal 98% al 78%) e per quelle extratributarie (dall'83% al 39%) mentre è in notevole incremento per le partite di giro (dal 5% al 52%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente tende ad un costante incremento (dal 25% al 45%), mentre il costo unitario annuo medio per il personale varia da lire 19 milioni a lire 34 milioni.

Trecase (Napoli, ab. 9.120): il rapporto tra disavanzo effettivo (2.028 milioni) e popolazione registra un importo di lire 222.000 e l'incidenza dei debiti fuori bilancio (2.265 milioni) sugli impegni correnti è pari al 37,80%; la situazione economica di competenza e di cassa è negativa e sussiste uno scoperto di cassa di lire 481 milioni. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità del rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (intorno al 40%) mentre si registra un decremento dell'incidenza della spesa per indebitamento

sulle entrate correnti (dal 16% al 6%); il rapporto tra la spesa complessiva per il personale e per l'indebitamento è anch'esso in flessione (dal 56% al 45%) mentre registra una lievitazione quello tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 28% al 31%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in diminuzione per le entrate tributarie (dal 100% al 33%) e per le partite di giro (dal 63% al 41%) mentre registra un lieve aumento per le entrate extratributarie (dallo 0,4% all'1%); l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in lieve aumento (dal 42 al 44%) mentre il costo unitario del personale tende alla stabilità (intorno ai 29 milioni annui). Un lieve incremento segna il rapporto tra il personale in servizio e popolazione (da 0,8% a 0,9%).

Santa Maria La Fossa (Caserta, ab. 2.705): il rapporto tra il disavanzo effettivo di bilancio (1.601 milioni) e la popolazione registra un importo di lire 222.181 *pro capite*, mentre il rapporto tra debiti fuori bilancio (693 milioni) ed impegni correnti è pari al 50%; la situazione economica di competenza e di cassa è negativa, mentre non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un incremento nel rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 40% al 47%) ed un lieve incremento del rapporto tra spesa per l'indebitamento ed entrate correnti; di conseguenza registra un incremento anche l'incidenza complessiva della spesa per il personale e per indebitamento sulle entrate correnti (dal 70% al 79%), mentre è in lieve flessione il rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti. Il tasso di smaltimento dei residui attivi è stabile per le entrate tributarie e per quelle extra tributarie (100%) mentre è in aumento per le partite di giro (dal 35% al 68%). L'incidenza per la spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante aumento (dal 45% al 56%) mentre il costo unitario annuo medio del personale passa da lire 25 milioni a lire 30 milioni.

Napoli (ab. 1.212.387): il rapporto tra disavanzo effettivo (267.171 milioni) e popolazione corrisponde a lire 220.368 *pro capite*, mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (367.846 milioni) sugli impegni correnti è pari al 23,91%; la situazione economica di competenza e di cassa è negativa mentre non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un incremento nel rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 48% al 51%) e così pure per quello tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (dal 15% al 19%); un incremento registra altresì il rapporto tra spesa per amministrazione ed entrate correnti (dal 20% al 23%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi tende alla flessione sia per le entrate tributarie (dal 66% al 31%) sia per quelle extra tributarie (dal 44% al 6%) sia per le partite di giro (dal 16% al 3%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente tende all'incremento (dal 47% al 57%) mentre il costo unitario medio annuo del personale passa da 29 milioni a 36 milioni di lire. Sostanzialmente stabile il rapporto tra personale in servizio e popolazione (0,02%).

Bacoli (Nacoli, ab. 23.558): il rapporto tra disavanzo effettivo (4.843 milioni) e popolazione presenta un ammontare di lire 205.578 *pro capite*, mentre l'incidenza di debiti fuori bilancio (4.487 milioni) sugli impegni correnti è pari al 20,94%; la situazione economica di competenza è negativa, quella di cassa è positiva; non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un incremento nel rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 57% al 65%, con una punta del 69% nel 1989), un incremento nel rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate

correnti (dallo 0,7% al 7%) mentre una flessione si registra nella incidenza nella spesa per amministrazione generale sulle entrate correnti (dal 53% al 47%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi presenta una tendenza all'incremento per le entrate tributarie (dal 2% al 36%) e per le partite di giro (dal 12% al 36%) mentre tende alla stabilità per le entrate extratributarie (100%). L'incidenza per la spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante incremento (dal 47% al 64%), mentre il costo unitario annuo medio del personale passa da lire 23 milioni a lire 29 milioni.

Castel Campagnano (Caserta, ab. 1.636): disavanzo effettivo 333 milioni. Il rapporto tra disavanzo effettivo del bilancio e popolazione registra un importo di lire 203.545 *pro capite*, un'incidenza dei debiti fuori bilancio (299 milioni) sugli impegni correnti del 29,57%; la situazione economica di competenza e di cassa è negativa mentre non sussiste scoperto di cassa. L'esame approfondito della rigidità della spesa corrente evidenzia un incremento del rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 50% al 53%), e così pure per il rapporto tra spesa per indebitamenti ed entrate correnti (dal 7% al 18%) mentre tende alla stabilità il rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (intorno al 28%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi registra un aumento per le entrate extratributarie (dal 78% al 100%) mentre tende alla flessione per le entrate tributarie (dal 40% al 7%) e per le partite di giro (dal 26% al 13%). L'incidenza per la spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante aumento (dal 51% al 68%) mentre il costo unitario medio annuo del personale passa da 28 milioni a 31 milioni.

Volla (Napoli, ab. 11.234): il rapporto tra disavanzo effettivo (2.206 milioni) e popolazione registra un importo di lire 196.368 *pro capite*, l'incidenza dei debiti fuori bilancio (2.609 milioni) sugli impegni correnti è pari al 37,59%, la situazione economica di competenza e di cassa è negativa, mentre non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un decremento nel rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 35% al 32%) ed un incremento nel rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti; pressoché stabile è l'incidenza complessiva della spesa per il personale e per l'indebitamento sulle entrate correnti (intorno al 46%), mentre una flessione si registra nel rapporto tra spesa corrente per l'amministrazione generale ed entrate correnti (dal 18% al 16%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi subisce un incremento sia per le entrate tributarie (dal 59% al 70%) ed extratributarie (dal 43% al 54%) che per le partite di giro (dal 7% al 13%). L'incidenza per la spesa per il personale sulla spesa corrente è in lieve calo (dal 34% al 32%) mentre il costo unitario annuo medio del personale passa da 20 milioni a 26 milioni.

Bracigliano (Salerno, ab. 4.584): il disavanzo effettivo di 879 milioni, pari a 192.000 lire *pro capite*, è imputabile a debiti fuori bilancio per 934 milioni, corrispondenti al 27,4% degli impegni di spesa corrente; la situazione economica è negativa (di competenza: -30 milioni; di cassa: -957); c'è uno scoperto di cassa di 20 milioni.

Barano d'Ischia (Napoli, ab. 6.346): il rapporto tra disavanzo effettivo (1.207 milioni) e popolazione corrisponde ad un importo di lire 190.199 *pro capite*, mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (1.289 milioni) sugli impegni correnti è pari al 32,65%; la situazione economica di competenza e di cassa è negativa, mentre non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa

corrente evidenzia una stabilità dell'incidenza della spesa del personale sulle entrate correnti (intorno al 48%, con una punta del 58% nel 1988), mentre in incremento è la tendenza del rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (dall'11% al 19%); in lieve incremento è la tendenza del rapporto tra spesa per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 18% al 19%). Il tasso di incremento dei residui attivi tende all'aumento per le entrate tributarie (dal 18% al 34%), è alterno per quelle extratributarie (67%, 96%, zero) e così pure per le partite di giro (zero, 50%, zero). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante incremento (dal 44% al 55%) mentre il costo unitario medio annuo del personale passa da 22 milioni a 25 milioni.

Ottaviano (Napoli, ab. 20.147): il rapporto tra disavanzo effettivo (3.598 milioni) e popolazione corrisponde ad un importo di lire 178.587 mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (3.676 milioni) sugli impegni correnti è pari al 36,30%; le situazioni economiche di competenza e di cassa sono entrambe negative, ma non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti in costante tendenza di incremento (dal 47% al 51%), un rapporto pressoché costante tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (intorno al 15%) mentre subisce un lieve incremento il rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 22% al 24%). Il tasso di realizzazione dei residui attivi tende all'incremento per le entrate tributarie (dal 63% al 78%) e per le partite di giro (da zero al 66%), mentre è in flessione per le entrate extratributarie (dal 17% all'8%). L'incidenza per la spesa per il personale per la spesa corrente presenta una costante tendenza alla lievitazione (dal 48% al 64%) mentre il costo unitario medio annuo del personale passa da 23 a 37 milioni.

Pratella (Caserta, ab. 1.861): il rapporto tra disavanzo effettivo (330 milioni) e popolazione corrisponde ad un importo di lire 177.324 mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (335 milioni) sugli impegni correnti è pari al 42,95%; la situazione economica di competenza è positiva, quella di cassa è negativa, ma non sussiste scoperto di cassa.

Cancello ed Arnone (Caserta, ab. 4.531): il disavanzo effettivo di 786 milioni, pari 173.000 lire per abitante, è dovuto a disavanzo d'amministrazione per 151 milioni e per 635 a debiti fuori bilancio, corrispondenti al 25,5% degli impegni di parte corrente. La situazione economica è negativa, per competenza (-155 milioni) e per cassa (-61 milioni). C'è uno scoperto di cassa di 136 milioni.

Montecorice (Salerno, ab. 2.380): il rapporto tra disavanzo effettivo (389 milioni) e popolazione corrisponde ad un importo di lire 163.445 *pro capite* mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (491 milioni) sugli impegni correnti è pari al 44,08%; la situazione economica di competenza è positiva, mentre quella di cassa è negativa, ma non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia una tendenza costante in aumento del rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 40% al 47%) e così pure per la spesa per indebitamento e le entrate correnti (dal 6% al 15%); mentre in lieve flessione appare il rapporto tra spesa corrente per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 21% al 19%, con un dato del 25% per il 1988). Il tasso di smaltimento per i residui attivi è in calo per le entrate tributarie (dal 23% al 21%) e per le partite di giro (dal 24% al 19%) mentre per le entrate extratributarie mancano residui stanziati per

gli anni 1988 e 1989. L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in aumento costante (dal 38% al 45%) mentre il costo unitario annuo del personale passa da lire 17 milioni del 1987 a lire 21 milioni del 1988 (per il 1989 non vi sono dati attendibili circa la retribuzione del personale straordinario).

Poggiomarino (Napoli, ab. 14.520): il rapporto tra disavanzo effettivo (2.277 milioni) e popolazione corrisponde ad un importo di lire 156.818 *pro capite*, mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (2.500 milioni) sugli impegni correnti è pari al 25,53%; la situazione economica di competenza è negativa e quella di cassa è positiva; non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un incremento nel rapporto tra la spesa per il personale e le entrate correnti (dal 51% del 1987 al 56% del 1988, mentre per il 1989 i dati non sembrano attendibili), e così pure per il rapporto tra spesa per indebitamento ed entrate correnti (dal 3% al 5%); in aumento è anche l'incidenza della spesa corrente per amministrazione generale sulle entrate correnti (dal 27% al 34%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi appare costante per le entrate tributarie (100%), in flessione per le entrate extratributarie (dal 57% al 20%) e in incremento per le partite di giro (dall'1% al 6%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante aumento (dal 49% al 62%) mentre il costo unitario annuo del personale passa da lire 26 milioni a lire 32 milioni.

Gallo Matese (Caserta, ab. 1.029): il disavanzo effettivo di 161 milioni corrisponde a un importo pari a lire 156.462 *pro capite*, mentre il rapporto tra debiti fuori bilancio (173 milioni) ed impegni di parte corrente corrisponde al 27,99 %. Le situazioni economiche di competenza e di cassa sono entrambe negative, senza peraltro scoperto di cassa.

San Rufo (Salerno, ab. 1.860): disavanzo effettivo: 286 milioni. L'importo del disavanzo effettivo *pro capite* è pari a lire 153.763, mentre il rapporto tra debiti fuori bilancio (311 milioni) ed impegni di parte corrente corrisponde al 26,58%. Le situazioni economiche di competenza e di cassa sono entrambe negative, con uno scoperto di cassa di lire 160 milioni.

Cervinara (Avellino, ab. 10.444): il rapporto tra disavanzo effettivo (1.554 milioni) e popolazione registra un ammontare di lire 148.794 mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (1.804 milioni) sugli impegni correnti è pari al 27,31%; la situazione economica di competenza e di cassa è positiva e non sussiste scoperto di cassa. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia una tendenza all'incremento dell'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti (dal 43% al 45%) mentre risulta costante il rapporto tra indebitamento ed entrate correnti; una modesta lievitazione evidenzia il rapporto tra la spesa complessiva per il personale e per l'indebitamento e le entrate correnti (dal 62% al 64%) mentre registra una lieve flessione quello tra spesa per amministrazione generale e entrate correnti (dal 22% al 21%, con un massimo del 26% nel 1988). Il tasso di smaltimento dei residui attivi evidenzia una tendenza all'incremento per le entrate tributarie (dall'1% al 48%) e per quelle extratributarie (dal 7% al 36%) mentre andamento alterno si registra per le partite di giro (2%, 4%, 1%). L'incidenza della spesa per il personale su quella corrente registra un andamento alterno (dal 47% al 60% e poi al 52%) ma in aumento, mentre il costo unitario annuo me-

dio del personale passa da 30 milioni a 36 milioni. Costante è il rapporto tra numero dei dipendenti e popolazione dell'ente (0,9%).

Summonte (Avellino, ab. 1.346): il disavanzo effettivo di 198 milioni (pari a circa 147.000 lire *pro capite*) è dovuto interamente a debiti fuori bilancio, dell'importo di 202 milioni corrispondente al 18,8% degli impegni di spesa di parte corrente; positivo (4 milioni) è il risultato d'amministrazione proprio.

Bellosguardo (Salerno, ab. 1.313): il rapporto tra disavanzo effettivo (189 milioni) e popolazione corrisponde ad un importo di lire 143.945 *pro capite*, mentre i debiti fuori bilancio sono interamente coperti al 31.12.1989. La situazione economica di competenza e di cassa è negativa e sussiste uno scoperto di cassa di lire 216 milioni. L'esame della rigidità della spesa corrente registra un lieve incremento del rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 57% al 58%) e una tendenza all'incremento anche della spesa per indebitamento in rapporto alle entrate correnti (dal 14% al 26%); in lieve flessione è, invece, l'incidenza della spesa corrente per amministrazione generale sulle entrate correnti. Il tasso di realizzazione dei residui attivi segna un decremento per le entrate tributarie (dal 70% al 55%) ed extratributarie (dal 100% all'80%) mentre sussiste una lievitazione per le partite di giro (da zero all'88%). L'incidenza della spesa per il personale in servizio sulla spesa corrente è in aumento (dal 60% al 62%) mentre il costo unitario annuo del personale passa da 25 a 28 milioni.

Eboli (Salerno, ab. 31.134): l'incidenza del disavanzo effettivo (4.371 milioni) sul numero complessivo di abitanti corrisponde a lire 140.393 *pro capite* mentre il rapporto tra debiti fuori bilancio (5.100 milioni) ed impegni correnti è pari al 25,08%; la situazione economica di competenza è positiva mentre quella di cassa è negativa con uno scoperto di cassa di lire 5036 milioni. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un rapporto in incremento tra spesa per il personale ed entrate correnti (dal 49% al 51%) e così pure per il rapporto tra spesa per indebitamento e le entrate correnti (dal 9% all'11%); l'incidenza della spesa corrente per amministrazione generale sulle entrate correnti è in lieve flessione, con andamento alterno (17% per il 1987, 21% per il 1988 e 16% per il 1989). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in incremento sia per le entrate tributarie (dal 70% al 73%), sia per quelle extratributarie (dal 39% al 57%) che per le partite di giro (dal 7% al 30%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è in costante lievitazione (dal 51% al 58%) mentre i dati relativi al costo unitario medio del personale, che appare in decremento, non sono peraltro suffragati da dati probanti per quanto riguarda la retribuzione del personale straordinario assunto negli anni 1988-1989.

Pomigliano d'Arco (Napoli, ab. 38.381): il disavanzo effettivo di 5.375 milioni, pari a 140.000 lire *pro capite*, è composto di debiti fuori bilancio di 2.446 milioni (8,4% degli impegni di parte corrente) e di disavanzo proprio di 2.929 milioni. Situazione economica di competenza negativa (-5.499 milioni); positiva quella di cassa (15 milioni).

Pago Veiano (Benevento, ab. 2.775): il rapporto tra l'ammontare del disavanzo effettivo (387 milioni) e popolazione registra un importo di lire 139.459 *pro capite* mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (522 milioni) sugli impegni correnti è pari al 30,58%; la situazione economica di

competenza è positiva e quella di cassa è negativa; sussiste uno scoperto di cassa di lire 280 milioni. L'esame della rigidità della spesa corrente evidenzia un'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti in flessione (dal 55% al 52%) mentre pressoché costante si rivela il rapporto tra spesa per l'indebitamento ed entrate correnti (intorno al 21%); in flessione è la tendenza del rapporto tra spesa per amministrazione generale ed entrate correnti (dal 43% al 38%). Il tasso di smaltimento dei residui attivi è in calo per le entrate tributarie (dal 100% al 27%) e per le partite di giro (dal 100% al 92%) mentre registra un incremento per le entrate extratributarie (dal 33% al 44%). L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente tende costantemente all'incremento (dal 59% al 71%) mentre il costo unitario annuo del personale passa da 24 milioni a 31 milioni.

Pietramelara (Caserta, ab. 4.050): il disavanzo effettivo di 554 milioni è pari a 137.000 *pro capite* mentre l'incidenza dei debiti fuori bilancio (558 milioni) sugli impegni correnti è pari al 24,59%; la situazione economica di competenza e di cassa è positiva e non sussiste scoperto di cassa.

Candida (Avellino, ab. 1.026): il disavanzo effettivo è di 140 milioni, pari a 136.000 lire *pro capite*, di cui lire 72 milioni per debiti fuori bilancio e lire 68 milioni per disavanzo d'amministrazione. I debiti fuori bilancio corrispondono al 13% degli impegni correnti; situazione economica: di competenza 5 milioni, di cassa -89 milioni.

Nella su riportata rassegna degli enti in difficoltà, si è riferito che numerosi di essi hanno dichiarato il dissesto a sensi dell'art. 25 della legge 144/1989 per poter far fronte alla situazione deficitaria emergente dai risultati della gestione 1989. Si passa ora ad illustrare la situazione di alcuni enti che hanno dichiarato il dissesto prima di approvare il conto consuntivo 1989: i dati che si riporteranno sono dunque il disavanzo (o avanzo) d'amministrazione 1988 e i debiti fuori bilancio indicati nel piano di risanamento presentato al Ministero dell'interno e, a volte, da questo approvato.

Pannarano (Benevento, ab. 2.072): l'ente ha adottato la delibera consiliare relativa al piano di risanamento, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Dal piano predisposto risulta il riconoscimento di debiti fuori bilancio per lire 1655 milioni (di cui non è accertata chiaramente la natura) e di un disavanzo di amministrazione 1988 di lire 132 milioni. Il fabbisogno finanziario viene ripianato con l'alienazione di beni disponibili per lire 22 milioni (le sole entrate proprie dell'ente), mentre per tutto il debito rimanente, che costituisce la maggior parte delle passività, si prevede la richiesta dell'autorizzazione al Ministro dell'Interno ad assumere un mutuo.

Puglianello (Benevento, ab. 1.191): il piano di risanamento predisposto dall'ente è stato approvato dal Ministero dell'interno con decreto del 3 marzo del 1992, con la condizione della successiva verifica della modalità del personale in esubero e con alcune rettifiche contabili. Il fabbisogno finanziario è stato rideterminato in lire 579 milioni per i debiti fuori bilancio e lire 147 milioni per il disavanzo di amministrazione 1988. Per quanto riguarda la mobilità di finanziamento l'esame è stato rinviato ad avvenuta esecuzione delle verifiche prescritte; è stata rideterminata la pianta organica in numero 13 unità mentre è stata prescritta l'attuazione della mobilità per numero sei dipendenti. E' stata, inoltre, prevista l'applicazione, anche per gli esercizi successivi, dei livelli massimi deliberati di tributi, canoni e contributi.

San Lorenzo Maggiore (Benevento, ab. 2.364): l'ente ha approvato il piano di risanamento ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989, accertando debiti fuori bilancio per lire 3.517 milioni, e un disavanzo per il consuntivo 1988 di lire 289 milioni, da ripianare, determinando in lire 97 milioni il valore dei beni patrimoniali disponibili da alienare per coprire il fabbisogno finanziario e determinando in numero 23 unità la pianta organica dell'ente.

Sassinoro (Benevento, ab. 762): il piano di risanamento finanziario predisposto dall'ente è stato approvato dal Ministro dell'Interno con decreto in data 19 marzo del 1992, salvo alcune rettifiche. In particolare, non è stata riconosciuta la legittimità di debiti fuori bilancio per lire 3 milioni, restando determinato l'ammontare complessivo delle passività in lire 294 milioni, al netto dell'avanzo di amministrazione. La pianta organica del personale dipendente è stata rideterminata in numero dieci unità con il vincolo dell'attuazione della mobilità per numero 3 dipendenti e del contenimento della spesa per l'assunzione di personale a tempo determinato nel limite del 50% della spesa media sostenuta nell'ultimo triennio. E' stato, inoltre, prescritto il mantenimento a livello massimo dei tributi, canoni e contributi deliberati anche per i successivi esercizi.

Casola di Napoli (Napoli, ab. 3.265): l'ente ha adottato la deliberazione consiliare per la dichiarazione dello stato di dissesto, da cui risulta che il fabbisogno finanziario complessivo dell'ente, dovuto a debiti fuori bilancio, ammonta a lire 2.059 milioni, finanziati per lire 107 milioni con il provento dell'alienazione di beni disponibili e per il rimanente con un mutuo da autorizzarsi dal Ministero dell'interno. Si provvede, altresì, alla rideterminazione della pianta organica del personale dipendente.

Gragnano (Napoli, ab. 26.041): l'ente ha approvato con delibera consiliare il piano di risanamento, adottato ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Il fabbisogno finanziario complessivo ammonta a lire 49.485 milioni, di cui lire 34.160 milioni per debiti fuori bilancio, lire 15.325 per disavanzo di amministrazione dell'esercizio 1988. I debiti fuori bilancio sono dovuti principalmente al deficit dei servizi pubblici, ai debiti previdenziali ed assistenziali, alle spese di illuminazione. Per il ripianamento della passività si prevede di impegnare il provento della alienazione di beni disponibili per lire 2.200 milioni e per il rimanente di richiedere l'autorizzazione ad assumere un mutuo al Ministero dell'Interno.

Monte di Procida (Napoli, ab. 11.803): l'ente ha deliberato lo stato di dissesto ed ha adottato un piano di risanamento che prevede un fabbisogno finanziario complessivo di lire 12.103

milioni, da ripianare attraverso l'alienazione di beni disponibili, la ristrutturazione della pianta organica del personale e l'applicazione del livello massimo delle tariffe. Il disavanzo 1988 ammontava a lire 722 milioni.

Terzigno (Napoli, ab. 10.915): il commissario prefettizio preposto alla gestione dell'ente ha approvato il piano di risanamento finanziario per il dichiarato dissesto della gestione, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Il fabbisogno finanziario previsto è di lire 6.212 milioni, di cui 5.016 milioni per debiti fuori bilancio e 1.196 milioni di disavanzo 1988. Per il ripiano è prevista, fra l'altro, la richiesta di autorizzazione a contrarre un mutuo per lire 4.577 milioni. Le cause del dissesto sono individuate, principalmente, nell'adozione di nuove assunzioni di personale senza sufficiente copertura, nell'anomalo incremento della spesa della gestione dei servizi pubblici (rifiuti, assistenza agli anziani), nella mancata applicazione di una congrua tariffa di imposte e contributi.

Controne (Salerno, ab. 1.042): l'ente ha trasmesso la deliberazione consiliare di approvazione del piano di risanamento, avendo dichiarato lo stato di dissesto, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989. E' stato predisposto lo schema di bilancio riequilibrato per l'esercizio 1989, che si chiude in pareggio. E' stato altresì, operato il riconoscimento dei debiti fuori bilancio al 27 aprile 1989 per un ammontare di lire 341 milioni (aumentato a lire 378 milioni con decorrenza e delibera successive), mentre il fabbisogno finanziario complessivo è stato determinato in lire 374 milioni, da finanziare con mutuo, previa autorizzazione del Ministro dell'Interno.

Corleto Monforte (Salerno, ab. 1.146): l'ente ha dichiarato il dissesto e, con delibera consiliare, ha adottato il piano di risanamento finanziario, con lo schema di bilancio riequilibrato, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Il piano ha ricevuto l'approvazione da parte del Ministro dell'interno con decreto del 27 novembre del 1991. Dalle delibere trasmesse si rileva che il fabbisogno finanziario complessivo è determinato in lire 801 milioni, di cui lire 351 per debiti fuori bilancio e lire 450 milioni per disavanzo di gestione dell'esercizio 1988. Il ripiano delle passività è previsto per lire 2,5 milioni con proventi dell'alienazione di terreni comunali e per il rimanente con mutuo da richiedere previa autorizzazione del Ministro dell'Interno. Tra le cause principali del dissesto sono evidenziate la crisi delle vendite nel settore dei lotti boschivi per legname, la mancanza di contributi governativi previsti dal D.P.R. n. 638 del 1972 in sostituzione dei tributi comunali soppressi, in quanto l'ente non ebbe mai occasione e necessità di applicare tali tributi negli anni anteriori al 1972, la necessità di contrarre onerosi debiti fuori bilancio.

Magliano Vetere (Salerno, ab. 1.178): con delibera consiliare l'ente ha dichiarato lo stato di dissesto ed ha adottato il piano di risanamento finanziario, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Il fabbisogno finanziario complessivo viene determinato in lire 2.444 milioni, di cui lire 1.619 milioni per debiti fuori bilancio riconosciuti al 27 aprile del 1989 e lire 825 milioni per disavanzo di amministrazione dell'esercizio 1988. E' prevista l'ipotesi di bilancio riequilibrato per l'esercizio 1989. Come mezzo di ripiano della passività è previsto solo un mutuo da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti. Sono previste, come misure per il riequilibrio, il blocco delle assunzioni e la riduzione del personale in esubero.

Monteforte Cilento (Salerno, ab. 684): il Ministro dell'interno, con decreto del 20 marzo 1992, ha approvato il piano di risanamento finanziario predisposto dall'ente a seguito della dichiarazione dello stato di dissesto, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Il fabbisogno finanziario complessivo risulta determinato in lire 691 milioni, di cui 675 milioni per debiti fuori bilancio e lire 16 milioni per disavanzo di amministrazione dell'esercizio 1988. Le entrate proprie dell'ente destinate al ripiano ammontano a lire 4 milioni. Con vincoli e condizioni apposti ai fini dell'approvazione si evidenziano le necessità di rideterminare la pianta organica del personale e di attuare la mobilità dello stesso, di applicare l'I.C.I.A.P. nei limiti delle norme in vigore, di determinare i canoni locativi degli immobili ai prezzi di mercato, di adottare provvedimenti intesi al recupero delle evasioni, di mantenere, anche per gli esercizi successivi, i tributi, canoni e contributi ai livelli massimi deliberati. E' anche prescritto un limite per i contributi statali da considerare nel bilancio di previsione dell'esercizio 1989, che deve essere adottato come bilancio stabilmente riequilibrato entro il termine prescritto.

Roccagloriosa (Salerno, ab. 2.038): l'ente ha dichiarato lo stato di dissesto ed approvato il piano di risanamento finanziario, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Il piano espone un fabbisogno finanziario complessivo di lire 1502 milioni, integralmente basato da debiti fuori bilancio riconosciuti, e prevede che i mezzi di copertura sono ricavati per lire 164 milioni da entrate proprie (avanzo di amministrazione e concessioni edilizie) e per il rimanente da un mutuo da stipulare, previa autorizzazione del Ministro dell'Interno. I debiti fuori bilancio sono dovuti a forniture di beni e servizi.

San Mauro la Bruca (Salerno, ab. 1.027): l'ente ha dichiarato lo stato di dissesto con apposita delibera consiliare, approvata dal competente Co.re.co., adottando il relativo piano di risanamento. Con detto piano si determina il fabbisogno complessivo finanziario in lire 732 milioni, di cui lire 800.000 per disavanzo di amministrazione ed il rimanente per debiti fuori bilancio riconosciuti al 27 aprile del 1989. Viene adottato uno schema di bilancio stabilmente riequilibrato e si prevede di ripianare le passività solo con i proventi di un mutuo, da assumere previa autorizzazione del Ministro dell'interno.

Sapri (Salerno, ab. 7.305): l'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario ed ha adottato il piano di risanamento con delibera consiliare, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989. Dalla documentazione trasmessa risulta che il fabbisogno finanziario complessivo è stato determinato in lire 5.195 milioni, di cui lire 4.291 per debiti fuori bilancio riconosciuti e lire 904 milioni quale disavanzo risultante dal conto consuntivo dell'esercizio 1988. Le risorse finanziarie proprie dell'ente coprono una parte del fabbisogno (si ricorre fra l'altro ad alienazione di terreni e fabbricati) mentre per il residuo di lire 3.851 milioni è prevista l'assunzione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Viene predisposta l'ipotesi di bilancio riequilibrato per l'anno 1989. In una relazione allegata al piano si individuano le cause del dissesto nella carenza di personale stabile di amministrazione, nelle spese causate dal terremoto del 1980, tardivamente rendicontate, nelle spese per la scuola magistrale comunale (lire 300 milioni annui), nelle spese per l'ospedale comunale, nella

ridotta applicazione dei tributi e nei trasferimenti erariali non adeguati alle maggiori uscite del periodo estivo, dovute al forte incremento della popolazione turistica.

Serramezzana (Salerno, ab. 469): il piano di risanamento finanziario, adottato dall'ente, è stato approvato dal Ministro dell'interno con decreto del 19 marzo del 1992. Il fabbisogno finanziario complessivo, al netto dell'avanzo di amministrazione di lire 27 milioni, viene determinato in lire 252 milioni, provenienti da debiti fuori bilancio. Si prescrive che il comune debba applicare tasse, tariffe e contributi (compresa l'I.C.I.A.P.) ai livelli massimi, da mantenere per i successivi esercizi. La rideterminazione della pianta organica, l'elevazione della percentuale di copertura dei servizi resi a domanda, l'applicazione dei canoni locativi di legge. Si precisa che gli eventuali debiti non riconosciuti debbono fare carico ai soggetti responsabili e si prescrive l'adozione per il 1989 del bilancio di previsione sulla base dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Trentinara (Salerno, ab. 1.544): l'ente ha dichiarato lo stato di dissesto ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989 ed ha predisposto il piano di risanamento finanziario; il piano è stato approvato dal Ministero dell'interno con decreto del 12-2-1992. Il fabbisogno finanziario complessivo è stato determinato in lire 878 milioni, integralmente derivanti da debiti fuori bilancio riconosciuti al 31 dicembre del 1989. E' previsto per il ripiano delle passività un introito di lire 130 milioni derivanti dalla alienazione di beni patrimoniali disponibili, con un saldo passivo da finanziarsi di lire 748 milioni. E' stata anche approvata con delibera consiliare l'ipotesi di bilancio riequilibrato per il 1989 con chiusura in pareggio.

16. Puglia

Gli enti territoriali della regione Puglia sono costituiti da 5 Province (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto) e da 257 Comuni, di cui 119 con popolazione superiore ad 8000 abitanti. Si tratta, quindi, complessivamente di 262 enti dei quali solo 124 sono tenuti per legge a presentare i conti consuntivi (art. 13 della legge 26 febbraio 1982, n. 51, nella sua formulazione antecedente all'art. 28 del D.L. 31 agosto 1987, n. 359, convertito in legge 29 ottobre 1987, n. 440): tutti hanno ottemperato al detto obbligo.

In ordine ai 138 Comuni con meno di 8000 abitanti, le Sezioni del Comitato regionale di controllo hanno segnalato, per l'esercizio 1989, 97 enti in quanto presentavano, congiuntamente o separatamente, debiti fuori bilancio

o disavanzo di amministrazione; per altri 7 Comuni, non segnalati dal Co.re.co., le dette patologie sono state rilevate dalla Corte, attraverso l'esame dei certificati del consuntivo; la Corte ha, pertanto, richiesto la presentazione del conto e della relativa documentazione a 104 Comuni, ottenendo l'adempimento da parte di 75 Comuni, pari al 72,1% di quelli invitati: 29 enti sono quelli inadempienti. E' da evidenziare, a tal proposito, che tra gli enti che, sebbene sollecitati non hanno risposto all'opera di sensibilizzazione della Corte, venendo meno ad un preciso obbligo giuridico, si annoverano Comuni in gravissime situazioni gestionali, alcuni dei quali hanno dovuto dare avvio alla procedura prevista dall'art. 25 della legge 144 del 1989, come è dato desumere da altre fonti ufficiali. Per 6 di questi enti, i dati necessari sono stati acquisiti presso il Ministero dell'interno. E' da rilevare, inoltre, che proprio tra gli enti sfuggiti alla segnalazione da parte dell'Organo di controllo, quasi tutti in provincia di Taranto, si annoverano alcune fra le più gravi situazioni gestionali dell'intera regione (Leporano, Montemesola) con disavanzi pro-capite elevatissimi, indicativi delle ingenti difficoltà degli enti stessi. Due Comuni, non segnalati dal Co.re.co., né comunque invitati dalla Corte, hanno fatto spontaneamente pervenire i loro conti consuntivi.

Conclusivamente, se non si fa distinzione di popolazione, sono state esaminate 207 gestioni, il che può considerarsi una idonea base di indagine per la valutazione delle patologie in esame, anche se, come si è già detto, proprio tra gli enti inadempienti si annidano situazioni deficitarie così gravi che, se accertate, avrebbero condotto ad evidenziare una situazione regionale senza dubbio ancor più negativa di quella che si è potuta rilevare.

Dall'esame dei conti consuntivi e della relativa documentazione, nonché dall'istruttoria espletata, risulta che 26 enti erano esenti dalle patologie in

esame: da esse sono stati invece, in vario modo interessate le gestioni degli altri 181 enti locali.

I Comuni che hanno riconosciuto **debiti fuori bilancio** sono 179. Come è noto, il riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio previsto dapprima dall'art. 24 della legge 29 aprile 1989, n. 144, è stato oggetto di ulteriore disciplina a seguito dell'art. 14 ter della legge 28 febbraio 1990, n. 36, che ha consentito la ricognizione dei debiti stessi entro il 30 dicembre 1990. Nei casi in cui la deliberazione di riconoscimento è stata adottata nel corso dell'esercizio 1989, e nei limiti delle possibilità finanziarie dei singoli enti, questi hanno impiegato in parte o in tutto, nello stesso bilancio di previsione 1989, la somma necessaria a far fronte ai debiti riconosciuti, conformemente a quanto disposto dal 3° comma dell'art. 24 della legge 144 del 1989.

Dei 179 enti locali pugliesi che hanno esposto debiti fuori bilancio, 42 li hanno imputati interamente al bilancio 1989 e quindi non presentano più debiti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio stesso; 70 hanno impegnato nel 1989 una parte dei debiti, operando così una cospicua riduzione della massa debitoria, la cui parte residua rimane ancora "fuori bilancio" al 31 dicembre 1989; gli altri 67 hanno iniziato, nella maggior parte dei casi, il risanamento a partire dal 1990 attraverso delibere di riconoscimento adottate per lo più, ad esercizio finanziario 1989 già concluso, oppure hanno, più semplicemente, rinviato al ripiano a delibere successive. La maggior parte degli enti considerati ha riconosciuto debiti fuori bilancio "esistenti" alla data del 27 aprile 1989; in ipotesi più limitate sono stati riconosciuti anche alcuni insorti ed accertati posteriormente a quella data.

I debiti fuori bilancio riconosciuti ammontano a 357.256 milioni. Di questo ammontare complessivo, 93 miliardi e 545 milioni, pari al 26,2% del totale, sono stati impegnati nel bilancio 1989, cessando con ciò di essere considerati "debiti fuori bilancio". Quelli rimasti tali, cioè "esistenti" al 31 dicembre 1989, ammontano a 263 miliardi e 711 milioni.

In ordine alla **qualità** dei debiti fuori bilancio, l'indagine ha confermato quanto è stato rilevato anche negli anni precedenti: la prevalenza dei debiti di parte corrente su quelli in conto capitale; essi sono stati per lo più determinati da:

- 1) impegni assunti senza la dovuta imputazione sui capitoli di spesa, né preventivo atto deliberatorio, per motivi, il più delle volte, correlati alla esigenza di funzionamento dei servizi;
- 2) incarichi professionali conferiti senza la seguente realizzazione dei finanziamenti per la costruzione delle opere progettate;
- 3) lavori extra-contrattuali realizzati senza copertura finanziaria;
- 4) revisione prezzi, interessi di mora, differenze IVA su appalti opere pubbliche;
- 5) lavori straordinari conseguenti a danni derivanti da forza maggiore;
- 6) maggiori spese per consumi di energia elettrica ed acqua;
- 7) emolumenti arretrati al personale;
- 8) acquisto di beni e servizi;
- 9) maggiori oneri per indennità di esproprio, per mancata previsione degli stessi in quadri economici progettuali, successivamente determinati per transazione: questi ultimi spesso costituiscono un'alta percentuale dei debiti fuori bilancio.

Dai dati esposti è dato rilevare che, seppure apprezzabile può definirsi lo sforzo degli enti pugliesi nell'adeguarsi al dettato normativo attraverso la tempestiva adozione delle delibere di riconoscimento dei debiti fuori bilancio al fine di procedere al risanamento delle gestioni deficitarie, pur tuttavia appare ancora notevole la mole dei debiti fuori bilancio esistenti al 31-12-1989.

Quando le condizioni finanziarie degli enti non erano in grado di provvedere al ripiano nel breve periodo sono stati adottati piani poliennali per il risanamento delle gestioni, con inizio dal 1989 Dall'indagine espletata risulta che la maggior parte degli enti ha impegnato l'intero ammontare dei debiti in due esercizi finanziari; altri hanno provveduto al ripiano in tre esercizi (8 enti); altri in quattro (22 enti) altri, infine, in cinque (30 enti). Se il risanamento ha impegnato più anni, nell'80% dei casi le quote sono state distribuite nei vari anni, in maniera decrescente; mentre, per la percentuale rimanente, in quote uguali. Solo in alcuni casi isolati (S. Giorgio Jonico, Veglie, Taranto, Sternatia e Torchiarolo) le quote sono risultate crescenti e comunque disuguali tra loro.

Passando all'esame dei **risultati finali**, si ricorda che l'avanzo od il disavanzo di amministrazione preso in considerazione è quello finale di gestione, dal quale sono stati eliminati i residui passivi perenti: cioè il c.d. risultato di amministrazione disponibile; che il disavanzo effettivo risulta dalla somma algebrica tra il risultato di amministrazione disponibile ed i debiti fuori bilancio; che sono considerati in grave difficoltà finanziaria gli enti che presentano una situazione gestoria tale per cui il rapporto tra disavanzo effettivo e popolazione dell'ente determina un debito pro-capite superiore a 130.000 lire; che gli enti in dissesto sono quelli che hanno iniziata la procedura prevista dall'art. 25 della legge n. 144 del 1989. Si tenga presente che in

questa relazione regionale i dati relativi agli enti in dissesto (i 13 di cui si dirà per ultimo) sono inclusi negli importi totali.

Al 31 dicembre 1989, 105 enti si trovano in disavanzo effettivo di amministrazione, con i seguenti caratteri:

- 5 presentano disavanzo senza debiti fuori bilancio;
- 82 presentano debiti fuori bilancio d'importo maggiore dell'avanzo di amministrazione: i debiti sono stati perciò la causa determinante del risultato effettivo negativo in quanto la loro consistenza è stata talmente rilevante da prevalere sul risultato di amministrazione proprio, di per sé positivo.
- 25 presentano disavanzo proprio, aggravato da debiti fuori bilancio.

L'ammontare del disavanzo effettivo complessivo è di 251 miliardi e 205 milioni, di cui appena 21.754 costituiti da disavanzo di amministrazione in senso proprio.

Gli altri 25 enti, che pur espongono situazioni debitorie, concludono invece la gestione con un risultato effettivo d'amministrazione positivo a causa della contemporanea esistenza di avanzo di amministrazione propriamente detto di misura talmente rilevante da controbilanciare la negatività dei debiti fuori bilancio.

I dati riportati inducono a ritenere che gli enti locali pugliesi hanno incontrato notevoli difficoltà nel rispettare le regole relative all'equilibrio finanziario poste dalla copiosa normativa di settore dal momento che la gestione di più del 50% degli enti esaminati si è chiusa in disavanzo effettivo determinato per la maggior parte dei casi da debiti fuori bilancio, che hanno mostrato nella regione particolare ampiezza e consistenza.

Considerando poi il rapporto tra popolazione e disavanzo effettivo, si evidenzia che tra gli enti che mostrano un "deficit pro capite" superiore alle 130.000 lire, cifra ritenuta indicativa di **gravi difficoltà gestionali**, solo 9 sono con popolazione superiore agli 8000 abitanti; altri enti, che pure si trovano in detta situazione, hanno tutti una popolazione inferiore agli 8000 abitanti, come anche 12 dei 13 enti che non hanno presentato il conto perché coinvolti nella procedura prevista dall'art. 25 della legge 144/1989: tale realtà sta a significare le notevoli difficoltà gestionali dei piccoli e medi Comuni della regione.

L'incidenza del disavanzo effettivo pro-capite varia dalle 1.764 lire (Porto Cesareo) al milione e 694 mila (Leporano).

Le gestioni degli enti, che per la loro situazione particolarmente deficiaria sono stati considerati "in gravi difficoltà finanziaria", sono state sottoposte ad esame speciale al fine di evidenziarne, oltre all'entità del deficit, anche la cause genetiche. Pertanto è stato osservato che il tasso di smaltimento dei residui attivi relativi alle entrate tributarie (rapporto tra i residui stanziati in bilancio e quelli smaltiti durante l'anno) mostra generalmente dei valori accettabili nella maggior parte degli enti considerati.

Al riguardo, gli enti che hanno registrato tassi di smaltimento dei residui attivi alti sono: Binetto (150%), Palagianello (110%), Secli (115%), (102%), Morciano di Leuca (95%), Presicce (95%). Gli enti che hanno invece registrato i tassi di smaltimento più bassi sono: Castro (25%) e Foggia (35%).

Alcuni enti hanno manifestato una diminuzione del tasso negli ultimi due anni presi in considerazione (1988/1989). Nella detta situazione si trovano i Comuni di Castri di Lecce, Cellino San Marco, Presicce, Squinzano, Foggia. Viceversa, altri Comuni, pur trovandosi in gravi situazioni gestionali, hanno

mostrato incrementi nel tasso di smaltimento dei residui attivi. Essi sono: Montemesola, Giuggianello, Leporano, Castro e Binetto.

La Sezione ha ritenuto di dover evidenziare, ai fini della valutazione degli enti in gravi difficoltà finanziarie, anche l'incidenza di altri due indici ritenuti idonei: il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione e il costo per ogni unità di personale. Circa il rapporto tra numero dei dipendenti e popolazione dell'ente, i comuni con le percentuali più elevate sono : San Donato di Lecce (1,32%), Castro (1.42%), Castri di Lecce (1,32%). Tali percentuali si presentano di valore quasi doppio rispetto alla media degli enti esaminati. Per quanto concerne il costo per ogni unità di personale, si è rilevato che i costi maggiori sono stati registrati nei seguenti Comuni: Binetto e Seclì con 36 milioni; S. Severo con 32 milioni.

Si ritiene opportuno prendere in considerazione l'andamento "singulatim" delle situazioni gestionali in maggiori difficoltà, indicandole secondo il numero decrescente degli abitanti.

Taranto: abitanti 244.101: disavanzo effettivo 36.448 milioni pari a lire 149.315 "pro-capite". Il comune ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 40.741 milioni. La gestione 89 si chiude con avanzo di amministrazione di 4.293 milioni. Alla copertura del disavanzo effettivo si è provveduto mediante un piano di rateizzazione quadriennale, con assunzione di impegni di spesa a carico dei bilanci degli anni 1990/1993; non sono identificati specifici mezzi di copertura. I debiti fuori bilancio sono stati determinati, nella quasi totalità, a seguito della soccombenza del Comune in varie vicende giudiziarie, fra cui quelle relative ai lavori di costruzione dello stadio comunale.

Foggia: abitanti 159.199; il disavanzo effettivo si è attestato su 26078 milioni, pari a circa 167.000 per abitante. I debiti fuori bilancio ammontanti a 26.870 milioni, tutti di parte corrente, hanno soverchiato il risultato di amministrazione proprio, di per sé positivo, pur dopo la detrazione dei residui passivi perenti ammontanti a 2.551 milioni. La maggior parte dei debiti attiene ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Ai fini della copertura del disavanzo è stato predisposto un piano di risanamento quadriennale (1990/1993), senza indicazione di specifici mezzi finanziari. La spesa per il personale in termini di impegni, assorbe il 31% delle entrate correnti, in termini di pagamenti il 30% della spesa corrente. La spesa per l'indebitamento generale assorbe il 48% delle entrate.

mentre quella relativa all'amministrazione generale il 23%. Bassi i tassi di smaltimento dei residui attivi (35%) e delle partite di giro (4%).

San Severo (Foggia): abitanti 55.017; disavanzo effettivo 10.736 milioni, pari a lire 198.000 pro-capite. Il disavanzo deriva per 11.887 milioni da debiti fuori bilancio per lo più relativi a spese correnti, che ridimensionano l'avanzo di amministrazione proprio, pari a 1.151 milioni. Il piano di risanamento è previsto in 5 anni e la copertura è perseguita attraverso alienazione dei beni patrimoniali. La spesa per il personale, in termini di impegni, assorbe il 47% delle entrate correnti ed in termini di pagamenti il 54% della spesa corrente (si ha un dipendente ogni 96 abitanti ed il costo medio annuo di un unità è di circa 30 milioni). Detta spesa, unitamente a quella per far fronte all'indebitamento generale assorbono circa il 64% delle entrate correnti.

Gallipoli (Lecce): abitanti 19.822; il disavanzo effettivo, si è attestato su 13.661 milioni, pari a circa 689.184 lire per abitante. Esso è costituito da debiti fuori bilancio, ammontanti a 11.012 milioni e da disavanzo di amministrazione (-2.649 milioni). La spesa per il personale, in termini di impegni, assorbe il 48,67% delle entrate correnti ed, in termini di pagamenti, è pari al 50,77% della spesa corrente (si ha un dipendente ogni 92 abitanti ed il costo medio annuo di una unità di personale è di circa 36 milioni). Detta spesa, unitamente a quella occorrente per far fronte all'indebitamento generale, assorbe il 60% delle entrate correnti: percentuale notevolmente aumentata rispetto ai due precedenti esercizi. Lo smaltimento dei residui attivi è del 28%; quello dei residui attivi delle partite di giro è del 6%. Il piano di risanamento è previsto in quattro anni (1990/1993) con generiche imputazioni a fondi di bilancio. L'ente riconosce, fra i debiti fuori bilancio, la somma derivante da maggiori oneri per indennità di esproprio ammontante a 7.030 milioni. Con deliberazione commissariale n. 24 del 19 dicembre 1991 è stato dichiarato il dissesto del comune ai sensi dell'art.25 del D.L. 66 del 1989 convertito, con modificazioni nella legge 144 del 1989.

Casarano (Lecce) abitanti 19.808; disavanzo effettivo 3.093 milioni; il disavanzo pro capite, diminuito rispetto al precedente esercizio, ammonta a 174.000 lire; l'avanzo di amministrazione di 220 milioni è sovrachiato da 4.268 milioni relativi ai debiti fuori bilancio di cui già impegnati, sul bilancio 1989, 955 milioni. Il piano di risanamento si fonda su generiche imputazioni a fondi di bilanci futuri. Le spese per il personale, per l'indebitamento e per l'amministrazione generale si presentano in aumento rispetto ai due anni precedenti e assorbono ormai il 92,05% delle entrate correnti. Ottimo il tasso di smaltimento dei residui attivi (95%); non altrettanto quello relativo alle partite di giro (5%).

Squinzano (Lecce) abitanti 16.061; disavanzo effettivo 4.923 milioni, derivante da disavanzo di amministrazione proprio (-2.424 milioni) e debiti fuori bilancio ammontanti a 2.499 milioni. Il disavanzo pro-capite è di 306.519 lire. La spesa per il personale, in termini di impegni, assorbe il 52% delle entrate correnti ed, in termini di pagamenti, il 59% della spesa corrente. La situazione economica di competenza è negativa per 24 milioni, come pure quella di cassa per 80 milioni. La spesa per l'amministrazione generale assorbe circa il 30% delle entrate correnti. Il piano di risanamento, da completarsi entro il 1993, prevede alienazione di immobili, aumento di tariffe e tributi (ICIAP) e riduzione delle spese per il personale.

Tricase (Lecce): abitanti 15.803; disavanzo effettivo 2756 milioni, pari a 174.000 lire *pro capite*, imputabile esclusivamente ai debiti fuori bilancio ammontanti a 2796 milioni; l'ente infatti chiude l'esercizio finanziario 89 con avanzo di amministrazione (40 milioni). Il piano di risanamento prevede quattro rate annuali a partire dal 1990 con utilizzo di fondi ordinari di bilancio. Circa 647 milioni dei debiti fuori bilancio si riferiscono ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Il comune presenta la situazione economica di cassa negativa.

Castellaneta (Taranto): abitanti 15.555; il disavanzo effettivo, ammontante a 7.876 milioni è determinato esclusivamente da debiti fuori bilancio, pari a 8.228 milioni, ed incide su ogni abitante per 506 milioni. Ai fini del risanamento oltre a generiche imputazioni a fondi di bilancio degli esercizi finanziari 1991/1993, si prevede l'utilizzo di quote residue di mutui e la vendita di beni immobili disponibili di proprietà comunale. Circa la natura dei debiti fuori bilancio, prevalgono quelli nei confronti dell'ENEL e quelli relativi ad oneri di urbanizzazione primaria e secondaria. Le entrate tributarie ed extratributarie hanno subito una contrazione notevole rispetto al precedente esercizio, pur riscontrandosi un miglioramento nel tasso di smaltimento dei residui attivi (97%) e delle partite di giro (38%).

Bitetto (Bari): abitanti 8374; il disavanzo effettivo di 1738 milioni grava per 207.547 lire su ogni abitante ed è determinato unicamente dai debiti fuori bilancio ammontanti a 1776 milioni che sovranchiano il risultato di amministrazione di per sé positivo (38 milioni). Il comune, dovendo ripianare anche il disavanzo relativo al 1988, aveva deliberato in un primo momento di ricorrere alla procedura di dissesto prevista dall'articolo 25 della legge 144/89. Nel 1990 è riuscito ad assorbire parte dei debiti (300 milioni) e il disavanzo 1988 (-142 milioni); il ripiano pertanto è stato deliberato ai sensi dell'articolo 24 della legge 144/89 con elaborazione di un piano di risanamento per la cui attuazione sono previste, fra l'altro, alienazioni di beni comunali. Risulta negativa la situazione economica di cassa.

Cellino San Marco (Brindisi): abitanti 7.326; disavanzo effettivo 1.502 milioni; disavanzo pro-capite 205.023 lire. Il risultato di amministrazione è positivo per 47 milioni; i debiti fuori bilancio ammontano a 1.549 milioni. La spesa per il personale in termini di impegni assorbe il 51% delle entrate correnti; in termini di pagamenti, il 50% della spesa corrente; la spesa per l'indebitamento è pari al 30% delle entrate correnti. Il costo medio annuo per ogni unità di personale è di 33 milioni. Buono è il tasso di smaltimento dei residui attivi (89%); non altrettanto quello riferibile alle partite di giro (8%). Il piano di risanamento triennale dovrebbe concludersi entro il 1993 e prevede, fra l'altro, la vendita di beni immobili come uno dei mezzi di copertura del disavanzo.

Presicce (Lecce): abitanti 6.556; il disavanzo effettivo si è attestato su 3.406 milioni, pari a 519.524 per abitante. Esso è determinato interamente dai debiti fuori bilancio, ammontanti a 3.941 milioni. La spesa per il personale, in termini di impegni assorbe il 54% delle entrate correnti e, in termini di pagamenti, è pari al 60% della spesa corrente (si ha un dipendente ogni 78 abitanti ed il costo medio annuo di una unità di personale è di circa 29 milioni). La spesa occorrente per far fronte all'indebitamento (interessi a quota capitale) assorbe il 14% delle entrate correnti; quella di am-

ministrazione generale è salita dal 22% del precedente esercizio al 26%. Lo smaltimento dei residui attivi è del 95%; quello relativo ai residui attivi delle partite di giro del 10%.

Palagianello (Taranto): abitanti 6.395; disavanzo effettivo negativo per 1.705 milioni derivante da disavanzo di amministrazione proprio (-560 milioni) e da debiti fuori bilancio ammontanti a 1.145 milioni. Il ripiano è previsto entro il 1993, con generiche imputazioni ai bilanci futuri. Dall'analisi del conto consuntivo 1989 si rileva, inoltre, che la spesa per il personale, in termini di impegni assorbe il 41% delle entrate correnti ed, in termini di pagamenti, il 52% della spesa corrente. La spesa per indebitamento assorbe il 13% delle entrate correnti, mentre quella per l'amministrazione generale il 54%. Buono il tasso di smaltimento dei residui attivi, mentre negativo appare quello riguardante le partite di giro. Negativa è anche la situazione economica di competenza (-405 milioni), come quella di cassa (-153 milioni).

Alliste (Lecce): abitanti 6.197; disavanzo effettivo 2.645 milioni; debiti fuori bilancio 2.305 milioni di cui 1.055 per oneri di esproprio; disavanzo di amministrazione proprio di 340 milioni; disavanzo pro-capite di 426.819 lire. Risulta negativa tanto la situazione economica di competenza (-150 milioni) che la situazione economica di cassa (-725 milioni). Ai fini della copertura del disavanzo il Comune prevede economie di spese nel bilancio 1991.

Castrignano del Capo (Lecce): ab. 5441; disavanzo effettivo 1192 milioni, pari a 219.000 lire per abitante, derivante da disavanzo di amministrazione proprio (-279 milioni) e da debiti fuori bilancio ammontanti a 913 milioni di cui 140 dovuti ad oneri per espropriazione. Il ripiano dovrebbe realizzarsi in quattro esercizi finanziari ed è previsto, fra l'altro l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Monteiasi (Taranto): abitanti 5.086; il dissesto è dovuto a 2.999 milioni di debiti fuori bilancio (che diventeranno 4.375 nel 1991); il risultato d'amministrazione è invece positivo per 54 milioni e positiva è la situazione economica di cassa (42 milioni); quella di competenza è negativa (-43 milioni); non c'è scoperto di cassa. I debiti fuori bilancio, comunque, superavano nel 1989 gli impegni di spesa di parte corrente di quasi il 30%.

Alezio (Lecce): abitanti 5034; il fabbisogno finanziario dell'ente è stato rideterminato dal Ministero dell'interno con decreto ministeriale n. 1257/E3 del 17 marzo 1992 in complessive £. 4038 milioni di cui £. 3859 per debiti fuori bilancio e £. 179 per disavanzo di amministrazione. Al finanziamento del fabbisogno suddetto dovrà provvedersi con le entrate proprie dell'ente per £. 1.359 e per la differenza con le modalità che verranno stabilite dal Ministero con successivo provvedimento che verrà emanato dopo ulteriori accertamenti richiesti in ordine ad alcuni debiti fuori bilancio e l'elaborazione del piano finanziario di ripartizione negli anni dell'indebitamento pregresso in relazione alle risorse a disposizione dell'ente.

Montemesola (Taranto): abitanti 4.298; il disavanzo effettivo (-1.280 milioni) è determinato da disavanzo di amministrazione proprio (-670 milioni) e da debiti fuori bilancio (610 milioni). Il disavanzo pro-capite è pari a 297.813 lire. Si presenta negativa tanto la situazione economica di competenza (-318 milioni) che di cassa (-100 milioni). La spesa per il personale e quella per l'indebitamento assorbono il 73% delle entrate correnti; la spesa per l'amministrazione

generale assorbe il 20%. Il tasso di smaltimento dei residui attivi è del 53%; quello relativo alle partite di giro il 22%. Il Consiglio Comunale ha deliberato il piano di dissesto, che non risulta ancora approvato dal Ministero dell'Interno, piano che prevede generiche imputazioni a fondi di bilancio futuri ai fini del riequilibrio gestionale.

Morciano di Leuca (Lecce): abitanti 3.744; disavanzo effettivo 646 milioni, interamente attribuibile ai debiti fuori bilancio (658 milioni); risultato di amministrazione + 12 milioni; disavanzo pro-capite 172.543 lire. Risulta, inoltre, che la spesa per il personale, in termini di impegni, assorbe il 44% delle entrate correnti, in termini di pagamenti, il 55% della spesa corrente. La spesa per l'indebitamento assorbe il 23% delle entrate correnti, in termini di pagamenti, il 55% della spesa corrente. Ottimi sono i tassi di smaltimento dei residui attivi. L'ente ha presentato un piano di dissesto al Ministero dell'Interno, piano che è stato respinto con l'invito a ripianare ai sensi dell'art.24 della legge n. 144/89. Il risanamento, pertanto, previsto nell'ambito nel triennio 1991/1993, le cui quote annuali appaiono decrescenti, prevede alienazione di beni immobili ed economie di spesa.

Leporano (Taranto): abitanti 3.505; il fabbisogno finanziario dell'ente ammonta a 5.939 milioni di cui 911 milioni di disavanzo proprio. L'ente, nel presentare il piano di risanamento il 18 novembre 1991, ha evidenziato che, non disponendo di risorse proprie, abbisognava, a copertura del disavanzo, di un mutuo ventennale con la Cassa DD.PP.. Il Ministero dell'Interno ha approvato il piano di risanamento finanziario presentato dall'ente con il decreto ministeriale n. 6960/E3 del 30 ottobre 1992. Relativamente al personale, al fine di garantire la stabilità della gestione, la pianta organica dell'ente è determinata in n. 45 posti. Dai dati finanziari si è rilevato che la spesa per il personale e quella per l'indebitamento hanno assorbito il 48% delle entrate correnti: che le entrate tributarie risultano contratte notevolmente rispetto al precedente esercizio, come pure le entrate extratributarie; che il tasso di smaltimento dei residui attivi è buono (73%), mentre non risulta tale lo smaltimento dei residui delle partite di giro.

Castri di Lecce (Lecce): abitanti 2.883; il fabbisogno effettivo da finanziare, con decreto ministeriale n. 3374/E3 del 30/7/1990, è stato rideterminato dal Ministero dell'interno in complessive £. 3184 milioni (per debiti fuori bilancio £. 2639 milioni - per disavanzo di amministrazione £ 545 milioni). Al finanziamento del fabbisogno dovrà essere provveduto con le entrate proprie dell'ente per 15 milioni e con assunzione di un mutuo con la Cassa DD.PP. per la differenza di £. 3171 milioni. Dall'esame del conto consuntivo si è rilevata l'alta incidenza della spesa per il personale e in termini di impegni (59%) ed in termini di pagamenti (78%) (è in servizio un dipendente ogni 132 abitanti ed il costo medio annuo di una unità di personale è di 29 milioni). Buono il tasso di smaltimento dei residui attivi (64%); non altrettanto quello relativo alle partite di giro (1%).

Montesano Salentino (Lecce): abitanti 2.496; disavanzo effettivo di 646 milioni (pari a 589.000 lire per abitante, derivante da debiti fuori bilancio per 1.371 milioni e da disavanzo d'amministrazione per 97 milioni; è stato dichiarato il dissesto, approvato con decreto del Ministro

dell'Interno n. 6529/E3 del 17 dicembre 1991, che prevede il ripiano del *deficit* con mutuo della Cassa DD.PP.

Castro (Lecce): abitanti 2.324; disavanzo effettivo 721 milioni; disavanzo pro-capite 310.241 lire. I debiti fuori bilancio che aumentano a 1.088 milioni, di cui 220 impegnati nel bilancio 1989, hanno soverchiato l'avanzo di amministrazione di 47 milioni. Il ripiano è ripartito in cinque anni con rate annuali eguali. I debiti sono per lo più relativi a consumi di energia elettrica e contributi CPDEL. L'ente non indica specifici mezzi di copertura ai fini del ripiano. La spesa per il personale e per l'indebitamento assorbe il 57% delle entrate correnti. Basso appare il tasso di smaltimento dei residui attivi (25%).

Seclì (Lecce): abitanti 1.819; disavanzo effettivo di 432 milioni, pari a 237.493 lire pro-capite. Il risultato di amministrazione proprio è positivo (2 milioni), i debiti fuori bilancio ammontano a 435 milioni, e per lo più riguardano la parte corrente; appare negativa tanto la situazione economica di competenza (-8) che la situazione di cassa (-136). La spesa per il personale e per l'indebitamento assorbe il 70% delle entrate correnti. Il costo medio annuo per unità di personale è di 36 milioni. Il ripiano è previsto mediante un riparto quinquennale, con generici impegni sui rispettivi bilanci futuri.

Giuggianello (Lecce): abitanti 1.271; disavanzo effettivo 675 milioni, dovuto a debiti fuori bilancio per 648 milioni dal momento che e al risultato di amministrazione negativo per 27 milioni; disavanzo pro-capite di 531.078 lire. Il piano di risanamento è stato approvato con D.M. n. 3812/E3 del 6/8/91. Risulta per il 1989 che la spesa per il personale e quella per l'indebitamento hanno assorbito il 70% delle entrate correnti; mentre la spesa corrente per l'amministrazione generale il 40%. Buoni i tassi di smaltimento dei residui attivi delle entrate tributarie e delle partite di giro. E' in servizio un dipendente ogni 94 abitanti ed il costo medio annuo per una unità di personale è di 31 milioni.

Binetto (Bari): abitanti 1.140; disavanzo effettivo 277 milioni pari a 242.982 pro-capite. I debiti fuori bilancio ammontano a 297 milioni e soverchiano il risultato di amministrazione di per sé positivo (+20 milioni). Ai fini del ripiano, che dovrebbe concludersi entro il 1993, è previsto, tra l'altro, l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione 1988, oltre a generici impegni sui bilanci futuri. La spesa per il personale, in termini di impegni assorbe circa il 60% delle entrate correnti; in termini di pagamenti il 59% della spesa corrente: Il costo di una unità di personale è di circa 36 milioni. Ottimo il tasso di smaltimento dei residui attivi (150%); basso quello relativo ai residui delle partite di giro (6%).

Per quanto riguarda le modalità seguite per il **riequilibrio** del disavanzo effettivo, i relativi provvedimenti consiliari trasmessi con il conto o acquisiti su richiesta della Sezione hanno evidenziato che gli enti fanno ricorso preva-

lentemente ai normali fondi di bilancio e che l'imputazione a tali fondi è spesso generica e formale.

E' presente l'indicazione di specifici mezzi di copertura solo nel 30% dei casi che possono essere identificati in:

- alienazioni di beni patrimoniali, spesso in concorso con altre risorse finanziarie;
- assunzioni di mutui ed utilizzo di quote di quelli assunti già in precedenza o di fondi di cui alla legge 458 del 1988, per la copertura dei debiti fuori bilancio relativi a maggiori indennità di espropriazione;
- riduzione degli stanziamenti relativi alle spese per il personale o per le opere pubbliche;
- entrate una-tantum.

E' da evidenziare che nel 18% dei casi gli enti hanno utilizzato gli avanzi di amministrazione accertati relativi agli esercizi 1988 e 1989, mentre appare frequente il rinvio della concreta attuazione dei mezzi di copertura a successiva determinazione degli organi che dovranno elaborare i relativi bilanci futuri.

Come già si è evidenziato, alcuni enti locali territoriali (oltre quelli già menzionati) hanno attivato la procedura di **dissesto**, riservata dall'art. 25 della legge 144 del 1989 a quegli enti la cui situazione finanziaria non consente più di assolvere neppure le funzioni ed i servizi primari. Nel corso della presente indagine numerosi enti sono stati trovati in qualche modo coinvolti nella procedura anzidetta. Alcuni di essi hanno approvato il conto consuntivo relativo al 1989, e la dichiarazione di dissesto è stata il presupposto del piano di

risanamento della situazione emergente dal consuntivo. Di essi si è già parlato nella rassegna degli enti in difficoltà.

Sono da aggiungere i Comuni di **Torricella** (Taranto, ab. 3.891) e **San Pietro in Lama** (Lecce, ab. 3.875), il cui disavanzo effettivo è inferiore alle 130.000 lire *pro capite*, che hanno dichiarato il dissesto sulla base, rispettivamente di 502 milioni di debiti fuori bilancio (con avanzo d'amministrazione di 191 milioni) e di 448 milioni di disavanzo d'amministrazione (cui si sono successivamente aggiunti, nel 1991, debiti fuori bilancio per 48 milioni).

I seguenti Comuni, invece, sono rimasti implicati nella procedura di dissesto senza aver prima approvato il conto consuntivo 1989 (Salve lo ha approvato poi sulla base del bilancio consolidato a sensi dell'art.25 della legge 144/1989). Sono stati presi dunque in considerazione, conformemente a quanto stabilito dallan Sezione e riferito *sub* I,4,d ed e, il risultato d'amministrazione 1988 e i debiti fuori bilancio risultanti dai piani di risanamento.

Vico del Gargano (Foggia): abitanti 8657; il Comune ha presentato il piano di risanamento delibera n. 25 dell'11 luglio 1991 con cui viene riconosciuto il fabbisogno finanziario in 9325 milioni addebitabili a debiti fuori bilancio per 7566 milioni e disavanzo di amministrazione 1988, per 1759 milioni. Il piano prevede l'accensione di mutui con la Cassa di Risparmio di Puglia e con la Cassa DD.PP.

Cavallino (Lecce): ab. 7.578; dissesto dichiarato sulla base del disavanzo 1988 di 691 milioni e di debiti fuori bilancio per 4.273 milioni.

Calimera (Lecce): abitanti 7.042; dissesto dichiarato dal Consiglio comunale sulla base di un disavanzo di amministrazione di 1.219 milioni relativo al 1988 e debiti fuori bilancio ammontanti a 7.051 milioni. La Commissione per la finanza locale ha approvato l'ipotesi di bilancio riequilibrato presentata dall'ente che presenta, quindi, un fabbisogno finanziario di 8.270 milioni.

Guagnano (Lecce): abitanti 6.587; dissesto dichiarato dal Consiglio comunale sulla base di un disavanzo di amministrazione di 94 milioni risultante dal conto consuntivo 1988, e di 2.833 milioni per debiti fuori bilancio. L'autorizzazione chiesta a contrarre apposito mutuo con la Cassa DD.PP. ai sensi dell'art. 25 della legge 144 del 1989 è stata concessa dal Ministero dell'Interno ed il

piano di risanamento approvato con decreto ministeriale n. 335/E3 del 12/2/92 che ha rideterminato il fabbisogno finanziario in £. 2746 milioni di cui £. 2652 milioni per debiti fuori bilancio.

Poggiardo (Lecce): abitanti 5.770; dissesto dichiarato dal Consiglio comunale con delibera 23 dicembre 1991 n. 106 con la quale si espone il piano di risanamento finanziario e l'ipotesi di bilancio 1989 riequilibrato. Il dissesto deriva dai debiti fuori bilancio, ammontanti a 3 miliardi e 872 milioni riconosciuti alla data del 12/6/90. La Commissione per la finanza locale ha approvato l'ipotesi di bilancio riequilibrato dell'ente che prevede l'assunzione di un mutuo di pari importo.

San Donato di Lecce (Lecce): abitanti 5.429; il dissesto deriva da disavanzo proprio, risultante dal consuntivo 1988, di lire 341 milioni e da debiti fuori bilancio ammontanti a 2.638 milioni. Il fabbisogno finanziario, per il cui ripiano è stata chiesta l'autorizzazione a contrarre apposito mutuo con la Cassa DD.PP. ai sensi dell'art. 25 comma 3 della legge 144 del 1989, ammonta, quindi, a 2 miliardi e 979 milioni. La Commissione di ricerca per la finanza locale in data 12/11/90 ha dato parere favorevole per l'approvazione dei provvedimenti disposti dal comune circa il piano di risanamento ed in data 27/2/91 ha approvato la rideterminazione della pianta organica adottata dal Consiglio comunale con deliberazione n. 1 del 28/11/91, che attua la mobilità per n. 25 dipendenti.

Gagliano del Capo (Lecce): abitanti 5.296; dissesto dichiarato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 44 in data 8 agosto 1991 sulla base di un disavanzo effettivo di 5 miliardi e 57 milioni, imputabili a disavanzo di amministrazione, risultante dal conto consuntivo 1988, pari a 105 milioni, ed a debiti fuori bilancio alla data 12 giugno 1990, ammontanti a 4 miliardi e 952 milioni. L'ipotesi di bilancio consolidato non risulta ancora approvata dalla commissione per la finanza locale.

Corsano (Lecce): ab. 4.754; dissesto dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 di 788 milioni e di debiti fuori bilancio per 4.204 milioni.

Salve (Lecce): ab. 4.640; dissesto riconosciuto dal Ministro dell'interno con decreto del 22 giugno 1991, sulla base di 687 milioni di debiti fuori bilancio, da ripianare con l'avanzo d'amministrazione fino a concorrenza di 55 milioni, e per il resto con mutuo; il Comune ha poi approvato il consuntivo 1989, che si chiude con un avanzo disponibile di 77 milioni.

Acquarica del Capo (Lecce): ab. 4.363; dissesto dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 di 2.670 milioni e di debiti fuori bilancio per 7.803 milioni.

Miggiano (Lecce): ab. 3.450; dissesto dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 di 948 milioni e di debiti fuori bilancio per 2.501 milioni.

Arnesano (Lecce): abitanti 3.344; dissesto dichiarato dal Consiglio comunale con delibera del 28 settembre 1990, n. 211, sulla base di un disavanzo di amministrazione relativo al consuntivo 1988, di lire 356 milioni e di debiti fuori bilancio ammontanti a lire 2575 milioni. L'ente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della legge 24 settembre 1989 n. 144 ha chiesto l'autorizzazione al Ministero dell'Interno a contrarre mutuo con la Cassa DD.PP. di pari importo.

Botrugno (Lecce): ab. 3.010; dissesto dichiarato sulla base di debiti fuori bilancio per 1.151 milioni; il risultato d'amministrazione è positivo per 148 milioni.

17. Basilicata

Gli enti territoriali della regione Basilicata sono:

- n. 2 Amministrazioni provinciali (Potenza e Matera);
- n. 31 Comuni (n.100 in provincia di Potenza e n. 31 in provincia di Matera) di cui n. 14 con popolazione superiore ad 8.000 abitanti.

Si tratta quindi complessivamente di n.133 enti dei quali solo n. 16 sono tenuti a presentare i conti consuntivi ai sensi dell'art.13 del D.L. 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge 26 febbraio 1982, n. 51.

In ordine ai n. 117 Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti le quattro sezioni del Comitato regionale di controllo hanno segnalato il numero degli enti a fianco di ciascuna indicato che presentavano al 31 dicembre 1989 un disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio:

sezione provinciale di Potenza: n. 17 Comuni su 50 di competenza;
sezione provinciale di Lagonegro: n. 18 Comuni su 28 di competenza;
sezione provinciale di Melfi: n. 8 Comuni su 15 di competenza;
sezione provinciale di Matera: n. 13 Comuni su 24 di competenza;
per un totale di n. 56 enti segnalati, ai quali sono stati aggiunti n. 15 enti che risultavano avere debiti fuori bilancio secondo quanto indicato nel certificato a consuntivo. La Sezione enti locali ha richiesto la presentazione del conto consuntivo relativo all'esercizio 1989 a n. 71 Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti ai sensi dell'art. 28 del D.L. 31 agosto 1987 n. 359 convertito nella legge 29 ottobre 1987, n. 440, ottenendo l'adempimento da parte di tutti i Comuni ad eccezione di uno che, avendo dichiarato il dissesto nel 1990, non

ha ritenuto di dover trasmettere la documentazione richiesta. Per l'unico Comune inadempiente è stato possibile acquisire le informazioni necessarie attraverso l'esame della documentazione messa a disposizione dal Ministero dell'interno. Dei n. 71 Comuni con popolazione fino a 8.000 abitanti esaminati, n. 63 hanno messo in evidenza al 31 dicembre 1989 situazioni di disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio, ai quali sono stati aggiunti n. 10 Comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti che presentavano le stesse patologie. Le Amministrazioni provinciali non hanno denunciato disavanzi di amministrazione e/o debiti fuori bilancio.

Nella regione Basilicata a chiusura dell'esercizio 1989 sono quindi n. 73 gli enti con disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio, che rappresentano il 55% dei n.133 enti di competenza. Dei n. 73 enti presi in considerazione:

- n. 54 presentano solo debiti fuori bilancio;
- n. 4 chiudono l'esercizio con solo un disavanzo di amministrazione comprensivo dei residui passivi cancellati per perenzione;
- n. 15 denunciano sia un disavanzo di amministrazione che debiti fuori bilancio.

Un primo aspetto che merita un approfondimento è rappresentato dal fenomeno dei **debiti fuori bilancio** il cui ammontare complessivo e la cui dinamica devono essere tenuti sotto osservazione per gli aspetti patologici che presentano. In relazione alle difficoltà interpretative determinate da interventi legislativi che hanno più volte previsto lo slittamento del termine ultimo per il riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 24 della legge n.144 del 1989, si è ritenuto di adottare nella esposizione delle situazioni

registrate una metodologia che, riconducendo ad unità il sistema di rilevazione sia dei disavanzi di amministrazione che dei debiti fuori bilancio, renda chiara e comparabile nel tempo la situazione debitoria degli enti. Al fine di determinare per ogni ente il risultato di amministrazione "effettivo" comprendente, oltre i residui passivi cancellati per perenzione, i debiti fuori bilancio accertati e rimasti da ripianare, si è assunto come momento determinante per la individuazione del complesso dei debiti fuori bilancio la data in cui si è provveduto al loro riconoscimento. I debiti fuori bilancio riconosciuti con atti deliberativi dal 1° gennaio 1989 al 31 dicembre 1989 sono stati considerati esistenti alla chiusura dell'esercizio precedente (31 dicembre 1988) e quelli riconosciuti nel corso del 1990 sono stati ritenuti esistenti alla data del 31 dicembre 1989. Ai nuovi debiti individuati con il sistema illustrato sono stati aggiunti i debiti riconosciuti negli esercizi precedenti a quello considerato per la eliminazione dei quali sia stato previsto un piano pluriennale così come consentito dalla vigente normativa. Il debito complessivo accertato, ridotto annualmente della quota da riassorbire in bilancio secondo il piano approvato, dopo aver accertato che l'inserimento nel bilancio di previsione sia effettivamente avvenuto, è stato considerato quale debito ancora da ripianare.

I risultati dell'indagine compiuta possono considerarsi sufficientemente vicini alla reale situazione di indebitamento per quanto concerne i nuovi debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1990, mentre rimangono da effettuare verifiche sulla situazione debitoria pregressa che, attraverso la programmazione pluriennale del riequilibrio, potrebbe avere ripercussioni sulla gestione 1989 sottoposta ad esame e su quelle successive. E' infatti attraverso una analisi dell'andamento dei debiti fuori bilancio dal 1986 in termini di riconoscimento e di ripiano, ma soprattutto seguendo la loro eliminazione

attraverso l'impegno dei fondi in bilancio che sarà possibile avere un quadro completo e veritiero della situazione debitoria degli enti.

Dai dati disponibili è possibile esporre per i Comuni con popolazione fino ad 8.000 abitanti il risultato delle indagini compiute nel quadriennio 1986-1989:

Anno	1986	1987	1988	1989
N. Comuni con debiti f.b.	24	18	54	59
Ammontare dei debiti f.b. (in milioni di lire)	7.559	4.988	24.846	32.617

Per il biennio 1988-1989 si è in grado di fornire una situazione riguardante tutti gli enti ripartita per classi demografiche:

Comuni con popolazione	1988		1989	
	N. enti con debiti f.b.	Ammontare debiti f.b. (in milioni)	N. enti con debiti f.b.	Ammontare debiti f.b.
da 1 a 1.999 ab.	20	4.835	23	6.498
da 2.000 a 4.999 ab.	24	11.967	26	15.034
da 5.000 a 8.000 ab.	10	8.044	10	11.085
oltre 8.000 abit.	9	37.031	10	49.556
TOTALE	63	61.877	69	82.173

Da un raffronto dei risultati conseguiti si può rilevare che l'attività istruttoria per la conoscenza della situazione al 31.12.1989 ha dato esiti che possono essere considerati soddisfacenti in termini di significatività anche se

non completamente esaustivi. Dai dati esposti emerge che il fenomeno dei debiti fuori bilancio tende a manifestarsi in modo sempre più massiccio fornendo un quadro della situazione dagli sviluppi poco rassicuranti. Un orientamento negativo trova conferma nella circostanza che dalla documentazione disponibile un quarto degli enti esaminati ha provveduto a riconoscere nel corso del 1991 ulteriori debiti fuori bilancio la cui consistenza in alcuni casi è più rilevante rispetto a quanto accertato dalle deliberazioni adottate durante il 1990.

Una analisi più dettagliata del fenomeno mostra tra il 1988 e il 1989 altre modificazioni interessanti. Dei n. 63 Comuni esaminati per aver denunciato debiti fuori bilancio a chiusura dell'esercizio 1988, n. 51 enti ripropongono il fenomeno alla fine del 1989, mentre n. 12 enti assorbono nel bilancio 1989 tutti i debiti fuori bilancio rimasti da ripianare che presentano singolarmente considerati un esiguo importo. I Comuni che non risultano con debiti fuori bilancio alla fine del 1988 e presentano debiti fuori bilancio a conclusione dell'esercizio 1989 sono n.18. Di essi n. 9 enti evidenziano difficoltà gestionali rilevanti, che hanno già determinato per un Comune (Palazzo S. Gervasio in provincia di Potenza) la dichiarazione dello stato di dissesto per l'esercizio 1989 e l'avvio della procedura per il riconoscimento del dissesto in esercizi successivi per altri quattro Comuni (Aliano, Fardella, Gallicchio e S.Arcangelo tutti in provincia di Potenza). La rilevazione straordinaria dei debiti fuori bilancio prevista dall'art. 24 della legge n. 144 del 1989 ha determinato l'evidenziazione di situazioni gestionali molto difficili che non si erano manifestate in precedenza. In termini finanziari i debiti accertati al 31.12.1988 pari a 61.877 milioni risultano inerti nel bilancio 1989 per 15.361 milioni (il tasso di assorbimento è del 25%), 46.516 milioni di debiti

sono riportati alla fine dell'esercizio 1989 e ad essi devono essere aggiunti 35.657 milioni di nuovi debiti riconosciuti nel corso del 1990 per un totale al 31.12.1989 di 82.173 milioni.

I debiti fuori bilancio, oltre a rappresentare un fenomeno degno di autonoma considerazione per gli elementi patologici in esso contenuti, sono stati presi in esame e valutati per la loro incidenza sui risultati finali. Per ciascun ente si è ricavato un nuovo **risultato di amministrazione "effettivo"** che, prendendo a base il risultato di amministrazione proprio desunto dai dati del conto consuntivo, tenga conto sia dei residui passivi cancellati per perenzione che dei debiti fuori bilancio riconosciuti e non ancora ripianati.

Dalla riconsiderazione della situazione dei n. 73 Comuni esaminati sulla base del risultato di amministrazione effettivo è emerso che al 31 dicembre 1989:

- a) n. 15 enti hanno chiuso l'esercizio con un risultato di amministrazione effettivo positivo, essendo i debiti fuori bilancio riconosciuti e rimasti da ripianare di ammontare inferiore rispetto all'avanzo di amministrazione disponibile rilevato dal conto consuntivo;
- b) n. 58 enti hanno presentato un disavanzo di amministrazione effettivo, da attribuire:
 - per n. 39 enti ad un ammontare di debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati superiore all'avanzo di amministrazione disponibile registrato;
 - per n.19 enti alla presenza di un disavanzo di amministrazione, comprensivo dei residui passivi cancellati per perenzione, che per n. 15 enti ha subito un peggioramento per la presenza di debiti fuori bilancio.

Il disavanzo di amministrazione comprensivo dei residui perenti registrato dai n. 19 enti è globalmente pari a 6.023 milioni, mentre il complessivo disavanzo "effettivo" che include anche i debiti fuori bilancio ammonta a 84.530 milioni, così ripartito per classi demografiche:

Comuni con popolazione	N. enti di competenza	N. enti con dis.	Disavanzo (in milioni)	N. enti con dis. effettivo	dis. eff. (in milioni)	dis.medio (in milioni)
da 1 a 1999 ab.	44	8	919	19	6.723	354
da 2000 a 4999 ab.	53	6	1.343	21	15.292	728
da 5000 a 8000 ab.	20	5	3.761	9	14.691	1.632
oltre 8000 ab.	14	0	0	9	47.824	5.314
Totale Comuni	131	19	6.023	58	84.530	1.457

E' in primo luogo da segnalare il rilevante divario tra i risultati di amministrazione negativi esposti nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria e deliberati dagli enti e quelli "effettivi" che tengono conto del fenomeno dei debiti fuori bilancio. Gli enti che chiudono l'esercizio in formale disavanzo di amministrazione sono solo n. 19, quelli con un risultato "effettivo" negativo sono più che triplicati essendo n. 58. L'ammontare globale del disavanzo di amministrazione risultante dai conti consuntivi è di 6.023 milioni, quello "effettivo" è di quattordici volte più elevato essendo di 84.530 milioni e rappresenta la reale situazione deficitaria che gli enti sono tenuti a ripianare. Per gli enti con popolazione superiore agli 8.000 abitanti il cui disavanzo di amministrazione effettivo rappresenta il 57% del disavanzo globale una forte incidenza sul risultato complessivo è da attribuire al saldo negativo registrato nel Comune di Potenza per 30.641 milioni. Rilevante è il

peso del disavanzo denunciato dagli enti inferiori che con 36.706 milioni costituisce il 43% del disavanzo globale

E' infine da sottolineare che il 44% degli enti della regione registra un disavanzo di amministrazione effettivo e se i Comuni di maggiori dimensioni nella situazione sopra indicata sono il 64% di quelli di competenza, per i comuni inferiori la percentuale supera il 40% fornendo un quadro generale caratterizzato da una diffusa presenza di squilibri gestionali.

Dalla situazione sopra illustrata la Sezione ha preso le mosse per un ulteriore approfondimento dell'esame di quelle **gestioni che evidenziano maggiori difficoltà**. Il parametro assunto per la individuazione degli enti è stato quello della popolazione, calcolando per ogni ente la quota di disavanzo effettivo gravante su ciascun abitante. I disavanzi *pro capite* riscontrati variano da circa 500 lire per il Comune di S. Giorgio Lucano alle 1.200.000 lire del Comune di Calciano.

Sulla base dell'esperienza acquisita nelle precedenti indagini si è ritenuta meritevole di una ulteriore analisi la situazione gestionale di quegli enti che presentano un disavanzo *pro capite* di importo superiore alle 130.000 lire. I Comuni così selezionati sono risultati n. 35, di cui n.12 in provincia di Matera e n. 23 in provincia di Potenza. La situazione appare più delicata in provincia di Matera in cui circa il 40% dei Comuni si trova in difficoltà, a fronte del 23% dei Comuni della provincia di Potenza.

Per una valutazione del numero degli enti in equilibrio in relazione alle dimensioni demografiche si espongono in un prospetto i dati sugli enti con disavanzo e/o debiti fuori bilancio, su quelli che presentano i maggiori squilibri ed infine si indica il numero degli enti che nel corso del 1989 hanno

deliberato la dichiarazione di dissesto ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 e che sono Oliveto Lucano (Matera), Palazzo S. Gervasio (Potenza), S. Angelo Le Fratte (Potenza) e Vaglio Basilicata (Potenza). Il Comune di Calciano (Matera) risulta aver deliberato il 30.11.1989 il piano di risanamento ex art. 25 della legge n. 144 del 1989, ma ha approvato il conto consuntivo 1989 che è stato trasmesso alla Corte dei conti ed esaminato.

Comuni con popolazione	enti di competenza	enti con disav. e/o debiti f.b.	enti in diff.gestion. (pro capite > 130.000)	enti in dissesto (art.25 L.144/89)
da 1 a 1999 ab.	44	24	9	2
da 2000 a 4999 ab.	53	27	15	1
da 5000 a 8000 ab.	20	12	5	1
sup. a 8000 ab.	14	10	6	-
TOTALI	131	73	35	4

L'esame dei dati mostra che oltre il 40% degli enti di maggiori dimensioni denuncia difficoltà gestionali, a fronte del 25% dei Comuni inferiori; se si considera invece la gravità delle situazioni denunciate, si rileva che sono enti con popolazione fino ad 8.000 abitanti ad avere dichiarato il dissesto, con una prevalenza di quelli con popolazione fino a 1.999 abitanti, mettendo in evidenza la fragilità delle gestioni dei Comuni minori, che in presenza di squilibri non mostrano di avere margini sufficienti per il riassorbimento dei disavanzi. A conferma di quanto osservato si segnala che le nuove richieste di dichiarazioni di dissesto presentate dopo il 1989 sono state adottate da sette enti, quattro dei quali rientrano nella fascia demografica più bassa. Tra i Comuni che presentano i disavanzi effettivi *pro capite* più elevati, ai primi dieci posti figurano solo enti con popolazione fino ad 8.000 abitanti.

Per una valutazione della gravità delle situazioni denunciate è da mettere in rilievo che su n. 35 enti con disavanzo effettivo *pro capite* superiore alle 130.000 lire, n. 20 enti presentano valori superiori a 260.000 lire. Per ciascuno dei n. 35 Comuni, compresi quelli che hanno dichiarato il dissesto, è stata predisposta una sintetica illustrazione degli elementi significativi rilevati per un giudizio sulla situazione gestionale e sulla sua probabile evoluzione.

Nell'esposizione sono elencati i Comuni in ordine decrescente partendo dall'ente con disavanzo effettivo *pro capite* più elevato. Per gli enti che hanno dichiarato il dissesto nel corso del 1989 e non hanno presentato il conto consuntivo è stato rilevato il fabbisogno finanziario complessivo deliberato dall'ente ovvero riconosciuto con decreto del Ministro dell'interno, se adottato, nelle due componenti del disavanzo di amministrazione registrato a chiusura dell'esercizio 1988 e dei debiti fuori bilancio riconosciuti entro il 1990. I dati sono riferiti al 31 dicembre 1989 e sono espressi in milioni di lire.

Calciano (Matera) ab. 1.155:

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.400
Debiti fuori bilancio	1.450
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	1.212.121
Situazione economica di competenza	-31
Situazione economica di cassa	+2
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente, pur avendo deliberato lo stato di dissesto alla fine del 1989 (delibera n. 53 del 30 novembre 1989), ha predisposto il conto consuntivo relativo al 1989 dalle cui risultanze emerge un risultato di amministrazione positivo per 50 milioni. Nel corso del 1989, prima della dichiarazione di dissesto sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 1.463 milioni ed era previsto l'assorbimento per 13 milioni corrispondente all'avanzo di amministrazione registrato al 31 dicembre 1988. Al 31 dicembre 1989 i debiti da ripianare ammontavano a 1.450 milioni e per la loro eliminazione era stata richiesta, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989, l'autorizzazione a contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Con la deliberazione n. 45 del 9 luglio 1991 l'entità dei debiti fuori bilancio riconosciuti è salita a 1.560 milioni. L'ente che nel triennio 1987 - 1989 aveva denunciato una incidenza delle spese per il personale in termini di pagamenti sulla spesa corrente variante dal

52% nel 1987 ad oltre il 58% nel 1989 ed un rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione nel 1989 di un dipendente ogni 53 abitanti rispetto ad una media di classe di 1/100 ha dovuto prevedere nella deliberazione di approvazione del piano di risanamento una drastica riduzione del personale indicando rispetto alla pianta organica vigente di 20 posti un nuovo organico ridotto di 11 posti.

Oliveto Lucano (Matera) ab. 843:

Disavanzo di amministrazione effettivo	744
Debiti fuori bilancio	473
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	882.562

L'ente nel corso del 1989 ha deliberato, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989, il piano di risanamento finanziario trovandosi in condizioni tali da non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi primari e non ha quindi approvato il conto consuntivo relativo all'esercizio 1989. I dati finanziari registrati nel 1987 e nel 1988 mettevano in luce una situazione molto precaria. Infatti la rigidità della spesa aveva raggiunto nel 1988 l'85% (percentuale delle entrate correnti assorbite dalle spese per il personale e per indebitamento) e la sola spesa per il personale aveva inciso sulle entrate correnti per il 64% nel 1987 e per il 72% nel 1988. La percentuale di entrate correnti destinata alle spese correnti per amministrazione generale aveva raggiunto il 38%; il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione nel 1988 pari a un dipendente ogni 53 abitanti si discostava in misura rilevante dalla media di classe (1 dipendente ogni 95 abitanti). Con decreto del Ministro dell'interno del 17 marzo 1992 è stato riconosciuto lo stato di dissesto individuando un fabbisogno da finanziare complessivo di 744 milioni di cui 473 milioni per debiti fuori bilancio e 271 milioni per disavanzo di amministrazione. Al finanziamento del fabbisogno l'ente dovrà far fronte per 230 milioni con entrate proprie e per il residuo debito con un mutuo che sarà autorizzato con un provvedimento successivo dopo la realizzazione della mobilità del personale in esubero. La nuova pianta organica approvata prevede n. 8 dipendenti rispetto ai n. 16 del precedente organico.

Palazzo S.Gervasio (Potenza) ab. 6.474

Disavanzo di amministrazione effettivo	5.412
Debiti fuori bilancio	4.119
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	835.959

L'ente non ha trasmesso il conto consuntivo 1989 avendo adottato nel corso del 1989 la deliberazione di approvazione di un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989. Il fabbisogno finanziario indicato nel piano di risanamento è stato più volte rideterminato in relazione alle modifiche apportate alla situazione dei debiti fuori bilancio fino alla situazione denunciata nel 1990 pari a 5.412 milioni di cui 1.293 milioni di disavanzo di amministrazione registrato al 31.12.1988 e 4.119 milioni di debiti fuori bilancio. La situazione deficitaria dell'ente risale al 1985 anno in cui si è registrato un disavanzo di amministrazione di 400 milioni; alla fine del 1986 il disavanzo si riduce a 121 milioni ed emergono debiti fuori bilancio per 2.762 milioni; il 1987 si chiude con disavanzo di amministrazione di 78 milioni che al 31.12.1988 raggiunge i 1.293 milioni. Dall'analisi dei dati finanziari relativi al biennio 1987-1988 si rileva che le sole spese per il personale e per indebitamento in termini di competenza risultano di entità superiore al complesso

delle entrate correnti (106% nel 1988). Delle due voci quella relativa al personale incide per il 60% e l'indebitamento (rimborso quote capitale mutui e interessi passivi su mutui) per il 46%. Sul fronte delle entrate i residui attivi soprattutto del titolo I entrate tributarie si incrementano nel biennio 1987-1988 e non venivano smaltiti (il tasso è dell'1%). Per il contenimento delle spese per il personale l'ente propone una riduzione della pianta organica prevedendo la soppressione di n. 17 posti per stabilire un corretto rapporto tra dipendenti e popolazione che al 31.12.1988 risulta di un dipendente ogni 78 abitanti lontano dal rapporto 1/105 medio di classe.

Vaglio Basilicata (Potenza) ab. 2.172

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.663
Debiti fuori bilancio	1.663
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	765.654

Al 31.12.1987 l'ente presenta un disavanzo di amministrazione di 65 milioni e debiti fuori bilancio per 678 milioni con un disavanzo di amministrazione effettivo di 743 milioni. Al 31.12.1988 il disavanzo di amministrazione è eliminato, ma i debiti fuori bilancio ammontano a 912 milioni. Nel corso del 1989 viene approvato il piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 che dopo una serie di aggiornamenti riguardanti il riconoscimento di nuovi debiti fuori bilancio espone un fabbisogno finanziario complessivo di 1.663 milioni. Dall'analisi dei dati di consuntivo 1987-1988 già emergeva che:

- nel 1988 l'85% delle entrate correnti in termini di competenza era assorbito dalle spese per il personale e per indebitamento (nel 1987 era l'80%) e il 36% delle medesime entrate correnti era impegnato dalle spese correnti per l'amministrazione generale;
- in termini di cassa la spesa per il personale costituiva l'80% della spesa corrente;
- i residui attivi delle partite di giro presentavano un notevole incremento ed un tasso di smaltimento basso (23%) e ciò in contrasto con le caratteristiche del comparto. Il rapporto tra personale in servizio e popolazione era pari a un dipendente ogni 80 abitanti rispetto ad una media di classe di 1/100. In data 6 novembre 1992 con decreto del Ministro dell'interno è stata riconosciuta la validità dei provvedimenti di risanamento adottati, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n. 21 posti mettendo in mobilità n. 6 dipendenti ed è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato relativo al 1989.

Colobraro: (Matera) ab. 2.049

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.451
Debiti fuori bilancio	1.104
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	708.150
Situazione economica di competenza	+70
Situazione economica di cassa	-154
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente ha deliberato nel 1990 il piano di risanamento e di consolidamento ai sensi dell'art. 25 della legge n.144 del 1989. La situazione gestionale è andata gradualmente peggiorando dal 1986, anno in cui i debiti fuori bilancio ammontavano a 71 milioni ed il disavanzo di amministrazione effettivo era

di 427 milioni. Al 31.12.1987 il disavanzo di amministrazione rimane pressoché immutato (350 milioni) mentre si assiste ad una lievitazione dei debiti fuori bilancio che raggiungono i 371 milioni registrando un disavanzo di amministrazione effettivo di 721 milioni. Alla chiusura dell'esercizio 1988 i debiti risultano invariati (371 milioni), ed il disavanzo di amministrazione sceso a 309 milioni; per l'eliminazione del disavanzo effettivo accertato viene adottato un piano quinquennale (1989 - 1993) che non viene avviato a realizzazione a causa del lievitare dello squilibrio gestionale tanto che alla data dell'approvazione della dichiarazione di dissesto il fabbisogno finanziario viene quantificato in 1.413 milioni in cui la voce prevalente è costituita da un debito nei confronti dell'INPS ammontante a 471 milioni. I segnali della gravità della situazione finanziaria potevano essere desunti dall'esame della situazione economica di competenza costantemente negativa nel triennio 1986 - 1988 e di quella di cassa che positiva per 39 milioni nel 1986, era divenuta negativa l'anno successivo per 96 milioni, nel 1988 per 101 milioni e nel 1989 per 154 milioni. Nel corso del 1991 la situazione debitoria complessiva è stata rideterminata sommando ai vecchi debiti gli interessi passivi accumulati fino al 31 dicembre 1991 e nuovi debiti accertati per 435 milioni per un totale di debiti fuori bilancio di 1.740 milioni ai quali deve essere aggiunto il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1989 pari a 347 milioni per un fabbisogno finanziario di 2.087 milioni. Con decreto del Ministro dell'Interno del 19 marzo 1992 è stato riconosciuto lo stato di dissesto e provvisoriamente indicato in 2.087 milioni il fabbisogno da finanziare in attesa della riquantificazione dei contributi previdenziali e assicurativi dovuti ed è stata rideterminata la pianta organica dell'ente in complessivi 19 posti mettendo in mobilità 20 dipendenti.

Aliano (Matera) ab. 1.706:

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.010
Debiti fuori bilancio	931
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	592.028
Situazione economica di competenza	+5
Situazione economica di cassa	+29
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente non ha provveduto a trasmettere il conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1989 che risulta approvato con deliberazione n. 46 del 16 novembre 1990 ed ha deliberato il piano di risanamento, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989, in data 27 luglio 1990 con il provvedimento n. 34. Dall'esame del piano di risanamento effettuato presso il Ministero dell'Interno è emerso che al 31 dicembre 1989 il disavanzo di amministrazione ammonta a 79 milioni e che i debiti fuori bilancio riconosciuti sono pari a 931 milioni ed alla fine del 1990 risultano incrementati di ulteriori 54 milioni. I dati di consuntivo del triennio 1987 - 1989 mettono in evidenza una elevata incidenza delle spese per il personale e per indebitamento sulle entrate correnti che nel 1987 era pari all'88%, nel 1988 era dell' 85% e nel 1989 si manteneva sull' 80% rendendo pressoché impossibile una manovra per la realizzazione del riequilibrio.

Montemilone (Potenza) ab. 2.667

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.543
--	-------

Debiti fuori bilancio	1.543
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	578.553
Situazione economica di competenza	+1
Situazione economica di cassa	-85
Scoperto con il tesoriere	419

La situazione debitoria rilevata dal commissario straordinario nel corso del 1989 ammonta a 1.543 milioni di debiti fuori bilancio ed è stata confermata a fine esercizio 1989 prevedendo una copertura parziale per 518 milioni attraverso l'alienazione di beni patrimoniali. La gestione di parte corrente si conclude con un sostanziale pareggio per quanto concerne la competenza e con un risultato negativo per 85 milioni in termini di cassa; lo scoperto con il tesoriere è di 419 milioni. Nel corso del 1991 l'ente riconosce senza prevederne il ripiano debiti fuori bilancio per 3.520 milioni determinando un ulteriore peggioramento della situazione gestionale. I dati finanziari rilevati nel 1987 e nel 1989 mostrano un progressivo irrigidimento della spesa corrente in termini di competenza: le spese per il personale e per indebitamento assorbono nel 1987 il 67% delle entrate correnti; nel 1989 la percentuale sale al 77%. Elevata si presenta anche l'incidenza della spesa corrente per l'amministrazione generale sul totale delle entrate correnti che si mantiene vicina al 30%. La spesa per il personale in termini di cassa costituisce nel 1987 il 44% della spesa corrente; nel 1989 la percentuale raggiunge il 53%. Anche il rapporto tra personale in servizio e popolazione pari a un dipendente ogni 78 abitanti è lontano dalla media di classe (1/100). Per quanto concerne le entrate, si rileva un incremento dei residui per le entrate extratributarie con un tasso di smaltimento che nel 1989 è del 13%. Si osserva anche una consistente presenza di residui attivi nelle partite di giro che non vengono tempestivamente smaltiti (il tasso è del 12% nel 1989).

S. Arcangelo (Potenza) ab. 6.704

Disavanzo di amministrazione effettivo	3.620
Debiti fuori bilancio	2.371
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	539.827
Situazione economica di competenza	-848
Situazione economica di cassa	+15
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente presenta al 31.12.1988 un disavanzo di amministrazione di 438 milioni che al 31.12.1989 diventa di 1.249 milioni ai quali devono essere aggiunti i debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1990 ammontanti a 2.371 milioni per un disavanzo di amministrazione effettivo di 3.620 milioni. Il disavanzo di amministrazione al 31.12.1989 doveva essere parzialmente ripianato attraverso il ricavato dalla vendita di beni patrimoniali, ma la situazione finanziaria si è gravemente deteriorata mostrando un risultato della gestione di parte corrente in termini di competenza negativo per 848 milioni, una rigidità della spesa (incidenza delle spese per il personale e per indebitamento sulle entrate correnti) che nel 1987 esprimeva una percentuale del 67% incrementata all'81% nel 1988 e all'84% nel 1989, non consentendo così margini di manovra ed infine una incidenza, sempre sulle entrate correnti, delle spese correnti per l'amministrazione generale passata dal 19% nel 1987 al

27% nel 1989. L'ente all'inizio del 1991 ha approvato un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 denunciando un fabbisogno finanziario complessivo di 3.620 milioni e proponendo di ridurre di n. 19 posti l'organico in cui erano previsti n. 86 posti.

Viggiannello (Potenza) ab. 4.285

Disavanzo di amministrazione effettivo	2.177
Debiti fuori bilancio	2.198
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	508.051
Situazione economica di competenza	-2
Situazione economica di cassa	-510
Scoperto con il tesoriere	0

Il fenomeno rilevante che ha portato in grave squilibrio la gestione è rappresentato dai debiti fuori bilancio che dal 1986 hanno subito un continuo incremento (988 milioni nel 1986; 1.280 milioni nel 1987; 1.794 milioni nel 1988 e 2.198 milioni nel 1989). Nel corso del 1989 è stato adottato un provvedimento in cui si provvede all'inserimento nel bilancio 1989 di debiti fuori bilancio per 407 milioni rinviando genericamente agli esercizi successivi il ripiano dei residui debiti ammontanti a 1.387 milioni. Nel 1990 è stato adottato un piano per l'eliminazione dei nuovi debiti riconosciuti pari a 404 milioni che prevede una quota di 101 milioni per il 1990 e per gli esercizi successivi il residuo di 303 milioni fornendo generiche indicazioni sui mezzi di copertura. L'esame dei dati disponibili riguardanti i risultati della gestione di parte corrente mostra nel biennio 1986-1987 una situazione economica negativa sia in termini di competenza (-96 milioni nel 1986 e -104 milioni nel 1987) che in termini di cassa (-104 milioni nel 1986 e -21 milioni nel 1987) che alla fine del 1989 mostra un miglioramento in termini di competenza (-2 milioni) ed un peggioramento in termini di cassa (-510 milioni). Nel triennio 1987-1989 l'incidenza delle spese per il personale e per indebitamento in termini di competenza sulle entrate correnti si è ridotta dall'80% del 1987 al 75% del 1989 rimanendo però su valori elevati. Nel 1989 la spesa per il personale in termini di cassa costituisce il 61% della spesa corrente complessiva ed il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è di un dipendente ogni 73 abitanti lontano dalla media di classe di 1/105.

S. Angelo Le Fratte (Potenza) ab. 1.630

Disavanzo di amministrazione effettivo	781
Debiti fuori bilancio	782
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	79.141

L'ente non ha presentato il conto consuntivo 1989 avendo adottato nel corso del 1989 un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989. Secondo il piano di risanamento approvato e le modifiche introdotte nel corso del 1990 il fabbisogno finanziario ammonterebbe a 781 milioni essendo stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 782 milioni dai quali va detratto l'avanzo di amministrazione di 1 milione registrato al 31.12.1988. Dei 782 milioni di debiti fuori bilancio riconosciuti, 556 milioni riguardano spese in conto capitale e dei 226 milioni riferiti alla parte corrente la parte più rilevante ha come creditore l'ENEL. L'analisi dei dati concernenti il biennio 1987-1988 già evidenziava che:

- le sole spese per il personale e per indebitamento in termini di competenza nel 1988 erano superiori (107%) al complesso delle entrate correnti;
- la spesa corrente per amministrazione generale rappresentava il 41% nel 1988 delle entrate correnti sempre in termini di competenza;
- le spese per il personale in termini di cassa costituivano il 74% dell'intera spesa corrente.

Il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione si attestava su un dipendente ogni 49 abitanti ben lontano dalla media di classe (1/100). In relazione al rilevante peso che le spese per il personale rivestono nella determinazione della situazione di grave squilibrio finanziario l'ente nel piano di risanamento ha proposto di mettere in mobilità n. 11 dipendenti rispetto alla pianta organica vigente che prevede n. 33 posti. Non risultano ancora emanati i provvedimenti del Ministro dell'interno di approvazione del piano e dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Potenza (Potenza) ab. 64.358

Disavanzo di amministrazione effettivo	30.641
Debiti fuori bilancio	30.918
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	476.102
Situazione economica di competenza	-8.866
Situazione economica di cassa	-1.014
Scoperto con il tesoriere	7.427

I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 ammontano a 23.231 milioni per ripianare i quali è previsto un assorbimento di 7.572 milioni nel bilancio 1989 da finanziare per 5.800 milioni con il ricavato della vendita di beni patrimoniali e per il resto con fondi ordinari di bilancio. Per il residuo debito di 15.659 milioni è stato adottato un piano quadriennale (1990-1993) che prevede una quota annua di 3.915 milioni. La situazione al 31.12.1989 manifesta un peggioramento in quanto al residuo debito di 15.659 milioni proveniente dall'anno precedente si sono aggiunti nel corso del 1990 riconoscimenti di ulteriori debiti per 12.772 milioni per maggiori indennità di espropriazione da ripianare attraverso la contrazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti e per 2.487 milioni da eliminare nel triennio 1991-1993 impegnando una quota annua di 829 milioni. Del complessivo debito accertato al 31.12.1989 pari a 30.918 milioni, 18.146 milioni dovranno essere ripianati nel quadriennio 1990-1993 per una quota annua che nel 1990 sarà pari a 3.915 milioni da coprire con il ricavato della vendita di beni patrimoniali e negli anni 1991-1993 sarà di 4.744 milioni. E' da tener presente che sulla base della documentazione disponibile nel corso del 1991 sono stati riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per 6.219 milioni anch'essi da ripianare nel 1992 e nel 1993 con uno stanziamento annuo di 3.109 milioni per la cui copertura si fa un generico riferimento a riduzioni di spese e ad alienazioni di beni patrimoniali. Per completare l'esposizione della situazione finanziaria si segnala che nell'ultimo biennio preso in considerazione (1988-1989) la gestione di parte corrente ha chiuso con risultati negativi in termini di competenza (-1.164 milioni nel 1988, -8.866 milioni nel 1989) mentre si incrementa lo scoperto nei confronti del tesoriere che da 6.705 milioni nel 1988 passa a 7.427 milioni nel 1989. Dall'esame dei dati relativi al biennio 1988-1989 emerge inoltre:

- che la rigidità della spesa corrente si è ridotta dal 51% al 47% in relazione alla minore incidenza delle spese per il personale sulle entrate correnti in termini di competenza (dal 38% al 33%);
- che il rapporto tra personale in servizio e popolazione è di un dipendente ogni 39 abitanti superiore alla media di classe (1/80).
- nelle partite di giro si rileva un notevole accumulo di residui attivi unito ad uno smaltimento molto basso (5% nel 1988, 9% nel 1989).

Fardella: (Potenza) ab. 996

Disavanzo di amministrazione effettivo	470
Debiti fuori bilancio	278
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	471.888
Situazione economica di competenza	-44
Situazione economica di cassa	-84
Scoperto con il tesoriere	0

La situazione finanziaria al 31 dicembre 1987 presentava un disavanzo di amministrazione di 38 milioni ed una situazione economica di competenza e di cassa entrambe negative rispettivamente per 31 milioni e per 124 milioni. Al 31 dicembre 1989 la situazione debitoria complessiva è registrata da un commissario prefettizio che rileva un disavanzo di amministrazione di 192 milioni e debiti fuori bilancio per 278 milioni, di cui 173 milioni per maggiori indennità di espropriazione, con un disavanzo effettivo complessivo di 470 milioni. Per la copertura si intendeva utilizzare il ricavato della vendita di beni patrimoniali valutati in 1.041 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente al 31 dicembre 1989 si presentava ancora negativo per 44 milioni in termini di competenza e per 84 milioni in termini di cassa. Nel 1991 sono stati riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per 52 milioni e l'ente ha deliberato la dichiarazione di dissesto ed ha approvato un piano di risanamento che presentava al 31 dicembre 1990 oltre ai debiti fuori bilancio in precedenza indicati, un disavanzo di amministrazione di 985 milioni. Dai dati di consuntivo rilevati nel triennio 1987 - 1989 possono essere individuati i motivi che hanno determinato gravi difficoltà gestionali. Nel 1989 l'89% delle entrate correnti in termini di competenza era assorbito dalle due maggiori voci di spesa difficilmente comprimibili: le spese per il personale e quelle per l'indebitamento. La spesa per il personale in servizio in termini di cassa costituiva nel 1989 il 74% della complessiva spesa corrente e il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione risultava pari ad un dipendente ogni 34 abitanti a fronte di una media di classe di 1/95. E' da rilevare che sul fronte delle entrate correnti proprie si è assistito nel triennio ad un incremento massiccio (soprattutto alla fine del 1989) dei residui e ad un tasso di smaltimento degli stessi che non ha raggiunto il 10 % mettendo in dubbio la loro effettiva esistenza.

Gallicchio: (Potenza) abitanti 1.182

Disavanzo di amministrazione effettivo	556
Debiti fuori bilancio	573
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	470.389
Situazione economica di competenza	+40
Situazione economica di cassa	-4

Scoperto con il tesoriere

0

L'ente ha deliberato il piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 nel corso del 1991. I debiti fuori bilancio alla data del 12 giugno 1990 risultano essere pari a 573 milioni. Il piano prevede per la copertura dei debiti accertati l'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione per 16 milioni, l'alienazione di alcuni beni patrimoniali per 36 milioni e la contrazione di un mutuo ventennale con la Cassa Depositi e Prestiti per 521 milioni. E' prevista la riduzione dell'organico da 22 unità di personale previste nel 1990 a 10 unità; dal 1982 al 1990 l'organico dell'ente è raddoppiato (da 11 a 22 posti). Nel secondo semestre del 1990 si sarebbero prodotti ulteriori debiti fuori bilancio per 6 milioni. E' da segnalare che al 6 giugno 1991 da una comunicazione al Comitato regionale di controllo di Potenza i debiti fuori bilancio risultavano nel frattempo lievitati a circa un miliardo. Dai dati di consuntivo nel triennio 1987-1989 si rileva che la rigidità della spesa corrente (incidenza delle spese per il personale e per indebitamento sul complesso delle entrate correnti) pur essendosi ridotta di oltre 10 punti (dall'85% del 1987 al 73% del 1989), è molto elevata tanto da rendere difficili efficaci manovre per il riassorbimento dei debiti fuori bilancio. Notevolmente al di sopra della media appare l'incidenza della spesa corrente per amministrazione generale sul totale della spesa corrente che nel triennio considerato aumenta dal 32% al 38%. I dati più significativi per l'individuazione delle cause del dissesto riguardano la gestione del personale: la spesa per il personale in termini di cassa rappresenta il 71% della spesa corrente e il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è pari a un dipendente ogni 51 abitanti a fronte di una media di classe di 1/100.

S.Martino d'Agri (Potenza) ab. 1.372

Disavanzo di amministrazione effettivo	590
Debiti fuori bilancio	305
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	430.029
Situazione economica di competenza	0
Situazione economica di cassa	-72
Scoperto con il tesoriere	0

L'esame dei risultati di amministrazione effettivi registrati nel quadriennio 1986-1989 mette in evidenza un pesante peggioramento. Da un disavanzo effettivo al 31.12.1986 di 114 milioni da attribuire quasi interamente a debiti fuori bilancio ad un risultato positivo nel 1987 per 59 milioni dovuto alla differenza tra un avanzo disponibile di 181 milioni e debiti fuori bilancio per 122 milioni., per ritrovare nel biennio successivo un disavanzo di amministrazione al 31.12.1988 di 291 milioni al quale si devono aggiungere 78 milioni di debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 per un disavanzo effettivo complessivo di 369 milioni che diventa di 590 milioni al 31.12.1989 a seguito del riconoscimento di 305 milioni di debiti fuori bilancio nel corso del 1990. Per il riassorbimento del disavanzo di amministrazione registrato al 31.12.1989 per 285 milioni è stato adottato un piano triennale 1991-1993 con una quota annua di 95 milioni, mentre per il finanziamento dei 305 milioni di debiti fuori bilancio l'ente nel 1991 ha manifestato l'intenzione di verificare le situazioni debitorie per provvedere in un momento successivo alla individuazione dei mezzi finanziari per far

fronte alla situazione. Nel corso del 1991 ai sopraindicati debiti non ancora finanziati si sono aggiunti altri debiti riconosciuti per 101 milioni per una parte dei quali (81 milioni) è previsto un piano triennale (1991-1993) per il loro riassorbimento con una quota annua di 27 milioni; la copertura dovrebbe essere assicurata attraverso il ricavato della vendita di beni patrimoniali. E' da segnalare che l'ente aveva adottato una deliberazione di approvazione di un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 che è stata poi revocata. Dall'esame dei risultati della gestione di parte corrente nel quadriennio 1986-1989 emerge che la situazione economica di competenza si presenta negativa nel 1986 per 35 milioni, nel 1987 per 47 milioni, nel 1988 per 63 milioni e nel 1989 a pareggio e la situazione economica di cassa risulta anch'essa negativa negli anni 1986 (-28 milioni), 1987 (-26 milioni) e 1989 (-72 milioni) presentando un dato positivo per 113 milioni solo nel 1988. Nel 1989 l'86% delle entrate correnti in termini di competenza sono assorbite dalle spese per il personale e per indebitamento; in termini di cassa il 63% delle spese correnti sono costituite da spese per il personale e il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione risulta essere di un dipendente ogni 69 abitanti ben lontano dal rapporto medio di classe (1/100).

Ferrandina: (Matera) ab. 9.157

Disavanzo di amministrazione effettivo	3.379
Debiti fuori bilancio	3.379
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	369.007
Situazione economica di competenza	0
Situazione economica di cassa	-702
Scoperto con il tesoriere	0

La situazione denunciata dall'ente alla fine del 1988 mostra 3214 milioni di debiti fuori bilancio che nel corso del 1990 sono stati portati a 3379 milioni. E' stato approvato un piano per la graduale eliminazione dei debiti articolato in quattro anni (1990-1993). La copertura del debito da inserire nel bilancio del 1990 è assicurata dal ricavato della vendita di un immobile; per gli anni successivi si fa invece riferimento a fondi ordinari di bilancio. La gestione di parte corrente presenta un risultato in sostanziale pareggio negli anni 1988 e 1989 in termini di competenza, mentre la situazione economica di cassa negativa alla fine del 1988 per 74 milioni presenta al 31.12.1989 un disavanzo di 702 milioni. Nel 1989 l'81% delle entrate correnti in termini di competenza sono state assorbite dalle spese per il personale e per indebitamento, il 59% delle spese correnti in termini di cassa è costituito dalle spese per il personale e il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è di un dipendente ogni 76 abitanti lontano dalla media di classe di 1/105.

Maratea (Potenza) ab. 5.090

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.774
Debiti fuori bilancio	1.774
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	348.527
Situazione economica di competenza	-24
Situazione economica di cassa	-174
Scoperto con il tesoriere	0

I debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente dal 1986 al 1988 hanno avuto un costante incremento da 489 milioni al 31.12.1986, a 566 milioni alla fine del 1987, ai 1774 milioni riscontrati al termine del 1988 che nel 1989 dovevano essere ripianati utilizzando il ricavato dalla vendita di beni patrimoniali, vendita realizzata, secondo le dichiarazioni del sindaco, solo nel mese di ottobre del 1992 con un'entrata di soli 404 milioni. Alla fine del 1989, si conferma la situazione riscontrata alla fine del 1988. Al 31 dicembre 1990 al consistente debito accertato si devono aggiungere nuovi debiti riconosciuti ammontanti a 699 milioni che dovranno essere anch'essi ripianati con il ricavato dalla vendita di altri beni patrimoniali previsto in 1494 milioni. La precaria situazione gestionale dell'ente è confermata dall'esame dei risultati della gestione di parte corrente che in termini di competenza sono negativi nel biennio 1988-1989 (-167 milioni e -24 milioni) ed in termini di cassa denunciano un andamento sfavorevole nel quadriennio 1986-1989 (da +537 milioni nel 1986, a -282 milioni nel 1987, -162 milioni nel 1988, -174 milioni nel 1989). Si rileva una incidenza delle spese per il personale in termini di cassa sul totale delle spese correnti nel 1989 pari al 58% ed un rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione di un dipendente ogni 80 abitanti superiore alla media di classe (1/105). Altro fenomeno da prendere in considerazione è l'accumulo di residui relativi alle entrate extratributarie nel triennio 1987-1989 unito ad un insufficiente tasso di smaltimento (58% nel 1989) che mette in dubbio l'attendibilità dei dati esposti ovvero denuncia un insufficiente impegno dell'amministrazione nel realizzare questo genere di entrate.

Castelluccio Inferiore: (Potenza) ab. 2.664

Disavanzo di amministrazione effettivo	840
Debiti fuori bilancio	864
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	315.315
Situazione economica di competenza	+13
Situazione economica di cassa	-195
Scoperto con il tesoriere	0

Nel corso del 1989 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 675 milioni per il riassorbimento dei quali è stato approvato un piano quinquennale (1989 - 1993) che prevede una quota annua di 135 milioni già inserita nel bilancio 1989. Al 31 dicembre 1989 sono rimasti da ripianare 540 milioni ai quali si devono aggiungere 324 milioni di interessi ed altri oneri per i quali sono in corso transazioni con i creditori. Per i debiti fuori bilancio si è registrato nel triennio un costante incremento: da 460 milioni nel 1987, ai 675 milioni nel 1988 ed infine agli 864 milioni del 1989. Il ripiano sarà perseguito utilizzando il ricavato dell'alienazione dei beni patrimoniali e ciò, unitamente alla situazione di squilibrio riscontrata nel saldo di cassa della gestione di parte corrente, evidenzia la precaria situazione gestionale in cui versa l'ente. Una analisi dei dati di consuntivo del triennio 1987 - 1989 mette in evidenza un incremento della incidenza delle spese per il personale e per indebitamento in termini di impegni sugli accertamenti delle entrate correnti (dal 62% nel 1987 al 75% del 1989) mostrando gli esigui margini di manovra dell'ente per ottenere il ristabilimento dell'equilibrio. Particolarmente elevata appare la percentuale delle entrate correnti assorbita dalle spese per l'amministrazione generale che nel 1987 è del 32% e nel 1989 aumenta al 37%.

Barile (Potenza) ab. 3.581

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.053
Debiti fuori bilancio	1.129
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	298.216
Situazione economica di competenza	-36
Situazione economica di cassa	-446
Scoperto con il tesoriere	0

L'ammontare dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1989 è pari a 916 milioni per il cui ripiano è stato adottato un programma quinquennale (1989 - 1993) utilizzando al massimo i tempi di rateizzazione previsti dall'art. 24 della legge n.144 del 1989. La quota annua di 183 milioni risulta impegnata nel 1989, ma il residuo debito al 31 dicembre 1989 di 733 milioni si è incrementato, secondo la documentazione agli atti, fino ad un importo complessivo di 1.129 milioni; per 396 milioni accertati dopo la chiusura dell'esercizio 1989 non risultano agli atti i provvedimenti di ripiano. Per quanto concerne la copertura negli anni 1990 - 1993 si fa un generico riferimento a fondi ordinari di bilancio. E' da rilevare che ad una pesante situazione di indebitamento si aggiunge uno squilibrio nella gestione di parte corrente sia in termini di competenza che in termini di cassa. Dall'esame dei dati di consuntivo relativi al triennio 1987 - 1989 è emerso che la spesa corrente presenta caratteri di notevole rigidità essendo oltre il 70% delle entrate correnti assorbito dalle spese per il personale e per indebitamento con un incremento dell'incidenza di queste ultime dal 22% nel 1987 al 30% nel 1989 nonostante le difficoltà gestionali registrate. Rispetto alla media di classe (1/105) risulta elevato il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione che si attesta su un dipendente ogni 84 abitanti.

Castelmezzano: (Potenza) ab. 1.200

Disavanzo di amministrazione effettivo	317
Debiti fuori bilancio	316
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	264.167
Situazione economica di competenza	-150
Situazione economica di cassa	-57
Scoperto con il tesoriere	0

L'esercizio 1988 si è chiuso con un disavanzo di amministrazione di 31 milioni ai quali è necessario aggiungere, per il calcolo del disavanzo di amministrazione effettivo, la somma dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 che ammonta a 316 milioni per un totale di 347 milioni. L'ente al 31 dicembre 1989 ha ridotto il disavanzo di amministrazione ad un milione, ma non ha provveduto a ridurre i debiti fuori bilancio che sono confermati in 316 milioni. Il ripiano dovrebbe essere realizzato nell'anno 1990 utilizzando il ricavato dell'alienazione di beni patrimoniali. Il processo di riequilibrio della gestione appare molto lento ed ha prodotto dal 1986 al 1989 una riduzione del disavanzo di amministrazione da 106 milioni ad un milione, ma non ha inciso sui debiti fuori bilancio che già nel 1986 ammontavano a 317 milioni. Dall'analisi di alcuni dati di consuntivo del triennio 1987 - 1989 emergono alcuni indicatori che si espongono per una migliore

conoscenza della situazione gestionale dell'ente. Le spese per il personale e per indebitamento che presentano una notevole rigidità assorbono una quota rilevante delle entrate correnti (il 79% nel 1987, l'83% nel 1988 e il 77% nel 1989) per cui angusti appaiono gli spazi di manovra che l'ente ha a disposizione per il ristabilimento dell'equilibrio finanziario. Molto elevata è anche la spesa corrente per l'amministrazione generale che rappresenta nel 1987 il 45% delle entrate correnti e raggiunge nel 1989 il 57%. Si nota una rilevante presenza dei residui nelle partite di giro non in linea con le caratteristiche del comparto ed un tasso di smaltimento a livelli molto bassi (14% nel 1989). Si è rilevata crescente nel triennio la spesa per il personale in termini di pagamenti e la sua incidenza sulla spesa corrente (dal 63% nel 1987 al 71% nel 1989) e si è riscontrato un rapporto superiore alla media di classe (1/100) tra dipendenti in servizio e popolazione (un dipendente ogni 80 abitanti).

Moliterno (Potenza) ab. 4.891

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.278
Debiti fuori bilancio	981
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	261.296
Situazione economica di competenza	-107
Situazione economica di cassa	-300
Scoperto con il tesoriere	229

La situazione debitoria al 31.12.1989 presenta aspetti preoccupanti per la contemporanea presenza di molteplici risultati di segno negativo. Infatti l'ente chiude l'esercizio con 297 milioni di disavanzo di amministrazione, con una situazione economica negativa per 107 milioni in termini di competenza e negativa per 300 milioni in termini di cassa; a fine esercizio il debito per anticipazioni di cassa non rimborsato al tesoriere è di 229 milioni. I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1990 ammontano a 981 milioni che l'ente intende ripianare in un quadriennio (1990-1993) utilizzando il ricavato della vendita di beni patrimoniali, sistema di copertura indicato anche per l'eliminazione del disavanzo di amministrazione. Dai dati finanziari di consuntivo disponibili il peso della spesa per il personale sulla spesa corrente in termini di cassa risulta essere superiore al 50% nel 1988 con un rapporto tra personale in servizio e la popolazione di un dipendente ogni 73 abitanti superiore alla media di classe (1/105). Sul fronte delle entrate si rileva un incremento dei residui attivi nelle entrate correnti proprie e in quelle per partite di giro al quale si accompagna un ridotto tasso di smaltimento.

Pisticci (Matera) ab. 17.685

Disavanzo di amministrazione effettivo	4.510
Debiti fuori bilancio	4.523
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	255.018
Situazione economica di competenza	-69
Situazione economica di cassa	-39
Scoperto con il tesoriere	0

Nel corso del 1989 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 1.527 milioni e ne sono stati inseriti nel bilancio 1989 per 444 milioni in applicazione di un piano di riassorbimento quadriennale (1989-1992) che prevede l'inserimento nel bilancio 1990 di ulteriori 444 milioni ed una quota

annuale di 320 milioni per gli esercizi 1991 e 1992. I debiti riconosciuti nel 1990 ammontano a 3.440 milioni di cui 3.001 per indennità di espropriazione e 439 milioni di parte corrente. Il debito complessivo registrato al 31.12.1989 pari a 4.523 milioni dovrebbe essere ripianato aggiungendo una rata di 439 milioni da inserire nel bilancio 1993 e contraendo un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per l'ammontare di 3.001 milioni da destinare alle spese per indennità di espropriazione. E' da rilevare che nel biennio 1988-1989 si è chiusa con un risultato negativo la gestione di parte corrente sia in termini di competenza (-267 milioni nel 1988, -69 milioni nel 1989) che in termini di cassa (-202 milioni nel 1988, -39 milioni nel 1989). L'esame dei dati finanziari riguardanti la gestione di parte corrente mostra:

- che nel 1989 il 66% delle entrate correnti in termini di competenza sono assorbite dalle spese per il personale e per indebitamento;
- che la percentuale di incidenza delle spese correnti per l'amministrazione generale sul totale delle entrate correnti è pari al 28%;
- che il 55% delle spese correnti in termini di cassa è costituito dalle spese per il personale.

Il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è di un dipendente ogni 70 abitanti superiore alla media di classe (1/95).

Miglionico (Matera) ab. 2.617

Disavanzo di amministrazione effettivo	662
Debiti fuori bilancio	350
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	252.961
Situazione economica di competenza	+46
Situazione economica di cassa	+9
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente registra al 31.12.1988 un risultato di amministrazione negativo per 138 milioni e l'assenza di debiti fuori bilancio. Il riequilibrio della gestione si dovrebbe realizzare, secondo il piano approvato, nel triennio 1990-1992 con un riassorbimento annuo di 46 milioni. A conclusione dell'esercizio 1989 non si è realizzata la programmata riduzione del disavanzo e l'ente chiude con un risultato negativo per 312 milioni ai quali si devono aggiungere debiti fuori bilancio riconosciuti per 350 milioni con un disavanzo effettivo di 662 milioni. Il nuovo piano di risanamento articola in quattro anni il rientro (1990-1993) prevedendo nel primo anno (1990) l'eliminazione di debiti per 122 milioni e negli anni successivi una quota annua di 180 milioni. La copertura sarà garantita dal ricavato dall'alienazione di beni patrimoniali. Una analisi dei dati di consuntivo nel triennio 1987-1989 mette in evidenza:

- che in termini di competenza le spese per il personale e per indebitamento assorbono entrate correnti per oltre il 70% (74% nel 1987, 70% nel 1988, 73% nel 1989) determinando un rigidità della spesa corrente che può rendere difficili manovre tendenti al riequilibrio del bilancio;
- che in termini di cassa le spese per il personale costituiscono oltre il 60% della spesa corrente.

Il rapporto tra personale in servizio e popolazione (un dipendente ogni 64 abitanti) è lontano dalla media della classe demografica (1/100).

Castelsaraceno: (Potenza) ab. 2.087

Disavanzo di amministrazione effettivo	520
Debiti fuori bilancio	584
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	249.161
Situazione economica di competenza	-10
Situazione economica di cassa	-13
Scoperto con il tesoriere	0

Nel corso del 1989 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 188 milioni che non risultano essere stati inseriti nel bilancio 1989; al 31 dicembre 1989 a seguito dei provvedimenti di riconoscimento adottati nel corso del 1990 ai 188 milioni sono stati aggiunti altri 396 milioni per un debito complessivo di 584 milioni che l'ente intendeva ripianare nel corso del 1990 con il ricavato di alienazioni di beni patrimoniali e del taglio dei boschi. Ma la situazione esposta non è esaustiva in quanto nel corso del 1991 risultano riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 211 milioni per la cui copertura le decisioni sono state rinviate. Dai dati di consuntivo del triennio 1987 - 1989 si rileva una elevata incidenza degli impegni di spesa per il personale e per indebitamento sugli accertamenti delle entrate correnti che raggiunge nel 1989 il 79%. Una rigidità della spesa così accentuata rende difficile la eliminazione dell'assorbimento della situazione debitoria dell'ente. La voce che ha in modo rilevante aumentato il suo peso nel periodo considerato è la spesa per indebitamento che da una incidenza sulle entrate correnti del 21% registrata nel 1987 espone nel 1989 una percentuale del 32%. Elevata appare anche la spesa corrente per amministrazione generale che, rispetto alle entrate correnti, rappresenta nel 1989 il 28% (era il 24% nei due anni precedenti).

Comune di Ruoti (Potenza) ab. 3.464

Disavanzo di amministrazione effettivo	735
Debiti fuori bilancio	518
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	212.398
Situazione economica di competenza	-30
Situazione economica di cassa	-258
Scoperto con il tesoriere	0

La situazione gestionale al 31.12.1987 presentava debiti fuori bilancio per 130 milioni e un avanzo di amministrazione di 15 milioni; al termine del 1988 il risultato di amministrazione risulta negativo per 1 milione ed i debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 ammontano a 373 milioni per l'eliminazione dei quali è approvato un piano di rientro quadriennale (1990-1993) con una quota per il 1990 di 145 milioni e per gli anni successivi di 76 milioni l'anno. A conclusione dell'esercizio 1989 il disavanzo di amministrazione raggiunge i 217 milioni ed ai debiti riconosciuti nel 1989 per 373 milioni, per i quali non era ancora iniziato il ripiano, si aggiungono ulteriori debiti riconosciuti nel corso del 1990 per 146 milioni. Il disavanzo di amministrazione effettivo a fine 1989 risulta quindi di 736 milioni di cui 217 milioni di disavanzo di amministrazione saranno ripianati in tre anni (1991-1993) prevedendo per il 1991 la copertura mediante l'utilizzazione del ricavato della vendita di un fabbricato da realizzare entro il 1993 e per i due anni successivi dichiarando una generica copertura affidata all'incremento delle entrate correnti. Per i nuovi debiti fuori bilancio non

compresi nel piano adottato nel corso del 1989 (146 milioni) è previsto un piano di riequilibrio da realizzare nel quadriennio 1990-1993. Un utilizzo di entrate di parte corrente per finanziare il ripiano appare difficilmente realizzabile se si prendono in esame i risultati della gestione di parte corrente che nel triennio 1987-1989 si presentano costantemente negativi (-38 milioni nel 1987, -81 milioni nel 1988, -30 milioni nel 1989) in termini di competenza e oscillanti in termini di cassa (-314 milioni nel 1987, +142 milioni nel 1988, -258 milioni nel 1989). Dai dati finanziari relativi agli anni 1987-1988 si rileva inoltre che:

- nel 1988 il 77% delle entrate correnti in termini di competenza erano assorbite dalle spese per il personale e per indebitamento;
- l'incidenza delle spese correnti per amministrazione generale sul totale delle entrate correnti sempre in termini di competenza raggiunge nel 1988 la percentuale del 41%;
- le spese per il personale in termini di cassa rappresentano il 53% dell'intera spesa corrente.

Rionero in Vulture (Potenza) ab. 12.147

Disavanzo di amministrazione effettivo	2.549
Debiti fuori bilancio	2.555
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	209.846
Situazione economica di competenza	-251
Situazione economica di cassa	-1.034
Scoperto con il tesoriere	190

I debiti fuori bilancio accertati alla chiusura dell'esercizio 1988 ammontavano a 2.000 milioni: nel corso del 1989 sono stati riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per 955 milioni. Il piano di riequilibrio 1989-1993 stabilisce per i 2.955 milioni di debiti una copertura finanziaria affidata a mezzi correnti di bilancio per 1.450 milioni e per 1.505 milioni al ricavato della vendita del patrimonio immobiliare abitativo. Le quote annue previste sono pari a 400 milioni per gli anni 1989 e 1990, 750 milioni per il 1991 e per il 1992 e 655 milioni per il 1993. Per quanto concerne l'utilizzazione di mezzi correnti di bilancio si segnala che i risultati della gestione di parte corrente hanno subito un peggioramento nel biennio 1988-1989 essendo passati in termini di competenza da +198 milioni a -251 milioni ed in termini di cassa da -480 milioni a -1.034 milioni. E' da aggiungere che al 31.12.1989 l'ente presenta uno scoperto con il tesoriere di 190 milioni. I dati finanziari relativi al biennio 1988-1989 per la gestione di parte corrente mostrano inoltre:

- che il 60% delle entrate correnti in termini di competenza sono impegnate per le spese per il personale e per indebitamento nel 1988 e il 66% nel 1989;
- che il 58% delle spese correnti in termini di cassa è destinato alle spese per il personale;
- che i residui attivi delle entrate tributarie ed extratributarie nel 1989 presentano un incremento rilevante unitamente ad un tasso di smaltimento basso (27% per le entrate tributarie e 19% per le extratributarie) il che farebbe dubitare della loro attendibilità.

Si rileva infine che il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è nel 1989 di un dipendente ogni 60 abitanti rispetto ad una media di classe di 1/95.

Bernalda (Matera) ab. 11.748

Disavanzo di amministrazione effettivo	2.399
Debiti fuori bilancio	3.082
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	204.205
Situazione economica di competenza	+6
Situazione economica di cassa	-807
Scoperto con il tesoriere	1.761

I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 sono stati pari a 3.852 milioni per il riassorbimento dei quali è stato adottato un piano quinquennale (1989 - 1993) con una quota annua di rientro di 770 milioni; per il 1989 la quota annua è stata inserita in bilancio per cui al 31 dicembre 1989, non risultando essere stati riconosciuti altri debiti, il debito residuo si è ridotto a 3.082 milioni. Le coperture previste per i bilanci 1990 - 1993 fanno riferimento in modo generico a fondi ordinari di bilancio. E' da segnalare che l'ente presenta una situazione economica di cassa negativa per 807 milioni ed un debito con il tesoriere per anticipazioni di cassa non rimborsate a fine 1989 per 1.761 milioni. Dai dati di consuntivo si rileva nel triennio 1987 - 1989 un basso tasso di smaltimento dei residui attivi relativi alle entrate extratributarie ed alle partite di giro, comparto nel quale i residui accumulati appaiono troppo elevati in relazione alle caratteristiche del settore. Si rileva infine che la spesa per il personale in termine di pagamenti rappresenta il 50% dell'intera spesa corrente. Da notizie attinte presso il Ministero dell'Interno l'ente risulta aver richiesto lo stato di dissesto ed aver approvato un piano di risanamento ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989 con deliberazione n. 84 del 28.11.1991 denunciando un disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1990 di 392 milioni e debiti fuori bilancio per circa 7.000 milioni. Nel piano è contenuta una proposta di mettere in mobilità 18 unità di personale rispetto all'organico vigente di 174 posti.

Pescopagano (Potenza) ab. 3.147

Disavanzo di amministrazione effettivo	587
Debiti fuori bilancio	608
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	186.527
Situazione economica di competenza	-23
Situazione economica di cassa	-85
Scoperto con il tesoriere	0

L'ente non ha trasmesso la documentazione richiesta per una conoscenza della situazione effettiva di squilibrio e dei provvedimenti adottati per sanare il debito accumulato. Il dato complessivo sui debiti fuori bilancio alla fine del 1989 (608 milioni) è stato denunciato dall'organo regionale di controllo e dai revisore dei conti. Dall'esame del conto si è rilevato che il saldo di parte corrente nel 1989 è negativo sia in termini di competenza (-23 milioni) che in termini di cassa (-85 milioni). Dai dati di consuntivo relativi al triennio 1987-1989 emerge che:

- le spese in termini di competenza per il personale e per indebitamento assorbono oltre il 60% delle entrate correnti (nel 1989 il 66%);
- le spese per il personale in termini di cassa costituiscono nel 1989 il 63% delle spese correnti.

Il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è di un dipendente ogni 63 abitanti nel 1989 rispetto ad una media di classe di 1/105.

Rotondella (Matera) ab. 4.021

Disavanzo di amministrazione effettivo	702
Debiti fuori bilancio	957
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	174.583
Situazione economica di competenza	-45
Situazione economica di cassa	-419
Scoperto con il tesoriere	250

I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 ammontano a 1.109 milioni per il riassorbimento dei quali è stato deliberato un piano quinquennale 1989-1993 che prevede una quota annua di eliminazione di 153 milioni che risulta impegnata nel bilancio 1989 per cui al 31.12.1989 i debiti residui ammontano a 957 milioni; la copertura finanziaria è assicurata per 346 milioni dai fondi di cui alla legge n. 219 del 1981 e per il rimanente importo da generiche imputazioni a fondi di bilancio. Si rileva un risultato negativo per quanto concerne la gestione di parte corrente sia in termini di competenza (-45 milioni) che in termini di cassa (-419 milioni); lo scoperto di cassa con il tesoriere al 31.12.1989 ammonta a 250 milioni. I dati di consuntivo relativi al triennio 1987-1989 mostrano inoltre per la gestione di parte corrente che:

- oltre il 60% delle entrate correnti in termini di competenza sono assorbite dalle due sole voci di spesa per il personale e per indebitamento che presentano un carattere di notevole rigidità (dal 65% nel 1987, al 61% nel 1989);
- il 65% della spesa corrente in termini di cassa nel 1989 è destinato alle spese per il personale (nel 1987 era il 57%);
- i residui attivi delle partite di giro presentano una consistenza elevata negli anni 1987 e 1988 con tassi di smaltimento bassi (20% nel 1987, 10% nel 1988) ed un forte incremento nel 1989 (da 555 milioni a 1.896 milioni).

Da segnalare infine che il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è nel 1989 di un dipendente ogni 55 abitanti lontano dal rapporto medio di classe (1/105).

Castelluccio Superiore: (Potenza) ab. 1.248

Disavanzo di amministrazione effettivo	206
Debiti fuori bilancio	209
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	165.064
Situazione economica di competenza	-8
Situazione economica di cassa	-40
Scoperto con il tesoriere	0

I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 ammontano a 209 milioni che, secondo quanto deliberato, dovevano essere riassorbiti in quattro anni (1989 - 1992) con una quota annua di 52 milioni. La rateizzazione prevista nel piano è slittata di un anno per cui alla fine del 1989 i debiti fuori bilancio sono rimasti pari a 209 milioni e il programma di risanamento si dovrebbe concludere

nel 1993 assicurando la copertura annuale con fondi ordinari di bilancio. Dall'esame di alcuni dati a consuntivo nel triennio 1987 - 1989 si rileva una notevole rigidità della spesa corrente che si attesta sull'80% per il peso che, rispetto agli accertamenti delle entrate correnti, presentano due voci difficilmente comprimibili come le spese per il personale e per l'indebitamento. Elevata appare anche l'incidenza degli impegni per l'amministrazione generale sugli accertamenti delle entrate correnti anche se si riduce dal 1987 al 1989 dal 36% al 35%. Per quanto concerne la spesa per il personale in termini di pagamenti si assiste nel triennio ad una incidenza crescente sulla spesa corrente (dal 55% nel 1987 al 66% nel 1989) e le elevate percentuali rilevate trovano una conferma nel rapporto tra personale in servizio e popolazione che appare elevato registrando un dipendente ogni 78 abitanti rispetto ad una media di classe di (1/100).

Senise (Potenza) ab. 7.188

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.133
Debiti fuori bilancio	1.134
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	157.624
Situazione economica di competenza	-17
Situazione economica di cassa	-255
Scoperto con il tesoriere	200

I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 ammontano a 1.134 milioni e si ritrovano al termine del 1989 in quanto si è provveduto al loro finanziamento attraverso un piano quinquennale la cui operatività decorre dal 1990 e con una quota annua di riassorbimento di 227 milioni si conclude nel 1994 oltre il termine massimo previsto dalla vigente normativa facendo riferimento per la copertura a generiche imputazioni a fondi di bilancio. E' da rilevare che si conclude negativamente la gestione di parte corrente nel 1989 sia per la competenza (-17 milioni) che per la cassa (-255 milioni) e che l'ente a conclusione dell'esercizio 1989 denuncia uno scoperto da rimborsare al tesoriere di 200 milioni. Nel 1989 il 71% delle entrate correnti in termini di competenza sono assorbite dalle spese per il personale e per indebitamento; in termini di cassa le spese per il personale rappresentano il 56% del complesso delle spese correnti e il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è di un dipendente ogni 92 abitanti, dato più elevato rispetto alla media di classe (1/105).

Pomarico (Matera) ab. 5.019

Disavanzo di amministrazione effettivo	777
Debiti fuori bilancio	782
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	154.812
Situazione economica di competenza	-324
Situazione economica di cassa	-79
Scoperto con il tesoriere	0

I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 ammontano a 978 milioni ed è stato adottato un piano di riequilibrio che prevede nel quinquennio 1989-1993 una quota annua di 196 milioni. Nel bilancio 1989 è stata inserita la quota annua prevista alla quale si è data copertura attraverso

l'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione 1987 e la vendita di beni patrimoniali. Nel corso del 1990 non risultano essere stati riconosciuti debiti fuori bilancio. La gestione di parte corrente si chiude al 31.12.1989 con un saldo negativo per la competenza di 324 milioni e per la cassa di 79 milioni. Dall'analisi dei dati nel triennio 1987-1989 si rileva per la gestione di parte corrente:

- che oltre il 60% delle entrate correnti in termini di competenza sono assorbite dalle spese per il personale e per indebitamento (nel 1989 il 64%);
- che la spesa per il personale in termini di cassa rappresenta il 50% dell'intera spesa corrente.

Il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione è di un dipendente ogni 82 abitanti superiore alla media di classe (1/105). Si rileva inoltre un accumulo di residui attivi nelle partite di giro unito ad un tasso di smaltimento molto basso (15% nel 1987, 8% nel 1988, 4% nel 1989), dati che mal si conciliano con le caratteristiche del comparto.

Grottole (Matera) ab. 3.163

Disavanzo di amministrazione effettivo	488
Debiti fuori bilancio	490
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	154.284
Situazione economica di competenza	0
Situazione economica di cassa	-150
Scoperto con il tesoriere	0

Il Comune non risulta aver riconosciuto debiti fuori bilancio sia al termine dell'esercizio 1987 che al 31 dicembre 1988. A fine 1989 i debiti riconosciuti sono ammontati a 490 milioni per l'assorbimento dei quali è stato deliberato un piano quadriennale (1990-1993) con una previsione di una quota annua da impegnare di 123 milioni. Il ripiano è perseguito facendo riferimento per la copertura a generiche indicazioni di fondi di bilancio. I risultati della gestione di parte corrente non sono confortanti chiudendosi in pareggio la situazione economica di competenza e con un passivo di 150 milioni quella di cassa. La percentuale delle entrate correnti in termini di competenza destinate alle voci di spesa meno elastiche (personale ed indebitamento) è nel triennio 1987-1989 sempre al di sopra dell'80%. Le spese per il personale in termini di cassa sul totale della spesa corrente hanno una incidenza di oltre il 60% e il rapporto tra personale in servizio e popolazione denuncia un dipendente ogni 54 abitanti rispetto ad una media di classe di 1/105. Si rileva infine nel titolo III-entrate extratributarie una riduzione nel triennio del tasso di smaltimento (dal 70% al 27%) e un corrispondente incremento dei residui attivi che può essere un segnale di crediti non attendibili ovvero di una scarsa attivazione dell'ente per ottenere la loro riscossione.

Avigliano (Potenza) ab. 11.392

Disavanzo di amministrazione effettivo	1.669
Debiti fuori bilancio	1.669
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	146.506
Situazione economica di competenza	+67
Situazione economica di cassa	-506
Scoperto con il tesoriere	0

I debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 ammontano a 2.491 milioni. Il piano per la loro eliminazione ha una durata quinquennale (dal 1989 al 1993) ed ha previsto l'assorbimento di una quota annua di 498 milioni la cui copertura per il 1989 doveva essere garantita per 172 milioni dal ricavato della vendita di beni patrimoniali; per gli anni successivi si doveva provvedere con gli ordinari fondi di bilancio. I debiti inseriti nel bilancio 1989 sono risultati a fine anno 822 milioni per cui al termine del 1989 i debiti rimasti da ripianare risultano pari a 1.669 milioni con una nuova quota annua per il quadriennio 1990 - 1993 di 417 milioni. Il risultato della gestione di parte corrente in termini di cassa evidenzia un disavanzo di 506 milioni. Le due voci di spesa di maggior rilievo che presentano un carattere di rigidità e cioè quelle destinate al personale ed all'indebitamento assorbono nel 1989 il 65% delle entrate correnti in termini di competenza. Sul totale della spesa corrente in termini di cassa (sempre nel 1989) il 53% è destinato alle spese per il personale in servizio ma la percentuale di incidenza è più bassa rispetto al biennio precedente (55% nel 1987, 57% nel 1988).

Maschito (Potenza) ab. 2.100

Disavanzo di amministrazione effettivo	303
Debiti fuori bilancio	417
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	144.286
Situazione economica di competenza	-149
Situazione economica di cassa	-352
Scoperto con il tesoriere	0

Nel corso del 1989 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 488 milioni e sono stati inseriti nel bilancio 1989 debiti per 71 milioni. Per il residuo debito di 417 milioni è stato previsto il ripiano utilizzando un quadriennio (1990-1993) con un impegno annuo di 104 milioni. Il ripiano è perseguito con generiche imputazioni a fondi dei bilanci futuri. Le capacità di recupero dell'ente sono rese incerte dai risultati della gestione di parte corrente che al 31.12.1989 si presentano pesantemente negativi sia in termini di competenza (-149 milioni) che in termini di cassa (-352 milioni). I dati finanziari relativi al triennio 1987-1989 mostrano una crescente rigidità della spesa corrente. Le spese per il personale e per indebitamento in termini di competenza assorbono in misura crescente le entrate correnti (dal 60% del 1987 al 73% del 1989) e particolarmente rilevante appare l'incidenza della spesa per indebitamento che dal 26% del 1987 si attesta nel biennio successivo al 31%. Elevata appare anche l'incidenza della spesa corrente per l'amministrazione generale sulle entrate correnti che dal 24% del 1987 passa al 31% nel 1989. Al di sopra della media di classe (1/100) è il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione che risulta di un dipendente ogni 81 abitanti.

Accettura (Matera) ab. 2.672

Disavanzo di amministrazione effettivo	383
Debiti fuori bilancio	385
Disavanzo <i>pro capite</i> (in lire)	143.338
Situazione economica di competenza	0
Situazione economica di cassa	-8

Scoperto con il tesoriere

0

Nel corso del 1989 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 455 milioni ed è stato adottato un piano per l'eliminazione dei debiti riconosciuti della durata di cinque anni (1989 - 1993). Nel 1989 è stato inserito in bilancio un importo di 70 milioni per cui alla fine del 1989 i debiti fuori bilancio esistenti ammontavano a 385 milioni. La quota annuale di assorbimento prevista per gli anni 1990 - 1993 è di 96 milioni e la copertura è realizzata con generiche imputazioni a fondi di bilancio. Nel corso del 1991 sono stati riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per 29 milioni per i quali è prevista una graduale eliminazione nel triennio 1991 - 1993 con una quota annua di circa 10 milioni, che portano a 106 milioni nel periodo considerato l'onere che l'ente dovrà sopportare.

Dall'esame dei dati di consuntivo del triennio 1987 - 1989 è emerso che rilevante è la percentuale delle entrate correnti assorbite dalle due voci di spesa difficilmente comprimibili: personale ed indebitamento: l'83% nel 1987, l'80% nel 1988 e il 78% nel 1989 con un incremento costante dell'incidenza delle spese per il personale (dal 56% al 61%) con ciò potendosi determinare difficoltà nel perseguimento degli obiettivi di ripiano. Si rileva inoltre un incremento dell'incidenza delle spese correnti per l'amministrazione generale sulle entrate correnti che passano dal 21% al 23%. I tassi di smaltimento dei residui attivi dei titoli I (entrate tributarie) e III (entrate extratributarie) risultano molto bassi; nel titolo IV (partite di giro) l'entità dei residui è rilevante a fronte di un tasso di smaltimento quasi inesistente e ciò in contrasto con la natura del comparto che dovrebbe essere caratterizzato da un rapido smaltimento dei residui. Vi è infine da osservare che il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione pari a un dipendente ogni 55 abitanti appare molto elevato rispetto alla media di classe (1/100).

Gli enti che a chiusura dell'esercizio denunciano un disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio sono tenuti ad adottare apposite deliberazioni consiliari per l'eliminazione sia del disavanzo di amministrazione accertato che dei debiti fuori bilancio.

Secondo quanto previsto dall'art. 24 della legge n. 144 del 1989 alla copertura del fabbisogno finanziario necessario per far fronte al disavanzo di amministrazione e/o ai debiti fuori bilancio si può provvedere nell'esercizio in corso ovvero ripartendo l'onere secondo un piano della durata massima di cinque anni compreso quello in corso. La disciplina ha trovato la sua prima applicazione nel 1989 e quindi per i disavanzi di amministrazione registrati al 31.12.1988 ed i debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 1989 il termine

ultimo era fissato al 1993. Con la legge n. 38 del 1990, all'art. 14 *ter* è stata confermata la possibilità di ridurre gradualmente la situazione debitoria accertata al 31.12.1989 attraverso un piano pluriennale abbreviando la durata massima a quattro anni con termine finale sempre al 1993. E' da tener presente che normative speciali prevedono una rateizzazione molto più diluita nel tempo per alcune tipologie di debiti fuori bilancio (ad esempio INPS, ENEL).

Il comportamento degli enti nello stabilire il **tempo** necessario per il ristabilimento dell'equilibrio può essere considerato significativo per valutare le difficoltà gestionali. Infatti l'ente che è in grado di dare copertura al disavanzo e tutti debiti fuori bilancio nel bilancio dell'anno in cui il disavanzo è stato accertato ed i debiti riconosciuti presenta una situazione meno precaria dell'ente che per eliminare la situazione debitoria necessita di più anni non avendo margini sufficienti nel proprio bilancio di previsione.

La maggior parte degli enti ha adempiuto all'obbligo previsto dalle norme in vigore adottando soluzioni diversificate. Per quanto concerne il **ripiano** del disavanzo di amministrazione, si rileva che dei n. 19 enti che chiudono l'esercizio 1989 con un risultato negativo:

- n. 5 Comuni non hanno provveduto a deliberare il ripiano avendo richiesto la dichiarazione di dissesto ai sensi dell'art. 25 della legge n. 144 del 1989;
- n. 3 Comuni hanno applicato il disavanzo al bilancio 1990;
- n. 5 Comuni hanno applicato il disavanzo al bilancio 1991;
- n. 1 Comune ha previsto di eliminare il disavanzo nell'esercizio 1992;
- n. 3 Comuni hanno adottato un piano triennale 1991-1993 per il ripristino dell'equilibrio;
- n.2 Comuni non risultano aver adottato il provvedimento di ripiano.

Per i debiti fuori bilancio un certo interesse è il raffronto tra i comportamenti registrati nel corso del 1989 e quelli emergenti nel corso del 1990. Per quelli riconosciuti nel corso del 1989 il 45% degli enti ha provveduto al loro inserimento in bilancio nel corso dello stesso anno, il 17% ha scelto di distribuire il ripiano in due, tre, quattro anni ed il 38% ha utilizzato il periodo massimo consentito dalla legge (cinque anni).

L'anno successivo (1990) la situazione muta: gli enti che eliminano i debiti fuori bilancio nel corso del 1990 costituiscono il 21%, il 14% utilizza due o tre anni, ed il 56% si avvale del tempo massimo di quattro anni (due enti hanno deliberato di completare l'assorbimento dei debiti nel 1994) oltre il termine massimo previsto. Il 9% degli enti non ha stabilito i tempi del ripiano rinviando genericamente a momenti successivi. La comparazione delle due situazioni mette in evidenza che le difficoltà gestionali nel corso del 1990 sono aumentate rispetto all'esercizio precedente essendosi notevolmente incrementato il numero degli enti che ha ritenuto di non poter sanare in tempi brevi gli squilibri registrati in termini di indebitamento fuori bilancio.

Per quanto concerne il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1989, dei n. 12 Comuni che hanno adottato il provvedimento di **ripiano n. 8** enti hanno indicato in modo generico la copertura con fondi ordinari di bilancio se il ripiano è avvenuto negli anni 1990 e 1991. Gli enti che hanno programmato il ristabilimento dell'equilibrio di bilancio in un arco di tempo più lungo (4 enti) hanno indicato una copertura derivante dal ricavo della vendita di beni patrimoniali.

L'analisi dei mezzi di copertura scelti per il ripiano dei debiti fuori bilancio accertati a chiusura degli esercizi 1988 e 1989 rende palese l'uso di

tipologie ricorrenti, ma mostra una diversità nelle scelte nel biennio da collegare forse ad un aumento delle difficoltà gestionali. I mezzi di copertura più frequentemente indicati nei provvedimenti approvati nel corso del 1989 sono :

- i fondi ordinari di bilancio (51%) spesso non indicati in modo puntuale, nel caso di pianificazione pluriennale, per gli anni successivi al primo;
- il ricavato della vendita di beni patrimoniali (17%);
- l'avanzo di amministrazione dell'ultimo conto consuntivo approvato (10%);
- il ricavato della vendita del legname prodotto con il taglio dei boschi (10%).

Con una percentuale inferiore al 5% risultano nell'ordine: i contributi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, i proventi derivanti dalle concessioni dei loculi cimiteriali, i mutui per far fronte ai debiti fuori bilancio derivanti dagli incrementi delle indennità di espropriazione.

I provvedimenti approvati nel 1990 ricalcano le stesse tipologie di copertura, ma varia il peso di ciascun sistema sul complesso e ciò può essere un segnale di mutate situazioni gestionali. I fondi ordinari di bilancio costituiscono sempre la voce prevalente (53%) ma sono più numerosi i casi (oltre il 10%) in cui la copertura è generica ed è espressa con una clausola di stile non impegnativa per l'ente. Aumentano in misura rilevante le coperture affidate agli introiti derivanti dalla vendita di beni patrimoniali di proprietà dell'ente (dal 17% al 27%). Per tali mezzi di copertura è da tener presente che la vendita del patrimonio immobiliare dovrebbe costituire soluzione di carattere eccezionale in quanto derogatoria del principio di sana amministrazione per cui il ricavato di dismissioni patrimoniali non dovrebbe essere finalizzato a sanare situazioni debitorie di parte corrente in prevalenza indicate nei debiti fuori bilancio. Il ricorso più frequente a tale tipologia di

copertura potrebbe costituire sintomo di difficoltà crescenti per riportare in equilibrio le gestioni. Diminuisce il ricorso all'avanzo di amministrazione (dal 10% al 6%) mentre aumentano i casi (5%) in cui per la specifica configurazione dei debiti (maggiori indennità di espropriazione per pubblica utilità) l'ente dichiara di ricorrere ai mutui della Cassa depositi e prestiti previsti dalla legge n. 458 del 1988.

18. Calabria

Le Province ed i Comuni della regione Calabria sono, rispettivamente, 3 (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria) e 409.

Le Province e i 41 Comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti hanno inviato i conti consuntivi 1989. Degli altri 368 Comuni, 195 sono stati segnalati dal Co.re.co., mentre per 26 risultavano patologie dal certificato del consuntivo: la Corte ha quindi chiesto la presentazione del conto a 221 Comuni, ottenendo l'adempimento da parte di 204 (92,3%); per altri 10 Comuni, coinvolti in procedure di dissesto, i dati necessari sono stati acquisiti presso il Ministero dell'interno; 1 Comune ha presentato il conto di propria iniziativa e per 1 altro è stata trasmessa documentazione diversa dalla Procura della Corte dei conti di Catanzaro. Nel complesso, l'esame della Sezione ha abbracciato 260 enti, rispetto ai 70 dello scorso anno.

Ciò posto, deve essere fatto presente che, per quanto concerne la gestione 1989, gli enti presentanti anche una sola delle patologie previste dalla legge

440 del 1987 sono quelli indicati nel seguente quadro sinottico, che per totalità dà contezza della situazione di tutta la regione.⁶

1. Enti esaminati	n. 260	
2. Enti riscontrati esenti da patologie	n. 28	
3. Enti con disavanzo di amministrazione	n. 68 (+ 38)	
4. Enti con solo disavanzo d'amministrazione	n. 15	
5. Enti con debiti fuori bilancio	n. 173 (+44)	
6. Enti con soli debiti fuori bilancio	n. 120 (+ 6)	
7. Enti in disavanzo e con debiti fuori bilancio	n. 53 (+38)	
8. Enti in disavanzo effettivo	n. 166 (+44)	
9. Enti in gravi difficoltà finanziarie	n. 91	
10. Enti in dissesto	n. 44	
11. Debiti fuori bilancio impegnati nel bilancio 1989	milioni 42.653	
12. Debiti fuori bilancio al 31.12.1989	milioni 189.576	(+147.697)
13. Totale dei debiti fuori bilancio riconosciuti	milioni 232.229	(+147.697)
14. Totale dei disavanzi d'amministrazione	milioni 36.703	(+ 22.467)
15. Totale dei disavanzi effettivi	milioni 192.998	(+169.463)

Gli enti con **risultato d'amministrazione effettivo** negativo sono 166 (senza tener conto, per ora, degli enti in dissesto). Di questi enti, 91 hanno un deficit *pro capite* non inferiore a 130.000 lire e sono considerati in gravi diffi-

⁶ Le cifre tra parentesi si riferiscono agli enti in dissesto e sono aggiuntive rispetto alle cifre fuori parentesi, che non ne tengono conto. Per la migliore comprensione del quadro sinottico, si veda la nota 4.

coltà finanziarie; il deficit *pro capite* oscilla da un minimo di 130.000 lire (Belmonte Calabro) a un massimo di 2.839.000 lire (Panettieri).

Le gestioni dei suddetti enti sono state sottoposte, da parte della Sezione, ad esame speciale, volto, oltre che a determinare l'entità del *deficit*, anche a stabilirne le cause genetiche. Tali cause sono parecchie e diverse, e sono quasi identiche a quelle già indicate al Parlamento con i Referti degli anni trascorsi. In linea generale si è constatato che quelle più ricorrenti riguardano principalmente: gli interventi d'urgenza, quali soprattutto quelli in campo sociale; gli esborsi per sentenze passate in giudicato; costruzione e manutenzione strade; forniture d'acqua; disinquinamento; indennità di espropri. Dall'esame delle gestioni degli enti in gravi difficoltà finanziarie si è osservato che il tasso di smaltimento dei residui attivi relativi alle entrate tributarie - ottenuto dal rapporto tra residui stanziati in bilancio e quelli smaltiti nel corso dell'anno - è in linea generale molto basso. Ciò non può non essere considerato indice di scarsa capacità di riscossione da parte degli amministratori.

Sempre in ordine agli enti in gravi difficoltà finanziarie, si è osservato che una non trascurabile incidenza hanno finito per assumere le poste di bilancio relative al personale. In proposito la Sezione ha ritenuto utile ricavare due indici per determinare sia il rapporto tra dipendenti in servizio e popolazione, sia il costo per ogni unità di personale. Dalle indagini effettuate è emerso che tanto l'uno quanto l'altro indice si sono rivelati piuttosto alti.

Si trascrivono qui di seguito alcuni dati relativi ai suddetti enti.

In provincia di Catanzaro:

Amato (ab. 1068):

risultato d'amministrazione proprio	-80
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	145

(pari al 17,95% degli impegni di spesa corrente)

risultato d'amministrazione effettivo (pari a 211.000 lire <i>pro capite</i>)	-225
situazione economica di competenza	50
situazione economica di cassa	151
scoperto di cassa	120
Borgia (ab. 5.929):	
risultato d'amministrazione proprio	-1216
risultato d'amministrazione effettivo (pari a 205.000 lire <i>pro capite</i>)	-1216
situazione economica di competenza	-1037
situazione economica di cassa	657
scoperto di cassa	1030
Caraffa di Catanzaro (ab. 2318)	
risultato d'amministrazione proprio	10
debiti fuori bilancio al 31.1.1989 (pari al 25,86% degli impegni di spesa corrente)	361
risultato d'amministrazione effettivo (pari a 151.000 lire <i>pro capite</i>)	-351
situazione economica di competenza	-5
situazione economica di cassa	-157
Cardinale (ab. 3.379)	
risultato d'amministrazione proprio	33
debiti fuori bilancio al 31.1.1989 (pari al 30,68% degli impegni di spesa corrente)	490
risultato d'amministrazione effettivo (pari a 135.000 lire <i>pro capite</i>)	-457
situazione economica di competenza	-184
situazione economica di cassa	8
Cirò Marina (ab. 13.007)	
risultato d'amministrazione proprio	78
debiti fuori bilancio al 31.1.1989 (pari al 32,06% degli impegni di spesa corrente)	2.442
risultato d'amministrazione effettivo (pari a 182.000 lire <i>pro capite</i>)	-2.364
situazione economica di competenza	-147
situazione economica di cassa	-141
scoperto di cassa	1.291
Cotronei (ab. 5.187)	
risultato d'amministrazione proprio	233

debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.445
(pari al 38,72% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.212
(pari a 234.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-212
situazione economica di cassa	217
Cropani (ab. 3.377)	
risultato d'amministrazione proprio	13
residui passivi perenti	13
risultato d'amministrazione disponibile	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	711
(pari al 31,12% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-711
(pari a 211.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-181
situazione economica di cassa	-143
scoperto di cassa	63
Crotone (ab. 58.262)	
risultato d'amministrazione proprio	-10.059
residui passivi perenti	1.585
risultato d'amministrazione disponibile	-11.644
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	22.432
(pari al 35,32% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-34.076
(pari a 585.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-25.960
situazione economica di cassa	-1.630
Fabrizia (ab. 3.344)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	435
(pari al 26,30% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-435
(pari a 130.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	0
situazione economica di cassa	-149
scoperto di cassa	217
Isola di Capo Rizzuto (ab. 12.462)	
risultato d'amministrazione proprio	-13
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	8.724

(pari al 151,67% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-8.737
(pari a 701.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-135
situazione economica di cassa	-434
Limbadi (ab. 3.652)	
risultato d'amministrazione proprio	-551
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	213
(pari al 12,64% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-764
(pari a 209.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	81
situazione economica di cassa	549
Maierato (ab. 3.028)	
risultato d'amministrazione proprio	212
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	800
(pari al 50,57% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-588
(pari a 194.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-28
situazione economica di cassa	-42
scoperto di cassa	355
Martirano Lombardo (ab. 2.040)	
risultato d'amministrazione proprio	-358
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.056
risultato d'amministrazione effettivo	-1.414
(pari a 693.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	0
situazione economica di cassa	0
Mesoraca (ab. 9.160)	
risultato d'amministrazione proprio	-1.135
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.336
(pari al 27,18% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-2.471
(pari a 270.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-1.212
situazione economica di cassa	188
Mongiana (ab. 988)	
risultato d'amministrazione proprio	-220

debiti fuori bilancio al 31.1.1989	20
(pari al 2,95% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-240
(pari a 243.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	37
situazione economica di cassa	28
scoperto di cassa	56
Olivadi (ab. 903)	
risultato d'amministrazione proprio	-151
(pari a 167.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-148
situazione economica di cassa	-96
scoperto di cassa	115
Petilia Policastro (ab. 10.893)	
risultato d'amministrazione proprio	88
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	5.913
(pari al 113,34% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-5.825
(pari a 535.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-471
situazione economica di cassa	637
scoperto di cassa	570
Petrizzi (ab. 1.670)	
risultato d'amministrazione proprio	-64
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	742
risultato d'amministrazione effettivo	-806
(pari a 483.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	0
situazione economica di cassa	0
Polia (ab. 1.552)	
risultato d'amministrazione proprio	55
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	323
(pari al 31,64% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-268
(pari a 173.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	27
situazione economica di cassa	192
San Gregorio d'Ippona (ab. 2.437)	
risultato d'amministrazione proprio	-69

debiti fuori bilancio al 31.1.1989	678
(pari al 48,43% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-747
(pari a 307.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-1
situazione economica di cassa	86
San Nicola Dell'Alto (ab. 1.721)	
risultato d'amministrazione proprio	-60
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	508
(pari al 45,24% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-568
(pari a 330.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-11
situazione economica di cassa	-24
scoperto di cassa	24
San Pietro a Maida (ab. 4.175)	
risultato d'amministrazione proprio	-466
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	171
(pari al 6,44% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-637
(pari a 153.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	81
situazione economica di cassa	-69
San Sostene (ab. 1.493)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	340
risultato d'amministrazione effettivo	-340
(pari a 228.000 lire <i>pro capite</i>)	
Soverato (ab. 10.066)	
risultato d'amministrazione proprio	427
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	4.693
(pari al 75,61% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-4.266
(pari a 228.000 lire <i>pro capite</i>)	
Soveria Mannelli (ab. 3.285)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	428
(pari al 16,06% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-428

(pari a 130.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-8
situazione economica di cassa	190
scoperto di cassa	294
Tiriolo (ab. 4.292)	
risultato d'amministrazione proprio	-393
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	208
risultato d'amministrazione effettivo	-601
(pari a 140.000 lire <i>pro capite</i>)	
Vibo Valentia (ab. 31.516)	
risultato d'amministrazione proprio	6.198
residui passivi perenti	2.617
risultato d'amministrazione disponibile	3.581
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	11.034
(pari al 47,24% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-7.453
(pari a 236.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-1.200
situazione economica di cassa	-96
<i>In provincia di Cosenza:</i>	
Alessandria del Carretto (ab. 1.156):	
risultato d'amministrazione proprio	-85
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	398
(pari al 42,57% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-483
(pari a 418.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-100
situazione economica di cassa	-119
Altomonte (ab. 4.338)	
risultato d'amministrazione proprio	-1.757
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	5.457
risultato d'amministrazione effettivo	-7.214
(pari a 1.663.000 lire <i>pro capite</i>)	
Belmonte Calabro (ab. 3.123)	
risultato d'amministrazione proprio	-78
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	328
(pari al 15,07% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-406
(pari a 130.000 lire <i>pro capite</i>)	

situazione economica di competenza	-17
situazione economica di cassa	-99
Belsito (ab. 919):	
risultato d'amministrazione proprio	-245
residui passivi perenti	132
risultato d'amministrazione disponibile	-377
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	540
(pari al 93,43% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-917
(pari a 998.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	6
situazione economica di cassa	-64
scoperto di cassa	130
Bianchi (ab. 1.693)	
risultato d'amministrazione proprio	-63
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.567
(pari al 163,23% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.630
(pari a 963.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-21
situazione economica di cassa	9
Bocchigliero (ab. 3.361)	
risultato d'amministrazione proprio	-179
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.666
risultato d'amministrazione effettivo	-1.845
(pari a 549.000 lire <i>pro capite</i>)	
Bonifati (ab. 3.757)	
risultato d'amministrazione proprio	-303
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	2.693
risultato d'amministrazione effettivo	-2.996
(pari a 797.000 lire <i>pro capite</i>)	
Campana (ab. 3.496)	
risultato d'amministrazione proprio	13
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	886
(pari al 41,75% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-873
(pari a 250.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-121
situazione economica di cassa	-183

Casole Bruzio (ab. 1.755)	
risultato d'amministrazione proprio	69
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	867
(pari al 63,01% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-798
(pari a 455.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	14
situazione economica di cassa	9
scoperto di cassa	140
Cassano allo Jonio (ab. 18.613)	
risultato d'amministrazione proprio	-4.585
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.003
(pari al 6,20% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-5.588
(pari a 300.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-2.858
situazione economica di cassa	-1.995
scoperto di cassa	3.224
Castiglione Cosentino (ab. 1.946)	
risultato d'amministrazione proprio	-328
residui passivi perenti	8
risultato d'amministrazione disponibile	-336
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	106
(pari al 7,32% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-442
(pari a 227.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-218
situazione economica di cassa	-210
scoperto di cassa	233
Castroregio (ab. 793)	
risultato d'amministrazione proprio	112
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	526
(pari al 55,19% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-414
(pari a 522.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-55
situazione economica di cassa	-164
Cellara (ab. 520)	
risultato d'amministrazione proprio	-4

debiti fuori bilancio al 31.1.1989	128
(pari al 25,86% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-132
(pari a 254.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	5
situazione economica di cassa	-37
Cerchiara di Calabria (ab. 3.458)	
risultato d'amministrazione proprio	39
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.162
(pari al 56,63% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.123
(pari a 325.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	22
situazione economica di cassa	-189
Cervicati (ab. 1.056)	
risultato d'amministrazione proprio	-629
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.297
risultato d'amministrazione effettivo	-1.926
(pari a 1.824.000 lire <i>pro capite</i>)	
Cerzeto (ab. 2.418)	
risultato d'amministrazione proprio	-299
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.493
(pari al 98,48% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.792
(pari a 741.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-16
situazione economica di cassa	90
scoperto di cassa	420
Cleto (ab. 1.444)	
risultato d'amministrazione proprio	-21
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	171
(pari al 14,93% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-192
(pari a 133.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	86
situazione economica di cassa	-161
scoperto di cassa	302
Cropalati (ab. 1.527)	
risultato d'amministrazione proprio	0

debiti fuori bilancio al 31.1.1989	299
(pari al 27,79% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-299
(pari a 196.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	0
situazione economica di cassa	-45
Diamante (ab. 4.992)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.337
(pari al 28,96% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.337
(pari a 268.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-11
situazione economica di cassa	-350
scoperto di cassa	854
Domanico (ab. 943)	
risultato d'amministrazione proprio	-105
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	688
(pari al 86,32% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-793
(pari a 841.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	9
situazione economica di cassa	67
scoperto di cassa	206
Fuscaldo (ab. 7.850)	
risultato d'amministrazione proprio	54
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.608
(pari al 31,52% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.554
(pari a 198.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-50
situazione economica di cassa	76
scoperto di cassa	1.130
Grimaldi (ab. 2.081)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.390
(pari al 110,85% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.390
(pari a 668.000 lire <i>pro capite</i>)	

situazione economica di competenza	1
situazione economica di cassa	52
Grisolia (ab. 2.642)	
risultato d'amministrazione proprio	-75
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.539
(pari al 95,65% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.614
(pari a 611.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-208
situazione economica di cassa	6
Guardia Piemontese (ab. 1.467)	
risultato d'amministrazione proprio	-392
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	384
(pari al 25,30% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-776
(pari a 529.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	61
situazione economica di cassa	218
scoperto di cassa	378
Lappano (ab. 915)	
risultato d'amministrazione proprio	-306
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	346
risultato d'amministrazione effettivo	-652
(pari a 713.000 lire <i>pro capite</i>)	
Longobardi (ab. 2.629)	
risultato d'amministrazione proprio	33
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	957
(pari al 59,89% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-924
(pari a 351.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	60
situazione economica di cassa	28
scoperto di cassa	383
Maierà (ab. 1.550)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	309
(pari al 42,04% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-309
(pari a 199.000 lire <i>pro capite</i>)	

situazione economica di competenza	0
situazione economica di cassa	-51
Malito (ab. 884)	
risultato d'amministrazione proprio	5
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	248
(pari al 19,09% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-243
(pari a 275.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	1
situazione economica di cassa	-85
scoperto di cassa	290
Mandatoriccio (ab. 3.241)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.251
risultato d'amministrazione effettivo	-1.251
(pari a 386.000 lire <i>pro capite</i>)	
Mangone (ab. 1.564)	
risultato d'amministrazione proprio	116
risultato d'amministrazione disponibile	116
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	383
(pari al 35,73% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-267
(pari a 171.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	0
situazione economica di cassa	36
Mendicino (ab. 5.133)	
risultato d'amministrazione proprio	95
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.018
(pari al 30,99% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-923
(pari a 180.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-603
situazione economica di cassa	-30
Mongrassano (ab. 1.897)	
risultato d'amministrazione proprio	5
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	272
(pari al 22,19% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-267
(pari a 141.000 lire <i>pro capite</i>)	

situazione economica di competenza	-2
situazione economica di cassa	57
Montalto Uffugo (ab. 11.939)	
risultato d'amministrazione proprio	-17
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	3.326
(pari al 50,36% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-3.343
(pari a 280.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-82
situazione economica di cassa	-616
scoperto di cassa	1.501
Orsomarso (ab. 1.993)	
risultato d'amministrazione proprio	-108
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	460
(pari al 43,23% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-568
(pari a 285.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-126
situazione economica di cassa	30
scoperto di cassa	5
Panettieri (ab. 461)	
risultato d'amministrazione proprio	-176
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.133
risultato d'amministrazione effettivo	-1.309
(pari a 2.839.000 lire <i>pro capite</i>)	
Paola (ab. 16.651)	
risultato d'amministrazione proprio	-2.757
residui passivi perenti	53
risultato d'amministrazione disponibile	-2.810
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	4.076
(pari al 31,40% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-6.886
(pari a 414.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-1.455
situazione economica di cassa	-708
scoperto di cassa	2.273
Pedace (ab. 2.390)	
risultato d'amministrazione proprio	-2
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	2.466

(pari al 119,30% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-2.468
(pari a 1.033.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	55
situazione economica di cassa	-451
scoperto di cassa	405
Pedivigliano (ab. 1.126)	
risultato d'amministrazione proprio	-254
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	857
(pari al 112,02% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.111
(pari a 987.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-111
situazione economica di cassa	82
Roseto Capo Spulico (ab. 1.743)	
risultato d'amministrazione proprio	70
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	555
(pari al 32,31% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-485
(pari a 278.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	26
situazione economica di cassa	-18
scoperto di cassa	73
Rota Greca (ab. 1.338)	
risultato d'amministrazione proprio	-196
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	817
(pari al 88,90% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.013
(pari a 757.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-156
situazione economica di cassa	-203
scoperto di cassa	60
San Benedetto Ullano (ab. 1.722)	
risultato d'amministrazione proprio	-330
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.314
(pari al 102,02% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.644
(pari a 955.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-170

situazione economica di cassa	-192
scoperto di cassa	229
San Demetrio Corone (ab. 5.038)	
risultato d'amministrazione proprio	-497
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.122
(pari al 33,35% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.619
(pari a 321.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-248
situazione economica di cassa	226
scoperto di cassa	944
San Sosti (ab. 2.415)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	850
(pari al 52,53% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-850
(pari a 352.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	15
situazione economica di cassa	-76
scoperto di cassa	145
Santo Stefano di Rogliano (ab. 936)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	354
(pari al 44,42% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-354
(pari a 378.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	0
situazione economica di cassa	-21
Saracena (ab. 4.194)	
risultato d'amministrazione proprio	-11
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	3.100
(pari al 107,64% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-3.111
(pari a 742.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-59
situazione economica di cassa	-524
scoperto di cassa	703
Spezzano Piccolo (ab. 1.705)	
risultato d'amministrazione proprio	-122

debiti fuori bilancio al 31.1.1989	345
(pari al 24,04% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-467
(pari a 274.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	17
situazione economica di cassa	-30
scoperto di cassa	90
Spezzano della Sila (ab. 4.542)	
risultato d'amministrazione proprio	-44
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.190
(pari al 30,05% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.234
(pari a 272.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-64
situazione economica di cassa	175
scoperto di cassa	609
Tarsia (ab. 2.461)	
risultato d'amministrazione proprio	3
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	725
(pari al 43,05% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-722
(pari a 293.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-15
situazione economica di cassa	-122
Torano Castello (ab. 4.451)	
risultato d'amministrazione proprio	1
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	740
(pari al 29,85% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-739
(pari a 166.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	95
situazione economica di cassa	-211
scoperto di cassa	587
Trenta (ab. 2.013)	
risultato d'amministrazione proprio	-837
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	371
risultato d'amministrazione effettivo	-1.208
(pari a 600.000 lire <i>pro capite</i>)	

Vaccarizzo Albanese (ab. 1.492)	
risultato d'amministrazione proprio	-161
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	589
(pari al 70,29% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-750
(pari a 503.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-11
situazione economica di cassa	124
<i>In provincia di Reggio Calabria:</i>	
Anoia (ab. 3059)	
risultato d'amministrazione proprio	5
residui passivi perenti	4
risultato d'amministrazione disponibile	1
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	700
(pari al 40,82% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-699
(pari a 229.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	39
situazione economica di cassa	-97
Bovalino (ab. 6.989)	
risultato d'amministrazione proprio	138
residui passivi perenti	33
risultato d'amministrazione disponibile	105
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.602
risultato d'amministrazione effettivo	-1.497
(pari a 214.000 lire <i>pro capite</i>)	
Canolo (ab. 1.278)	
risultato d'amministrazione proprio	1
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	328
(pari al 34,35% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-327
(pari a 256.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	10
situazione economica di cassa	-42
Caulonia (ab. 8.281)	
risultato d'amministrazione proprio	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	2.177
(pari al 33,85% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-2.177

(pari a 263.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	21
situazione economica di cassa	268
Condofuri (ab. 5.316)	
risultato d'amministrazione proprio	9
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	914
risultato d'amministrazione effettivo	-905
(pari a 170.000 lire <i>pro capite</i>)	
Delianuova (ab. 3.686)	
risultato d'amministrazione proprio	6
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	600
(pari al 27,92% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-594
(pari a 161.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-147
situazione economica di cassa	-56
Gerace (ab.3.069)	
risultato d'amministrazione proprio	-1.075
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.899
(pari al 78,54% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-2.974
(pari a 969.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-24
situazione economica di cassa	56
Gioiosa Ionica (ab. 6781)	
risultato d'amministrazione proprio	1
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.344
(pari al 33,19% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.343
(pari a 198.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	7
situazione economica di cassa	267
Melicuccà (ab.1.436)	
risultato d'amministrazione proprio	48
residui passivi perenti	48
risultato d'amministrazione disponibile	0
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	286
(pari al 33,77% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-286

(pari a 199.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	7
situazione economica di cassa	43
Rizziconi (ab. 7.075)	
risultato d'amministrazione proprio	218
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	1.643
(pari al 47,23% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-1.425
(pari a 201.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	192
situazione economica di cassa	46
Santa Cristina d'Aspromonte (ab. 1.297)	
risultato d'amministrazione proprio	3
residui passivi perenti	2
risultato d'amministrazione disponibile	1
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	564
(pari al 58,39% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-563
(pari a 434.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-19
situazione economica di cassa	-119
Scilla (ab. 5.746)	
risultato d'amministrazione proprio	-688
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	348
risultato d'amministrazione effettivo	-1.036
(pari a 180.000 lire <i>pro capite</i>)	
Siderno (ab. 15.654)	
risultato d'amministrazione proprio	517
debiti fuori bilancio al 31.1.1989	3.216
(pari al 31,64% degli impegni di spesa corrente)	
risultato d'amministrazione effettivo	-2.699
(pari a 172.000 lire <i>pro capite</i>)	
situazione economica di competenza	-186
situazione economica di cassa	423

Per quanto concerne i provvedimenti di riconoscimento e copertura dei disavanzi d'amministrazione e dei debiti fuori bilancio, il comportamento

degli enti non appare univoco. E ciò, sia in relazione all'utilizzazione delle particolari norme previste al riguardo, sia in ordine ai fondi da usare, sia, infine, circa i tempi di rateizzazione di cui avvalersi per l'eliminazione delle passività finali.

Dal 1990 in poi il 68,6% degli enti ha ripartito il ripiano in 4 annualità; il 14,3% in 2 annualità; il 10,5% in una annualità; il 6,6% in 3 annualità. Devesi osservare che la copertura del *deficit* è nella maggior parte dei casi indicata in modo generico, e solo in poche circostanze sono riferiti specificamente i singoli cespiti da cui attingere i fondi necessari.

Una notazione a sè occorre fare circa gli enti che, trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 25 della cennata legge n. 144, sono stati coinvolti nella procedura di **dissesto**. 15 enti, fra quelli inclusi nella precedente rassegna degli enti in particolari difficoltà, hanno fatto ricorso a tale procedura proprio sulla base dei risultati emersi dal conto consuntivo 1989: al riguardo sarà riferito nel Referto dell'anno venturo. Altri 44 Comuni hanno proceduto alla dichiarazione di dissesto prima di approvare il conto consuntivo 1989, e perciò i dati che riportiamo qui di seguito sono tratti dai piani di risanamento, approvati o meno dal Ministero dell'interno: il disavanzo d'amministrazione si riferisce dunque al 1988, e i debiti fuori bilancio comprendono quelli riconosciuti a sensi dell'art.12 *bis* della legge 80/1991.

Badolato (Catanzaro, ab. 4.006)	
risultato d'amministrazione	-209
debiti fuori bilancio	10.810
risultato d'amministrazione effettivo	-11.019
(pari a 2.751.000 lire <i>pro capite</i>)	

Brognaturo (Catanzaro, ab. 803)	
risultato d'amministrazione	-472
debiti fuori bilancio	525
risultato d'amministrazione effettivo	-997
(pari a 1.242.000 lire <i>pro capite</i>)	
Conflenti (Catanzaro, ab. 2.151)	
risultato d'amministrazione	-169
debiti fuori bilancio	1.623
risultato d'amministrazione effettivo	-1.792
(pari a 833.000 lire <i>pro capite</i>)	
Cutro (Catanzaro, ab. 15.546)	
risultato d'amministrazione	-6.550
debiti fuori bilancio	21.059
risultato d'amministrazione effettivo	27.609
(pari a 1.776.000 lire <i>pro capite</i>)	
Gagliato (Catanzaro, ab. 946)	
risultato d'amministrazione	-96
debiti fuori bilancio	315
risultato d'amministrazione effettivo	-411
(pari a 434.000 lire <i>pro capite</i>)	
Guardavalle (Catanzaro, ab. 5.712)	
risultato d'amministrazione	-217
debiti fuori bilancio	2.449
risultato d'amministrazione effettivo	-2.666
(pari a 467.000 lire <i>pro capite</i>)	
Migliarina (Catanzaro, ab. 1.111)	
risultato d'amministrazione	14
debiti fuori bilancio	564
risultato d'amministrazione effettivo	-550
(pari a 495.000 lire <i>pro capite</i>)	
Nicotera (Catanzaro, ab. 7.293)	
risultato d'amministrazione	-308
debiti fuori bilancio	3.382
risultato d'amministrazione effettivo	-3.690
(pari a 506.000 lire <i>pro capite</i>)	
Palermi (Catanzaro, ab. 1.610)	
risultato d'amministrazione	-160
debiti fuori bilancio	1.043
risultato d'amministrazione effettivo	-1.203

(pari a 747.000 lire *pro capite*)

Rocca di Neto (Catanzaro, ab. 5.207)

risultato d'amministrazione	-1.328
debiti fuori bilancio	7.836
risultato d'amministrazione effettivo	-9.164

(pari a 1.760.000 lire *pro capite*)

San Mango d'Aquino (Catanzaro, ab. 2.018)

risultato d'amministrazione	-1.603
debiti fuori bilancio	1.608
risultato d'amministrazione effettivo	-3.211

(pari a 1.591.000 lire *pro capite*)

Soriano Calabro (Catanzaro, ab. 3.103)

risultato d'amministrazione	32
debiti fuori bilancio	1.085
risultato d'amministrazione effettivo	-1.053

(pari a 339.000 lire *pro capite*)

Spilinga (Catanzaro, ab. 1.570)

risultato d'amministrazione	-152
debiti fuori bilancio	952
risultato d'amministrazione effettivo	-1.104

(pari a 703.000 lire *pro capite*)

Strongoli (Catanzaro, ab. 6.880)

risultato d'amministrazione	-1.921
debiti fuori bilancio	21.562
risultato d'amministrazione effettivo	-23.483

(pari a 3.413.000 lire *pro capite*)

Acquaformosa (Cosenza, ab. 1.485)

risultato d'amministrazione	-104
debiti fuori bilancio	1.990
risultato d'amministrazionec effettivo	-2.094

(pari a 1.410.000 lire *pro capite*)

Amendolara (Cosenza, ab. 3.053)

risultato d'amministrazione	-106
debiti fuori bilancio	1.631
risultato d'amministrazione effettivo	-1.737

(pari a 569.000 lire *pro capite*)

Calopezzati (Cosenza, ab. 1.500)

risultato d'amministrazione	-241
debiti fuori bilancio	885

risultato d'amministrazione effettivo	-1.126
(pari a 751.000 lire <i>pro capite</i>)	
Cetraro (Cosenza, ab. 10.775)	
risultato d'amministrazione	-1.165
debiti fuori bilancio	3.594
risultato d'amministrazione effettivo	-4.759
(pari a 442.000 lire <i>pro capite</i>)	
Civita (Cosenza, ab. 1.499)	
risultato d'amministrazione	-180
debiti fuori bilancio	1.265
risultato d'amministrazione effettivo	-1.445
(pari a 964.000 lire <i>pro capite</i>)	
Falconara Albanese (Cosenza, ab. 1.420)	
risultato d'amministrazione	-612
debiti fuori bilancio	2.782
risultato d'amministrazione effettivo	-3.394
(pari a 2.390.000 lire <i>pro capite</i>)	
Firmo (Cosenza, ab. 2.532)	
risultato d'amministrazione	-74
debiti fuori bilancio	1.564
risultato d'amministrazione effettivo	-1.638
(pari a 647.000 lire <i>pro capite</i>)	
Fiumefreddo Bruzio (Cosenza, ab. 4.072)	
risultato d'amministrazione	-1.710
debiti fuori bilancio	7.468
risultato d'amministrazione effettivo	-9.178
(pari a 2.254.000 lire <i>pro capite</i>)	
Francavilla Marittima (Cosenza, ab. 2.745)	
risultato d'amministrazione	-878
debiti fuori bilancio	3.455
risultato d'amministrazione effettivo	-4.333
(pari a 1.579.000 lire <i>pro capite</i>)	
Frascineto (Cosenza, ab. 2.432)	
risultato d'amministrazione	-80
debiti fuori bilancio	4.602
risultato d'amministrazione effettivo	-4.682
(pari a 1.925.000 lire <i>pro capite</i>)	
Lungro (Cosenza, ab. 3.218)	
risultato d'amministrazione	-1.368

debiti fuori bilancio	3.630
risultato d'amministrazione effettivo	-4.998
(pari a 1.553.000 lire <i>pro capite</i>)	
Mormanno (Cosenza, ab. 4.277)	
risultato d'amministrazione	20
debiti fuori bilancio	2.204
risultato d'amministrazione effettivo	-2.184
(pari a 511.000 lire <i>pro capite</i>)	
Pietrapaola (Cosenza, ab. 1.344)	
risultato d'amministrazione	-208
debiti fuori bilancio	900
risultato d'amministrazione effettivo	-1.108
(pari a 824.000 lire <i>pro capite</i>)	
San Cosmo Albanese (Cosenza, ab. 849)	
risultato d'amministrazione	-8
debiti fuori bilancio	291
risultato d'amministrazione effettivo	-299
(pari a 352.000 lire <i>pro capite</i>)	
San Fili (Cosenza, ab. 2.427)	
risultato d'amministrazione	-348
debiti fuori bilancio	3.472
risultato d'amministrazione effettivo	-3.820
(pari a 1.574.000 lire <i>pro capite</i>)	
San Lorenzo Bellizzi (Cosenza, ab. 1.322)	
risultato d'amministrazione	-210
debiti fuori bilancio	1.811
risultato d'amministrazione effettivo	-2.021
(pari a 1.529.000 lire <i>pro capite</i>)	
San Vincenzo La Costa (Cosenza, ab. 1.848)	
risultato d'amministrazione	-751
debiti fuori bilancio	3.122
risultato d'amministrazione effettivo	-3.873
(pari a 2.096.000 lire <i>pro capite</i>)	
Sanginetto (Cosenza, ab. 1.513)	
risultato d'amministrazione	-14
debiti fuori bilancio	2.134
risultato d'amministrazione effettivo	-2.148
(pari a 1.420.000 lire <i>pro capite</i>)	

Santa Domenica Talao (Cosenza, ab. 1.419)	
risultato d'amministrazione	-89
debiti fuori bilancio	1.377
risultato d'amministrazione effettivo	-1.466
(pari a 1.033.000 lire <i>pro capite</i>)	
Serra D'Aiello (Cosenza, ab. 918)	
risultato d'amministrazione	-167
debiti fuori bilancio	705
risultato d'amministrazione effettivo	-872
(pari a 950.000 lire <i>pro capite</i>)	
Terravecchia (Cosenza, ab. 1.755)	
risultato d'amministrazione	-28
debiti fuori bilancio	364
risultato d'amministrazione effettivo	-392
(pari a 223.000 lire <i>pro capite</i>)	
Tortora (Cosenza, ab. 4.449)	
risultato d'amministrazione	3
debiti fuori bilancio	8.673
risultato d'amministrazione effettivo	-8.670
(pari a 1.949.000 lire <i>pro capite</i>)	
Bianco (Reggio Calabria, ab. 3.543)	
risultato d'amministrazione	454
debiti fuori bilancio	3.599
risultato d'amministrazione effettivo	-3.145
(pari a 888.000 lire <i>pro capite</i>)	
Brancaleone (Reggio Calabria, ab. 3.931)	
risultato d'amministrazione	-264
debiti fuori bilancio	3.954
risultato d'amministrazione effettivo	-4.218
(pari a 1.073.000 lire <i>pro capite</i>)	
Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria, ab. 1.950)	
risultato d'amministrazione	178
debiti fuori bilancio	1.484
risultato d'amministrazione effettivo	-1.306
(pari a 670.000 lire <i>pro capite</i>)	
Ferruzzano (Reggio Calabria, ab. 954)	
risultato d'amministrazione	-137
debiti fuori bilancio	2.461
risultato d'amministrazione effettivo	--2.598

(pari a 2.723.000 lire <i>pro capite</i>)	
Fiumara (Reggio Calabria, ab. 1.524)	
risultato d'amministrazione	-199
debiti fuori bilancio	997
risultato d'amministrazione effettivo	-1.196
(pari a 785.000 lire <i>pro capite</i>)	
Riace (ab. 1.668)	
risultato d'amministrazione	-59
debiti fuori bilancio	1.441
risultato d'amministrazione effettivo	-1.500
(pari a 899.000 lire <i>pro capite</i>)	
Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria, ab. 809)	
risultato d'amministrazione	-170
debiti fuori bilancio	484
risultato d'amministrazione effettivo	-654
(pari a 808.000 lire <i>pro capite</i>)	
Staiti (Reggio Calabria, ab. 742)	
risultato d'amministrazione	-112
debiti fuori bilancio	545
risultato d'amministrazione effettivo	-657
(pari a 885.000 lire <i>pro capite</i>)	

Come si vede, il numero degli enti non in grado di provvedere con i propri mezzi ai servizi primari è, in Calabria, piuttosto elevato. La situazione è peraltro destinata a peggiorare, poichè altri enti, che in atto trovansi in gravi difficoltà finanziarie, non hanno ancora iniziato la procedura di dissesto. Ma finiranno per doverlo comunque fare una volta che avranno subito l'impatto della normativa che al riguardo è intervenuta dopo la legge n. 144 del 1989.

19. Sicilia

Tutti gli enti con popolazione superiore a 8.000 abitanti (9 Province e 127 Comuni) hanno fatto pervenire il conto consuntivo 1989.

Per quanto riguarda i 263 Comuni con popolazione non superiore a 8.000 abitanti sono stati acquisiti tramite la competente Sezione giurisdizionale, presso la quale erano stati depositati per il giudizio di conto, 56 conti consuntivi. Va in proposito notato che in Sicilia, anteriormente alla sentenza della Corte costituzionale n. 1007 del 3 novembre 1988 con la quale è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 122, comma primo, del decreto del Presidente della Regione Siciliana 29 ottobre 1955, n. 6 (riapprovato con legge regionale n. 16 del 1969), il giudizio di conto di competenza della Corte dei conti era meramente eventuale. La citata norma disponeva, infatti, che la deliberazione del Consiglio comunale, ove non contestata dai soggetti a ciò abilitati, tenesse luogo a tutti gli effetti della decisione giurisdizionale sul conto. E' evidente che, almeno per i Comuni più piccoli, vi è stata una certa "vischiosità" ad adeguarsi alla nuova situazione derivante dalla sentenza della Corte costituzionale, che ha reso obbligatoria la presentazione del conto alla competente Sezione giurisdizionale della Corte.

Indipendentemente da ciò, comunque, la Sezione enti locali aveva chiesto la presentazione del conto e della relativa documentazione a 79 Comuni (51 su segnalazione delle Commissioni provinciali di controllo e 28 per patologie rilevate dai certificati del consuntivo), e quindi 23 Comuni sono rimasti inadempienti: il tasso di adempimento dei Comuni minori di 8.000 abitanti in Sicilia è dunque del 70,9%. La Sezione ha esaminato complessivamente (tra Province e Comuni con più e meno di 8.000 abitanti)

192 conti, rispetto ai 140 dell'anno scorso. L'incremento acquista maggiore significato se si considera che si è verificato sul versante dei Comuni inferiori ad 8.000 abitanti, da cui l'anno scorso sono stati presentati soltanto 4 conti, rispetto ai 56 di quest'anno (il numero, cioè, si è moltiplicato per 14!).

Delle 192 gestioni esaminate, 74 sono state trovate interessate, alla chiusura dell'esercizio 1989, da debiti fuori bilancio e/o da disavanzo d'amministrazione, mentre altre 5 sono state coinvolte nel dissesto di cui all'art. 25 della legge 144/1989 prima ancora di chiudersi regolarmente con l'approvazione del conto consuntivo 1989. Di questi 5 Comuni si prescindereà nel prosieguo di questo Referto; ad essi si accennerà a parte da ultimo.

Il risultato d'amministrazione disponibile è stato in 13 Comuni (in 7 unitamente a debiti fuori bilancio); il disavanzo complessivo di 24.500 milioni è peraltro per l'83,6% imputabile al solo Comune di Trapani. Il disavanzo 1988 di 4 Comuni dissestati ammonta a 6.472 milioni.

Presentavano **debiti fuori bilancio**, a chiusura dell'esercizio 1989, 67 enti (tra cui le Province di Caltanissetta, Catania e Palermo e i Comuni capoluoghi di Enna e Messina), per un ammontare complessivo di 54.250 milioni, cui vanno aggiunti i 10.181 milioni relativi a 4 Comuni dissestati. Altri 159.753 milioni di debiti fuori bilancio sono stati impegnati sul bilancio 1989 e dunque non figurano più fra i debiti fuori bilancio a consuntivo. Da notare che 44 enti hanno ripianato i debiti fuori bilancio interamente a carico del bilancio 1989: fra questi il Comune di Palermo, che ha impegnato su detto bilancio 67.864 milioni. In totale gli enti locali siciliani compresi i Comuni dissestati hanno riconosciuto quindi debiti fuori bilancio per 224.184 milioni.

ripiandone nel corso del 1989 il 71,3% e rinviando agli anni successivi il ripiano del restante 28,7%.

I debiti fuori bilancio sono costituiti in netta prevalenza da debiti di parte corrente, ma anche da indennità di esproprio. Quanto alle modalità di riequilibrio del disavanzo effettivo le deliberazioni all'uopo adottate prevedono che il ripiano avvenga in 5 anni nell'8% dei casi, in 4 anni nel 13%, in 3 anni nell'11%, in 2 anni nel 15%, in 1 anno (il 1990) nel 53% dei casi. Il riequilibrio dei debiti fuori bilancio relativi a contributi CPDEL è previsto talvolta in 10 semestralità ai sensi della legge n. 440 del 1987. Il ripiano è perseguito, oltre che con gli ordinari mezzi di bilancio e con il frequente ricorso all'applicazione dell'avanzo di amministrazione (16%), in qualche caso mediante entrate una tantum, fondi per indennità di esproprio, finanziamenti ex legge regionale n. 1 del 1971.

Si ha una situazione di **disavanzo effettivo** - com'è noto - quando i debiti fuori bilancio non sono compensati (o non sono interamente compensati) da corrispondente avanzo d'amministrazione disponibile, ovvero quando il conto si chiude con disavanzo d'amministrazione proprio, solo o unito a debiti fuori bilancio. Nel 1989 si sono chiusi con disavanzo effettivo i conti di 33 Comuni siciliani, tra cui Enna e Trapani. Il disavanzo effettivo totale ammonta a 56.655 milioni (che diventano 73.273 se si tiene conto del disavanzo effettivo relativo ai 5 Comuni in dissesto): di quest'ammontare, i debiti fuori bilancio rappresentano il 57% e il disavanzo proprio il 43% (ma tenendo conto anche degli enti dissestati la percentuale dei debiti fuori bilancio sale all'88%).

Il disavanzo effettivo varia, in assoluto, dai 4 milioni di Scillato (Palermo) ai 24.401 di Trapani. Raggiungliato alla popolazione, varia dalle

5.000 lire di Scillato alle 852.000 di Roccaffiorita (Messina) o alle 901.000 del Comune dissestato di Ucria (Messina). Il disavanzo effettivo *pro capite* di 130.000 lire è superato nei seguenti 11 Comuni, oltre che in 4 dei Comuni dissestati.

Acireale (Catania): Comune con popolazione di 48.493 abitanti, presenta un disavanzo effettivo di 8.422 milioni di lire (pari a 174.000 lire *pro capite*), integralmente causato dai debiti fuori bilancio. Sono state accertate entrate correnti per 43.624 milioni di lire (+21,28% rispetto al 1987; + 16,71% rispetto al 1988), rispetto alle quali gli impegni per indebitamento hanno costituito il 14,69% (+7,61% rispetto al 1987; +3,27% rispetto al 1988). La spesa per il personale è stata in termini di impegni pari al 29,76% degli accertamenti correnti e in termini di cassa ha costituito il 33,89% dei pagamenti. C'è un dipendente ogni 136 abitanti, ma va aggiunto il personale assunto in via straordinaria in misura superiore al 50% del personale in servizio continuativo; è costato mediamente 25,26 milioni di lire (su quest'ultimo importo incide ovviamente l'elevato numero di personale assunto in via straordinaria).

Linguaglossa (Catania): Comune con popolazione di 5.539 abitanti, espone nel conto consuntivo dell'esercizio 1989 una situazione di disavanzo di 1.302 milioni di lire (pari a 235.000 lire *pro capite*), dovuto per 1240 milioni a debiti fuori bilancio. Risultano accertate entrate correnti per 3.769 milioni, con un incremento del 19% rispetto al 1987 e di 17,89% rispetto al 1988. La spesa per il personale ammonta a 1440 milioni di lire in termini di impegno (il 38,20% delle entrate accertate rispetto al 43,11% del 1987 ed al 46,44% del 1988), a 1.444 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 47,53% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 126 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 32,81 milioni (lire 19,25 milioni nel 1987, lire 29,68 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta il 7,37% delle entrate correnti.

Mascali (Catania): Comune con una popolazione di 8.567 abitanti, espone un disavanzo effettivo di 3.276 milioni di lire (pari a 382.000 lire *pro capite*). Sono state accertate entrate correnti per 7.040 milioni di lire (+47,25% rispetto all'anno precedente). Gli impegni per indebitamento hanno costituito il 12,60% degli accertamenti correnti. La spesa per il personale in termini di impegni è stato pari al 34,77% degli accertamenti correnti, mentre in termini di cassa ha costituito il 45,62% dei pagamenti. Ogni dipendente in servizio, ve n'è uno ogni 112,72 abitanti, è costato mediamente 32,05 milioni di lire.

S. Michele di Ganzaria (Catania): Comune con una popolazione di 4.718 abitanti, espone un disavanzo effettivo di 682 milioni, pari a 145.000 lire *pro capite*, dovuto interamente a debiti fuori bilancio, corrispondenti al 15% degli impegni di spesa. L'esercizio si è chiuso in pareggio.

Castel di Lucio (Messina): Comune con popolazione di 1.783 abitanti, espone nel conto consuntivo dell'esercizio 1989 una situazione di disavanzo di 1.008 milioni di lire, dovuto totalmente

a debiti fuori bilancio. Risultano accertate entrate correnti per 1342 milioni di lire, con un incremento del 39,50% rispetto al 1987 e del 9,46% rispetto al 1988. La spesa per il personale ammonta a 442 milioni di lire in termini di impegno (il 32,93% delle entrate accertate rispetto al 45,11% del 1987 ed al 49,02% del 1988), di 474 milioni di lire in termini di pagamenti, ed incide per il 38,88% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 99,06 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 26,33 milioni (lire 20,75 milioni nel 1987, lire 28,40 milioni nel 1988). La spesa per indebitamento rappresenta l'11,92% delle entrate correnti.

Fiamedinisi (Messina): Comune di 2.040 abitanti, espone un disavanzo effettivo di 318 milioni, pari a 156.000 *pro capite*, dovuto interamente a debiti fuori bilancio, corrispondenti al 14,3% degli impegni di spesa corrente, in piccola parte bilanciati da avanzo d'amministrazione (11 milioni); altri 75 milioni sono stati ripianati nel corso del 1989.

Giardini Naxos (Messina): Comune con popolazione di 8.130 abitanti, espone un disavanzo effettivo di amministrazione di 2.772 milioni di lire, pari a 341.000 lire *pro capite*, dovuto interamente a debiti fuori bilancio, di cui 2.411 milioni per indennità di esproprio, da finanziare mediante ricorso ai fondi della legge n. 458. Sono state accertate entrate correnti per 9.572 milioni di lire, rispetto alle quali gli impegni per indebitamento (interessi passivi su mutui e rimborso di quota capitale) costituiscono l'11,05%. La spesa per il personale in termini di impegni è pari al 32,94% degli accertamenti correnti, in termini di cassa costituisce il 47,21% dei pagamenti correnti. E' in servizio un dipendente ogni 86 abitanti; il costo medio unitario del personale è stato di 32,21 milioni di lire. Basso il tasso di smaltimento dei residui attivi (27,88% per le entrate tributarie, il 17,66% per le entrate extratributarie). Elevate le spese correnti per amministrazione generale (25,32% degli accertamenti correnti).

Itala (Messina): Comune con popolazione di 1.766 abitanti, espone un disavanzo effettivo di 332 milioni, pari a 188.000 lire *pro capite*, dovuto quasi interamente a debiti fuori bilancio e solo per un milione a disavanzo d'amministrazione. I debiti fuori bilancio corrispondono al 26,5% degli impegni di spesa corrente.

Roccafiorita (Messina): Comune con popolazione di 330 abitanti, espone nel conto consuntivo dell'esercizio 1989 una situazione di disavanzo di 281 milioni di lire (pari a 852.000 lire *pro capite*), dovuto interamente a debiti fuori bilancio. Risultano accertate entrate correnti per 692 milioni di lire, con un incremento del 18,49% rispetto al 1987 e del 2,82% rispetto al 1988. La spesa per il personale ammonta a 362 milioni di lire in termini di impegni (il 52,31% delle entrate accertate rispetto al 27,39% del 1987 ed al 53,93% del 1988), a 304 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 56,92% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 41 abitanti. Oltre al personale in servizio in via continuativa (8 unità) sono stati assunte in via straordinaria 6 unità. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 21,71 milioni (lire 11,28 milioni nel 1987, lire 28,35 milioni nel 1988), la spesa per indebitamento rappresenta il 12,57% delle entrate correnti.

Cefalà Diana (Palermo): Comune con popolazione di 897 abitanti, espone nel conto consuntivo dell'esercizio 1989 una situazione di disavanzo di 176 milioni di lire (pari a 196.000 lire *pro capite*), pur non essendo stati accertati debiti fuori bilancio. Risultano accertate entrate correnti per 1378 milioni di lire. La spesa per il personale ammonta a 915 milioni di lire in termini di impegno (il 66,40% delle entrate accertate rispetto al 67,11% del 1987 ed all'80,20% del 1988), a 954 milioni di lire in termini di pagamenti ed incide per il 79,04% sulla spesa corrente. Il rapporto tra popolazione e personale in servizio continuativo è di un dipendente ogni 43 abitanti. Il costo medio per ogni dipendente è di lire 45,43 milioni. La spesa per indebitamento rappresenta il 15,60% delle entrate correnti.

Trapani: Comune con popolazione di 71.927 abitanti, presenta un disavanzo effettivo di 24.401 milioni di lire (pari a 339.000 lire *pro capite*), costituito quanto a 3.907 milioni di lire da debiti fuori bilancio. Sono state accertate entrate correnti per 68.917 milioni di lire, rispetto alle quali gli impegni per indebitamento costituiscono il 14,08%. La spesa per il personale in termini di impegni è pari al 43,64% degli accertamenti correnti; in termini di cassa costituisce il 52,99% dei pagamenti. Ogni dipendente in servizio, ve n'è uno ogni 87 abitanti, è costato mediamente 36,61 milioni di lire. Basso il tasso di smaltimento dei residui per le entrate extratributarie (16,63%).

Come è stato ripetutamente accennato, 5 Comuni hanno dichiarato lo stato di dissesto senza aver approvato il conto consuntivo 1989. Si tratta di:

Riposto (Catania, ab. 13.061): dissesto dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 ammontante a 4.647 milioni e di debiti fuori bilancio per 5.339 milioni.

Leonforte (Enna, ab. 15.808): dissesto dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 ammontante a 886 milioni.

Ucria (Messina, ab. 1.857): dissesto dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 ammontante a 76 milioni e di debiti fuori bilancio per 1.598 milioni.

Chiaromonte Gulfi (Ragusa, ab. 8.227): dissesto dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 ammontante a 863 milioni e di debiti fuori bilancio per 1.978 milioni.

Custonaci (Trapani, ab. 4.466): dissesto dichiarato sulla base del disavanzo d'amministrazione 1988 ammontante a 35 milioni e di debiti fuori bilancio per 1.266 milioni.

20. Sardegna

La Sardegna comprende 4 Province e (nel 1989) 376 Comuni, di cui 33 con più di 8.000 abitanti, così suddivisi:

- 108 in provincia di Cagliari;
- 100 in provincia di Nuoro;
- 79 in provincia di Oristano;
- 89 in provincia di Sassari.

Tutti i conti consuntivi 1989 relativi alle Province e ai Comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti sono pervenuti. In ordine ai 340 Comuni con meno di 8.000 abitanti, gli Organi regionali di controllo ne hanno segnalato 97 che presentavano, per l'esercizio 1989, congiuntamente o separatamente, debiti fuori bilancio e disavanzo d'amministrazione; per altri 51 Comuni le dette patologie risultavano dai certificati del consuntivo; la Corte ha quindi chiesto la presentazione del conto e della relativa documentazione a 148 Comuni, ottenendo l'adempimento da parte di 109 Comuni, pari al 73,6% di quelli invitati. Nel complesso, tra Province e Comuni con più e con meno di 8.000 abitanti, sono stati quindi esaminati 146 conti, rispetto ai 119 dell'anno scorso.

Sono stati riconosciuti **debiti fuori bilancio** per un ammontare di 40.196 milioni. Di questo ammontare, il 29,4% (16.896 milioni) è stato risanato con imputazione al bilancio 1989, di tal che al 31 dicembre 1989 presentavano debiti fuori bilancio 83 enti (fra cui le Province di Cagliari, Nuoro e Oristano e i Comuni capoluogo di Cagliari, Oristano e Sassari) per un ammontare di 23.300 milioni, in massima parte relativi a spesa diparte

corrente, pari al 70,6% di quelli riconosciuti. Nel 55% dei casi, si è trattato di debiti esistenti alla data del 27 aprile 1989; nel 45% dei casi sono stati riconosciuti anche debiti fuori bilancio insorti in epoca successiva.

Solo 9 Comuni hanno presentato **disavanzo d'amministrazione**, e di questi solo 2 senza contemporaneamente accusare debiti fuori bilancio. Tale disavanzo relativo all'esercizio 1989 - considerando come componente dello stesso anche i residui passivi perenti - è ammontato complessivamente a 1.917 milioni.

Il **disavanzo d'amministrazione effettivo** (risultante dalla somma algebrica del risultato d'amministrazione disponibile e dei debiti fuori bilancio a chiusura dell'esercizio finanziario) ricorre in 29 Comuni, e ammonta a 9.445 milioni, di cui il disavanzo proprio (indicato sopra in 1.917 milioni) costituisce il 20,3%, restando il 79,7% imputabile a debiti fuori bilancio. In termini di disavanzo *pro capite*, superano la soglia delle 130.000 lire, considerata indizio di notevoli difficoltà, i seguenti Comuni, tutti in provincia di Sassari.

Illorai (ab. 1.359): disavanzo effettivo di 876 milioni, equivalente a 645.000 lire per abitante, dovuto essenzialmente a debiti fuori bilancio (836 milioni, pari all'88,56% degli impegni di spesa corrente) e per 48 milioni a disavanzo d'amministrazione proprio; negativa (-51 milioni) la situazione economica di cassa, mentre positiva (16 milioni) è quella di competenza.

Monteleone Rocca Doria (ab. 202): disavanzo effettivo di 85 milioni, che - data l'esiguità delle dimensioni del Comune - si ripercuote su ciascun abitante per 421.000 lire, è dovuto per poco più della metà a debiti fuori bilancio e per il resto a disavanzo proprio (40 milioni); la situazione economica è positiva.

Ardara (ab. 717): disavanzo effettivo di 198 milioni (276.000 lire *pro capite*) dovuto interamente a debiti fuori bilancio, in parte bilanciati dall'avanzo d'amministrazione di 29 milioni.

Sennori (ab. 6.896): è il disavanzo d'amministrazione proprio (844 milioni) che determina in maggior parte il disavanzo effettivo di 1.406 milioni (pari a 204.000 lire per abitante), sul quale influiscono peraltro anche 562 milioni di debiti fuori bilancio.

I **provvedimenti di riequilibrio** sono stati prevalentemente adottati, nel caso di debiti fuori bilancio, nella stessa delibera con cui sono stati riconosciuti (83% dei casi). Solo nell'8% dei casi è stata adottata l'apposita delibera richiesta dalla legge, mentre nel 5% dei casi si è provveduto nella stessa delibera con cui è stato approvato il conto consuntivo. Da segnalare che il 4% degli enti deficitari non ha adottato alcun provvedimento di riequilibrio della gestione.

Il ripiano delle situazioni deficitarie è perseguito nell'81,4% dei casi con imputazione al solo esercizio finanziario 1990, e in un altro 8,8% con ricorso a due esercizi finanziari. Pochi enti hanno deliberato di ripianare in un maggior numero di anni. Le quote poste a carico di ciascun esercizio sono state uguali nel 60% dei casi e decrescenti nel 40%. Quanto ai mezzi, è da osservare che quasi nessuno degli enti ha deliberato di far fronte al *deficit* con l'alienazione di beni patrimoniali disponibili, preferendosi quando possibile ricorrere all'impiego dell'avanzo d'amministrazione (10,4%) e, più in generale, alle ordinarie disponibilità di bilancio (54%). Una parte considerevole (34,8%) degli enti ricorre all'utilizzo di particolari contributi previsti appositamente dalla legislazione regionale.

Nella esposizione di cui sopra e nelle cifre globali ivi riferite non si è tenuto conto del solo ente della regione che non ha presentato il conto consuntivo 1989 perché ha preventivamente dichiarato lo stato di **dissesto** a sensi dell'art. 25 della legge 144/1989.

Trattasi del Comune di **Olbia** (Sassari, ab. 30.787), il cui conto consuntivo 1988 si chiudeva con un disavanzo di 1.705 milioni e i cui debiti fuori bilancio, ammontanti a 17.273 milioni, erano pari al 75.8% dell'ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio presentato da tutti gli altri enti locali dell'isola. Il disavanzo per abitante si elevava a 617.000 lire.

CAPITOLO III - IL QUADRO NAZIONALE

1. Dalle situazioni regionali al quadro nazionale

Le relazioni raccolte nel precedente capitolo sono il frutto di indagini, di elaborazioni e di esposizione affidate ai Magistrati del Gruppo di lavoro di cui s'è detto *sub* I, 6 . Esse rispecchiano pertanto diverse sensibilità, una diversa inclinazione all'analisi o alla sintesi, un diverso grado di attenzione alle varie problematiche e diversi stili di redazione. In sede di coordinamento, sia preventivo che successivo, si è perseguito un certo livello di omogeneità, non tale tuttavia da costringere le diverse relazioni entro un unico schema: ciascuna relazione regionale ha dunque una sua autonomia e presenta interesse di per sé. In questo capitolo, si cercherà di individuare un certo numero di dati e di problemi in ordine ai quali si possono costruire aggregazioni a livello nazionale, in modo da delineare un quadro delle gestioni deficitarie degli enti locali esteso a tutto il territorio nazionale.

Si ritiene utile iniziare con una verifica della base d'indagine e della rispondenza degli enti locali all'obbligo della presentazione del conto consuntivo e della documentazione chiesta a corredo dalla Sezione: ciò sia per riscontrare quale esito abbia sortito lo sforzo organizzativo e il nuovo metodo di lavoro di cui è cenno *sub* 1,6, sia - e soprattutto - per apprezzare la significatività della rilevazione e l'affidabilità dei dati, che dipende in larghissima misura dall'ampiezza della detta base d'indagine. Successivamente sarà riferito distintamente su ciascuna delle due patologie oggetto del Referto: disavanzo d'amministrazione e debiti fuori bilancio, verificando l'impatto che la normativa ha avuto

sul concreto operare degli enti locali e la soluzione che hanno trovato nella pratica i problemi interpretativi cui si è accennato nel primo capitolo. Una volta esposti i risultati della rilevazione a livello nazionale, distintamente per gli enti di cui è stato esaminato il conto consuntivo 1989 e per gli enti in dissesto che tale conto non hanno presentato, si procederà a una giustapposizione dei dati per dare un'immagine complessiva della situazione deficitaria globale della finanza locale. Concluderà il Referto una panoramica delle modalità e dei tempi in cui gli enti interessati hanno previsto il riequilibrio della gestione.

2. L'adempimento dell'obbligo di presentazione del conto consuntivo

Gli enti che erano tenuti all'obbligo della presentazione del conto in base alla legge istitutiva della Sezione enti locali hanno tutti adempiuto all'obbligo: evidentemente ha avuto tempo e modo di affermarsi una consuetudine in tal senso. Lo stesso non può dirsi per i Comuni con popolazione non superiore a 8.000 abitanti, in relazione ai quali il tasso di adempimento è stato, su tutto il territorio nazionale, dell'86,4%. C'è stato certamente un notevole incremento, rispetto al 62,7% dell'anno passato: e non poteva essere altrimenti, atteso lo sforzo di convincimento e di sollecitazione messo in atto, di cui si è sopra riferito. Il tasso di adempimento, peraltro, non è stato uniforme in tutto il territorio nazionale, variando dal 70,2% della Campania al 100% del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta. In dettaglio, esso è stato il seguente, in ordine decrescente:

Valle d' Aosta e Trentino-Alto Adige	100,0%
Basilicata	98,6%
Veneto	98,4%
Friuli-Venezia Giulia	98,0%
Lombardia	95,4%
Abruzzo e Umbria	95,3%
Marche	94,3%
Piemonte	92,4%
Calabria	92,3%
Toscana	88,3%
Emilia-Romagna	87,2%
Molise	83,3%
Lazio	76,8%
Sardegna	76,6%
Liguria	76,0%
Puglia	72,1%
Sicilia	70,9%
Campania	70,2%

Le cause della rilevata diversità potrebbero essere, in astratto:

- il maggior numero di enti locali in certe regioni, che potrebbe rendere più difficile il completo adempimento, coinvolgendo appunto un maggior numero di comportamenti: ma ciò è smentito dalla circostanza che le regioni con maggior numero di enti locali (Lombardia e Piemonte) hanno mostrato un buon tasso d'adempimento;
- la maggior ricorrenza dei fenomeni deficitari, che rende necessaria nelle regioni in cui essa si verifica la trasmissione di una documentazione più com-

plexa e difficile da approntare: nemmeno questa ipotesi trova conferma nei fatti, giacché un buon tasso di adempimento si è avuto in regioni come la Basilicata e la Calabria, dove le patologie in esame sono piuttosto consistenti, mentre un tasso inferiore alla media nazionale si è constatato in regioni dove dette patologie sono assai meno corpose, come la Liguria e la Sardegna;

- un diverso atteggiamento in relazione al rispetto degli obblighi giuridici, imputabile alla diversa tradizione e cultura (in senso socio-politico) delle diverse regioni: ipotesi seccamente smentita dall'alternarsi, nella classifica in questione, di regioni delle diverse aree geografiche.

In realtà, più che a circostanze oggettive, è probabile che la diversità dei tassi d'adempimento sia imputabile a circostanze connesse con la diversità degli operatori che hanno provveduto alla acquisizione dei conti e alla rilevazione dei dati nelle varie regioni: diversità non completamente eliminabile in sede di coordinamento del Gruppo di lavoro. Rientra nei propositi della Sezione un maggiore sforzo di coordinamento e una maggiore omogeneizzazione dei metodi di acquisizione dei conti; è inoltre intendimento della Sezione, a cominciare da questo stesso anno, intensificare l'opera di sensibilizzazione e di sollecito nei confronti degli enti locali delle regioni dove si è avuta una minore rispondenza all'invito della Corte a presentare il conto consuntivo: presentazione che, del resto, è un obbligo giuridico alla cui ottemperanza ciascun ente locale è tenuto non appena si verifichi una delle condizioni indicate nell'art. 28 della legge 440/1987, e cioè la chiusura del conto in disavanzo o l'indicazione in esso di debiti fuori bilancio. E questa Sezione, nella recente deliberazione n. 8 del 16 luglio 1992, ha precisato che la previsione del citato art. 28, secondo cui l'elenco degli enti in disavanzo o con debiti fuori bilancio è comunicato alla Corte dall'Organo regionale di controllo, va intesa come predisposizione di

un meccanismo idoneo a mettere la Corte in grado di verificare l'adempimento dell'obbligo di presentazione del conto da parte del Comune: ma né l'inclusione del Comune nell'elenco predisposto dall'Organo di controllo, né l'eventuale richiesta o sollecitazione diretta dalla Corte al Comune sono atti costitutivi dell'obbligo di presentazione del conto. Tale obbligo nasce nello stesso momento in cui diventa esecutiva (per effettuato controllo da parte dell'Organo regionale competente o per decorso di termini) la deliberazione consiliare di approvazione del conto stesso: appena ciò si sia verificato, il Comune il cui conto si sia chiuso in disavanzo o rechi l'indicazione di debiti fuori bilancio deve pertanto trasmettere il conto alla Corte, a prescindere da un'apposita richiesta al riguardo. La deliberazione n. 8/1992 è stata inviata a tutti i Comuni d'Italia e la Corte è fiduciosa che questi vorranno ad essa attenersi integralmente.

3. La base dell'indagine

Dalla giustapposizione dei dati esposti nelle singole relazioni regionali risulta che il numero delle gestioni di enti locali prese in esame dalla Sezione si eleva, in tutto il territorio nazionale, a 3.462, pari al 42,3% del totale degli enti locali territoriali italiani esistenti al 31 dicembre 1989 (92 Province e 8.100 Comuni, 14 dei quali istituiti dopo il censimento del 1981). Lo scorso anno l'indagine della Corte comprendeva 2.138 enti, e pertanto l'incremento realizzato quest'anno è dell'ordine del 61,9%. Atteso che lo sforzo organizzativo maggiore è stato effettuato sul versante dei Comuni con popolazione non superiore a 8.000 abitanti (per i superiori, come s'è detto, da vari anni vengono

acquisiti tutti o quasi i conti), i risultati di tale sforzo vanno tuttavia più correttamente valutati con riferimento a questi ultimi Comuni: l'incremento sale allora al 161,6 % essendo state esaminate 2,140 gestioni su un totale di 6.870, contro le 818 dell'anno scorso. Che il ventaglio di conti presi in esame sia stato particolarmente largo, nel senso che è stata sottoposta ad esame ogni gestione in relazione alla quale sussistesse comunque il sospetto che potesse essere interessata da una delle patologie deficitarie, è comprovato dal fatto che, come risulta dalle relazioni regionali, una gran parte di conti presi in esame si sono rilevati in effetti esenti delle dette fenomenologie patologiche.

Con riferimento ai Comuni con popolazione non superiore a 8.000 abitanti, si precisa che 1.882 sono stati segnalati dagli Organi regionali di controllo, per 452 i conti sono stati chiesti in base alle risultanze dei certificati del consuntivo, 120 conti sono stati presentati spontaneamente dagli enti. A questo riguardo, cade qui opportuno accennare a quanto rilevato in alcune relazioni regionali: fra gli enti sfuggiti alla segnalazione degli Organi regionali di controllo un certo numero presentavano una o entrambe le patologie in argomento, e a volte si è trattato proprio di enti in stato di particolare sofferenza (con disavanzo effettivo superiore a lire 130.000 *pro capite*). Sorge spontanea la domanda: come è potuto accadere? Una spiegazione potrebbe essere la seguente: il modello di conto consuntivo ancora in uso presso gli enti locali è quello di cui al decreto del Ministro dell'interno del 23 febbraio 1983, adottato prima della legge 488/1986 che all'art 1bis prevede (senza specificarne le modalità) la indicazione dei debiti fuori bilancio; lo schema di conto non contiene pertanto una voce relativa ai debiti fuori bilancio, e si arresta al risultato d'amministrazione disponibile, senza richiedere il calcolo e l'indicazione del risultato di amministrazione effettivo. La Sezione mise in evidenza questa lacuna già nella

deliberazione n. 30 del 24 novembre 1986, invitando il Ministero dell'interno a modificare lo schema di conto consuntivo "mediante l'inserimento della voce "debiti fuori bilancio", ma a distanza di oltre sei anni non è stato ancora provveduto in tal senso. L'adempimento dell'obbligo di indicare nel conto consuntivo (o in deliberazione ad esso allegata) i debiti fuori bilancio è affidato quindi alla maggiore o minore solerzia dei singoli enti locali, e può capitare perciò che l'Organo regionale di controllo, non riscontrando nella delibera di approvazione del conto, né nel conto stesso, alcuna menzione di debiti fuori bilancio, ritenga che nella specie non ricorrano i requisiti per la segnalazione alla Corte di cui all'art 28 della legge 440/1987. Vero è che all'Organo di controllo dovrebbe risultare ugualmente se l'ente locale ha adottato deliberazioni di riconoscimento di debiti fuori bilancio, nel qual caso esso non potrebbe esimersi dall'inoltrare alla Corte la dovuta segnalazione: ma ciò comporta il collegamento di atti deliberativi controllati in tempi diversi, e adempimenti più complessi di quanto avverrebbe se i debiti fuori bilancio risultassero sempre e comunque dal conto consuntivo. La Corte rinnova in questa occasione l'invito a suo tempo rivolto al Ministero dell'interno.

Si deve aggiungere in questa sede che l'obbligo di legge non resta adempiuto correttamente dall'ente locale con la sola presentazione del conto, dovendo questa essere integrata con la documentazione indispensabile perché la Corte possa effettuare un compiuto esame della gestione: e in primo luogo con le deliberazioni di riconoscimento dei debiti fuori bilancio e con quelle con cui l'ente ha provveduto al ripiano degli stessi e del disavanzo d'amministrazione. Le reiterate richieste che la Sezione è stata costretta a fare riguardo a un grandissimo numero di enti locali e la complessa istruttoria resa necessaria dalle frequenti oscurità e imprecisioni contenute nelle delibere sono state in-

fatti alcune delle cause del ritardo con cui il presente Referto appare rispetto agli intendimenti della Sezione.

E' il caso di rilevare che, in compenso, un notevole numero di Comuni con popolazione non superiore a 8.000 abitanti ha fatto pervenire il conto consuntivo di propria iniziativa, ciò che ha fatto sì che il rapporto fra conti chiesti dalla Corte e conti in realtà pervenuti è stato superiore ai tassi d'adempimento sopra indicati. In certe regioni, come la Lombardia, l'Umbria e il Veneto sono pervenuti più conti di quanti non ne fossero stati chiesti dalla Sezione.

4. Il disavanzo d'amministrazione.

Dei due fenomeni oggetto dell'indagine, disavanzo d'amministrazione e debiti fuori bilancio, quello cui viene in questo Referto dedicato maggiore spazio è il secondo. Ciò non vuol dire che la Sezione consideri questo di maggior interesse o che sottovaluti l'importanza del disavanzo d'amministrazione. Il maggior rilievo che in termini quantitativi è dato ai debiti fuori bilancio si spiega con la circostanza che l'anno di riferimento del presente Referto, il 1989, è stato quello in cui ha cominciato ad essere effettuato (anzi, il solo in cui - secondo l'originaria normativa, poi prorogata - doveva essere effettuato) lo straordinario riconoscimento dei debiti fuori bilancio che dovrebbe normalizzare la situazione, riconducendo questo fenomeno ai soli casi in cui esso è in certo qual modo inevitabile, che sono quelli indicati nel 4° comma dell'art.12 *bis* della legge 80/1991. Questa operazione straordinaria ha richiesto un'attenzione parimenti straordinaria: ecco perché al disavanzo d'amministrazione viene, quest'anno, dedicato minore spazio, riservandosi la Sezione di

meglio approfondire cause e modalità del fenomeno in avvenire (evidenziando, ad esempio, quanta parte del disavanzo d'amministrazione sia imputabile alla gestione dei residui e quanta alla gestione di competenza). Ad ogni modo, sia nelle precedenti relazioni regionali, sia in questo capitolo, vengono forniti del disavanzo d'amministrazione i dati quantitativi essenziali e sono svolte alcune considerazioni che si sono imposte con più immediata evidenza.

La tabella A evidenzia il numero di enti locali che hanno presentato disavanzo d'amministrazione a chiusura dell'esercizio 1989 nelle diverse regioni e il relativo ammontare: come si vede, in tutto il territorio nazionale gli enti che hanno avuto un tale risultato d'amministrazione sono stati 601 e la somma di tutti i disavanzi considerati è uguale a 350.214 milioni. Fra gli enti che hanno chiuso in disavanzo il conto consuntivo 1989 (tutti Comuni) figurano i Comuni capoluogo di Avellino, Caserta, Trapani, Rovigo, Modena, Perugia, Ravenna, Reggio Emilia. Questi ultimi 4 sono i soli enti con oltre 100.000 abitanti; altri 120 sono Comuni con popolazione compresa fra i 10.000 e i 100.000; 272 sono Comuni con popolazione fra i 2.000 e i 10.000; 205 hanno meno di 2.000 abitanti. Specialmente nelle regioni settentrionali, largamente rappresentati sono i piccolissimi Comuni, con meno di 1.000 abitanti, che in tutta Italia sono in numero di 86.

Come si tornerà ad evidenziare trattando del disavanzo effettivo (*sub* III,6), l'ammontare del disavanzo d'amministrazione - inteso come risultato d'amministrazione negativo in senso proprio, depurato dei residui passivi perenti - costituisce il 19,3% dell'ammontare del disavanzo effettivo (somma algebrica del risultato d'amministrazione disponibile e dei debiti fuori bilancio esistenti al 31 dicembre 1989). In tutte le regioni, salvo il Trentino-Alto Adige,

TABELLA A
Disavanzo di
amministrazione

Regione	Numero enti	Importo (in milioni)
Piemonte	31	3.618
Valle d'Aosta	0	0
Lombardia	78	28.084
Trentino-Alto Adige	3	104
Veneto	45	12.771
Friuli-Venezia Giulia	9	2.751
Liguria	13	3.101
Emilia-Romagna	56	37.231
Toscana	69	76.470
Umbria	23	5.995
Marche	24	13.737
Lazio	33	30.743
Abruzzo	22	1.942
Molise	13	2.657
Campania	55	50.624
Puglia	20	13.001
Basilicata	17	4.265
Calabria	68	36.703
Sicilia	13	24.500
Sardegna	9	1.917
ITALIA	601	350.214

la Lombardia e la Toscana, la quota rappresentata nel disavanzo effettivo dal disavanzo "disponibile" è inferiore alla metà; peraltro essa si mantiene su percentuali superiori al 40% nelle regioni settentrionali (ma non nel Veneto) e in Sicilia, mentre scende a livelli inferiori al 10% in Abruzzo, Campania, Basilicata. La constatazione, non è forse inutile esplicitarlo, non indica che nelle zone dove tale percentuale è minore ricorra meno il disavanzo d'amministrazione, ma solo che la maggior parte del *deficit* effettivo è in tali zone imputabile ai debiti fuori bilancio.

In questa sede si può solo accennare a qualcuna delle risultanze dell'indagine che possono far luce sulle cause del disavanzo d'amministrazione. Senza pretese di completezza, e prendendo spunto dalle rassegne degli enti in maggiore difficoltà esposte nelle relazioni regionali (a cui si rimanda), si può così osservare che:

- in numerosi casi il disavanzo d'amministrazione 1989 deriva dai disavanzi degli esercizi precedenti, i cui effetti si ripercuotono sull'esercizio al quale è imputato in tutto o in parte l'onere del ripiano (es.: Asso, in prov. di Como);
- eventi o circostanze naturali intervengono a volte a determinare spese il cui effetto è poi il disavanzo (es.: Seggiano, in prov. di Grosseto);
- il disavanzo, in non pochi casi, è la conseguenza contabile della sopravvalutazione di poste attive nel bilancio di previsione dell'esercizio in questione o anche di esercizi precedenti, cui non ha fatto riscontro l'effettiva realizzazione delle corrispondenti entrate (es.: Saluggia, in prov. di Vercelli);
- gioca un ruolo determinante l'esiguità di dimensione di tanti Comuni, le cui entrate correnti sono assorbite in tutto o in massima parte dalle spese per l'amministrazione generale e per il personale, che non possono scendere al di sotto di un certo ammontare minimo (gli esempi sono talmente numerosi che è

inutile fare rimandi precisi); e a poco servono i tentativi, pur lodevoli, di svariate Amministrazioni locali di ridurre le spese (una sola citazione per tutte: Olmo Gentile, in prov. di Asti, 145 abitanti, dove Sindaco e Assessori hanno rinunciato all'indennità di carica e ai gettoni di presenza relativi agli anni 1983-1989);

- pesante è il ruolo che gioca anche l'indebitamento, con i conseguenti oneri per la restituzione del capitale e per il pagamento degli interessi, tipico esempio di spesa rigida che rende difficoltoso il risanamento (anche a questo riguardo, numerosissimi esempi in tutte le regioni);

- contribuisce a determinare disavanzo la scarsa capacità di riscuotere i residui attivi (evidenziata ad esempio nelle relazioni regionali per la Calabria e il Molise, ma rilevata un po' dovunque), quando il basso tasso di smaltimento dei residui attivi non cela la previsione nei bilanci pregressi di poste fittizie o gonfiate di entrate allo scopo di gonfiare anche le previsioni di spesa;

- *last but not least*, causa di disavanzo è l'assunzione di spese eccessive, rilevata ad esempio in relazione al personale, assai spesso trovato, negli enti in difficoltà, in misura notevolmente superiore ai parametri indicati nella circolare del Ministero dell'interno 22/1989 altre volte citata. A quest'ultimo riguardo, si ritiene di portare qualche esempio: Rodano (Milano) ha un dipendente per 44 abitanti e Costacciaro (Perugia) uno ogni 53 (in relazione alla popolazione, dovrebbero averne, secondo la suddetta circolare, 1 ogni 100); Ussita (Macerata) ha un dipendente ogni 32 abitanti, Rocca Canterano (Roma) uno ogni 31, Fardella (Potenza) uno ogni 34, Roccafiorita (Messina) uno ogni 41 (secondo la circolare, dovrebbero averne uno ogni 95). Sotto un altro aspetto, è interessante rilevare che a Pozzuoli (Napoli) il rapporto fra la spesa per il per-

sonale e l'intero ammontare della spesa corrente è aumentato nel triennio dal 35% al 70% .

5. I debiti fuori bilancio.

Come è stato anticipato *sub* I,3,b, la riapertura dei termini disposta dall'art.14 *ter* della legge 38/1990 ha generato perplessità in ordine alla data di "esistenza" dei debiti fuori bilancio di cui ha consentito il riconoscimento entro il 30 settembre 1990. In tutte le regioni si è constatata al riguardo una estrema varietà di interpretazione, essendoci in ciascuna di esse enti che si sono limitati a riconoscere debiti fuori bilancio esistenti al 27 aprile 1989 ed enti che hanno incluso nel riconoscimento anche debiti insorti nel periodo successivo; perplessità analoghe sono state nutrite dagli Organi regionali di controllo, alcuni dei quali hanno annullato come illegittime le delibere che riconoscevano debiti fuori bilancio insorti in epoca successiva al 27 aprile 1989, anche se adottate dichiaratamente a sensi dell'art.14 *ter* della legge 38/1990. Nel corso della rilevazione sono state calcolate le percentuali approssimative degli enti che, nelle diverse regioni, hanno adottato l'una o l'altra interpretazione. In 11 regioni la maggioranza degli enti ha optato per l'interpretazione restrittiva, che - come riferito nel primo capitolo - è quella fatta propria dal Ministero dell'interno: si varia tuttavia fra maggioranze uguali o superiori all'80% (Sicilia, 80%, Emilia-Romagna, 83%; Umbria, 85%, Puglia, 87%; Marche, 93%) e altre assai meno decise, di poco superiori al 50% (Toscana, 54%, Sardegna, 55%). L'opposta interpretazione (possibilità di riconoscere anche debiti insorti dopo il 27 aprile 1989) ha trovato maggiori consensi, più moderata-

mente in Liguria e in Campania (53% e 54%) , con maggiore convinzione in Calabria (70%), in Veneto (75%) e in Molise (84%). Complessivamente, sembra che sia prevalsa la prima interpretazione.

La tabella B mostra sinotticamente l'ammontare dei debiti fuori bilancio che sono stati riconosciuti a sensi dell'art.24 della legge 144/1989 e dell'art.14 *ter* della legge 38/1990. Non sembra inutile rinnovare qui l'avvertenza che i dati rilevati ed esposti in tabella sono da intendersi come dati minimi, certamente inferiori alla realtà, a causa della fatale incompletezza di questo genere di rilevazioni e dell'inadempienza di parte degli enti che avrebbero dovuto presentare il conto. Si ricorda poi che la tabella dà contezza dei debiti fuori bilancio *riconosciuti*, che non si identificano con tutti i debiti fuori bilancio effettivamente contratti dagli enti: significativa al riguardo è la candida "confessione" resa da un funzionario di un grande Comune del Sud, secondo la quale il Comune in parola avrebbe debiti fuori bilancio per miliardi, ma non li ha mai riconosciuti, né a sensi della legge del 1989, né di quella del 1990 e neppure di quella ultima del 1991.

Dalla tabella B risulta comunque che per effetto delle norme anzicennate gli enti locali italiani hanno riconosciuto debiti per l'importo complessivo di 3.360.049 milioni, e che il 27,5% di questo importo complessivo è stato impegnato sul bilancio 1989, riducendo quindi di pari ammontare la somma restante in quanto indebitamento fuori bilancio alla data del 31 dicembre 1989. Il legislatore, è bene ricordarlo, nel 4° comma dell'art.24 della legge 144/1989 ha consentito la dilazione nel tempo (entro certi limiti) del ripiano dei debiti stessi, ma solo "nel caso in cui non risulti possibile dar copertura ai debiti fuori bilancio con le modalità indicate al comma 3° o per la parte di essi cui non sia possibile provvedere con tale procedura"; nel comma 3° - da applicare quindi

TABELLA B
Debiti fuori bilancio

Regione	Colonna 1	Colonna 2		Colonna 3	
	Debiti fuori bilancio riconosciuti a sensi artt. 24 L.144/89 e 14 ter L.38/90	Parte dei debiti fuori bilancio della col. 1 impegnati sul bilancio 1989	% di col. 1	Parte dei debiti fuori bilancio della col. 1 esistenti al 31.12.1989	% di col. 1
Piemonte	37.401	23.402	62,57	13.999	37,43
Valle d'Aosta	249	231	92,77	18	7,23
Lombardia	71.221	23.185	32,55	48.036	67,45
Trentino-Alto Adige	1.420	848	59,72	572	40,28
Veneto	91.924	48.512	52,77	43.412	47,23
Friuli-Venezia Giulia	43.243	20.638	47,73	22.605	52,27
Liguria	45.661	35.381	77,49	10.280	22,51
Emilia-Romagna	87.110	43.616	50,07	43.494	49,93
Toscana	110.891	11.020	9,94	99.871	90,06
Umbria	27.940	5.689	20,36	22.251	79,64
Marche	38.888	4.726	12,15	34.162	87,85
Lazio	951.845	275.895	28,99	675.950	71,01
Abruzzo	117.435	21.450	18,27	95.985	81,73
Molise	18.934	1.079	5,70	17.855	94,30
Campania	833.775	80.255	9,63	753.520	90,37
Puglia	305.332	93.545	30,64	211.787	69,36
Basilicata	90.352	15.361	17,00	74.991	83,00
Calabria	232.229	42.653	18,37	189.576	81,63
Sicilia	214.003	159.753	74,65	54.250	25,35
Sardegna	40.196	16.896	42,03	23.300	57,97
ITALIA	3.360.049	924.135	27,50	2.435.914	72,50

prioritariamente - esso disponeva peraltro l'immediato ripiano dei debiti fuori bilancio, con contestuale impegno dei relativi fondi sul bilancio in corso. E' evidente che questo immediato ripiano con impegno della somma necessaria sul bilancio 1989 è stato possibile per i debiti fuori bilancio riconosciuti con deliberazione adottata nel corso del 1989; i debiti riconosciuti in virtù dell'art.14 *ter* della legge 38/1990 sono rimasti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio 1989.

Dalla tabella B si evince che in 12 regioni italiane (tutte quelle dell'Italia settentrionale e insulare più il Lazio e la Puglia) la quota dei debiti fuori bilancio riconosciuti che è stata impegnata sul bilancio 1989 è superiore alla quota media nazionale (che è, come s'è detto, del 27,5%), con una punta del 92,77% in Valle d'Aosta; restano al di sotto della media nazionale le regioni dell'Italia centrale e meridionale con le due anzidette eccezioni, con una quota minima del 5,7% in Molise. L'ampiezza percentuale dei debiti fuori bilancio impegnati sul bilancio 1989 rispetto al totale di quelli riconosciuti a sensi delle norme citate dà in parte la misura della maggiore o minore prontezza degli enti ad adeguarsi allo spirito del dettato legislativo; soltanto in parte, però, giacché l'immediato ripiano dei debiti fuori bilancio è potuto mancare per oggettiva impossibilità di far fronte all'impegno sul bilancio 1989. Sarebbe in sostanza ingeneroso attribuire una patente di mancata solerzia nell'obbedienza alla legge e ai canoni della sana amministrazione a quegli enti che hanno rinviato ai successivi esercizi finanziari il ripiano parziale o totale dei debiti fuori bilancio riconosciuti, approfittando del resto di una possibilità loro consentita dal legislatore stesso. Ciò, d'altra parte, nulla toglie all'apprezzamento che è giusto manifestare a quegli enti che, potendo ripianare i debiti fuori bilancio a carico dello stesso bilancio 1989, non hanno esitato a farlo con immediatezza.

Si deve aggiungere poi che - come sarà detto più oltre (III,10) - la metà all'incirca degli enti che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio nel corso del 1990 a sensi dell'art.14 *ter* della legge 38/1990 ha anch'essa impegnato l'intero ammontare dei debiti riconosciuti sul bilancio dell'esercizio in corso (il 1990 appunto). La quantificazione dell'ammontare impegnato sarà fatta in sede di esame dei conti consuntivi 1990; dai dati riferiti sembra tuttavia lecito supporre che almeno la metà dell'indebitamento sommerso incombente sugli enti locali, portato alla luce per effetto del riconoscimento straordinario disposto con la normativa in argomento, sia stata *eliminata*, cioè fatta rientrare nella normale gestione del bilancio, negli anni 1989 e 1990, mentre l'altra metà dovrebbe essere ripianata entro il 1993: se l'ipotesi verrà confermata nel Referto dell'anno prossimo, si potrà parlare di successo della normativa suddetta.

Passando a considerare gli importi in assoluto dei debiti fuori bilancio riconosciuti, emerge che:

- gli importi minori sono quelli della Valle d'Aosta (249 milioni) e del Trentino-Alto Adige (1.420 milioni);
- importi inferiori ai 100 miliardi sono quelli del Molise, dell'Umbria, del Piemonte, delle Marche, della Sardegna, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna, della Basilicata, del Veneto;
- importi compresi fra i 100 e i 200 miliardi sono quelli della Toscana e dell'Abruzzo;
- importi compresi fra i 200 e i 300 miliardi presentano la Sicilia e la Calabria;
- importo di poco superiore ai 300 miliardi è quello della Puglia;
- la Campania presenta un importo di quasi 834 miliardi,
- il Lazio presenta un importo di quasi 952 miliardi, attribuibile in massima parte al Comune di Roma (759 miliardi).

Al 31 dicembre 1989 rimanevano fuori bilancio debiti per complessivi 2.435.914 milioni. Di questa somma, 59.860 milioni faceva capo a 27 Amministrazioni provinciali; 925.024 milioni ai grandi Comuni di Torino, Milano e soprattutto Napoli (quasi 368 miliardi) e Roma (oltre 545 miliardi); il resto (1.451.030 milioni) era imputabile per circa il 60% ai Comuni con più e per circa il 40% ai Comuni con meno di 10.000 abitanti. Sembra - ma è impressione tutta da verificare - che la dimensione dell'ente non abbia avuto influenza (o almeno influenza apprezzabile) sul fenomeno dei debiti fuori bilancio, la cui entità è *grasso modo* proporzionale piuttosto alla dimensione del bilancio.

Circa la **qualità** dei debiti fuori bilancio, è rimasto confermato quanto emerso dalle rilevazioni degli anni precedenti in ordine alla prevalenza dei debiti di parte corrente rispetto a quelli in conto capitale: prevalenza più marcata in alcune regioni (Sicilia, Campania, Calabria, Lombardia) e meno in altre (Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna), ma comune a tutte, eccezion fatta per il Lazio. I debiti fuori bilancio contratti per spese in conto capitale raggiungono una certa consistenza negli enti di maggiori dimensioni (nella Capitale costituiscono il 95% e ciò spiega la ora menzionata eccezione, altrettanto a Modena, a Pescara il 91%); sono essenzialmente debiti dovuti a maggiori indennità di espropriazione conseguenti a liti giudiziarie. Un po' tutti i settori dell'attività degli enti locali sono interessati al fenomeno dei debiti fuori bilancio; le voci maggiormente ricorrenti (elencate senza un preciso ordine) sono: manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche, interventi di tipo socio-assistenziale, forniture di acqua potabile e di energia elettrica, emolumenti arretrati al personale, onorari a professionisti, interessi per ritardati

pagamenti o per decreti ingiuntivi, lavori extracontrattuali e revisione di prezzi, contributi previdenziali e relative morosità, forniture di beni e servizi con particolare ricorrenza di spese per abbonamenti a riviste e acquisto di materiale di cancelleria e di disinfettanti, interventi d'urgenza per pubbliche calamità.

Le cause della mancata assunzione dell'impegno contabile sono: la consuetudine delle spese "a calcolo" per le quali si rinvia il momento dell'ordinazione a presentazione di fattura, la quale può avvenire quando ormai non c'è disponibilità nel relativo capitolo di bilancio; la tardiva comunicazione all'ente della quota di partecipazione a consorzi acquedottistici o per l'incinerazione di rifiuti o per altri servizi, o del disavanzo di aziende di trasporti cui l'ente debba in parte o in tutto sopperire; la contestazione dell'obbligo di pagare (ad esempio in tema di ricovero di minori o di anziani). Scorrendo gli interminabili elenchi di spese allegate alle deliberazioni di riconoscimento di debiti fuori bilancio si ha netta, tuttavia, l'impressione che alla base della diffusione del fenomeno ci sia una certa accettazione dello stesso come di un fatto inevitabile e quasi fisiologico: spesso si tratta infatti di spese che si sarebbe potuto benissimo effettuare nel rispetto di tutte le regole amministrativo-contabili, non essendovi motivi di particolare e imprescindibile urgenza atte a spiegare - se non a giustificare - l'irregolare gestione. Questa "cultura" del debito fuori bilancio è parsa evidente dalla genericità delle motivazioni dei debiti contenute nelle delibere di riconoscimento: genericità che è stata sovente causa di annullamento o di richiesta di chiarimenti da parte degli Organi regionali di controllo. Non sono mancati casi in cui la mancata assunzione dell'impegno è stata motivata con la semplice dimenticanza o proprio con la "confessione" che il debito è stato contratto al di fuori della gestione del bilancio proprio perchè non sareb-

be stato possibile assumere l'impegno contabile per mancanza di disponibilità nell'apposito capitolo di bilancio e per l'impossibilità di effettuare storni da altri capitoli.

6. Il disavanzo effettivo

Effettuata la rilevazione del risultato d'amministrazione disponibile dei debiti fuori bilancio, si ottiene automaticamente, tramite la somma algebrica dei due valori, quello che si può considerare il risultato più importante e significativo dell'indagine, cioè il risultato effettivo d'amministrazione. Trattandosi di una somma algebrica, è evidente che alla sua determinazione concorrono positivamente l'avanzo d'amministrazione disponibile, e negativamente il disavanzo d'amministrazione e i debiti fuori bilancio, di tal che il massimo di negatività si ha quando l'ente presenta insieme i due fenomeni ultimamente menzionati. E' il disavanzo effettivo che dà la misura complessiva del *deficit* dell'ente: fintanto che le poste passive (residui passivi perenti, debiti fuori bilancio), trovano compensazione contabile in un consistente avanzo d'amministrazione, la situazione complessiva dell'ente non può a rigore essere considerata deficitaria, in quanto le attività superano comunque le passività; il *deficit* sussiste inequivocabilmente quando è negativo il risultato d'amministrazione effettivo. Ecco perché la Sezione, dopo aver riferito sulle situazioni anche solo *potenzialmente* deficitarie (secondo la previsione legislativa che le impone di esaminare tutti i conti consuntivi che presentino anche solo debiti fuori bilancio: si veda *sub* I,2,b), tralascia ora di indicare gli enti il cui risultato effettivo d'amministrazione al 31 dicembre 1989 si è rivelato positivo, per con-

centrare la propria attenzione sugli enti che a chiusura dell'esercizio 1989 si sono trovati in una situazione deficitaria *in atto*.

Gli enti che presentavano disavanzo effettivo alla chiusura dell'esercizio finanziario 1989 sono 1.418, pari al 17,3% dell'universo degli enti locali italiani; il disavanzo effettivo complessivo ammonta a 1.816.130 milioni. I totali dei disavanzi effettivi d'amministrazione presentati dagli enti locali italiani al 31 dicembre 1989 sono indicati nella seconda colonna della tabella C, mentre nella terza e quarta colonna sono riportate le quote di tale disavanzo costituite, rispettivamente, dal disavanzo in senso proprio (comprensivo dei residui passivi perenti) e dai debiti fuori bilancio rimasti tali (cioè non impegnati) alla chiusura dell'esercizio finanziario. I totali della terza colonna sono quelli stessi già indicati nella seconda colonna della tabella A; i totali della quarta colonna sono invece minori di quelli indicati nella terza colonna della tabella B, in quanto questi ultimi sono compensati in parte (e precisamente fino a concorrenza di 969.999 milioni) dai corrispondenti avanzi d'amministrazione presentati da un certo numero di enti. Si deve fare però attenzione a non ritenere l'ammontare dei debiti fuori bilancio "compensati" come inesistente o di scarso rilievo: si tratta in effetti di disponibilità finanziarie che avrebbero potuto essere impiegate nella soddisfazione di pubblici bisogni e che invece rimangono *idealmente* neutralizzate per il fatto di bilanciare altrettante passività pregresse, causate irregolarità di gestione (*idealmente*, si è detto, perché la loro effettiva destinazione a tale scopo non è automatica).

Come già si è osservato *sub III,4*, del complessivo ammontare del disavanzo effettivo i debiti fuori bilancio costituiscono la parte assolutamente preponderante: la percentuale nazionale è dell'80,72%, con punte superiori al 90%

TABELLA C
Disavanzo effettivo
al 31 dicembre 1989

Regione	Col. 1	Colonna 2	Colonna 3		Colonna 4	
	Num. enti	Disavanzo effettivo (col. 3 + col. 4)	Disavanzo di amministrazione	% di col. 2	Debiti fuori bilancio	% di col. 2
Piemonte	56	8.582	3.618	42,16	4.964	57,84
Valle d'Aosta	1	5	0	0,00	5	100,00
Lombardia	128	50.216	28.084	55,93	22.132	44,07
Trentino-Alto Adige	3	104	104	100,00	0	0,00
Veneto	102	44.349	12.771	28,80	31.578	71,20
Friuli-Venezia Giulia	52	18.763	2.751	14,66	16.012	85,34
Liguria	26	7.686	3.101	40,35	4.585	59,65
Emilia-Romagna	78	78.071	37.231	47,69	40.840	52,31
Toscana	109	151.205	76.470	50,57	74.735	49,43
Umbria	46	23.315	5.995	25,71	17.320	74,29
Marche	60	40.613	13.737	33,82	26.876	66,18
Lazio	117	139.587	30.743	22,02	108.844	77,98
Abruzzo	84	72.062	1.942	2,69	70.120	97,31
Molise	25	18.282	2.657	14,53	15.625	85,47
Campania	150	637.531	50.624	7,94	586.907	92,06
Puglia	99	190.731	13.001	6,82	177.730	93,18
Basilicata	54	75.930	4.265	5,62	71.665	94,38
Calabria	166	192.998	36.703	19,02	156.295	80,98
Sicilia	33	56.655	24.500	43,24	32.155	56,76
Sardegna	29	9.445	1.917	20,30	7.528	79,70
ITALIA	1.418	1.816.130	350.214	19,28	1.465.916	80,72

in Valle d'Aosta, in Abruzzo, in Basilicata, in Puglia e in Campania; viceversa in Lombardia e in Toscana si ha una lieve prevalenza percentuale dei disavanzi d'amministrazione; la prevalenza percentuale dei debiti fuori bilancio è comunque più accentuata nelle regioni dell'Italia sud-continentale. L'alta percentuale rilevata dimostra quanto incomplete, e dunque sostanzialmente *non veritiere* sarebbero le risultanze dei conti consuntivi qualora non si tenesse conto dei debiti fuori bilancio, e quanto opportunamente il legislatore, a partire dal 1986, abbia fatto obbligo agli enti locali di "indicare" tali debiti in sede di approvazione del conto consuntivo. La diffusione dell'indebitamento al di fuori della normale gestione del bilancio giustifica inoltre la severità delle norme recentemente introdotte al fine di ridimensionare il fenomeno portandolo alle sue fisiologiche dimensioni di eccezionalità e di non volontarietà: si allude non solo e non tanto alla normativa sul riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio, ma anche e soprattutto all'art.23 della legge 144/1989 e al 4° comma dell'art.12 *bis* della legge 80/1991, al cui contenuto si è accennato nel primo capitolo (rispettivamente *sub* I,3, *b* e I,3).

Fra gli enti che presentano disavanzo effettivo figurano 4 Amministrazioni provinciali (Caserta, Cosenza, Sondrio e Viterbo) e 42 Comuni capoluogo di provincia, di cui - per evitare ripetizioni - si menzionano qui solo quelli che non saranno elencati nel prossimo paragrafo in quanto portatori di particolare difficoltà: Bergamo; Gorizia e Pordenone; Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia; Arezzo, Carrara, Firenze, Massa, Pisa, Pistoia e Siena; Perugia e Terni; Ancona e Macerata; Roma e Viterbo; L'Aquila, Pescara e Teramo; Salerno; Catanzaro e Cosenza. La quota del disavanzo effettivo imputabile alle 4 Province suddette è trascurabile (intorno all'1%); il 50% è di pertinenza dei Comuni con meno di 10.000 abitanti; il 34% dei Comuni con

popolazione compresa fra i 10.000 e i 100.000; il restante 15% dei Comuni con più di 100.000 abitanti.

7. Gli enti in particolare difficoltà

Fra i 1.418 enti che hanno chiuso il conto consuntivo 1989 con disavanzo effettivo d'amministrazione la Sezione ha evidenziato 443 Comuni ritenuti in particolare difficoltà, in quanto il loro disavanzo effettivo *pro capite* supera l'importo di Lit. 130.000; ad essi va aggiunta la Provincia di Caserta, il cui disavanzo effettivo ha superato la soglia del 20% degli impegni di spesa corrente. La distribuzione per regioni di questi enti è la seguente:

- 91 in Calabria (pari al 20,6% del totale);
- 70 in Campania (pari al 15,7%), fra cui la Provincia di Caserta e i Comuni capoluogo di Napoli, Avellino e Caserta;
- 39 in Lazio (pari all'8,8%), fra cui il Comune di Rieti;
- 34 in Toscana, fra cui il Comune di Lucca;
- 31 in Basilicata, fra cui il Comune di Potenza;
- 28 in Abruzzo, fra cui il Comune di Chieti;
- 25 in Lombardia e 25 in Puglia, fra cui i Comuni di Foggia e Taranto;
- 17 nelle Marche, fra cui i Comuni di Ascoli Piceno e Urbino;
- 14 in Emilia-Romagna;
- 12 in Veneto, 12 in Piemonte e 12 in Molise, fra cui i Comuni di Rovigo, Campobasso e Isernia;
- 11 in Sicilia, fra cui il Comune di Trapani;
- 10 in Umbria;

- 4 in Friuli-Venezia Giulia e 4 in Sardegna;
- 3 in Liguria;
- 1 in Trentino-Alto Adige.

Ne deriva che il 58% degli enti in particolare difficoltà è raggruppato nelle regioni dell'Italia sud-continentale (a partire dall'Abruzzo che, a sensi dello statuto regionale, si deve considerare facente parte del *Mezzogiorno*).

Si ritiene interessante dare qui di seguito l'elenco dei Comuni che hanno presentato un disavanzo effettivo *pro capite* superiore al milione di lire:

- Panettieri (Cosenza)	Lit. 2.839.479
- Paladina (Milano)	Lit. 2.713.141
- Paupisi (Benevento)	Lit. 2.253.172
- Cervicati (Cosenza)	Lit. 1.823.864
- Rocca di Cave (Roma)	Lit. 1.802.111
- Cappadocia (L'Aquila)	Lit. 1.780.637
- Cervino (Caserta)	Lit. 1.745.778
- Leporano (Taranto)	Lit. 1.694.437
- Ussita (Macerata)	Lit. 1.670.124
- Altomonte (Cosenza)	Lit. 1.662.978
- Ardea (Roma)	Lit. 1.288.059
- Calciano (Matera)	Lit. 1.212.121
- Otricoli (Terni)	Lit. 1.156.024
- San Bartolomeo in Galdo (Benevento)	Lit. 1.141.184
- Castri di Lecce (Lecce)	Lit. 1.104.405
- Morro Reatino (Rieti)	Lit. 1.073.227
- Pedace (Cosenza)	Lit. 1.032.636

Le relazioni regionali si intrattengono su ciascuno degli enti in particolare difficoltà, con una analisi la cui profondità varia da regione a regione, e che in casi come la Liguria, il Molise e la Calabria è limitata all'esposizione di alcuni dati numerici, dai quali comunque il lettore attento potrà desumere in certo qual modo l'andamento della gestione. In altri casi, è tentata una ricerca delle cause della situazione deficitaria, che si estende a una indagine - ora sommaria, ora più approfondita - sulla rigidità della spesa, sull'attendibilità delle poste attive del bilancio ricercata attraverso l'indicatore del tasso di smaltimento dei residui attivi⁷, nonché su certe cause strutturali del disavanzo. Fra queste emerge, come s'è già detto *sub* III, 4, la dimensione eccessivamente ridotta di certi Comuni: sicché non può che approvarsi - pur nel rispetto di tradizioni e particolarità storiche locali - il disfavore con cui il legislatore nella recente legge 142/1990 sulle autonomie locali guarda ai Comuni piccolissimi, disponendo incentivi per indurli a una spontanea fusione o convergenza in entità più grandi. Quando è stato ritenuto utile - e in certe regioni come la

⁷Alla fondatezza dei residui attivi in relazione all'attendibilità del risultato d'amministrazione è dedicata una cospicua trattazione nella *Relazione per l'esercizio finanziario 1988*, Roma, 1990, vol. I, 271-296. L'argomento è stato ripreso dalla Sezione l'anno successivo, per constatare che "l'analisi condotta sul tasso di smaltimento dei residui attivi dei settori dell'entrata più significativi dimostra che i residui attivi iscritti in bilancio non corrispondono, *nella generalità dei casi*, a crediti di pronta e sicura riscossione; il loro ridotto tasso di smaltimento ed il loro accumularsi nel corso degli anni per via della *manca*za di un automatico svecchiamento, previsto invece per i residui passivi che soggiacciono alla *perenzione amministrativa*, fa sì che i loro ammontari non corrispondano in gran parte ad effettive poste attive, idonee a bilanciare realmente le poste passive del bilancio. La mancanza di certezza del loro trasformarsi in effettiva entrata fa sì che i dati relativi al loro ammontare iscritti nei consuntivi non offrano la credibilità necessaria per farli configurare nella loro globalità quale attivo dell'ente, con la conseguenza di far perdere certezza al dato finale consuntivo rappresentato dal risultato di amministrazione". La Sezione conclude con l'auspicio di una riforma legislativa, "che potrebbe trovare occasione nell'approvazione della normativa organica di cui è menzione negli artt. 55 e 59 della legge 8 giugno 1990, n. 142" (*Relazione per l'esercizio finanziario 1989*, Roma, 1991, vol. I, 299-300).

Basilicata e il Veneto sistematicamente - si è cercato di seguire l'evoluzione nel tempo della situazione degli enti, limitatamente all'ultimo triennio e compatibilmente con i dati di cui è stato possibile disporre. Quando se ne è avuta notizia, non si è mancato di evidenziare i casi in cui lo sbocco del *deficit* rilevato a chiusura dell'esercizio 1989 è stato la dichiarazione dello stato di dissesto, su cui si avrà modo di riferire nel Referto dell'anno venturo.

La rassegna degli enti in particolare difficoltà ha costituito una parte considerevole di talune relazioni regionali, e presenta interesse soprattutto per gli amministratori degli enti cui essa si riferisce. Essa ha peraltro trovato limiti precisi nella opportunità di non gravare oltre misura gli enti con richieste di dati e di notizie, preferendosi piuttosto utilizzare gli elementi risultanti dagli atti amministrativi e contabili ufficiali e quelli spontaneamente comunicati dagli enti stessi.

8. Gli enti in dissesto

I problemi d'ordine metodologico posti alla Sezione dagli enti che non hanno approvato il conto consuntivo 1989 per aver dichiarato lo stato di dissesto a sensi dell'art.25 della legge 144/1989 sono stati prospettati *sub I, 4,d ed e*, dove sono state anche indicate le soluzioni adottate ai fini delle rilevazioni funzionali al presente Referto. Si è fatto presente in quella sede che i dati dei quali era possibile disporre per gli enti dissestati erano il risultato d'amministrazione emergente dall'ultimo conto consuntivo approvato (nella specie, quello relativo al 1988) e i debiti fuori bilancio riconosciuti, anche a sensi dell'art.12 *bis* della legge 80/1991 entro il 15 luglio 1991, con riferimento terminale alla data di entrata in vigore della legge 142/1990 (cioè al 12 giugno

1990). Sono infatti questi gli elementi in base ai quali sono stati adottati i piani di risanamento presentati (o da presentare) al Ministero dell'interno per l'esame della Commissione di ricerca per la finanza locale e la successiva approvazione (previa la necessaria istruttoria e le eventuali integrazioni e modifiche) con decreto ministeriale. Gli elementi suddetti non sono omogenei con quelli posti a base della presente indagine, che sono - giova ripeterlo - il risultato d'amministrazione 1989 e i debiti fuori bilancio riconosciuti a sensi degli artt.24 della legge 144/1989 e 14 *ter* della legge 381/1990, con esclusione di quelli riconosciuti a sensi dell'art.12 *bis* della legge 80/1991. Per questo motivo, in quest'ultimo capitolo è stato, finora, delineato il quadro nazionale delle situazioni deficitarie degli enti locali risultante esclusivamente dai conti consuntivi 1989, prescindendo completamente dagli enti che non hanno presentato tale conto a causa del dissesto.

I dati relativi agli enti in dissesto vengono ora esposti separatamente, nella tabella D, da cui si rileva che tali enti sono in tutto 105, di cui 80 hanno presentato - per lo più unitamente a debiti fuori bilancio - disavanzo d'amministrazione proprio. Si deve avvertire che la colonna 4 non riporta la somma dei dati delle colonne 2 e 3, in quanto una sia pur piccola parte dei debiti fuori bilancio di cui alla colonna 3 (per un ammontare di 1.079 milioni) è stata compensata dall'avanzo d'amministrazione che qualcuno degli enti in questione, nonostante il dissesto, ha pur presentato. La detta colonna 4, poi, non evidenzia propriamente un disavanzo effettivo risultante a una certa data, perché le date di riferimento del disavanzo d'amministrazione (colonna 2) e dei debiti fuori bilancio (colonna 3) sono diverse; essa mostra piuttosto il **fabbisogno complessivo** al quale si intende far fronte col piano di risanamento.

TABELLA D**Dissesto dichiarato prima dell'approvazione del consuntivo 1989**

Regione	Col. 1	Colonna 2		Colonna 3	Colonna 4
	Num. enti	Disavanzo di amministrazione 1988	% di col. 4	Debiti fuori bilancio	Fabbisogno complessivo
Piemonte					
Valle d'Aosta					
Lombardia					
Trentino-Alto Adige					
Veneto	1	6.046	20,44	23.527	29.573
Friuli-Venezia Giulia					
Liguria	1	400	26,37	1.117	1.517
Emilia-Romagna	1	72	1,87	3.777	3.849
Toscana	3	2.305	20,99	8.675	10.980
Umbria	1	12.560	49,91	12.607	25.167
Marche	3	1.968	32,03	4.177	6.145
Lazio	5	1.055	35,15	1.957	3.001
Abruzzo	5	2.515	43,44	3.356	5.790
Molise	1		0,00	407	406
Campania	17	20.007	22,40	69.365	89.325
Puglia	13	8.753	14,47	51.924	60.474
Basilicata	4	1.758	19,99	7.036	8.794
Calabria	44	22.467	13,26	147.697	169.463
Sicilia	5	6.472	38,95	10.181	16.618
Sardegna	1	1.705	8,98	17.273	18.978
ITALIA	105	88.083	19,57	363.076	450.080

L'ammontare di tale fabbisogno complessivo è di 450.080 milioni, di cui solo 88.083 (19,57%) imputabile a disavanzo d'amministrazione e 361.997 milioni (80,43%) dovuta a debiti fuori bilancio. Le dette percentuali sono quasi identiche a quelle ricorrenti nella composizione del disavanzo effettivo degli enti che hanno presentato il consuntivo 1989 (19,28% e 80,72%: tabella C). Come rilevato nel precedente paragrafo a proposito degli enti in particolare difficoltà, la maggior parte degli enti in dissesto appartiene a regioni dell'Italia sud-continentale, ma in misura e con una concentrazione maggiori: infatti, circa il 42% degli enti in dissesto rientra nella regione Calabria e un altro 29% nelle regioni Campania e Puglia, mentre essi mancano quasi del tutto nelle regioni settentrionali (solo un ente in Liguria, uno in Veneto e uno in Emilia-Romagna). I Comuni con fabbisogno complessivo *pro capite* superiore al milione di lire sono i 35 seguenti:

- Strongoli (Catanzaro)	Lit. 3.413.227
- Badolato (Catanzaro)	Lit. 2.750.624
- Ferruzzano (Reggio Calabria)	Lit. 2.723.270
- Roccagiovine (Roma)	Lit. 2.686.957
- Acquarica del Capo (Lecce)	Lit. 2.400.413
- Falconara Albanese (Cosenza)	Lit. 2.390.141
- Fiumefreddo Bruzio (Cosenza)	Lit. 2.253.929
- San Vincenzo La Costa (Cosenza)	Lit. 2.095.779
- Magliano Vetere (Salerno)	Lit. 2.074.703
- Pontinvrea (Savona)	Lit. 2.066.757
- Tortora (Cosenza)	Lit. 1.948.753
- Frascineto (Cosenza)	Lit. 1.925.164
- Gragnano (Napoli)	Lit. 1.900.273

- Cutro (Catanzaro)	Lit. 1.775.955
- Rocca di Neto (Catanzaro)	Lit. 1.759.939
- San Lorenzo Maggiore (Benevento)	Lit. 1.609.983
- San Mango d'Aquino (Catanzaro)	Lit. 1.591.179
- Francavilla Marittima (Cosenza)	Lit. 1.578.506
- San Fili (Cosenza)	Lit. 1.573.960
- Lungro (Cosenza)	Lit. 1.553.139
- San Lorenzo Bellizzi (Cosenza)	Lit. 1.528.744
- Lecce nei Marsi (L'Aquila)	Lit. 1.467.510
- Sangineto (Cosenza)	Lit. 1.419.696
- Acquafredda (Cosenza)	Lit. 1.410.101
- Brognaturo (Catanzaro)	Lit. 1.241.594
- Prata d'Ansidonia (L'Aquila)	Lit. 1.182.927
- Calimera (Lecce)	Lit. 1.174.382
- Bagni di Lucca (Lucca)	Lit. 1.158.313
- Brancaleone (Reggio Calabria)	Lit. 1.073.009
- Vico del Gargano (Foggia)	Lit. 1.051.866
- Force (Ascoli Piceno)	Lit. 1.047.807
- Corsano (Lecce)	Lit. 1.050.063
- Santa Domenica Talao (Cosenza)	Lit. 1.033.122
- Monte di Procida (Napoli)	Lit. 1.025.417
- Monteforte Cilento (Salerno)	Lit. 1.010.234

La distribuzione degli enti dissestati per classi demografiche conferma in modo clamoroso le difficoltà in cui si dibattono i Comuni di dimensioni piccole e piccolissime. Dei 105 Comuni dissestati, infatti, il 57,14% è costi-

tuito da Comuni con meno di 3.000 abitanti, e un altro 33,33% da Comuni con più di 3.000 ma meno di 10.000 abitanti: sicché i Comuni con oltre 10.000 abitanti sono meno di 1/10 del totale. Più precisamente:

- 20 Comuni hanno meno di 1.000 abitanti;
- 28 hanno popolazione compresa fra i 1.000 e i 2.000 abitanti;
- 12 hanno popolazione compresa fra i 2.000 e i 3.000 abitanti;
- 20 hanno popolazione compresa fra i 3.000 e i 5.000 abitanti;
- 15 hanno popolazione compresa fra i 5.000 e i 10.000 abitanti;
- 6 hanno popolazione compresa fra i 10.000 e i 20.000 abitanti;
- 2 hanno popolazione compresa fra i 20.000 e i 50.000 abitanti;
- 2 (Chioggia e Foligno) hanno poco più di 50.000 abitanti.

Nel corso delle rilevazioni effettuate ai fini del presente Referto diversi altri enti locali sono stati trovati coinvolti in altro modo nella procedura di dissesto: nella rassegna degli enti in particolare difficoltà si riferisce che un certo numero di enti hanno fatto ricorso alla detta procedura proprio per ovviare alle risultanze del conto consuntivo 1989; altri saranno costretti a fare altrettanto nell'anno successivo. Una quantificazione dei primi sarà fatta trattando dei mezzi di ripiano delle situazioni deficitarie (*sub* III, 10); dei secondi la Sezione si occuperà nei Referti relativi agli esercizi di competenza. Si ribadisce al riguardo il proposito di dedicare la dovuta attenzione all'importante istituto - uno dei punti qualificanti della legge 144/1989 - già dal prossimo anno, quando si potranno conoscere i primi risultati della sua concreta applicazione.

9. La situazione deficitaria globale.

Con l'esposizione dei dati relativi al disavanzo effettivo risultante dai conti consuntivi (III,6) e al fabbisogno complessivo risultante dai piani di risanamento degli enti dissestati (III,8) si potrebbe considerare esaurita la relazione sulle situazioni deficitarie della finanza locale nel 1989. La Sezione ritiene tuttavia che ai fini di un'immediata e completa evidenziazione della situazione globale sia utile assemblare insieme tutti i dati suddetti, superando le riserve pure ripetutamente avanzate sulla correttezza formale dell'operazione. Valga infatti la considerazione empirica che sia i consuntivi relativi al 1989, sia i piani di risanamento adottati per il 1989, sono in buona sostanza delle riconoscizioni e delle prese d'atto della situazione finanziaria fatte pressappoco nello stesso torno di tempo, generalmente nel corso dell'anno 1990, e che una esposizione sullo stato del *deficit* della finanza locale che non tenga conto delle situazioni maggiormente deficitarie - quali sono indubbiamente quelle degli enti in dissesto - sarebbe, oltre che incompleta, contraddittoria.

Per offrire dunque un quadro complessivo degli enti deficitari, è stata predisposta la tabella E, nella quale la colonna 2 mostra il numero degli enti dal cui conto consuntivo 1989 è emerso disavanzo effettivo (e di questi, nella colonna 3, è dato il numero degli enti in particolare difficoltà); la colonna 4 mostra il numero degli enti in dissesto; nella colonna 5 si è proceduto alla somma di tutti i suddetti enti (unitariamente designati sotto il nome di enti deficitari), dei quali nell'ultima colonna è stata calcolata la percentuale rispetto all'universo degli enti locali. La Sezione è consapevole che quest'ultimo non è di per sé un dato molto significativo, visto che attribuisce lo stesso valore ad ogni ente, indipendentemente da qualsiasi ponderazione: si tratta comunque di

TABELLA E**Enti in situazione deficitaria effettiva**

Regione	Numero degli enti locali	Numero in disavanzo 1989	degli enti effettivo	Numero degli enti in dissesto	Totale enti deficitari (col. 2 + col. 4)	
		Numero complessivo	Enti in particolare difficoltà			% di col. 1
	Col. 1	Col. 2	Col. 3		Col. 5	Col. 6
Piemonte	1.215	56	12		56	4,61
Valle d'Aosta	74	1			1	1,35
Lombardia	1.555	128	25		128	8,23
Trentino-Alto Adige	339	3	1		3	0,88
Veneto	589	102	12	1	103	17,49
Friuli-Venezia Giulia	223	52	4		52	23,32
Liguria	239	26	3	1	27	11,30
Emilia-Romagna	349	78	14	1	79	22,64
Toscana	296	109	34	3	112	37,84
Umbria	94	46	10	1	47	50,00
Marche	250	60	17	3	63	25,20
Lazio	385	117	39	5	122	31,69
Abruzzo	309	84	28	5	89	28,80
Molise	138	25	12	1	26	18,84
Campania	555	150	70	17	167	30,09
Puglia	262	99	25	13	112	42,75
Basilicata	133	54	31	4	58	43,61
Calabria	412	166	91	44	210	50,97
Sicilia	399	33	11	5	38	9,52
Sardegna	376	29	4	1	30	7,98
ITALIA	8.192	1.418	443	105	1.523	18,59

un dato, che va opportunamente integrato con altri dati per poter formulare eventualmente delle conclusioni (si veda più oltre, ad esempio, la tabella F).

Ad ogni modo, la tabella indica che, con riferimento al 1989:

- in tutto il territorio nazionale **gli enti deficitari**, globalmente considerati, **erano in numero di 1.523**, e costituivano il **18,59% degli enti locali d'Italia**;
- al di sotto della percentuale nazionale rimanevano le regioni settentrionali, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna e le due regioni insulari; le punte minime sono state registrate in Trentino-Alto Adige (0,88%) e in Valle d'Aosta (1,35%); percentuali inferiori al 10% si avevano anche in Piemonte (4,61%), Sardegna (7,98%), Lombardia (8,23%) e Sicilia (9,52%);
- la percentuale nazionale era superata in tutte le regioni peninsulari dall'Emilia-Romagna in giù e nel Friuli-Venezia Giulia, con punte massime in Calabria e in Umbria (50,97,% e 50%) e valori elevati anche in Basilicata (43,61%), in Puglia (42,75%) e in Toscana (37,84%).

La tabella F mostra l'ammontare del *deficit* presentato dagli enti in argomento. La prima colonna è uguale alla seconda colonna della tabella C e la seconda alla quarta della tabella D. Il dato numerico che appare in calce alla colonna terza è quello omnicomprendivo, che riassume l'ammontare del *deficit globale nazionale*, il quale era pari nel 1989 a 2.266.210 milioni di lire. Di questi, 438.297 milioni (pari al 19,34%) costituiti da disavanzi d'amministrazione e 1.827.913 milioni (pari all'80,66%) da debiti fuori bilancio: la composizione del *deficit globale* trova immediata rappresentazione nel grafico n.1.

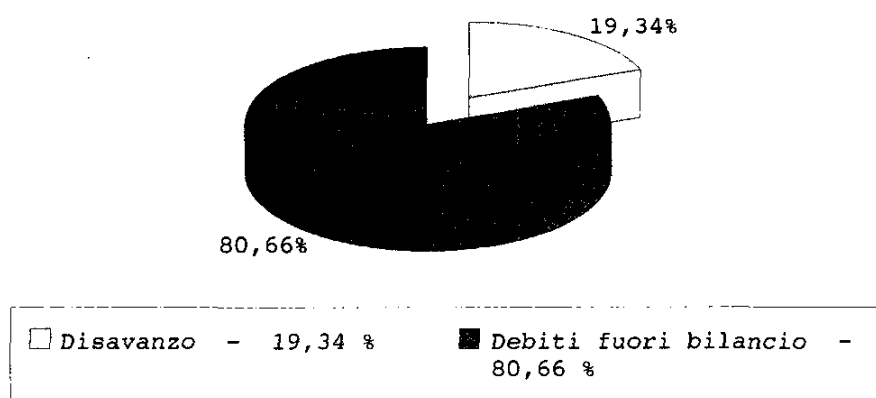
La distribuzione per classi demografiche mostra che 1.391 Comuni (cioè il 91,39% del totale) hanno meno di 10.000 abitanti, e di questi 207 hanno meno di 1.000 abitanti e 301 più di 1.000 e meno di 2.000. Tuttavia, se

TABELLA F**Situazione deficitaria globale**

(importo in milioni di lire)

Regione	Disavanzi effettivi risultanti dai	Fabbisogno complessivo degli	Ammontare del deficit globale
	consuntivi 1989	enti dissestati	(col. 1 + col. 2)
	Col. 1	Col. 2	Col. 3
Piemonte	8.582		8.582
Valle d'Aosta	5		5
Lombardia	50.216		50.216
Trentino-Alto Adige	104		104
Veneto	44.349	29.573	73.922
Friuli-Venezia Giulia	18.763		18.763
Liguria	7.686	1.517	9.203
Emilia-Romagna	78.071	3.849	81.920
Toscana	151.205	10.980	162.185
Umbria	23.315	25.167	48.482
Marche	40.613	6.145	46.758
Lazio	139.587	3.001	142.588
Abruzzo	72.062	5.790	77.852
Molise	18.282	406	18.688
Campania	637.531	89.325	726.856
Puglia	190.731	60.474	251.205
Basilicata	75.930	8.794	84.724
Calabria	192.998	169.463	362.461
Sicilia	56.655	16.618	73.273
Sardegna	9.445	18.978	28.423
ITALIA	1.816.130	450.080	2.266.210

GRAFICO N. 1 - Composizione del deficit globale nazionale



si fa riferimento all'ammontare complessivo del *deficit*, si rileva che questo si divide in due parti pressoché uguali, imputabili l'una agli enti con meno e l'altra agli enti con più di 10.000 abitanti.

Un confronto con il disavanzo effettivo rilevato negli anni pregressi è reso pressoché privo di significato dalla grande diversità della base d'indagine, ed anche perché la gestione 1989 risente della nuova normativa sul riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio. Per quello che può valere, si riportano comunque i dati riferiti nelle Relazioni al Parlamento degli ultimi anni, tenendo presente che a causa della dicotomia fra enti con popolazione superiore e inferiore a 8.000 abitanti (per cui si rimanda a I,1) la situazione di

ciascun esercizio è stata ricostruita attingendo a due Relazioni consecutive: per il 1986, alla Relazione adottata con deliberazione 330/1989 per le Province e i Comuni con oltre 8.000 abitanti, e alla Relazione adottata con deliberazione 55/1990 per i Comuni con popolazione non superiore a 8.000 abitanti; per il 1987, alla Relazione adottata con deliberazione 55/1990 per le Province e i Comuni con oltre 8.000 abitanti, e alla Relazione adottata con deliberazione 66/1991 per i Comuni con popolazione non superiore a 8.000 abitanti; per il 1988, alla Relazione adottata con deliberazione 66/1991 per le Province e i Comuni con oltre 8.000 abitanti. I dati accertati sono i seguenti:

- per l'esercizio 1986, su 2.484 conti esaminati, 1.164 presentavano disavanzo effettivo d'amministrazione, per un ammontare di 1.049.122 milioni;
- per l'esercizio 1987, su 2.045 conti esaminati, 743 presentavano disavanzo effettivo d'amministrazione, per un ammontare di 1.020.675 milioni;
- per l'esercizio 1988, su 1.318 conti esaminati, 376 presentavano disavanzo effettivo d'amministrazione, per un ammontare di 1.458.000 milioni.

Ritornando al *deficit* globale 1989, si è posto il problema di quale criterio adottare per un raffronto significativo fra i dati accertati nelle varie regioni, posto che una semplice giustapposizione degli importi assoluti non avrebbe ovviamente alcun significato. Il criterio meno arbitrario e maggiormente valido ai fini di una comparazione è sembrato quello della popolazione: non perché non sia importante tener conto di altri criteri (come la vocazione turistica, industriale, agricola dei differenti enti locali, che peraltro non è identica in tutti gli enti della stessa regione), ma perché in ultima analisi i cittadini, e dunque la popolazione, sono i destinatari dell'attività degli enti locali, alla quale è funzionale la gestione finanziaria. E' stato pertanto instaurato il raffronto fra due rapporti:

- quello fra popolazione della regione e popolazione nazionale;
- quello fra *deficit* globale degli enti locali della regione e *deficit* globale degli enti locali di tutta Italia.

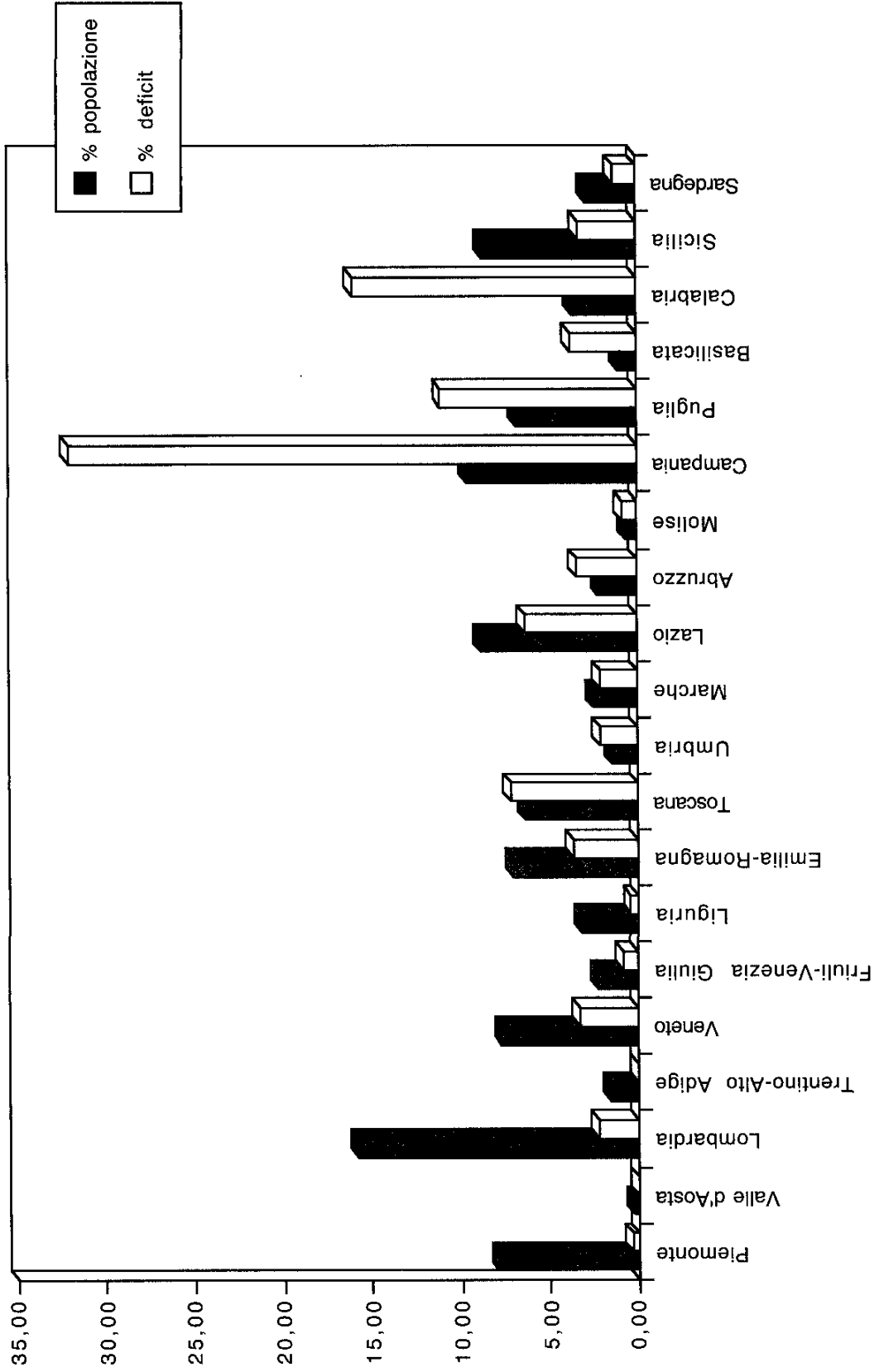
Il detto raffronto è evidenziato nella tabella G e rappresentato visivamente nel grafico n.2, dai quali si desume, fra l'altro, che:

- gli enti locali della regione più popolosa d'Italia, la Lombardia (15,72% della popolazione nazionale) hanno presentato soltanto il 2,22% del *deficit* totale;
- il 32,07% del *deficit* globale è concentrato in Campania, regione che ospita il 9,66% della popolazione nazionale;
- presentano una quota del *deficit* maggiore della quota di popolazione le regioni Toscana, Umbria, Abruzzo, Basilicata e in misura maggiore Puglia e Calabria;
- presentano una quota di *deficit* sostanzialmente proporzionata alla quota della popolazione le regioni Valle d'Aosta, Marche e Molise;
- presentano una quota di *deficit* minore della quota della popolazione le regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia, Sardegna e soprattutto Piemonte.

TABELLA G
Raffronto tra popolazione e deficit

Regione	Popolazione		Deficit	
	(in migliaia di abitanti)		(in milioni di lire)	
		% della popolaz. nazionale		% del deficit nazionale
	Col. 1	Col. 2	Col. 3	Col. 4
Piemonte	4.479	7,92	8.582	0,38
Valle d'Aosta	112	0,20	5	0,00
Lombardia	8.892	15,72	50.216	2,22
Trentino-Alto Adige	873	1,54	104	0,00
Veneto	4.345	7,68	73.922	3,26
Friuli-Venezia Giulia	1.234	2,18	18.763	0,83
Liguria	1.808	3,20	9.203	0,41
Emilia-Romagna	3.958	7,00	81.920	3,61
Toscana	3.581	6,33	162.185	7,16
Umbria	808	1,43	48.482	2,14
Marche	1.412	2,50	46.758	2,06
Lazio	5.002	8,84	142.588	6,29
Abruzzo	1.218	2,15	77.852	3,44
Molise	328	0,58	18.688	0,82
Campania	5.463	9,66	726.856	32,07
Puglia	3.872	6,85	251.205	11,08
Basilicata	610	1,08	84.724	3,74
Calabria	2.061	3,64	362.461	15,99
Sicilia	4.907	8,68	73.273	3,23
Sardegna	1.594	2,82	28.423	1,25
ITALIA	56.557	100	2.266.210	100

GRAFICO N. 2 - Raffronto tra popolazione e deficit



10. Il riequilibrio della gestione.

Trattando della base normativa del presente Referto (I,3) è stato ricordato l'obbligo che incombe agli enti locali la cui gestione si sia chiusa con disavanzo d'amministrazione o con debiti fuori bilancio di adottare entro quindici giorni idonei provvedimenti per il riequilibrio della gestione. Si è anche osservato che tali provvedimenti devono essere adottati indipendentemente dalla eventuale positività del risultato d'amministrazione *effettivo*, che devono essere adottati sol che ricorra anche una sola delle due ipotesi (disavanzo d'amministrazione o debiti fuori bilancio), e che le modalità del riequilibrio sembrano diverse nel caso di solo disavanzo e nel caso di debiti fuori bilancio, soli o accompagnati dal primo.

E' questo il naturale epilogo della normativa in argomento, la quale non prevede l'elaborazione del conto consuntivo come mero adempimento fine a se stesso, ma in vista appunto dell'approntamento dei mezzi necessari a riportare in equilibrio la gestione che se ne sia allontanata. L'art.23 della legge 144/1989 sanziona la mancata adozione di tali provvedimenti col divieto imposto agli enti inadempienti "di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti per legge, salve le spese da sostenere a fronte di impegni già assunti nei precedenti esercizi". Parte della dottrina ha sollevato problemi sull'individuazione dei servizi non espressamente previsti per legge, come pure sulla temporaneità o perennità del divieto, che comunque si applicherebbe almeno con riferimento ai risultati dell'esercizio 1989. Non è questa la sede per intervenire in questo dibattito: qui basta rimarcare l'esistenza dell'obbligo giuridico di adottare siffatti provvedimenti di riequilibrio.

Nella Relazione dell'anno scorso la Sezione ha denunciato che l'obbligo resta inevaso in un certo numero di casi, che l'indagine di cui ora si dà conto è in grado di quantificare a livello nazionale intorno al 9% degli enti locali: la percentuale sale a circa il 19% in Campania, a circa il 21% in Sicilia, a circa il 23% in Liguria, a circa il 33% in Lazio. L'omissione del provvedimento di ripiano del disavanzo d'amministrazione è assai più diffusa di quella dell'analogo provvedimento in ordine ai debiti fuori bilancio. Il motivo è forse da ricercare nel fatto che si ritiene ovvio applicare il disavanzo al bilancio dell'anno successivo. Per quanto concerne i debiti fuori bilancio, il fatto di dovere adottare una delibera per riconoscerli offre l'occasione anche per ripianarli: e infatti riconoscimento e ripiano avvengono generalmente nelle stesse delibere.

Il 4° comma dell'art.24 della legge 144/1989 dispone che i provvedimenti di riequilibrio "debbono realizzare la copertura del disavanzo accertato con l'ultimo consuntivo approvato e dei debiti fuori bilancio riconosciuti". Lo spirito della norma è nel senso che nel predisporre i provvedimenti di ripiano gli Amministratori devono aver presente l'intero disavanzo effettivo da ripianare. L'indagine ha messo in evidenza che - a parte gli enti in dissesto, che, spontaneamente o su sollecitazione del Ministero dell'interno, hanno dovuto adottare un atto deliberativo unitario ai fini del calcolo del fabbisogno complessivo da finanziare - il dettato legislativo non ha trovato attuazione se non in una estrema minoranza di enti: in Umbria, in Campania, in Abruzzo, gli enti che hanno adottato una **deliberazione unitaria** si possono contare sulle dita di una mano; sono più numerosi in Emilia-Romagna, nelle Marche, in Piemonte, in Lombardia (in quest'ultima giungono al 33%). Nella stragrande maggioranza dei casi, gli enti che hanno presentato congiuntamente disavanzo e debiti fuori bilancio hanno preferito adottare atti separati per il ripiano dell'uno e degli al-

tri. Questo sistema presenta il rischio di far perdere di vista l'unitarietà del risultato effettivo d'amministrazione e, al limite, di fare adottare provvedimenti incompatibili con le reali possibilità dell'ente (e di far passare tale eventualità inosservata da parte dell'Organo di controllo).

Altra diffusa difformità rispetto al dettato legislativo si riscontra in ordine alle modalità con cui viene deliberato il ripiano. Gli artt.1 *bis* della legge 488/1986 e 24 della legge 144/1989 parlano a chiare lettere di provvedimenti di riequilibrio da adottare entro quindici giorni dall'approvazione del conto consuntivo: il legislatore chiede quindi un apposito atto deliberativo, che invece viene trascurato dalla maggior parte degli enti, i quali preferiscono provvedere al ripiano con modalità diverse. L'apposita deliberazione è stata adottata all'incirca dal 16% degli enti interessati, per lo più tuttavia con riferimento al disavanzo d'amministrazione, che peraltro è stato a volte applicato al bilancio di previsione dell'anno successivo nella deliberazione di adozione di quest'ultimo. Un altro 10% di enti ha previsto tempi e mezzi di ripiano nella stessa deliberazione di approvazione del conto consuntivo. Per quanto concerne i debiti fuori bilancio, si è testé accennato che in almeno il 65% dei casi gli enti hanno provveduto al ripiano nella stessa o nelle stesse deliberazioni con cui i debiti sono stati riconosciuti. La Sezione ribadisce al riguardo quanto osservato nella Relazione di cui alla propria deliberazione 66/1991: "La diversità della modalità non è indifferente, perché l'adozione di atto deliberativo *ad hoc* è in grado di coinvolgere certamente una maggiore attenzione degli Amministratori sul delicato problema, mentre nell'altro caso il riequilibrio del bilancio rischia di essere riguardato come una mera clausola di stile".

Con riferimento a tutte le sopra segnalate difformità di comportamento dalla normativa di legge, la Sezione ritiene di dovere postulare la necessità di

una opportuna vigilanza da parte degli Organi regionali di controllo: con particolare severità, com'è ovvio, nei riguardi della mancanza assoluta dei provvedimenti di riequilibrio, nel qual caso la vigilanza va estesa all'applicazione delle sanzioni collegate a tale mancanza.

Circa i tempi del risanamento, l'art.24 della legge 144/1989 prevedeva, come s'è detto *sub* I,3, "un piano della durata massima di cinque anni finanziari, compreso quello in corso", e quindi con termine finale nel 1993. L'art.14 *ter* della legge 38/1990 ha disposto a sua volta che il piano di risanamento dei debiti fuori bilancio riconosciuti entro il 30 settembre 1990 ha la durata di "quattro anni, compreso quello in corso", e dunque con termine finale sempre nel 1993. Poiché il conto consuntivo 1989 è stato approvato generalmente nel 1990 (o dopo), il piano di risanamento operante alla data del consuntivo stesso - sia che si atteggi come prosecuzione di quello adottato nel 1989, sia che si ponga formalmente come piano adottato *ex novo* - si sviluppa di fatto, al massimo, nei quattro anni che vanno dal 1990 al 1993.

Accanto a questi tempi di risanamento previsti in via generale, gli enti hanno peraltro utilizzato anche altre disposizioni legislative particolari, dettate per debiti determinati, a volte stralciando i debiti stessi dai piani di risanamento generali e predisponendo appositi piani speciali di durata anche ventennale. Così è stato delle morosità previdenziali, rateizzate in tempi e con modalità diverse dalle Direzioni provinciali del tesoro; lo stesso è accaduto in Abruzzo per i debiti per forniture idriche, per le quali apposita legislazione regionale consente la rateizzazione settennale; a specifiche norme regionali - con tempi di ripiano eventualmente diversi - hanno fatto ricorso in particolare gli enti locali delle Regioni a statuto speciale.

Limitando il discorso ai piani di risanamento generali, si è osservato che percentuali ridotte di enti hanno stabilito di riequilibrare la gestione in due o tre anni (rispettivamente, 11% e 9%), preferendo la maggior parte una delle due soluzioni estreme, a seconda delle possibilità finanziarie di ciascuno: il 30% ha così approfittato della durata massima consentita, scegliendo il piano quadriennale; il 50% hanno provveduto al ripiano in un anno, quasi sempre il 1990. Fra gli enti che hanno ripianato la loro situazione deficitaria nel 1990 larga parte spetta a quelli che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio in quell'anno, provvedendo a impegnarli immediatamente sul bilancio in corso in adesione al 1° comma dell'art.24 della legge 144/1989. La media nazionale del 50% di enti che hanno deliberato di ripianare il *deficit* 1889 interamente a carico del bilancio 1990 è superata nelle regioni Sardegna (81%), Piemonte (80%), Puglia (56%), Umbria (54%), Sicilia (53%), Lombardia (51%) e Liguria (51%).

Le quote da ripianare assegnate agli anni in cui si articola il piano pluriennale possono essere, a sensi del 4° comma dell'art.24 della legge 144/1989, uguali o decrescenti, in modo da non rinviare eccessivamente nel tempo il protrarsi di oneri per passività pregresse. In realtà, di fronte a un 54% di enti che hanno adottato piani con quote uguali e a un 41% che hanno adottato piani con quote decrescenti, l'indagine ha fatto constatare che nel 5% dei casi sono state stabilite quote oscillanti o crescenti a carico degli esercizi più lontani. In qualche caso, l'Organo di controllo ha annullato la deliberazione; a volte però l'andamento crescente delle quote annuali è stato - consapevolmente o inconsapevolmente - "camuffato" (per così dire): cioè, non è stato espressamente dichiarato nell'atto deliberativo, ma ottenuto indirettamente, distinguendo in vario modo i debiti da risanare. Altre volte, poi, il piano di risanamento adottato

a chiusura del consuntivo 1989 ha lasciato sopravvivere il piano analogo adottato l'anno precedente, cosicché a carico di uno stesso esercizio si sono venute a cumulare quote di due distinti piani di risanamento, e nel complesso gli oneri sono stati distribuiti in modo da ottenere un carico maggiore per gli esercizi più lontani.

In ordine ai **mezzi di ripiano**, va confermato quanto rilevato nella Relazione precedente: il 67% degli enti ha fatto riferimento ai fondi di bilancio senza indicare specifiche fonti d'entrata o riduzione di spese col cui ricavato fronteggiare la situazione deficitaria emersa a chiusura del 1989. Devesi tuttavia avvertire che, in numerosi casi, nelle stesse deliberazioni di riconoscimento di debiti fuori bilancio adottate nel 1990 è stata contestualmente disposta l'imputazione a precisi capitoli del bilancio dell'anno in corso: che è cosa ben diversa dal disporre di far fronte all'impegno in uno o in più esercizi futuri, lasciando la concreta individuazione dei mezzi di copertura della spesa alle determinazioni degli Organi che dovranno elaborare i relativi bilanci di previsione.

I mezzi di ripiano specificamente indicati sono, quando ricorre, l'avanzo d'amministrazione (18% dei casi) e, quando è il caso, il provento di mutui o fondi previsti dalla legge per maggiori indennità d'espropriazione. L'alienazione di beni patrimoniali disponibili ricorre nel 15% dei casi, e riguarda soprattutto vecchi edifici scolastici e aree edificabili, a volte anche titoli di credito; in relazione alla diversa configurazione dei luoghi, si è annoverata anche la vendita di boschi e, in un Comune della Lombardia, di parte della rete di distribuzione del metano. Il ricorso all'alienazione di beni patrimoniali è però talvolta un mezzo di copertura del tutto generico, giacché non sono spe-

cificati né il bene da alienare, né il previsto ricavo della vendita; altre volte, invece, più correttamente, l'indicazione di questo mezzo di copertura è fatta sulla base di una stima del bene e contemporaneamente alla sua concreta messa in vendita.

In quanto risorsa non rinnovabile, che può servire una volta tanto, l'alienazione di beni patrimoniali sembra comunque scarsamente efficace a sopperire a quei disavanzi d'amministrazione che abbiano cause strutturali. E' stata infatti tradizionalmente considerata un rimedio eccezionale, in quanto derogatorio al principio di sana amministrazione che non consente l'impiego del ricavato di dismissioni patrimoniali per fronteggiare disavanzi derivanti da squilibri nella gestione di parte corrente. La maggiore frequenza del ricorso a tale tipologia di copertura nei provvedimenti di riequilibrio adottati nel 1990 rispetto a quelli adottati nel 1989, rilevata nelle regioni dove è stata eseguita siffatta indagine (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata), potrebbe costituire un sintomo della crescente difficoltà di riportare in equilibrio le gestioni.

Affidamento notevole fanno i Comuni sui proventi delle entrate per opere di urbanizzazione e sui proventi della concessione di loculi cimiteriali; fra le maggiori entrate riguardo alle quali c'è ricorrente aspettativa da parte dei Comuni, quelle dell'I.C.I.A.P. e dell'INVIM, nonché di contribuzioni da parte della Regione, talora previste dalla legislazione regionale, ma spesso non meglio identificate. Un mezzo non troppo utilizzato di ripiano è il recupero del mancato pagamento dei servizi dell'acquedotto o di entrate per servizi a domanda individuale. La riduzione del personale figura qualche volta sotto il profilo della mancata sostituzione di dipendenti collocati a riposo; non mancano tentativi di riduzione delle spese anche cercando di associarsi in consorzi intercomunali per la gestione di determinati servizi. Si è già citato (ma non è -

né si vede perché dovrebbe esserlo - un mezzo usuale di ripiano) la rinuncia da parte degli Amministratori di un piccolo Comune dell'Astigiano alle indennità e ai gettoni connessi con la carica.

Di una certa frequenza anche il ricorso ai contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale, in relazione ai quali occorre, peraltro distinguere: quando il contributo è dato sotto forma di finanziamento parziale di determinate opere pubbliche, esso è vincolato alla destinazione (e gli Organi di controllo hanno annullato le delibere di enti che avrebbero voluto utilizzarlo a fini di ripiano di debiti fuori bilancio); è invece liberamente utilizzabile il contributo concesso dal F.E.S.R. a titolo di rimborso di spese sostenute dall'ente per opere già realizzate.

La rassegna delle modalità di ripiano non sarebbe completa se non si accennasse ai piani di risanamento predisposti dagli enti che hanno dichiarato il dissesto a sensi dell'art.25 della legge 144/1989 proprio per l'impossibilità di far fronte altrimenti alla grave situazione deficitaria risultante dal conto consuntivo 1989. E' noto che il mezzo principe di ripiano è in tali casi l'assunzione di apposito mutuo con la Cassa depositi e prestiti o con altro istituto; il piano di risanamento è peraltro accompagnato da una ipotesi di bilancio consolidato che prevede una ristrutturazione dell'organico del personale e altre misure, cui in parte si è accennato *sub* I,3 e che costituiranno oggetto di attenzione nei prossimi Referti della Sezione. Gli enti locali che han fatto ricorso alla dichiarazione di dissesto e al relativo piano di risanamento a seguito dei risultati del consuntivo 1989 sono 73, di cui 19 in Campania, 15 in Calabria, 7 in Puglia, 5 in Emilia-Romagna, in Lazio e in Lombardia, 4 in Basilicata e in Molise, 3 in Abruzzo, 2 in Piemonte e in Umbria, 1 nelle Marche e in Toscana.

A conclusione di questo Referto, preme alla Sezione affermare che essa non ignora il grave problema del possibile *slittamento* dei piani di riequilibrio adottati. A nulla vale, infatti, studiare e approntare un piano pluriennale per il risanamento di una situazione deficitaria se poi l'ente non inserisce nei vari bilanci di previsione le quote annue programmate del disavanzo o dei debiti fuori bilancio pregressi. In tal caso, infatti, si viene a creare una situazione critica, in quanto o il processo di ripiano supera i limiti temporali stabiliti dal legislatore, o il piano per gli anni non ancora scaduti dovrà essere revisionato e prevedere quote maggiorate che potrebbero essere sopportate dall'ente con difficoltà. Dalle considerazioni su esposte emerge l'importanza che riveste per la completezza dell'indagine la verifica nei conti consuntivi dell'effettivo impegno dei fondi programmati nei piani di risanamento. Anche questo è un punto sul quale l'attenzione della Sezione si dovrà soffermare, dopo che avrà completato, con riferimento al 1990, la rilevazione del riconoscimento straordinario dei debiti fuori bilancio.